

## Editoriale

**Per i 50 anni dell'Immacolata di Giovinazzo  
una riflessione sul ruolo della parrocchia  
che volentieri estendiamo a tutte le comunità**



# Lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo



Mons.  
Domenico  
Cornacchia  
Vescovo

**Carissimi, non poteva esserci coincidenza più bella e significativa di questa:** il cinquantesimo della vostra parrocchia nel giorno della mia visita pastorale in mezzo a voi. Sono convinto che pur tra le mille difficoltà provocate dalla pandemia, la concomitanza di questi due eventi vi abbia aiutato a fare il punto della situazione, a

ripercorrere con gratitudine le tappe più decisive della vostra storia, ma soprattutto a progettare con più lucidità e passione il futuro che vi attende.

Il ricordo che ho della vostra Comunità è sempre stato quello di una realtà ecclesiale vivace e in continuo fermento, frequentata da tanti ragazzi e giovani, famiglie e adulti sempre coinvolti in momenti formativi, campi scuola, recital, oratori estivi.

Quando nel 1971 fu istituita, don Giuseppe Milillo, allora giovane negli anni oltre che nello spirito, con il suo carisma seppe attrarre tutti, piccoli e grandi, attorno alla nuova parrocchia che stava nascendo, anche se provvisoriamente ubicata in una chiesa piccola e senza spazi. Quegli esordi, scanditi da grande entusiasmo, slancio ed energia, ricevettero un ulteriore impulso apostolico dal vento rigenerante del Concilio Vaticano II, che proprio in quegli anni benedetti cominciava a diffondere ovunque il profumo di una nuova primavera nella Chiesa. Ricordo anch'io con grande emozione quegli anni effervescenti dal punto di vista spirituale,

sociale, culturale, e la grande vitalità che si percepiva e respirava nelle parrocchie, considerate veri e propri presidi educativi, formidabili punti di aggregazione tra le generazioni, palestre in cui crescere in umanità. La parrocchia, che fino a quel momento era stata vissuta soprattutto come luogo di culto, con il Concilio assumeva finalmente un volto nuovo, diventava davvero, per riprendere la suggestiva immagine di Papa Giovanni, la «fontana del villaggio», l'isola felice dove potersi incontrare e relazionare nell'amicizia.

Dall'ormai lontano 18 aprile 1971, nella vostra parrocchia sono accadute tante cose: quindici anni dopo, l'8 dicembre 1986, il trasferimento nel nuovo quartiere, oltre che nella nuova chiesa; poi l'inaugurazione dell'Auditorium intitolato a don Tonino, dove avete espresso la vostra creatività e il vostro estro; e infine, solo per ricordare le tappe più importanti, la ristrutturazione del Tempio e dei locali per la catechesi. Da allora, a cambiare è stato soprattutto il mondo! Ed è cambiato così radicalmente che Papa Francesco più volte ha dovuto ricordare alla Chiesa e all'umanità, che «quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca». In una occasione particolare egli ha affermato: «Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. [...] L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle

Continua a pag.8

### EVENTI • 2



Quando don Tonino mi disse: pianta questa parrocchia come tenda

G. Milillo

### EVENTI • 3



Un seme nel grembo della Comunità

Mons. F. di Molfetta

### PAGINONE • 4-5



Visita pastorale alla parrocchia Immacolata di Giovinazzo

Consiglio pastorale

### PAGINONE • 6-7



Visita pastorale alla parrocchia S. Domenico di Giovinazzo

Consiglio pastorale

### COMUNICAZIONI • 6



Appuntamenti:  
28<sup>a</sup> dies natalis  
di don Tonino  
Conclusioni visita  
pastorale

## TEMPO DI 5X MILLE

**Sostieni le iniziative della Caritas diocesana e di Luce e Vita destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi a Stola e Grembiule aps braccio operativo della Caritas Diocesana, istituito da qualche anno.**

**Tutela delle persone fragili, iniziative di studio, ricerca, formazione, promozione e sensibilizzazione sui temi della pace, non violenza, solidarietà.**

**Riporta negli appositi spazi delle dichiarazioni dei redditi il codice fiscale 93485280726**



IMMACOLATA GIOVINAZZO La testimonianza del primo parroco

## Quando don Tonino mi disse: pianta questa parrocchia come una tenda



**Giuseppe Milillo**  
vice parroco

**Carissimi, sarà pure lontanissimo nel tempo, ormai ben cinquanta anni fa,** ma porto nel cuore e nella mente il giorno in cui fu manifestata la necessità di erigere una nuova parrocchia nella zona di nuova espansione a Giovinozza.

Per volontà di Dio e con la mediazione del Vescovo di allora, Mons. Settimio Todisco, fui chiamato - giovane sacerdote - a diventare parroco. Vi confesso che non era nei miei progetti. Ero già pienamente impegnato nei miei compiti in Cattedrale, nonché come assistente dei giovani che mi hanno sempre affascinato e con i quali condividevo tutte le attività; loro mi consentivano, tra l'altro, di soddisfare appieno le mie aspirazioni ludiche e sportive, ma anche di insegnante nella scuola media. Tuttavia, fedele al Signore e con spirito di obbedienza verso il Vescovo, accettai con gioia di intraprendere questa avventura. Non vi nascondo che non avrei immaginato a quali e quante peripezie sarei andato incontro.

La prima sede della parrocchia, con tutti i limiti che poteva avere, costituì il banco di prova per fondare il primo nucleo, fatto di volti e di storie, della nuova comunità. Grazie a Dio posso dire che quel nucleo costitutivo ha retto bene al tempo e tutt'oggi continua a frequentare la parrocchia. Vi assicuro che la Parrocchia, piccola porzione di Chiesa, è stata la mia nuova famiglia dopo quella di origine tanto da me amata. La nuova sede parrocchiale poi è stata motivo di rinnovato e grande impegno.

Ho avuto l'onere e il piacere di fare numerose esperienze che mi hanno procurato qualche preoccupazione, talvolta sofferenze, ma vi confesso anche tanta consolazione. Non mi sono mai arreso, ho messo sempre tutto nelle mani della Provvidenza e della Santissima Madre verso la quale ho sempre nutrito sentimenti di profonda confidenza e affetto che desidero raccomandare a tutti. Il titolo stesso della nuova parrocchia, 'Maria SS. Immacolata', è stato sempre una luce di riferimento a cui guardare e a cui affidare la nuova comunità.

Ho visto scorrere l'acqua del Battesimo che ha generato tanti nostri figli a vita nuova; ho visto fluire rivoli del Crisma che ha confermato tanti fratelli nella fede; ho ascoltato il Sì dell'accoglienza reciproca che ha costituito tante famiglie. Ho cercato di garantire sempre ai miei parrocchiani i fondamenti della vita cristiana: la preghiera, la liturgia, la catechesi, la vita di comunità attraverso i momenti assembleari e quelli dedicati ad ambiti specifici.

Forse non sempre sono riuscito ad intrecciare rapporti di dialogo, di fiducia, di vicinanza con tutti i fratelli e le sorelle e questo naturalmente costituisce per me motivo di dispiacere, a causa della mia debolezza umana. Mi chiedo

infatti, facendo spesso un esame di coscienza, se l'aver realizzato le strutture pastorali (il tempio e il complesso annesso) sia coinciso con la crescita della comunità. Per alcuni versi penso di sì, per altri penso che, considerando l'ampiezza del territorio parrocchiale e il numero degli abitanti, ci dovesse essere un'ulteriore e maggiore coinvolgimento alla vita comunitaria.

Di questo itinerario mi limito a ricordare due tappe significative.

La prima, il 14 luglio del 1984, con la posa della prima pietra. E la seconda, l'8 dicembre del 1986, quando la Comunità si è solennemente trasferita nella nuova sede. Entrambi i momenti, lo ricordo con immutata commozione, presieduti dal Servo di Dio Mons. Antonio Bello.

A lui devo tanta vicinanza e incoraggiamento e poi quell'immagine della comunità-tenda. Che ci ha consegnato a partire dalla struttura architettonica del nuovo edificio di culto. Una delle sue tante felici intuizioni che,

com'è noto, non si riferiva ovviamente tanto all'edilizia quanto al ruolo che la comunità avrebbe dovuto svolgere nel territorio. Ruolo che ho sempre incoraggiato, cercando di porre la tenda del Signore in mezzo alla quotidianità della nostra comunità: fra le fatiche e le speranze del nostro quartiere. In tale prospettiva in Parrocchia non ho fatto mai



manicare la mia vicinanza alla grande famiglia dell'Azione Cattolica. Nel tempo si è anche formato il Gruppo di Preghiera di S. Pio, una devozione alla Madonna di Fatima maturata dopo un pellegrinaggio al Santuario in Portogallo e, in seguito, ho promosso anche l'Associazione Maria SS. Immacolata che cura le iniziative dirette al culto della Titolare della comunità parrocchiale.

Il sopraggiungere dell'età mi ha sollecitato a lasciare il posto di guida, per grazia di Dio, al carissimo don Gianni che è subentrato come Parroco. Vi assicuro che questo è stato per me origine di grande consolazione e fiducia perché vedo in lui continuità nell'azione pastorale da me iniziata. Oggi affidata alla cura di quel giovane sacerdote che proprio con noi ha cominciato, appena giovanissimo, la sua primissima formazione. Di questo rendo e renderò sempre lode e grazie a nostro Signore. A don Gianni auguro ogni bene per tutta la sua vita sacerdotale.

Ora, in occasione di questo cinquantesimo anniversario di fondazione, rivolgo i miei auguri più belli e cordiali a tutta la comunità.

Penso di poter affermare, con la gioia nel cuore, che tutta la strada percorsa insieme ci abbia condotto a formare una vera Comunità.

Ringrazio il Signore per tutti i doni che ha elargito a me e a tutti noi e rinnovo i miei sentimenti di profonda devozione alla Vergine Santissima in particolare perché il mio cuore ha trovato sempre in Lei sicuro rifugio in ogni istante della mia vita.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinozza Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 0803374261

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**



IMMACOLATA GIOVINAZZO Mons. di Molfetta ripercorre il tempo e i protagonisti dell'istituzione parrocchiale dell'Immacolata, il 18 aprile 1971, e i significati simbolici dell'edificio, dedicato dal Servo di Dio Antonio Bello l'8 dicembre 1986

# Quel seme nel grembo della Comunità



**Mons. Felice di Molfetta**  
Vescovo emerito  
Cerignola  
Ascoli Satriano

**R**isuona anche per la Parrocchia dell'Immacolata in Giovinazzo il yôbél biblico che chiama a raccolta i suoi credenti per rivivere in grata memoria i cinquant'anni della sua istituzione. Sì, un evento, un giubileo in cui la storia, attraverso i suoi soggetti, viene rivissuta

in giubilo e letizia, *re-cordando* lo ieri, ma con lo sguardo proteso verso un futuro da costruire con il Signore del tempo e della storia. Tale fu il 18 aprile del 1971, data in cui S. E. Mons. Settimio Todisco, vescovo titolare di Bigastro e Amministratore Apostolico *sede plena*, della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, *ad nutum sanctae sedis*, istituiva una nuova parrocchia intitolandola all'Immacolata.

Sospinto dal vento del Concilio Vaticano II, il giovane Amministratore apostolico vedeva in essa la funzione insostituibile e la necessità vitale di quella presenza della Chiesa viva e operante in mezzo al popolo fedele quale prima scuola di fede, della preghiera e dell'agire cristiano. Prima di essere semplice circoscrizione ecclesiastica, la parrocchia nello spirito conciliare del Vaticano II di cui Mons. Todisco era entusiasta assertore e interprete, doveva e-vocare

e realizzare la presenza del Cristo crocifisso risorto in un territorio urbano in espansione, ovvero nella zona 167 sociologicamente connotata per l'edilizia popolare e dall'insediamento di nuclei di famiglie giovani. Per tale opera-azione, la scelta cadde nella figura di don Giuseppe Milillo, presbitero maturo per esperienza pastorale e zelo, tale da poter affrontare una nuova avventura apostolica partendo inizialmente dalla chiesetta cittadina di San Francesco per poi vederlo fortemente impegnato nella costruzione dell'edificio chiesa nella suddetta zona 167 cui non venne meno per tale impresa la sensibilità della Civica Amministrazione nella persona del sindaco Dr. Franco Milillo, suo fratello.

Se l'estensione di un nuovo comparto ha esigito la tempestiva erezione di una nuova

parrocchia, essa doveva essere onorata di un edificio degno nella sua architettura liturgica e nella sua missione mistagogica di annuncio della presenza del mistero di Dio. Pertanto, la progettazione fu affidata all'Arch. (è una donna) Fiorentino Irene e all'Ing. Maniglio Luigi i quali, ispirandosi alla grande chiesa sull'Autostrada del Sole di Michelucci, diedero alla loro struttura progettuale la forma di una *tenda*: suggestiva evocazione ancestrale dell'*homo viator* la cui casa è la tenda, un'abitazione agile e portatile, luogo in cui si realizza in forma evidente la coesione del gruppo familiare e l'accoglienza dell'ospite. Tale è la *paroikia*, sosta/soggiorno momentaneo per la

re dell'edificio Chiesa, inizio, sviluppo e compimento della nuova costruzione.

Sarà ancora lui, l'8 dicembre 1986 a Dedicare la chiesa con rito solenne. Avvolta da nuvole di incenso odoroso e risplendente di luce, quella *tenda* segnata da un profumo del crisma, per l'azione sacramentale del Vescovo, ha spalancato la sua porta al cielo e gli Angeli si sono intrufolati in essa in festosa compagnia con la moltitudine dei giubilanti fedeli. Giorno davvero memorando fu quell'8 dicembre del 1986 in cui i cuori e le pareti di quella *tenda* vibrarono per la gravità teologica della parola e dei gesti rituali compiuti con grande fedeltà e partecipazione interiore da quel

pastore, davvero venerabile, don Tonino! Non di meno, stimolanti furono le sue parole all'omelia in cui lo spazio di quella *tenda* doveva ricordare e vivere la vocazione credente di ogni uomo e di ogni donna, quella di essere soggetti di comunione; di essere stati fatti per vivere in compagnia, mano nella mano degli altri nella gioia e nella fraternità; fare di essa una chiesa senza pareti e senza tetto, aperta a tutti, nella 167.

Quanto era stato auspicato dal venerato pastore è stato in verità compiuto dalla comunità e dall'impegno del parroco don Milillo il quale, per



ripresa del cammino da parte dei fedeli nella loro qualifica identitaria di essere "stranieri (*pa-roikoi*) e pellegrini" (1Pt 2,11), nella evangelica memoria che il Dio di Gesù Cristo Pastore è colui che fa strada con il suo popolo e condivide la dimora sotto la tenda.

Perchè questa idea progettuale prendesse corpo, don Tonino Bello il 14 luglio 1984 era sull'area della nuova chiesa debitamente recintata per compiere il rito della *Benedizione e Posa della prima pietra* e inizio dei lavori. Alla tripudiante presenza della gente accorsa da più parti della città, don Tonino parlò di quella pietra calata nelle viscere della terra come di un seme affidato al grembo materno della nuova comunità in cui ciascuno si sarebbe dovuto occupare nell'alacre impegno del suo sviluppo, additando Cristo, pietra angola-

raggiunti limiti di età, ha consegnato il testimone a don Giovanni Fiorentino, degno frutto della stessa parrocchia. Questi, mosso anch'egli dal saggio principio della linea della *novità nella continuità* e dell'entusiasmo giovanile, si sta prendendo cura della *salus animarum* dei fedeli senza venir meno al decoro e bellezza dell'edificio bisognevole, dopo anni dalla costruzione, di un considerevole intervento di riqualificazione dell'*aula sanctorum* e valorizzazione dei locali di ministero pastorale: il tutto concluso con la riapertura della chiesa e la Dedicazione del nuovo altare compiuta da S.E. Mons. D. Cornacchia il 23 dicembre 2017, che ne ha incoraggiato e sostenuto l'opera.

*Ad laudem Dei.*

10 marzo 2021

## PARROCCHIA IMMACOLATA - GIOVINAZZO

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 16 E 18 APRILE 2021

### PENSIERO DEL PARROCO

## Un sogno e una sfida



Giovanni Fiorentino  
Parroco

**L**a nostra parrocchia accoglie il Vescovo per la Visita pastorale proprio in concomitanza con una ricorrenza importante: i 50 anni dalla sua istituzione. Una felice coincidenza che ci permette di vivere nello stesso anno pastorale due eventi significativi, occasioni privilegiate per ringraziare il Signore per il

cammino svolto fin qui, e soprattutto per ri-progettare una "presenza" più incisiva nel tessuto sociale e religioso del suo quartiere.

La storia della nostra parrocchia comincia nel vespro del 18 aprile 1971, quando l'Amministratore Apostolico del tempo, Mons. Settimio Todisco, dedicandola all'Immacolata, la insediava provvisoriamente nell'antica e graziosa chiesetta di San Francesco, allora ubicata alla periferia della città.

Trascorrono 15 anni e la sera dell'8 dicembre 1986, nel tripudio generale dei fedeli, il santo pastore don Tonino Bello inaugurava il nuovo Tempio che nella forma semplice di una Tenda si ergeva nella zona 167, ancora in espansione, come una «Casa tra le case» (Papa Francesco, Albano 21 settembre 2019).

Nessuno poteva immaginare che il compito che quella sera egli ci consegnava ci avrebbe proiettato nel futuro: «Vorrei augurarvi una Chiesa senza pareti e senza tetto, una Chiesa, cioè, aperta a tutti, capace di accogliere tutti... che non chiede la tessera a nessuno, che non chiede il distintivo del club e la carta d'identità a nessuno... una Chiesa che sa guardare più in alto del soffitto».

Quelle parole hanno acceso un sogno e lanciato una sfida che ancora oggi, attraverso la testimonianza di Papa Francesco, ci spronano ad essere una Chiesa missionaria, «in uscita», che sa essere «isola di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza» (Quaresima 2015).

Dentro le sfide di questo cambiamento epocale vogliamo farci ispirare anche da un proverbio popolare: «Quando soffia forte il vento del cambiamento, alcuni alzano muri; altri, più saggi, costruiscono mulini a vento». Le sfide vanno appunto... «sfidate» con fiducia, tenacia, grinta, addirittura con allegria (cf. EG 277; 109): cinquanta candele spente non ne accendono nessuna; ma dieci candele accese ne accendono cinquanta e molte di più. Il vero problema oggi, infatti, non è quanti sono i cristiani, ma quanto noi siamo cristiani!

### Non solo numeri

**Parroco** don Giovanni Fiorentino  
**Vicario** don Giuseppe Milillo  
**Seminaristi** Alberto De Mola (seminarista teologo III anno) Michele Emanuele Troia (seminarista teologo II anno)  
**Abitanti** circa 6500  
**Comunità religiose** Frati Minori Cappuccini c/o convento SS. Crocifisso  
**Associazioni e Gruppi:** Azione Cattolica con i settori adulti e giovani e con l'ACR, Associazione Mariana, Gruppo di preghiera San Pio, Schola cantorum, Gruppo Caritas  
**Attività principali** Catechesi ed iniziazione cristiana, Formazione giovani ed adulti, Pastorale familiare, Percorsi di preparazione

al battesimo, al matrimonio ed alla cresima adulti, Attività caritative, Incontri di preghiera, Incontri Lectio, Adorazione mensile  
Redazione del giornalino parrocchiale, Pellegrinaggi e visite guidate  
**Comunicazioni sociali**  
Giornale parrocchiale: "Intendiamoci",  
Pagina Facebook: Parrocchia Maria SS. Immacolata – Giovinazzo  
Instagram: immacolata\_giovinazzo  
E-mail: immacolatagiovinazzo@gmail.com

### CHIESA NEL TERRITORIO

## Una "tenda" accogliente e calorosa



Anna Piscitelli  
Vicepresidente consiglio pastorale parrocchiale

**C**on la sua inconfondibile linea architettonica a forma di tenda, la Chiesa Maria SS. Immacolata sorge in una area di confine tra il centro cittadino e la zona 167. La Chiesa connota a tal punto il quartiere da identificarlo come Rione Immacolata. Il complesso parrocchiale si compone

oltre che della chiesa e dell'Auditorium *don Tonino Bello*, anche di aule catechistiche, della casa canonica, di sale per riunioni, di campi da gioco. L'Auditorium, una struttura aperta al territorio cittadino e diocesano, oltre che parrocchiale, viene utilizzato molto per iniziative di carattere religioso e civile.

Tante e di varia natura le realtà presenti nel territorio: la scuola dell'infanzia *Karol Wojtyła*, la scuola elementare *Don Saverio Bavaro*, la scuola media *Guglielmo Marconi*; l'organizzazione di volontariato ANFFAS, la cooperativa sociale *Anthropos*, una ludoteca, la farmacia comunale, la Caserma dei Carabinieri. Parte del territorio parrocchiale è anche la Comunità Francescana. Il quartiere, abbastanza popoloso, conta circa 6.500 unità; il sostrato socio-economico e culturale risulta essere di medio livello. Non mancano problematiche sociali, rese più gravi dall'emergenza sanitaria, e relative a mancanza di lavoro, separazione personale, difficoltà relazionali nei nuclei familiari, famiglie in cui ci sono membri con problemi giudiziari. Contesti questi ultimi in cui opera il gruppo Caritas sostenuto anche dalla generosità dei parrocchiani più sensibili e partecipi.

La zona è vivace da un punto di vista

produttivo e commerciale come si evince dalla presenza dell'Oleificio Sociale, di piccole imprese artigiane, di supermercati e di esercizi alimentari, pizzerie, bar, parrucchiere, palestre, centri estetici, cartolerie, per la maggior parte concentrati lungo il viale Aldo Moro, una delle arterie principali del quartiere.

In piena sintonia con quanto auspicava don Tonino Bello in occasione dell'inaugurazione della Chiesa nel lontano 1986, quando augurava una Chiesa presente e viva nel territorio, la comunità ha saputo far diventare progetto pastorale, programma di vita questo augurio facendosi vicina ai bisogni dell'uomo, facendo propria la visione di chiesa di papa Francesco: una Chiesa dalle porte spalancate, aperta sul territorio e sul mondo, pronta ad accogliere tutti, amante del bene comune, che cammina con i tempi, che si nutre della vita di fede, che prende forza dalla vita sacramentale per farsi missionaria e annunciatrice del Vangelo.



**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Armando Fichera**  
Presidente  
parrocchiale  
AC

La nostra parrocchia, invitata da don Tonino ad essere “fontana del villaggio”, ha riconosciuto fin da subito la sua indole missionaria. Una Chiesa che non vuole vivere il suo mandato *ad extra*, come uno sterile proselitismo, non può e non deve trascurare il suo impegno *ad intra*, radicando il suo cammino sulla roccia dell’autenticità della relazione con Dio e con gli altri.

### ...che prende iniziativa

Non è facile prendere l’iniziativa! Per noi ha significato raggiungere gli angoli più periferici del quartiere valorizzando dal di dentro e con creatività iniziative collaudate, nella logica del vetera et nova e nella consapevolezza che la missione si esprime soprattutto nella prossimità. Perché «uscire in missione per giungere alle periferie umane non vuol dire errare senza una direzione e senza senso, come venditori impazienti; [...] a volte si tratta di rallentare il passo per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada» (Papa Francesco, 21 maggio 2020).

### ...che si coinvolge

Consapevoli che da soli non si raggiunge nessuno e non si va lontano, stiamo intesendo reti con organismi e associazioni che operano sul nostro territorio, sensibilizzando soprattutto i più giovani. A loro, in particolare, chiediamo di vivere esperienze concrete di servizio agli anziani e ai disabili. Siamo convinti che per un rinnovamento ecclesiale sia necessario puntare sull’intergenerazionalità e provare a tradurre la devozione in servizio affinché anche questa forma semplice di religiosità ritorni ad essere espressione autentica di fede.

### ...che accompagna

Quella dell’accompagnamento è la via che riteniamo più efficace sul versante spirituale ed educativo. Dal punto di vista spirituale, infatti, mettiamo in atto percorsi che ci aiutino a crescere nella relazione con Dio attraverso catechesi bibliche e liturgiche, direzione spirituale, ecc. Dal punto di vista educativo, moltiplichiamo i momenti della formazione umana anche con l’aiuto di persone esperte.

### ...che fruttifica

Ricordare tutti i frutti non è possibile. Penso alle migliaia di bambini che qui hanno sperimentato le primizie della fede cristiana; alle centinaia di giovani che impregnatisi di Vangelo, laddove vivono, rendono più bello il volto delle nostre città; agli adulti che con il loro servizio generoso, come il buon samaritano, vivono la prossimità verso i più sfortunati del quartiere, nelle famiglie e negli ambienti lavorativi.

Due piante continuano ad essere feconde: l’accoglienza verso i migranti, negli anni ‘90 di alcune famiglie albanesi, oggi di due donne nigeriane, e le vocazioni, grazie alla presenza di due giovani orientati al sacerdozio.

### ...che fa festa

L’eucarestia domenicale è per noi il momento-festa per eccellenza! Significa per noi vivere l’impegno di cristiani nella gioia dell’appartenenza al Signore, più che nel rigore serio dell’osservanza dei precetti. Nella prospettiva di una pastorale bella e vivace, per i più grandi di grande aiuto sono la vivacità dei più piccoli e l’esuberanza dei giovani. Non ci facciamo mancare, inoltre, momenti simpatici di aggregazione e di convivialità.



## ARTE IN CHIESA

### Le due immagini di Cristo



**Carbonara Domenico**  
Architetto  
Gruppo FAI  
Giovinazzo

**A**ll’interno della chiesa Maria SS. Immacolata si possono ammirare, su due pareti opposte, due immagini di Cristo.

Il Cristo crocifisso in terracotta dell’artista napoletano Ernesto La-magna, è stato realizzato negli anni Novanta per sostituire il precedente crocifisso posto sull’altare, distrutto a seguito di un incendio. Quest’opera rivisita in chiave contemporanea il momento della morte di Gesù: Egli mostra i pugni chiusi ed è sofferente, quasi a voler ricordare un bambino al momento della nascita; la morte di Cristo in croce è infatti simbolo di rinascita alla vita di Dio. Per questo motivo, il crocifisso è stato posizionato in corrispondenza del fonte battesimale: attraverso il battesimo,



infatti, l’uomo rinasce a vita nuova ed entra a far parte della comunità dei figli di Dio.

Il Cristo Risorto in bronzo, posto sulla parete frontale del presbitero, è stato realizzato in occasione dei lavori di ristrutturazione del 2017, dall’Atelier *Progetto Arte Poli* di Verona assieme ai tre poli celebrativi più importanti dell’ambiente liturgico, ovvero l’Altare, l’Ambone e la Sede. Questi tre poli realizzati in pietra sembrano creare un’opera unica, quasi a volerci ricordare che la Parola (identificata dall’ambone imponente), il Corpo (evocato dall’Altare, come Cristo “pietra angolare”) e la presenza di Cristo alla mensa dei fedeli (simboleggiata dalla sede laterale) agiscono in modo indissolubile. A coronamento di ciò, sul fondale impreziosito dal mosaico che rappresenta una croce dorata, si erge con un movimento dinamico il bronzo Cristo Risorto realizzato con la tecnica a cera persa. Il Cristo si dà uno slancio verso l’alto ma è ancorato alla croce, quasi a voler creare un legame tra cielo e terra, come se volesse afferrarci con la sua mano per sollevarci e farci vivere l’esperienza della vita nuova di figli di Dio.

## PARROCCHIA SAN DOMENICO - GIOVINAZZO

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 15 E 18 APRILE 2021

### PENSIERO DEL PARROCO

## Come sentinella posta in alto



Pietro  
Rubini  
Parroco

**L**a Comunità di San Domenico viene da un passato glorioso, caratterizzato da una ricca tradizione e da un vissuto sociale permeato di cristianità, dove la parrocchia era il centro della vita, anche per il suo affaccio sulla piazza centrale della città.

Mentre siamo fieri per la bellezza architettonica della nostra Chiesa, posta in alto come sentinella, siamo anche riconoscenti di quanto, attraverso i pastori e i testimoni della fede che si sono avvicendati, ha seminato nel cuore di tante persone che tra le sue mura hanno appreso «la misura alta della vita cristiana ordinaria». I tempi, però, sono cambiati e quella forma di parrocchia, nella quale tutti si riconoscevano, non esiste più. Essa, tuttavia, continua ad essere luogo di incontro con Dio per molti fedeli che partecipano all'Eucarestia domenicale e feriale, punto di riferimento per le persone che hanno bisogno di ascolto e di aiuto, palestra di formazione umana e cristiana per le famiglie, ponte verso le case del territorio.

L'attuale contesto socio-culturale dentro cui si trova, mi richiama alla mente un passo del profeta Isaia, dove a Gerusalemme vien detto: «Le tue porte saranno sempre aperte. Non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti» (Is 60,11). È la scommessa sulla quale sta puntando la nostra Comunità: quella di aprirsi alle novità che lo Spirito suscita, di essere soglia aperta per favorire l'accoglienza dei vicini e dei lontani, di diventare luogo di dialogo e di crescita, dove sentirsi personalmente coinvolti nell'esercizio della corresponsabilità, perché «se ciascuno fa qualcosa, insieme facciamo molto» (Beato Puglisi). Tutto questo è possibile grazie alla sinergia tra gli operatori pastorali e il servizio generoso del diacono Nando, consapevoli che il portare tutti, anche se con un passo più lento, vale più dell'arrivare in pochi. Con questa prospettiva di Chiesa, accogliamo la visita tanto desiderata del nostro Vescovo Domenico, che viene per additarci traguardi di salvezza e condurci sul sentiero faticoso e stupendo della santità.

### Non solo numeri

Parroco don Pietro Rubini

Diacono permanente Ferdinando Vitelli

Comunità religiose Suore Figlie della Carità (Istituto S. Giuseppe) – Suore Bene-Tereziya

Abitanti 3000

Associazioni e Gruppi Azione Cattolica, Istituto S. Famiglia, Gruppo Caritas, Gruppo dei lettori, Gruppo S. Rita, Apostolato della Preghiera, Associazione Mariana, Coro Parrocchiale, Terz'Ordine Domenicano, Giovani Vincenziani.

Attività principali

Catechesi, Adorazione Eucaristica Mensile, Lectio divina, incontri di formazione per giovanissimi, giovani e adulti, percorsi di preparazione al Matrimonio e supporto alle coppie ferite e/o irregolari, preparazione dei genitori al Battesimo e degli adulti alla Cresima, catechesi intergenerazionale tra genitori e figli,

iniziative promosse dalla Caritas, Centro d'Ascolto parrocchiale e vincenziano, cura pastorale degli ammalati, Campiscuola e Oratorio estivo, Cena rionale.

Comunicazioni sociali

Pagina facebook: Parrocchia S. Domenico Giovinazzo;

Sito Parrocchiale: [www.parrocchiemolfetta.it/sandomenicogiovinazzo](http://www.parrocchiemolfetta.it/sandomenicogiovinazzo);

pagina instagram: S. Domenico Giovinazzo.

Email: [sandomenico.giovinazzo@gmail.com](mailto:sandomenico.giovinazzo@gmail.com)



### CHIESA NEL TERRITORIO

## Al centro della città



Rosa  
Serrone  
Membro della  
Comunità

**N**ella planimetria a raggiera della città di Giovinazzo la chiesa di san Domenico è al centro. Con l'imponente convento annesso, costruito nel Settecento su 20 mila metri quadri, fa pensare ad una parrocchia dotata di

ampi spazi pastorali; in realtà ne è carente, se non fosse per alcuni ambienti che ha in concessione. Per la visita di re Ferdinando fu costruita una piazza di fronte alla chiesa e intorno sorsero palazzi della borghesia e poi case di marinai e contadini.

Nel territorio tanti sono i presìdi di solidarietà. L'ex-Convento domenicano, espropriato dai Borboni e trasformato in orfanotrofio, fino a fine Novecento ha ospitato minori dagli 8 ai 18 anni, compresi albanesi non accompagnati sbarca-

ti in Puglia negli anni '90 e poi famiglie bosniache fuggite dalla guerra nell'ex-lugoslavia; ora è in parte abbandonato. L'Istituto san Giuseppe, affidato alle suore Vincenziane, fino agli anni '80 del Novecento ha accolto minori in difficoltà della Provincia, ora ospita giovani stranieri dello SPRAR e una cooperativa di accoglienza diurna degli anziani.

L'ex-convento dei Cappuccini ha accolto anziani e senzatetto accuditi dalle Figlie della carità, ora ospita la Comunità delle Suore provenienti dal Burundi, il centro dell'Adorazione Eucaristica perpetua e una Scuola comunale di musica, mentre la Casa di riposo san Francesco attende la ristrutturazione. L'espansione edilizia degli anni '70 ha svuotato il territorio, molti piani-terra sono diventati garage o case per famiglie albanesi e rumene o B&B.

Negli anni '80 sono emigrati tanti giovani per la chiusura della "Ferriera" e l'abbandono del lavoro agricolo e marittimo. Ancora oggi diplomati e laureati emigrano, restano anziani e famiglie giovani impegnate nel settore terziario. Negli ultimi anni ipermercati e vendita on line hanno portato alla chiusura di diversi negozi, ma sono attive molte attività ristorative. Comunque la vita sociale, civile e religiosa di tutto il paese ruota intorno alla piazza su cui si affaccia oltre alla Chiesa anche il palazzo del Comune.



**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Annalisa Stallone**  
Operatrice pastorale

### ...che prende iniziativa

La nostra Parrocchia vive il proprio impegno di evangelizzazione attraverso la sua presenza attiva in un territorio particolare, che è il centro della città, dove le persone convergono dalle altre zone e, nel periodo della bella stagione, dai paesi limitrofi. L'obiettivo che si è dato è quello di essere una *Comunità con le porte aperte, il focolare acceso e le vele al vento*. Il “focolare acceso” è la metafora di una passione per qualcosa e per qualcuno. Così, alla scuola della Parola e dei percorsi formativi, come Comunità stiamo provando a lasciarci accendere dal fuoco di Cristo per la solidarietà, il servizio disinteressato, la pace e la non violenza, la causa dei poveri, la salvaguardia del creato.

### ...che coinvolge

L'immagine delle “*porte aperte*” ci ricorda la vocazione ad essere Comunità che ascolta tutti e parla a tutti. Ciò ha richiesto un cambio di passo che ci sta permettendo di attuare percorsi di crescita nella fede che coinvolgono famiglie, giovani e adulti, di aprire un dialogo con le Associazioni del territorio, di abbattere certi recinti perché la Comunità oltre ad essere luogo ed esperienza di comunione, di confronto e di amicizia, vada anche incontro a chi è fermo sulla soglia della Chiesa o si è allontanato.

### ... che accompagna

Sempre più a misura di famiglia, nella nostra Comunità ci si allena all'ascolto, alla condivisione, alla corresponsabilità, all'accoglienza, all'accompagnamento, all'attenzione al più piccolo e al più debole. Vivere in una parrocchia “formato famiglia” non ti fa mai sentire solo; in ogni momento c'è sempre qualcuno pronto a porgerti la mano e a camminare con te. Spesso i nostri giovani si fanno promotori di iniziative tese a favorire la bellezza dello stare insieme e della condivisione. In più, alcuni di loro si mettono in gioco per accompagnare da educatori e animatori i ragazzi e i giovanissimi di AC. Non manca, poi, la solerzia di persone che nel Gruppo Caritas si attivano per rispondere ai problemi concreti delle famiglie e dei più bisognosi.

### ... che fruttifica

Pur mantenendo le iniziative già consolidate, la nostra Parrocchia, spiegando “le vele al vento” della novità, si fa promotrice di attività che creano comunione e agganciano quanti attendono di essere coinvolti. A tal fine si sono rivelate fruttuose le seguenti iniziative poste in campo, grazie al lavoro di squadra: la catechesi intergenerazionale tra genitori e figli, il percorso di fede e di cultura attraverso la visita alle Cattedrali pugliesi, la cena rionale, la S. Messa di ringraziamento con quanti ricordano il 25mo e il 50mo anniversario di Battesimo ricevuto nella nostra Chiesa, i momenti di comunione con le altre Parrocchie.

### ... che fa festa

La festa non è circoscritta ad alcune occasioni ma è trasversale a tutte le iniziative, compresi gli appuntamenti liturgici. I momenti che ci caratterizzano come Comunità che fa festa sono: i pranzi comunitari, le competizioni sportive come il *Gamberemo*, le gite, i campi scuola, le feste associative e tanto altro.



## ARTE IN CHIESA

### La presenza di San Giuseppe



**Rosanna Carlucci**  
Operatrice pastorale

**I Papa, nella sua recente lettera apostolica, *Patris Corde***, ci ha fatto notare come il Padre putativo di Gesù sia «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta». Tali parole, che delineano profondamente la personalità del Santo, sembrano materializzarsi in un'opera d'arte presente

nella Parrocchia di san Domenico. Si tratta di una statua lignea di San Giuseppe, di scuola Napoletana, eseguita probabilmente nella prima metà del XVIII secolo e attribuita recentemente, da Francesco de Nicola, allo scultore napoletano Gennaro Franzese.

L'altare, in cui la statua è collocata, situato al centro della navata destra della Chiesa, fu costruito in seguito al lascito testamentario di Leonardo Rodogni a favore del convento di san Domenico, sottoscritto con Atto del notaio Francesco Paolo de Musso, il 26 agosto 1748. Il benefattore assegnò una rendita di 1000 ducati, affinché i padri domenicani potessero «*in perpetuum et mundo durante*» solennizzare la festività del Santo e commissionò l'altare al marmista napoletano Antonio Basso ed ai suoi figli, Simone e Nicolò, per un costo totale di 450 ducati. Nessun riferimento è stato rinvenuto negli Atti notarili circa la commissione del-



la statua, che si evidenzia per la sua pregiata fattura e l'intenso impatto estetico. L'impostazione iconografica ricalca principalmente i lineamenti classici, il simulacro è intagliato a tutto tondo con grande perizia tecnica. Il Santo dal volto di uomo maturo, con barba lunga e ricciuta e capelli ondulati, indossa una tunica verde decorata con fini motivi dorati ed è avvolto in un manto color ocra, dal pannello sobrio ed elegante. Sorregge teneramente tra le braccia il Bambino Gesù, parzialmente coperto da un panno verde drappeggiato. Il Bambinello tende la manina aperta verso il mento del papà, che ha lo sguardo perso nel vuoto. Nel suo abbraccio paterno, San Giuseppe cinge anche un elegante virgulto di giglio fiorito.

### III DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 3,13-15.17-19**

*Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti.*

**Seconda Lettura: 1Gv 2,1-5a**

*Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.*

**Vangelo: Lc 24,35-48**

*Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.*



**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

In questa terza domenica di Pasqua l'evangelista Luca ci presenta un'apparizione di Cristo Risorto, il quale sembra confortare i suoi amici e dissipare i dubbi, che forse, albergavano ancora nei loro cuori, come giusto

poteva essere per costoro. Il Maestro giunge in mezzo a loro, sta con loro, e discute su quanto è successo, ricordando la promessa fatta, ponendo attenzione alla Scrittura, che agli occhi degli Apostoli appare dunque compiuta. Gesù mangia anche con loro, gesto che rende veritiera la sua presenza in mezzo ai suoi amici. Ma la cosa più importante che dice ai suoi Apostoli è la sua ultima frase: di questo voi siete testimoni. È difatti sulla testimonianza degli Apostoli che la storia dell'umanità assumerà tutto ciò che riguarda Cristo; è grazie alla diffusione di quel messaggio di salvezza iniziato dal Maestro e susseguitosi negli Apostoli che permetterà alle prime comunità Cristiane di portare avanti l'esperienza unica e rinnovatrice di Cristo. Questa testimonianza è arrivata fino a noi oggi, tocca ognuno di noi, cammina per le strade delle nostre città grazie a chi ancor oggi non ha paura, anzi manifesta grande coraggio di annunciare la buona novella del Vangelo, di testimoniare Cristo morto e risorto, di vivere lo stile del cristiano, nell'hic et nunc della sua vita. Siamo noi, ancor oggi, quei coloro che portiamo avanti, che tramandiamo, la testimonianza su Cristo; anzi noi stessi, la nostra stessa vita, il modo in cui la conduciamo, da al mondo la testimonianza su Cristo, ed in particolare su Cristo nella nostra vita, sulla bellezza, sulla novità, sul cambiamento, sulla contro correnza che Cristo ha portato nella nostra vita, nella misura in cui ognuno di noi con la sua fede ha aderito al Cristo Risorto ed ha permesso allo Spirito Santo di Dio di abitare nei nostri cuori. Saremo ottimi cristiani non quando ci freremo di questo titolo, ma quando la nostra testimonianza consentirà a chi ci incontra di riconoscerlo.

## Appuntamenti in Diocesi

- **Domenica 18 aprile 2021 ore 11,00 a Giovinazzo, accoglienza della Madonna pellegrina e S. Messa nella chiesa di S. Domenico**
- **Lunedì 19 aprile 2021 - ore 19,00 Sui canali diocesani\***  
**Conferenza stampa di presentazione del Festival della Comunicazione,** con gli interventi di Mons. D. Cornacchia, Mons. D. Pompili, Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero Vaticano per le Comunicazioni, Sr. Cristina Beffa
- **Martedì 20 aprile 2021 - ore 19,00 Cattedrale di Molfetta\***  
**Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia** nel 28° anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio Antonio Bello e supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa
- **Giovedì 22 aprile 2021 - 19,30 on line\***  
**Convegno sul Magistero di don Tonino Bello** a cura della CDAL: *L'eredità da vivere: sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello. Relazione del Prof. Sergio Tanzarella, Ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Conclusioni del Vescovo.*
- **Sabato 24 aprile 2021 - ore 19,00 Cattedrale di Molfetta\***  
**Santa Messa Crismale e conclusione della Visita pastorale di Mons. Cornacchia**

\*Gli appuntamenti saranno trasmessi in streaming sui canali diocesani, a cura dell'UCS

## dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

con le virtù del discernimento, della testimonianza coraggiosa e della tenerezza attiva. [...] Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa. Da ciò siamo sollecitati a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi» (*Discorso alla Curia romana*, il 21 dicembre 2019).

Lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo, avviare processi, privilegiare azioni che generano dinamiche, leggere i segni dei tempi... Non so voi, ma questa essenziale ed efficace sequenza di input pastorali io la sento profondamente profetica, una sorta di mappa per ritrovare le ragioni profonde della vocazione e della missione della Chiesa nel nostro tempo. Gesù Risorto, proprio in questi giorni pasquali, ci ammonirebbe: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7).

«Ascoltare lo Spirito», per una Comunità parrocchiale, credo significhi oggi scegliere innanzitutto di «stare» là dove le persone abitano, crescono e si incontrano.

È stare come il lievito nella pasta del mondo: non separati, ma dentro. Dentro il tempo, dentro le situazioni – anche quelle più comuni e piccole -, dentro le crisi, dentro le fragilità, ma sempre con il fermento del Vangelo nel cuore e nelle mani. Lontani da ogni separatezza e senza il timore per l'apparente inutilità. Ben sapendo che nel tempo della fermentazione tutto sembra fermo e inutile. Quello che vi apprestate a celebrare è un Giubileo importante e per questo anche molto insidioso, perché può indurvi, anche a motivo delle tante difficoltà del presente, ad accarezzare sterili nostalgie dei gloriosi tempi passati. Lavorate con tutte le forze, per non cadere in questa trappola! Prima di me, è lo stesso Papa Francesco a chiedervelo con insistenza:

«Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia – scrive – è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. [...] Non lasciatevi rubare la speranza» (EG, 85).

Fate memoria delle vostre origini, ritornate con la mente e con il cuore alla freschezza dei vostri primi passi, ricordate pure l'entusiasmo e l'impegno degli inizi, ma sempre tenendo lo sguardo proiettato in avanti. Nella consapevolezza che i «confini» della parrocchia non coincidono con i muri della chiesa o del sagrato, ma con quelli della porzione di territorio su cui la parrocchia insiste, fino ad abbracciare l'orizzonte stesso della vita delle persone. Questo vuol dire essere oggi «Chiesa in uscita, Chiesa missionaria».

Per riuscire in questa impresa tutta evangelica e profetica, mi permetto di suggerirvi una strategia concreta: nel vostro cammino fatevi guidare dai più piccoli, dai giovani della Comunità! Più di noi adulti, essi hanno nel cuore e negli occhi promesse traboccanti di benedizione, fragili e tenaci come germogli di primavera che profumano già di speranza. Lo suggeriva già Péguy, il poeta francese della famosa opera *Il portico della speranza*, quando con un'immagine potente scriveva che è la «bambina speranza» a guidare nella storia le altre due sorelle maggiori, la fede e la carità.

In un passaggio che considero tra i più belli della sua Esortazione programmatica, Francesco ci invita ad essere «persone-anfore per dare da bere agli altri». Incontratevi, pregate, studiate e spendetevi con passione e senza risparmio, come avete fatto fin qui e se potete ancora di più, perché l'acqua viva e fresca del Vangelo e della vita nuova del Risorto, raggiunga tutti e plachi la sete di amore che brucia nel cuore di ogni uomo.

Infine, permettetemi di invocare una speciale benedizione del Signore, per le mani di Maria, l'Immacolata, sull'attuale e zelante parroco don Gianni Fiorentino e su tutte le famiglie della bella Comunità parrocchiale. Auguri!



## Editoriale

# Identità compito missione



Mons.  
Domenico  
Cornacchia  
Vescovo

**A**mata comunità di Santa Maria della Stella, immagino che abbia maturato dentro di te il senso di questo ritrovarti e celebrare il 50° anniversario di fondazione e che continuerai a coltivarlo. Mi chiedo e ti chiedo quale sia il messaggio da raccogliere in questo tempo.

Innanzitutto il mio pensiero va a quanti ricordano l'esperienza degli inizi, a quanti hanno visto sorgere la nuova chiesa vent'anni fa, a quanti si ricordano di come si viveva qui prima che ci fosse la parrocchia; soprattutto mi viene spontaneo chiederti che cosa in questi decenni hai ricevuto e che cosa hai dato per ravvivare il territorio.

È la vita intera di una comunità umana e di credenti a intrecciarsi con le vicende della presenza della Chiesa e dell'edificio sacro che da vent'anni in qualche modo la rende possibile e ne è il simbolo pubblico riconoscibile. I testimoni di questa bellissima storia sono innanzitutto i parroci e i sacerdoti che si sono succeduti: don Giuseppe Barile, primo parroco, don Franco Vitagliano, don Francesco De Lucia, don Michele Del Vecchio e don Nino Pastanella, pastori fedeli e attenti; poi la Confraternita, l'Azione Cattolica, Scout e tutti i fedeli. Ma testimoni sono pure coloro che non ci sono più. Tuttavia servirebbe a poco rinnovare i ricordi se questi non sfociassero nel ringraziamento al Signore per le meraviglie che ha operato in te.

Se apprezzi il tempo trascorso, è per poter ringraziare. In momenti come questo si risveglia la consapevolezza che tutto è dono, tutto è grazia e, pur con il grande lavoro svolto e le fatiche profuse, è sempre di più ciò che hai ricevuto dalla Provvidenza di Dio e dalla sollecitudine della Chiesa. Per questo sento innanzitutto di dover lodare e ringraziare il Signore, autore di ogni bene, alla cui infinita bontà anche tu, amata comunità, devi innanzitutto l'esistenza e l'attività.

Vorrei ricondurre a tre parole il mio messaggio in occasione della tua ricorrenza giubilare: *identità, compito e missione*. Una comunità ha un volto, è fatta di volti, di storie, di percorsi comuni. Il concorso dei singoli si

**Ancora 50 anni per una nostra parrocchia, Santa Maria della Stella, a Terlizzi, ancora provocazioni per comprendere l'identità della parrocchia. All'inizio del mese di maggio affidiamo a Maria il compito di proteggere il nostro Popolo dalla persistente pandemia che, a causa anche dei nostri comportamenti impropri, sta segnando particolarmente il territorio diocesano**



intreccia con le esperienze condivise, con le abitudini e lo stile che si vanno consolidando. Dentro e oltre aspetti così visibili, a determinare l'identità è la sorgente sacramentale, e quindi l'iniziativa divina che ti plasma continuamente, a cominciare dal battesimo, e poi con l'ascolto della Parola e la comunione generata dalla grazia che vive dentro le relazioni. La parrocchia resta un punto capitale di riferimento per il popolo cristiano, ed anche per i non praticanti (Cf. Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*, 67). Ricordava il Servo di Dio don Tonino Bello, in una bellissima riflessione sull'identità della parrocchia: essa è «il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagar di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le

Continua a pag.8

	<b>CHIESA • 2</b> 25 aprile Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni Centro dioc. Vocazioni
	<b>AGGREGAZIONI • 3</b> I Presidi Libera a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi Amato-Riccioffi-Digiaro
	<b>EVENTI • 4-5</b> 50° anniversario parrocchia S.Maria della Stella - Terlizzi Pastanella-Graganiello-diPalo
	<b>LEV GIOVANI • 6</b> Nuovi giovani Siate la primavera Spiritualità Redazione LeV giovani
	<b>LEV RAGAZZI • 7</b> 22 aprile Giornata Internazionale della Terra Redazione LeV ragazzi

## TEMPO DI 5X MILLE

**Sostieni le iniziative della Caritas diocesana e di Luce e Vita destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi a Stola e Grembiule aps braccio operativo della Caritas Diocesana, istituito da qualche anno. Tutela delle persone fragili, iniziative di studio, ricerca, formazione, promozione e sensibilizzazione sui temi della pace, non violenza, solidarietà. Riporta negli appositi spazi delle dichiarazioni dei redditi il codice fiscale 93485280726**

**VOCAZIONI 25**  
aprile 2021,  
domenica del  
Buon pastore,  
Giornata  
Mondiale di  
preghiera per  
le Vocazioni

# Santificarci insieme

“**S**ogno – servizio – fedeltà” sono solo le tre parole che **Papa Francesco consegna alla Chiesa** in questa 58<sup>a</sup> Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. “Vocazione, è la parola che dovresti amare di più”. Così don Tonino Bello ci avrebbe esortati a vivere una dimensione sempre più trascurata dalla comunità cristiana ancora ridotta a “roba da preti e suore”. Ma la dimensione vocazionale è una realtà performativa per ogni comunità cristiana che, nel suo cammino di discepolato dietro i passi del Maestro e nella sua adesione al Vangelo, si sente chiamata, come comunità, e poi come singolo membro a dare forma alla propria vita per rispondere al mandato: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo a ogni creatura” (Mc 16,15). Oggi la sfida più grande di tutte, soprattutto per i più giovani, è scegliere: quale forma dare alla mia vita? Per chi e per cosa? Cosa porta gli uni o gli altri a decidere di dare una definitività alla propria vita? E se un domani non dovesse più piacermi? E se poi non dovessi più ritrovarmi in questa forma di vita per cui ho profuso innumerevoli energie? Sono sicuramente tanti i dubbi e

molteplici le domande che abitano il cuore di ogni uomo e donna, di ogni ragazzo e ragazza; tante le paure e le perplessità. Per questo il Santo Padre ci consegna ancora una volta la vita di San Giuseppe attraverso queste tre parole: *sogno, servizio e fedeltà*. *Sogno*, non utopia in cui rifugiarsi per paura della realtà, ma luogo d’intreccio dell’unicità della persona con i desideri più veri di vita ed amore che la abitano, liberi dalle paure o dal pessimismo con cui la società adulta appesantisce gli slanci di novità e gioia che abitano il cuore dei più giovani, alla luce della Parola di Vita vera che è il Vangelo, l’incontro di fede con Gesù Cristo, unico capace aprire strade rinnovate di amore. È il luogo più delicato in cui Dio entra perché come ricorda il Papa: “Dio non ama rivelarsi in modo spet-

*tacolare, forando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza*”. Servizio, è la forma che assume qualsiasi vita che si lasci interpellare dalla chiamata di Dio: “*amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l’amore da ogni possesso [...] Essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie*” (Mess. GMPV). Per ultima: *la fedeltà*. Guardando sempre a Giuseppe ed alla sua faticosa vicenda terrena sappiamo che: “l’esistenza si edifica solo con una continua adesione alle grandi scelte [...] questa fedeltà è il segreto della gioia” (Mess. MGPV). Allora perché amare questa parola? “Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio” (don Tonino), e questo è bello sentirselo dire, oggi più che mai, perché molte volte neanche più noi sappiamo apprezzarci e volerci bene veramente.

Centro diocesano Vocazioni



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo  
Mons. Domenico Cornacchia  
Direttore responsabile  
Luigi Sparapano  
Segreteria di redazione  
Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi  
Amministrazione  
Michele Labombarada  
Redazione  
Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano de Bari,  
Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi,  
Elisabetta Galdalea, Teresa Montaruli,  
Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.  
Fotografia  
Giuseppe Clemente  
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione  
a cura della Redazione  
Stampa  
La Nuova Mezzina Molfetta  
Indirizzo mail  
luceevita@diocesimolfetta.it  
Sito internet  
diocesimolfetta.it  
Canale youtube  
youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
Quote abbonamento (2020)  
€ 30,00 per il sett. cartaceo  
€ 22,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
Su ccp n. 14794705 - Iban:  
IT151076010400000014794705  
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016  
L'informazione completa è disponibile all'indirizzo  
www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a  
luceevita@diocesimolfetta.it  
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a  
luceevita@diocesimolfetta.it  
IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici  
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,  
in Piazza Giovine 4, a Molfetta,  
è aperta  
lunedì: 16,30 - 19,00  
giovedì: 10,00 - 12,00  
venerdì: 16,30 - 19,00



## COMUNICAZIONI SOCIALI

### 16° Festival della Comunicazione

Dall'1 al 16 maggio si svolgerà, sui canali social della diocesi, il 16° Festival della Comunicazione promosso dalle Paoline e dai Paolini in collaborazione con la diocesi di Molfetta e la diocesi di Rieti. Sul sito diocesano è disponibile il calendario degli eventi. Invitiamo a seguire.

## PASTORALE GIOVANILE E PROGETTO POLICORO

### “Civili. Curiamo la casa comune”

Mercoledì 28 aprile, penultimo appuntamento di “Rigenerazione Giovani”, il percorso della Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro che ha approfondito gli spunti e le sollecitazioni dell'enciclica *Laudato si'*. L'attenzione sarà rivolta al 6° capitolo dell'enciclica, sull'economia civile. Interverrà **Fabrizio Guglielmi**, Presidente dell'A.p.s. “Forum di Agricoltura Sociale, Sezione Puglia”, che ha co-fondato nel 2016. A partire dalla sua esperienza, ci si soffermerà sulla rigenerazione di luoghi, la promozione di interventi collettivi capaci di produrre benefici economici estesi, il senso di comunità e cittadinanza attiva sul territorio. L'appuntamento è dedicato ai giovani dai 18 ai 35 anni e si terrà alle 20, su piattaforma Zoom. Il link sarà reso disponibile sulle pagine Facebook di Pastorale Giovanile e Progetto Policoro.

## PUBBLICAZIONI LUCE E VITA

### Presentazione “Ho qualcosa da dirvi”

Giovedì 29 aprile, alle ore 19.30, in modalità streaming sarà presentato il quaderno n.63 di *Luce e Vita: Ho qualcosa da dirvi*. *Lettere di preadolescenti ai genitori* a cura di Luigi Sparapano, esito di un progetto didattico di educazione affettiva. La serata è promossa in collaborazione con la scuola “Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII” di Ruvo di Puglia, dove si è svolto il progetto.

Interverranno:

Prof. Francesco Catalano, *Dirigente scolastico*  
Prof.ssa Loredana Perla, *Docente di Pedagogia UNIBA*  
Dott.ssa Marianna Ambrico, *mamma*  
Prof. Luigi Sparapano, *curatore del volume*  
Modera Prof.ssa Francesca Sorino, *Docente di Lettere*  
L'evento, rivolto soprattutto a **Genitori e Docenti di preadolescenti**, sarà trasmesso sul sito diocesano e su [cotugnocarduccigiovanni23.edu.it](http://cotugnocarduccigiovanni23.edu.it), sulle rispettive pagine facebook e youtube.

## LUCE E VITA - STOLA E GREMBIULE

### Premio “don Tonino Bello”

Concluso il lavoro di valutazione degli elaborati, poesie e articoli giornalistici, pervenuti nell'ambito del premio letterario “don Tonino Bello”. Il 14 maggio 2021 la proclamazione dei vincitori. Seguirà apposita comunicazione.



**L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia** Rubrica a cura della CDAL. Dopo la presentazione delle diverse aggregazioni laicali presenti in Diocesi, prosegue la rubrica su temi ed esperienze laicali con le "scintille di santità"

## Presidi *Libera* sul territorio

**L**a lettura del territorio, dai fenomeni di criminalità a quelli di illegalità diffusa, ma anche di malcostume, di disaffezione al bene comune, di elusione delle regole elementari per il vivere civile. Il disamore alla Politica, quella che dovrebbe prendere a cuore la vita di una città. Il desiderio di riscatto e quindi il bisogno di formare generazioni di cittadini attenti, svegli, non assuefatti, indifferenti, peggio, prони all'ingiustizia. La necessità di esercitare una cittadinanza consapevole e perciò attiva, capace di capire e far capire fenomeni e problematiche. Il legame indissolubile di questa necessità con la propria fede cristiana, che esige impegno singolo e comunitario a rendere migliore la porzione di Storia e di mondo che ci è affidato... Tutto questo ha generato, in questi anni, nella nostra diocesi, la nascita di tre Presidi di LIBERA, anche grazie a persone formate nell'associazionismo locale che, insieme a uomini e donne di altre realtà civili, hanno fatto rete e costruito un'esperienza di libertà e coraggio.

Direttivo CDAL

### Libera Molfetta "G.Carnicella"

**"M**olto spesso si discute delle mafie degli altri ma quasi mai ci si sofferma a riflettere sulla mafia di casa nostra e sulle multiformi illegalità diffuse con cui la nostra comunità è abituata a convivere". Ecco perché un gruppo di persone, singole e aderenti a movimenti ed associazioni cittadine, tra cui AC e Agesci, il 15 marzo 2010 avviò a Molfetta un Presidio della Legalità sui temi e sulle attività promosse da *Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, fondata da don Luigi Ciotti, con il desiderio di promuovere nella nostra città una rinnovata cultura della legalità, della solidarietà e della cittadinanza responsabile. In questi anni il Presidio ha lavorato sul territorio nei seguenti ambiti:

- **Il recupero della memoria:** il Presidio, intitolato a Giovanni Carnicella, si impegna a mantenere viva la memoria del Sindaco ucciso il 7 luglio 1992 e alta l'attenzione sul fenomeno degli "Amministratori sotto tiro", amministratori che, nell'esercizio del loro ruolo, subiscono condizionamenti e minacce. Ogni anno il 21 marzo, primo giorno di primavera, viene celebrata la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie:
- **I beni confiscati alla criminalità organizzata:** si approfondisce e si verifica la destinazione e la gestione di beni sequestrati o confiscati alla mafia sul nostro territorio, in applicazione della Legge n. 109/96 che prevede la restituzione alla società civile e la riutilizzazione a fini

sociali dei beni sequestrati ai mafiosi.

- **La formazione alla responsabilità ed alla cittadinanza attiva:** si attivano percorsi, soprattutto nelle scuole, che promuovano la maturazione di atteggiamenti e stili di vita improntati al rispetto della legalità e alla considerazione del bene comune come patrimonio di tutti e di ciascuno, da salvaguardare e tutelare.

L'apertura, il confronto e le possibili collaborazioni con le Istituzioni e le altre realtà presenti sul territorio, sono elementi dello stile che ci contraddistingue, perché la risposta più efficace verso la criminalità organizzata è corale e va costruita INSIEME.

Sergio Amato

### Libera Giovinazzo "M.Fazio"

**I**l presidio di *Libera* di Giovinazzo, dedicato a Michele Fazio, nasce il 10 gennaio 2019 dalla sinergia di tre associazioni cittadine: la Biblioteca dei ragazzi "Antonio Daconto", *LED Giovinazzo* e il gruppo scout *AGESCI Giovinazzo 1*. Promotrice della collaborazione tra queste realtà è stata, l'anno precedente, l'attuale referente del presidio Annamaria Notarangelo, dopo aver incontrato, nell'ambito di due esperienze scout - una a Casal di Principe, l'altra a Palermo - luoghi e comunità che, assieme a *Libera*, hanno tratto dalla lotta alle mafie occasione di riscatto ed esempio di resilienza. Proprio il desiderio di condividere questi due valori ha portato alla dedica del presidio di Giovinazzo a Michele Fazio, la cui vita ingiustamente spezzata ha dato inizio, nel quartiere di Bari Vecchia, a un percorso di rinascita tutt'oggi impervio ma non impossibile, grazie allo strenuo impegno e alla testimonianza dei suoi genitori Pinuccio e Lella Fazio. Nei suoi due anni di attività, attraverso una rappresentazione teatrale dedicata a Michele Fazio e percorsi di formazione nelle scuole volti a monitorare la percezione del fenomeno mafioso tra i giovani, il presidio si è occupato di promuovere momenti di riflessione sul tema di quella che Don Ciotti ha chiamato, in occasione dello scorso 21 marzo, "memoria viva" delle vittime innocenti di mafia: una memoria efficace solo se rapportata all'oggi. Con questo intento sono stati ospiti dei vari incontri proposti alla cittadinanza testimoni che si occupano di studiare il fenomeno mafioso nel delicato rapporto tra memoria e impegno, rilevando l'importanza di coinvolgere la società tutta nel processo di risanamento da questa piaga che ci riguarda indistintamente.

Da circa un anno, l'interesse dei volontari del presidio di *Libera* di Giovinazzo è rivolto ai beni confiscati: consultando dati, incontrando cooperative sociali o enti del terzo settore che hanno riscattato terre e immobili un tempo in mano mafiosa, emerge in modo ancor più significativo l'importanza di promuovere partecipazione e diffondere consapevolezza della realtà in cui viviamo.

Francesca Digiaro

### Libera Terlizzi

**I**l Presidio *Libera* di Terlizzi è il più giovane tra quelli presenti nel territorio diocesano: è nato il 20 Luglio 2019. Il percorso di riflessione che ha portato alla costituzione del Presidio, però, risale al 2015, all'indomani di una sparatoria avvenuta in una villetta, luogo di ritrovo di famiglie e bambini, per fortuna senza vittime. Dopo un'iniziale manifestazione che aveva il compito di ribadire che la nostra città e i suoi luoghi non potevano essere in mano alla criminalità, cominciammo a pensare che la cosa non poteva ritenersi conclusa, ma che, anzi, era necessario un presidio costante, baluardo a difesa del bene comune e della giustizia sociale, trovando in *Libera* la realtà che maggiormente si confaceva ai nostri obiettivi. Pertanto alcuni membri dell'AC cittadina intrapresero i primi contatti con i referenti provinciali e, nel contempo, si avviò la formazione della rete di associazioni e cittadini che volevano aderire a *Libera*.

Fra le finalità principali perseguite, risalta quella di coinvolgere le nuove generazioni per stimolare la coscienza critica nella comunità. «Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo». Questa frase di Paolo Borsellino è la linea programmatica, il faro del nostro agire morale, la speranza e l'obiettivo cui deve tendere ogni nostra azione, ogni nostra parola, ogni nostra idea. In questi due anni le attività che principalmente abbiamo svolto sono di carattere formativo, soprattutto nelle scuole superiori della nostra città, ma non sono mancati anche momenti di approfondimento aperti alla cittadinanza: l'approfondimento sul Referendum costituzionale del 2020, la presentazione del libro di F. Giannella e R. D'Ambrosio "La corruzione: attori e trame".

Tanto altro abbiamo in cantiere e speriamo di riuscire a realizzare, una volta superata questa attuale situazione dovuta al Covid-19.

Pasquale Ricciotti



SANTA MARIA DELLA STELLA 22 aprile 1971-2021 50 anni della parrocchia terlizze

# Ricordo, gratitudine e missionarietà



Nino  
Pastanella  
Parroco

**Celebrare il 50° anniversario della Parrocchia Santa Maria della Stella** è un evento che ci invita a ringraziare il Signore per le meraviglie che ha operato tra noi. In momenti come questi si risveglia in noi la coscienza che tutto è dono, tutto è Grazia. Per questo sentiamo innanzitutto il dovere di lodare e ringraziare l'Autore di ogni bene, alla cui infinita bontà anche questa comunità deve innanzitutto l'esistenza. E poi ringraziare coloro che hanno svolto un grande e faticoso lavoro per dare vita a questa parrocchia a cominciare dai parroci che si sono succeduti e da tutti i fedeli passati e presenti che sono stati i testimoni credibili dell'amore di Dio.

Tale ricorrenza non deve ridursi a semplice ricordo, ma dà a noi anche l'opportunità di scoprire sempre più la vera identità di essere parrocchia. Comunità di vita, di amore e di preghiera. Comuni-

È la parrocchia, cellula vitale della Chiesa, a rendere presente il Cristo e a vivere la comunione ecclesiale non come frutto di progetti e sforzi soltanto umani, ma come dono.

Vivere la comunione è dare un'anima alla parrocchia. È indispensabile camminare insieme, senza isolarsi nelle proprie convinzioni, senza lentezze, ma con coraggio e determinazione.

Spetta, ancora, alla parrocchia il compito stupendo della missione. Tutti devono sentirsi missionari nel territorio parrocchiale. Se si è discepoli, non possiamo non diventare apostoli, ossia mandati ad annunciare la Bella Notizia.

La parrocchia inserita in un determinato territorio, ha il dovere di portare l'annuncio della fede a coloro che vi risiedono e sono lontani da esse, e deve farsi carico di tutti i problemi "umani" che accompagnano la vita di una comunità. Così essa è dentro il territorio non solo luogo della comunione dei credenti, ma anche segno e strumento di comunione

s i m i l e alla "fontana del villaggio", c o m e a m a v a dire papa Giovanni, a cui tutti ricorrono per dissestarsi.

A n - nunciare, e s s e r e missionari, è un impegno non facile, ma è esaltante. Essere annunciatori è un dono di Dio. Bisogna viverlo insieme, in un clima spirituale "alto". E il Signore, come a Paolo, continua a ripetere a ciascuno: *non aver paura, continua a parlare e non tacere...* (At 18,9)

Santa Maria della Stella aiuti e illumini la nostra comunità a vivere il tempo presente e quello che verrà con rinnovata fiducia e convinta speranza.



tà che mette Dio al primo posto e che nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei sacramenti – soprattutto della santa Eucaristia – ha il suo punto di riferimento. Solo una comunità che scopre il vero volto di Dio è capace di accorgersi anche delle varie necessità. Quando una comunità smette di porre Dio al suo centro rischia di dimenticarsi ciò di cui c'è bisogno e anche di chi vive attorno.

## La testimonianza dei Parroci



Giuseppe  
Gragnaniello  
Animatore della  
Comunicazione

**La storia ha inizio il 22 aprile 1971** quando, con una solenne concelebrazione, presieduta da Mons. Settimio Todisco, nasceva la Parrocchia di Santa Maria della Stella, con sede nella piccola ma graziosa chiesa, presente come cappella privata, *extra moenia* sulla via per Bitonto, sin dal 1619, come è inciso sulla parte alta dell'altare, purtroppo a lungo trascurata prima di essere presa in carico nel 1822 dalla nascente Confraternita omonima che provvede al suo restauro.

Affidata alle cure di **don Giuseppe Barile**, che la resse per quasi un ventennio e così ricorda: "Sono stati anni pieni di frutti di ogni

genere, grazie all'amore materno di Maria, nostra guida e condottiera. All'arricchimento di valori spirituali si è data l'assoluta precedenza, attraverso l'insistenza sul Vangelo conosciuto e vissuto. Un merito particolare va dato alle persone anziane: era commovente vederle sfidare le intemperie, pur di essere

presenti alla Celebrazione Eucaristica giornaliera, centro e irradiazione della vita cristiana in tutta la parrocchia". Sotto di lui venne costruito, su un terreno concesso dall'Amministrazione Comunale per una nuova chiesa, resasi necessaria vista l'espansione del quartiere, il Centro parrocchiale, primo nucleo del progetto, la cui prima pietra fu posta il 10 febbraio 1985 dal Vescovo Antonio Bello.

Per la «mobilità delle tende» da lui introdotta, nel 1990 si avvicendò come parroco **don Franco Vitagliano**: "Ciò che più mi colpì era vedere nelle persone il desiderio di fare della Parrocchia un luogo di aggregazione: la presenza di un folto gruppo di giovani che ogni giorno vedevano nel Centro il punto di incontro e la volontà di costituire una vera comunità mi hanno permesso di vivere momenti molto intensi insieme a loro. Pur tra molte difficoltà, la Parrocchia stava diventando il nodo nevralgico del quartiere e, grazie all'impegno di tutti, si andava realizzando la costruzione della nuova chiesa".

Nove anni dopo (1999) il cambio alla guida vide arrivare **don Francesco De Lucia**: "Un secolo, anzi un millennio terminava, e un nuovo iniziava. La nutrita serie di eventi nel Mondo e nella Chiesa universale non lasciava indifferente la Parrocchia della Stella. Gli anni trascorsi insieme sono stati decisivi per la comunità che ha vissuto l'esaltante esperienza dell'edificazione della nuova chiesa, consacrata il 14 marzo 1999, quattro anni dopo la posa della prima pietra, dal Vescovo Donato Negro. Ho partecipato, insieme ai fedeli di tutte le età, alla costruzione non solo di mura, ma soprattutto di una famiglia allargata che trova posto nella casa comune, in un quartiere che con la presenza delle strutture parrocchiali ha assunto una sua identità ben precisa. Sono stati anni belli e fecondi, per la disponibilità di tanti a condividere con i fratelli e le sorelle in Cristo l'avventura della fede, in un mondo che cambia, senza mai dimenticare le proprie radici".



SANTA MARIA DELLA STELLA Breve excursus dell'edificazione del tempio nel nuovo quartiere

# Stella di Santa Maria



**Franco Di Palo**  
Storico  
d'arte

**S**orto con i piani P.E.E.P. (Piani Edilizia Economica Popolare) secondo i dettami della legge 167/1962 il quartiere "Stella" ospitò giovani e nascenti famiglie, bisognose di una guida spirituale che ne accompagnasse la crescente comunità nella condivisione e nella fede.

L' "atto di nascita" il 22 aprile quando il Vescovo Amministratore della Diocesi di Molfetta Giovinazzo Terlizzi (Ruvo era ancora Diocesi con Bitonto), **mons. Settimio Todisco** decretava l'erezione della nuova parrocchia "di Santa Maria della Stella in Terlizzi, con sede nella omonima chiesa, stralciando il territorio dalla Parrocchia Ss. Medici e, per la zona rurale, dalla Parrocchia Cattedrale". Altre tappe per il riconoscimento giuridico: il lascito dalla sig.ra Rosa De Sario vedova Nuovo (25 settembre 1972) e il decreto del Presidente della Repubblica (25 maggio 1974).

Il titolo della novella parrocchia fu desunto dall'antica chiesetta, documentata già nel 1619 ed extra moenia, cioè fuori dall'abitato, pian piano inglobata nell'espansione urbana a cominciare dal secolo scorso, dedicata alla Madonna della Stella raffigurata in un'antica immagine dipinta a muro con la Vergine e il Bambino, purtroppo non più esistente. Il culto mariano è stato nel tempo mantenuto vivo e sostenuto dalla Confraternita della Stella che si insediò nella piccola chiesetta sulla via per Bitonto e Giovinazzo, affidata alle loro cure per trovarsi quasi diruta, dall'ordinario di allora mons. Filippo Giudice Caracciolo, a partire dalla sua fondazione (1822). Lo statuto, permeato da spirito mariano, fu approvato da Ferdinando I (1823). Dopo aver provveduto al restauro e all'arredo della chiesa la confraternita, per maggiormente aumentare il culto alla Vergine protettrice dei campi e della gente di campagna, provvide a far scolpire la bella statua (1829) della Madonna, esemplata sull'antico affresco, dal bravo scultore terlizzone Giuseppe Volpe.

Bisognerà attendere il 1985 perché il compianto **mons. Antonio Bello** avviasse, con la

solenne benedizione della prima pietra, le strutture destinate alle attività parrocchiali e alle numerose funzioni di aggregazioni, in una realtà urbana in costante crescita ma ancora del tutto priva di strutture sociali. Iniziò così l'"avventura" che avrebbe portato, nel giro di pochissimi decenni, alla costruzione della nuova chiesa, fulcro ideale e religioso oltre che fisico del "Quartiere della 167".

Risuonano ancora, per chi ebbe ad ascoltare direttamente le parole dell'amato pastore don Tonino che mai ha fatto mancare la sua parola e conforto al "abitanti della Stella", il voto augurale esternato con trasporto e vibrante afflato sotto la pioggia battente che quel tardo pomeriggio del 10 febbraio irrorò abbondantemente campi, popolo e clero ma affatto ostacolò la solenne cerimonia: "... questa sera sta piovendo e così possiamo cogliere un auspicio a questo vostro stare insieme. Benediciamo ora questa pietra, simbolo di Gesù Cristo, pietra viva, perché stia a base di tutte le vostre costruzioni, non solo questo centro parrocchiale, ma di tutti i vostri progetti". Nella lettera indirizzata alla comunità il 14 aprile 1991 a chiusura della visita pastorale, esortava i parrocchiani ad "essere la Stella di Santa Maria", a vincere con l'impegno e il diretto coinvolgimento personale e comunitario le difficoltà e anche le inerzie di una politica latitante e distratta, ma anche di andare oltre il contingente per aprire il cuore e a Gesù Cristo: "[...] Nei giorni che ho trascorso in mezzo a voi, ho sentito che siete angustiati da un mare di problemi, a causa di tante strutture urbanistiche e sociali del vostro quartiere. Mi sono rallegrato che, anche come credenti, vi siete fatto carico della promozione umana e del risveglio delle coscienze in ordine a certi diritti calpestati. Non tiratevi indietro quando si tratta di protestare contro l'ingiustizia, perché, diversamente, accreditereste l'immagine di una Chiesa disincarnata o, comunque, lontana dai problemi reali della gente. Ma attenzione! La luce verso cui vi muovete non è solo quella dei pali dell'Enel, che mancano nella vostra zona depressa. E il riassetto delle strade, cui pure dovete tenerci, non è solo quello relativo alla viabilità sconnessa della vostra contrada. E la

Quarto parroco fu nominato nel 2005 **don Michele Del Vecchio** che, facendo gli auguri per l'occasione "a codesta numerosa, giovane e attiva comunità" e rinnovando "il sincero grazie per la generosa collaborazione durante gli intensi sette anni vissuti insieme" dice: "Nel cuore porto indelebili i volti, i ricordi, le fatiche condivise, le tante esperienze di grazia, le tante testimonianze di fede!" e "Su tutti invo-

co la benedizione del buon Dio e della Vergine Maria. A tutti assicuro e chiedo il dono della preghiera".

Il parroco attuale (dal 2012) **don Nino Pastanella** ha proseguito con grande dedizione l'opera dei suoi predecessori per "continuare a crescere in quello stile di comunione che ci permetterà di essere sempre più credibili e sempre più capaci di affrontare quelle sfide



chiesa verso cui da anni aspirate, con tanto fervore di progetti, non è solo quella di pietre che non si riesce a costruire a causa degli indecifrabili misteri della politica. La luce, verso cui dovete muovervi è Gesù Cristo che vi chiama a conversione permanente. [...] La strada che dovete edificare è quella della solidarietà con i poveri, del dialogo con i lontani, del perdono nei confronti dei nemici, della pace con tutti [...]"

Nei primi vesperi di Santa Maria di Sovereto, il 22 aprile **mons. Donato Negro** presiedeva il rito di benedizione e posa della prima pietra. Il progetto di Michele Amendolagine fu portato a completa realizzazione nel giro di due anni e il 14 marzo del 1999 lo stesso mons. Negro consacrava solennemente la chiesa di Santa Maria della Stella alla presenza del popolo in festa e del clero diocesano. Nel nuovo altare furono riposte le reliquie dei santi Giovanni Bosco e Domenico Savio.

"Questa periferia è al centro del mio cuore. Statene certi!" sono le parole del compianto **mons. Luigi Martella**, nostro vescovo e anch'egli mancato prematuramente, a conclusione della visita pastorale celebrata dal 27 maggio al 2 giugno 2007. Una presenza sempre disponibile che non ha mai mancato di farsi carico dei bisogni nella fede e nella carità. Auguri Parrocchia di Santa Maria della Stella!

che appartengono inevitabilmente alla comunità cristiana «in uscita» nel suo compito stupendo di evangelizzare, comunicare il Vangelo". Da circa un anno è coadiuvato dal viceparroco **don Nino Prisciandaro**.

Con loro collabora con generosa e costante disponibilità il diacono **don Mario D'Elia**, presente in parrocchia sin dalla sua ordinazione (1993).



## Un anno di nuove abitudini per nuovi giovani



**Angelo Ciocia**  
 Redazione  
 Luce e Vita  
 Giovani

**Cosa fanno i giovani durante le restrizioni?** Si cimentano ai fornelli, fanno attività fisica e vedono tv in streaming. Crescono i consumi di videogiochi e di scommesse online. "Ai miei tempi si giocava per strada, senza macchina e senza preoccupazioni" è la tipica frase dei nonni

o delle persone più adulte. Ma noi giovani del 2020, cosa diremo ai nipoti tra 30 anni? Che un essere invisibile ci ha stravolto la vita? Che quel "giocare per strada senza preoccupazioni" è diventato "uscire per strada con precauzioni, solo se necessario"?

"E voi giovani, caro nonno, che avete fatto

CHE MUSICA MAESTRO  
 LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA



### La quarta nota: la spiritualità.

Fragilità giovanile e percorsi di spiritualità



**Luigi Amendolagine**  
 Incaricato  
 diocesano  
 Servizio  
 Pastorale  
 Giovanile

**Papa Francesco nella *Christus vivit*** ha il coraggio di proporre a tutti i giovani un percorso entusiasmante, coraggioso e profetico di spiritualità giovanile nel mondo contemporaneo. Di fronte a questo invito ci si potrebbe chiedere: "Ma dove vive papa Francesco?". Sembra

che non si renda conto della condizione reale dei giovani: essi appaiono fragili perché inseriti in un contesto d'incertezza, incapaci di fare scelte di lungo respiro perché la fluidità del nostro tempo non le rende possibili. Eppure alla fine dico: "È un sognatore perché desidera l'impossibile", quindi è dalla parte di Dio! Per questo papa Francesco domanda a tutti i giovani di mettersi in gioco con coraggio e audacia. E così dovrebbe essere la pastorale giovanile: capace di proporre mete alte di spiritualità, senza confonderla con lo spiritualismo, che è la sua caricatura: la spiritualità è concreta, reale, prossima. La vera spiritualità si rimbecca le maniche e si sporca le mani! Non è una fuga, ma esattamente il contrario: è andare a mettersi nel cuore del mondo come fa il lievito quando si pone nel cuore della pasta. È uscire da sé stessi per non morire di narcisismo.

durante questo periodo?", potrebbe chiederci il curioso nipotino di turno.

Diremo che abbiamo fatto tante cose nuove. Abbiamo sperimentato lo smart working e la didattica a distanza, abbiamo festeggiato il compleanno su Zoom e ci siamo laureati su Meet. Sono cambiate le abitudini, da un anno.

E con esse anche vizi e virtù, soprattutto dei giovani. "Fatta la legge, trovato l'inganno", direbbero i più furbi. Crolla il consumo di denaro per slot e scommesse (-35%), ma cresce

paurosamente (+33,8%) il fenomeno delle giocate online (scommesse, poker online, slot virtuali). E con i tabaccai aperti, secondo l'indagine qds.it, il 72,5% ha consumato gratta e vinci durante il lockdown.

La vera impennata l'ha avuta il mondo dei videogiochi: stime indicano che il 68% degli under 35 ha preferito trascorrere le serate di-



nanzi alla consolle piuttosto che alla tv. Ed è cresciuto esponenzialmente il gaming online, con vari tornei e sfide online tra i vari gamer, anche solo per trascorrere una serata con un amico distante, ma vicino nel gioco.

Tanti giovani si sono cimentati ai fornelli, alcuni sono diventati anche popolari e virali. Se la cucina è stata il luogo dell'estro, il divano, con annessa serie tv, è stato il binomio del relax, con la tv in streaming che è cresciuta a dismisura.

E per smaltire la fantasia in cucina e la pigrizia da divano, ecco che tanti hanno riscoperto il piacere di muoversi, con lezioni di palestra a distanza o per concedersi una corsetta (o anche qui "fatta la legge, trovato l'inganno?"). "Caro nipotino, ci siamo fatti forza e coraggio. Ci siamo armati di pazienza e mascherine. Alla fine abbiamo vinto noi. E le nostre nuove abitudini", diremo tra 30 anni al curioso nipotino di turno.



### Siate la primavera



**Maria Chiara Aiello**  
 Redazione  
 Luce e Vita  
 Giovani

**Cari giovani... da alcune settimane è iniziata la stagione più bella**, quella dove si respira un'aria nuova. Questa stagione rappresenta i vostri anni quelli dove il mondo sembra pesare meno, dove toccate la felicità con una mano, dove siete spensierati.

Durante una lezione, un professore universitario dialogando con i suoi ragazzi disse "Non spaventatevi se la vita sceglierà per voi situazioni importanti ma non belle, da quelle situazioni non si potrà scappare, allora siate furbi! Scegliete situazioni belle e importanti che danno gioia, le altre abbandonatele, non perdetevi tempo! Ci vuole coraggio, non perdetevi tempo dietro relazioni non belle, non importanti e quelle che non danno gioia, ci vorrà coraggio per troncarle ma fatelo, il tempo della vita è uno, è quello il tempo per potervi esprimere e realizzare voi stessi. Non lasciatevi intrappolare dalla rete delle scelte pesanti". Amate sempre e fatevi amare, e anche se non vorranno amarvi, nessuno potrà impedirvi di farlo, solo così avrete raggiunto l'obiettivo della vostra esistenza. Godetevi questi anni, anche se pensate che il mondo vi sia contro, perché i sogni, gli obiettivi che state coltivando ora basta poco perché vi scivolino via e avrete il rimorso di non averli realizzati. Molti non comprenderanno le vostre decisioni, i vostri cammini, ma va bene

così, non dovette dare a nessuno le spiegazioni di quelle scelte. Se non sarete voluti per ciò che siete non arrabbiatevi, siete soltanto nel posto sbagliato, girate pagina, respirate aria nuova. Certo, questo periodo, caratterizzato dalle mille restrizioni, vi ha rubato molto ma non vi siete arresi e ogni giorno, nonostante tutto, andate avanti, affrontate quel futuro che vi fa paura, ma fate in modo che non sia mai lei a vincere. Credete in voi stessi, a volte cadrete, accettate quelle cadute, solo così potrete prendere il volo. Con l'inizio della primavera, fate sbocciare in voi nuovi sogni. BUONA PRIMAVERA RAGAZZI E BUON VOLO!





## 22 aprile, Giornata Internazionale della Terra Riciclare i rifiuti: l'esempio di Curitiba

di Giorgia Stallone e Victoria Rizzi

Curitiba è una città del Brasile che può essere d'esempio per tutto il mondo: dal 1990 è la capitale del riciclo dei rifiuti. Noi uomini, anche se non ce ne accorgiamo, quotidianamente inquiniamo l'ambiente e se non facciamo qualcosa la situazione in pochi decenni degenererà. Il futuro si dovranno investire molti soldi per salvaguardare il Pianeta, molte specie di animali rischiano l'estinzione e stanno aumentando le malattie pericolose come il cancro. Noi siamo grandi produttori di spazzatura che viene raccolta nelle discariche. Qui vengono sprecate molte risorse, che ci potrebbero servire in futuro. Per fortuna esiste una soluzione a questo problema: il riciclo. Il riciclo consiste nel dare una nuova vita ai rifiuti. Esiste anche la raccolta differenziata che permette di suddividere i rifiuti negli appositi cassonetti per poi riciclarli. Riciclare costa tanto e si è portati a pensare che solo i Paesi più ricchi se lo possano permettere, in realtà accade il contrario. In Brasile, precisamente a Curitiba, i cittadini fanno la raccolta differenziata, che viene ritirata una volta a settimana e poi venduta a imprese che ne ottengono nuovi prodotti. Un grande problema nelle periferie della grande città è la mancanza di luoghi in cui depositare gli scarti. La disattenzione e l'incuria degli uomini li porta ad abbandonare la spazzatura lungo le strade. Per risolvere la

situazione l'amministrazione della città consegna gratuitamente cibo e biglietti dell'autobus ai cittadini più poveri in cambio della restituzione dei rifiuti. Un'altra soluzione creativa riguarda gli autobus "in pensione": al suo interno vengono realizzate sale giochi per bambini e aule di apprendimento per adulti. Un altro primato della città è la piantumazione di tantissimi alberi che l'hanno resa una delle città più verdi del mondo. Bambini orfani e disabili riciclano rifiuti: è questo un modo per offrire loro un lavoro. Inoltre, la città ha una facoltà di Scienze Ambientali in cui gli universitari possono seguire corsi per stare il più possibile in armonia con l'ambiente. La città, però, non è riuscita a risolvere tutte le difficoltà, perché rimane un Paese molto povero. Comunque è uno spunto per molti esperti che vogliono progettare la vita nelle grandi città del futuro. Curitiba nel 1990 ha ricevuto il premio dall'ONU perché si è distinta nella protezione dell'ambiente diventando un'attrazione turistica. La cosa più importante da imparare è fare progetti per il futuro. Dietro tutte le idee applicate nella città ci sono persone che hanno cercato di immaginare come risolvere i problemi. Non ci sono dubbi: Curitiba è la città del futuro!



## Un'amica speciale



di Victoria Rizzi e Giorgia Stallone

La Terra è la nostra migliore amica, ci regala paesaggi stupendi, distese di fiori profumati grandi alberi fioriti mari, fiumi, montagne e ruscelli, nuvole e cieli stellati. Ci regala splendidi animali dolci, belli e colorati. Ci regala una famiglia e tanti amici. La Terra è un'amica speciale che ama davvero chi rispetto le dona.



## "Terra"



Bertrand - Pitiot, film documentario, 2015

di Sara Genisio

"Terra", un documentario di Yann Arthus-Bertrand, fotografo, giornalista, ambientalista e fondatore dell'associazione ecologista internazionale GoodPlanet, ci aiuta a riflettere sulla bellezza del nostro Pianeta. Immediatamente immagini meravigliose ci catapultano in un mondo spettacolare, quasi la bella copia di ciò che a noi è data l'opportunità di vedere ogni giorno. Un mondo che sembra essere quasi diverso dalla realtà che ci circonda. Nel bel mezzo del documentario, però, noi spettatori siamo trasportati in luoghi "oscuri", del tutto differenti dai precedenti, ma che assomigliano molto al "nostro mondo". Viene rappresentato un pianeta cambiato, privato del suo splendore primordiale. Ma a cosa è dovuto questo radicale cambiamento? Siamo forse noi uomini che, con le nostre esigenze, abbiamo danneggiato la Culla che calorosamente ci accoglie?



## La redazione



Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mastropasqua Angelo, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Rizzi Victoria, Sparapano Luigi, Stallone Giorgia, Vasco Paolo.

## IV DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 4,8-12

In nessun altro c'è salvezza.

Seconda Lettura: 1Gv 3,1-2

Vedremo Dio così come egli è.

Vangelo: Gv 10,11-18

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.



Ignazio  
de Nichilo  
Diacono

In questa quarta domenica di Pasqua Gesù Cristo, il Risorto, si presenta a noi come il Buon Pastore. Un pastore premuroso che si occupa delle sue pecore, se ne prende cura, fino all'atto estremo di donare la vita per esse. Dinanzi ai pericoli, il nostro buon Pastore, non ci abbandona, non lascia il suo gregge in balia delle onde dell'insicurezza, ma rimane lì e difende il suo gregge.

Lo stile del Pastore, il suo comportamento, gli atteggiamenti di benevolenza e cura nei confronti di ogni singola pecora, permettono al gregge di non disperdersi, ma di mantenersi unito attorno al Pastore. Il Buon Pastore diviene principio di unità di tutto il gregge. Di conseguenza al modo di essere e di agire del Pastore, si sviluppa il modo di agire e di essere del gregge, di ogni suo singolo membro. Le pecore conoscono il Pastore, e di Lui si fidano, a Lui si affidano, in Lui confidano! Non temono sventura quando il Pastore è con loro, non subiscono incursioni se la loro fiducia e riposta nella guida del Pastore! Non subiranno divisioni o smembramenti se il loro sguardo sarà puntato solo ed unicamente sul volto del Pastore.

Solo con lo sguardo illuminato dal volto del Buon Pastore, ogni pecora potrà anche rivolgersi ai membri del suo gregge rinsaldando sempre di più i vincoli di unità tra di esse. Il Buon Pastore poi si prende cura anche di quelle pecore rimaste lontane, le quali, come Egli dice, al solo dolce suono della sua voce rientreranno e faranno parte di questo gregge.

Mi sembra, che in questa quarta domenica, abbiamo una descrizione sublime su quello che è il mistero della Chiesa, un dipinto su come Gesù Buon pastore ha pensato la sua Chiesa! Lo spartito, con Lui, nostra chiave di riferimento, in cui ogni nota prende la sua posizione, dando la possibilità al Maestro di dirigere la sua melodia più importante!

## dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo». In altre parole, la parrocchia è il luogo geografico e teologico indispensabile per vivere e annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. La prima lettera di Pietro (2, 9) mi viene in aiuto nel determinare la tua identità. L'apostolo elenca i titoli con cui va propriamente designata ogni comunità di credenti: «Stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di Dio». Questa tu sei! Questa è la comunità ecclesiale: non perderlo mai di vista! Nell'edificio sacro, bello e moderno, in cui ti raduni ogni domenica a celebrare la Pasqua settimanale, disponi di un aiuto singolare; il tempio non è solo un segno di riconoscimento, ma un'immagine destinata a risvegliare in te, quotidianamente, la tua coscienza di comunità di battezzati. Questi san Pietro li definisce «pietre vive»: la Chiesa viva è un «edificio spirituale» a somiglianza di un edificio sacro; questo è composto di pietre, quello di persone credenti. Vedere l'edificio sacro, viverlo partecipando assiduamente alle assemblee liturgiche per ascoltare la Parola e celebrare i sacramenti, per pregare e collaborare alla vita comune, significa edificare e consolidare l'edificio spirituale che è la Chiesa di Cristo.

Ecco dunque la tua identità, da custodire con amore rimanendo saldamente fondata in Cristo, «pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio» e quindi «pietra d'angolo», basamento solido che rende incrollabile l'edificio dei credenti.

La ricorrenza del 50° anniversario della fondazione della parrocchia rinnovi in ciascuno di voi che formate la comunità, la coscienza e l'impegno ad essere sempre membra vive nella Chiesa di Dio. Da tale identità scaturisce il compito proprio della comunità; è sempre Pietro a ricordarcelo: «Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati» (1Pt 2,7-8). Con chiarezza l'apostolo ammonisce, non senza inculcare un velato timore, a obbedire alla Parola, poiché in caso contrario la pietra che sta a fondamento si trasforma in «sasso d'inciampo, pietra di scandalo» in cui inciampano coloro che non credono. È la fede, dunque, in gioco, insieme ai modi per tenerla viva e coltivarla. Il Vangelo di Giovanni (4,19-24) lo dice in termini positivi: bisogna adorare il Padre «in spirito e verità».

Il primo impegno del cristiano e il compito originario della comunità ecclesiale consiste nel culto puro reso a Dio con il cuore e con la vita, con la persona intera e in tutte le relazioni nella grazia del Verbo incarnato e nella potenza dello Spirito Santo. Una comunità parrocchiale, unita alla Chiesa particolare e alla Chiesa universale, alimenta la confessione di fede dentro

una vita di ascolto, di culto e di testimonianza nella carità alla presenza dello Spirito e del Cristo. Vivendo così, tu ti mostri quale sei, una comunità insieme antica e nuova, giovane e originaria. Una parrocchia giovane che si trova proiettata all'indietro nella storia. La fede non ci rende forse contemporanei di Cristo? Non perché ci riporta al passato, ma perché ci rende reciprocamente presenti al Vivente e Risorto!

Infine c'è una missione che la ricorrenza anniversaria ti affida: «Osservare il diritto e praticare la giustizia, perché venga la salvezza e si riveli la giustizia del Signore e gli stranieri siano condotti sul santo monte e colmati di gioia» (Is 56,1.6-7). La Chiesa è destinata a diventare «casa di preghiera per tutti i popoli». L'iniziativa divina ha una destinazione universale. È importante notare che è opera di Dio condurre tutti i popoli nella sua casa. La missione non è innanzitutto una tua attività; non siamo noi a chiamare a salvezza né a convertire nessuno. Noi abbiamo il compito - sempre con la grazia di Dio - di **osservare il diritto e praticare la giustizia**, cioè di corrispondere con tutta la nostra vita alla chiamata del Signore. L'aspetto decisivo della missione che ci tocca consiste nella coerenza della nostra esistenza personale e nella qualità della vita comunitaria. Essa richiede un'azione attiva di annuncio e di persuasione; ma la parte più avvincente la svolge l'esempio della vita personale e comunitaria. In essa si deve vedere e dimostrare convincente perché vale la pena aderire a Cristo e lasciarsi convocare da Lui nella sua casa di preghiera.

La celebrazione dell'anniversario di fondazione della parrocchia chiede dunque a ciascuno e a tutti di farsi carico della responsabilità di diventare trasparenza di una comunità viva e unita. Non dobbiamo scoraggiarci, ma piuttosto sentirci interpellati ancora più profondamente nella nostra coscienza; la fede condivisa e coltivata in una comunità è capace di cambiare le persone, renderle migliori e suscitare relazioni sempre più autentiche tra di loro e con chiunque. Essere cristiani rende migliori, cambia gli ambienti di vita rendendoli più umani. La Chiesa può essere l'inizio di una umanità rinnovata, perché formata da persone perdonate, riconciliate e capaci di vivere insieme fraternamente. Se è Dio solo a salvare, lo strumento incaricato dell'annuncio - la Chiesa - deve mostrare che la salvezza è già cominciata e produrne i primi frutti. La salvezza voluta alla fine per tutti attende di vedere anticipata oggi la presenza, anche solo iniziale, di una santità di vita a cominciare da noi. Perciò la missione cristiana esige da voi la volontà di dare forma a una comunità umana rinnovata e autentica, fermento evangelico nel tessuto sociale del territorio. L'anniversario che celebri è una grazia: non farla passare invano, ma accogliamola come l'opportunità irripetibile della visita di Dio in questo tempo.

## Editoriale

### Crisi e lavoro serve un cambio di priorità



Cosimo  
Altomare  
direttore  
Pastorale  
sociale

Non avremmo mai immaginato di ritrovarci per la seconda volta a vivere la festa di San Giuseppe lavoratore - Festa dei Lavoratori

nel calendario civile in buona parte dei paesi del mondo, giornata di riflessione sul lavoro che cambia e di lotta per i diritti e la dignità del lavoro - nel pieno della difficile crisi pandemica da Covid-19. Il primo impulso è stato di cercare negli archivi dei giornali del 1° maggio 2020 cosa disse Papa Francesco durante la messa a Santa Marta, in pieno lockdown. Dopo aver invitato alla preghiera per "tutti i lavoratori", il Papa andò dritto al cuore del problema, affermando senza perifrasi: "Ogni ingiustizia che si fa su una persona che lavora è calpestare la dignità umana, la dignità dell'intera umanità. Anche oggi ci sono tanti schiavi. Ci sono i lavori forzati, ingiusti, malpagati che costringono a vivere con la dignità calpestata. Sono tanti, tanti, e sono anche qui, non sono nel mondo."

A distanza di un anno, la crisi è ancora più drammatica e il monito di Papa

Continua a pag.8



## Magistero

Omelia del Vescovo  
per la Messa crismale  
a conclusione  
della Visita pastorale  
24 aprile 2021

## Nell'Oggi di Dio il nostro oggi



Mons.  
Domenico  
Cornacchia  
Vescovo

**Carissimi confratelli nel sacerdozio, diaconi, consacrati nella vita religiosa e seminaristi, fratelli e sorelle** della nostra amata Chiesa, vi saluto di vero cuore, ringraziandovi per la vostra presenza e partecipazione.

Nel segno della fraternità che tutti unisce, saluto con grande affetto anche i presbiteri che operano fuori dalla nostra Diocesi e tutti coloro che, per le difficoltà di salute o per le limitazioni da rispettare, non sono qui con noi fisicamente, ma lo sono di certo spiritualmente.

**1. In questo giorno si incrociano diversi motivi che ci fanno elevare l'inno di lode e di gratitudine al Padre.**

In primo luogo l'anniversario della *Dedicazione della nostra Cattedrale*, cuore della Chiesa Diocesana, nella quale ci riuniamo nei momenti più importanti dell'anno liturgico. Ogni Diocesi ha la sua Cattedrale, quale casa di Dio sulla terra, una casa che accoglie tutti tra le sue mura come una madre accoglie sempre i suoi figli. Se fossimo capaci di ascoltare la voce delle antiche pietre di questo tempio, ci sentiremmo ammonire con queste parole: «Noi siamo unite, compagnate, ciascuna nel posto in cui è stata voluta. E voi che venite qui per formare la Chiesa viva, con quale spirito vi riunite?». È importan-

te prendere coscienza che tutti noi, riuniti attorno all'altare del Signore, realizziamo un'architettura meravigliosa in cui ciascuno, come pietra viva, dovrebbe gioire sapendo di concorrere alla bellezza di tutta la costruzione. Che importa se si è in alto o in basso, se si è nella luce dei capitelli o nelle oscurità delle fondazioni? Importa sapere che ciascuno dà e riceve, sostiene ed è sostenuto. Ogni nostra fatica ha un senso perché formiamo un tempio dove si celebra la bellezza, la bontà, la prossimità del nostro Dio.

Un secondo motivo di lode e di gratitudine al Padre è dato dal *compimento della Visita Pastorale*, indetta l'8 dicembre del 2018 e ufficialmente avviata il 15 gennaio del 2019. Con un ritmo spedito e secondo un calendario preciso, nel primo anno, ho potuto incontrare le diverse realtà presenti nel territorio diocesano: le Istituzioni civili, gli Ospedali, le Scuole, i Centri di aggregazione sportiva, il Mondo del lavoro, le Confraternite e parte delle Comunità parrocchiali.

Sopraggiunta la pandemia, la Visita è stata interrotta per tre volte e ripresa, in forma più breve ma non meno intensa, nelle restanti Comunità parrocchiali.

Ovunque sono andato, durante il mio pellegrinaggio pastorale, mi sono presentato nel nome del Signore: portando nel cuore il suo amore, sulla bocca la sua

Continua a pag.2-3



MAGISTERO • 2 - 3

Testo integrale  
dell'omelia per la  
Messa Crismale

Mons. D. Cornacchia



PAGINONE • 4 - 5

Visita pastorale  
alla parrocchia  
San Giuseppe di Giovinazzo

Consiglio Pastorale



ATTUALITÀ • 6

Intervista a Raffaella  
Altamura presidente  
Confesercenti

S. M. de Candia



NOTIZIE • 7

Assemblea nazionale  
dell'Azione Cattolica  
Festival della  
Comunicazione

Redazione



## FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

A questo numero di *Luce e Vita* è allegata la brochure del programma del Festival della Comunicazione promosso dalla Famiglia dei Paolini e Paoline e con la collaborazione delle Diocesi di Molfetta e di Rieti.

Tutti gli appuntamenti, dall'1 al 16 maggio, possono essere seguiti sul sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) e sul canale facebook della Diocesi

## Inquadra il qr code e guarda la Messa crismale



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Eli-

sabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Tel 0803374261

- Cell 327 03871107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**



parola, nelle mani la sua grazia da donare.

Semplicità e povertà hanno caratterizzato la mia presenza, consapevole di trovare in voi l'unica ricchezza di cui essere fiero. A contatto con la nostra gente, ho avuto modo di percorrere le vie del cuore, anche quelle più profonde e più segrete. Quanta vitalità e impegno generoso ho visto nelle persone incontrate, quanta bontà nel volto sofferente degli ammalati, quanta voglia di protagonismo nei ragazzi e quante domande sul senso della vita e sul cammino della fede mi sono state poste dai giovani, quanta sapienza nelle parole degli anziani! A tutti esprimo la mia sincera riconoscenza per l'accoglienza che mi è stata riservata.

C'è, poi, una terza coordinata, sia pure più personale, che fa da contesto alla nostra celebrazione: si è compiuto da poco per me il *quinto anno di servizio come vostro Vescovo* e, proprio oggi, ricordo il *quarantacinquesimo anniversario della mia Ordinazione Presbiterale*. Ringrazio di cuore quanti si sono resi presenti con la preghiera e con parole di augurio e di affetto sincero.

## 2. «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

Questa parola è al centro di una serie di «oggi» che ritmano il Vangelo di Luca, dalla nascita di Gesù fino alla morte in croce. «Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore» (Lc 2,11); «Oggi la salvezza è entrata in questa casa» (Lc 19,9); «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43).

Cari sacerdoti, l'oggi è per noi il ritrovarci come presbiterio per riaffermare davanti al Vescovo e alla Comunità cristiana la fedeltà al nostro ministero e rinnovare le promesse manifestate il giorno della nostra Ordinazione.

Anche gli Oli che saranno benedetti ci ricorderanno i molteplici doni che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, affida al nostro ministero: l'olio del Crisma che santifica ogni realtà e situazione di vita; l'olio dei Catecumeni che vince sullo spirito del male; l'olio degli infermi che dona conforto e liberazione nella malattia e di fronte alla morte. Al di là dell'uso e del significato proprio di ciascuno, i tre Oli costituiscono un simbolo del dono Pasquale dello Spirito che, proprio attraverso il ministero di noi sacerdoti, viene largamente elargito.

Nessuno può vantare un diritto al sacerdozio ministeriale. Nessuno può

sceglerselo, come si sceglie un impiego qualsiasi. Per esso si può soltanto essere scelti da Lui, il solo che «sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti» (Benedetto XVI). Ciascuno di noi dovrebbe ripetere a se stesso: «Mi ha scelto per sempre. Mi ama per sempre con amore geloso, come sua speciale proprietà». Quale stupore e quale gioia ci vengono da questa verità!

Scelti da Lui, dobbiamo anche noi scegliere Lui, fargli spazio nella nostra vita, per diventare ogni giorno di più sua viva e autentica immagine.

In questa solenne celebrazione siamo lieti di unirvi al magnificat di quanti nel corso dell'anno celebreranno il giubileo sacerdotale: **don Michele Del Vecchio, don Vito Marino** (al quale va il nostro augurio di pronta guarigione), **don Salvatore Summo e padre Roberto Francavilla** per il cinquantenario; **don Giuseppe Barile**

per il sessantesimo anniversario.

Carissimi, nell'adempimento fedele del nostro ministero si esprime tutta la nostra paternità. Papa Francesco, dedicando un anno speciale a San Giuseppe, ha voluto indicarci come modello di paternità. Nell'attuale società definita «senza padri», il presbitero è chiamato a vivere una paternità a tutto campo che lo fa essere costruttore di relazioni, custode della propria comunità, pronto a cogliere i cambiamenti e i bisogni dei suoi figli, capace di correggere e di stimolare ciascuno a dare il meglio di sé, contento di amare tutti senza possedere nessuno e di stare vicino a tutti «con cuore di padre». «Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici» (*Patris corde*, 7).

I nostri fedeli ci chiederanno di mostrarci il Padre, come un giorno l'apostolo Filippo chiese a Gesù (cfr. Gv 14,8), se mostriamo di essere noi per primi dei padri. La nostra, come quella di San Giuseppe, è una paternità che esige capacità di ascolto e di silenzio, prevede impegno quotidiano e non rilassamento, si svolge nell'ombra e non nella visibilità, si caratterizza per la capacità di comprensione e

non per la rigidità delle proprie posizioni. Essa è esercitata con pazienza e coraggio, ma anche attraverso le nostre debolezze, paure e fragilità messe nelle mani di Dio, lasciando a Lui il timone della nostra barca (cfr. *Ibid.*, 2).

Vi ringrazio, cari sacerdoti, per il vostro «coraggio creativo», dimostrato soprattutto in questo tempo di pandemia. Aiutati dal generoso impegno dei laici presenti nelle vostre Comunità, avete promosso tante iniziative di «contatto» per stare vicini alla gente e raggiungere, in particolare, le persone più fragili e più deboli.

**3. Cari fratelli e sorelle, la paternità non appartiene solo ai presbiteri**, è anche l'orizzonte del nostro



essere Chiesa, che con amore e tenerezza è vicina ai vissuti lacerati delle persone. Mai come in questo tempo vorremmo sentire forte nel cuore la parola del Risorto: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Quali riflessi può avere questa certezza sul modo di intendere la nostra storia? Com'è il nostro oggi? È un oggi attraversato dalla crisi, ma valorizzato dalla fratellanza e aperto al futuro di Dio.

### L'oggi attraversato dalla crisi

Rispetto allo scorso anno, abbiamo una percezione più grave dell'epidemia e il senso di stanchezza e di incertezza sta pesando sulle nostre vite e sulle nostre stesse comunità cristiane. Essa, come ha scritto il Papa, somiglia a una tempesta che «smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità» (Fratelli Tutti, 32). Se c'è una parola che esprime in modo chiaro la situazione che tutti stiamo sperimentando, questa è la parola «crisi». Nel suo ultimo discorso alla Curia romana, Papa Francesco l'ha evocata ben 46 volte.

La crisi è un fenomeno che sta coinvolgendo tutti, ma va affrontata riconoscendone il significato e l'im-

portanza. Proprio perché destabilizza, la crisi prepara nuovi equilibri. Richiede – come ricorda la radice etimologica del verbo greco *Krino* – quel tipico lavoro di setaccio che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura. In questo senso la crisi dà forma e compimento alla storia. La stessa Bibbia, da Abramo in poi, è popolata di personaggi in crisi, i quali però proprio attraverso di essa compiono la storia della salvezza.

Si direbbe che se non c'è crisi non c'è vita. La crisi ci sta portando ad abbandonare un modo di essere, di ragionare e di vivere che non rispecchia il Vangelo e ci apre alla novità che lo Spirito suscita costantemente. Bisogna viverla «come un tempo di grazia: è movimento e fa parte del cammino» (Papa Francesco). Così essa diventa una chiave di lettura che

pagnamento discreto e amorevole, declinato nei mille modi possibili, dalle attività caritative al semplice sorriso o alla telefonata per dire: «Io ci sono, non temere, resto al tuo fianco». Tutto questo, in fondo, appartiene al munus regale di Cristo, che si è fatto servo di tutti. È nella cura dell'altro che la vita trova il proprio senso. Questa pandemia ci ha ricordato che ciascuno di noi dipende dall'altro.

#### L'oggi aperto al futuro di Dio

Al termine della Visita Pastorale invito tutti ad alzare lo sguardo per ritrovare il gusto del futuro di Dio verso il quale siamo incamminati. Mi rivolgo, in particolare, agli ambiti e alle categorie che ho avuto modo di incontrare.

Le *Istituzioni civili* facciano il possibile per rendere i nostri Comuni abitabili e umani. Si

torneranno ad essere fruibili, siano luoghi di educazione al senso della disciplina, al rispetto delle regole, al gioco di squadra e, allo stesso tempo, opportunità per sviluppare i talenti ricevuti da Dio, dare il meglio di se stessi e riconoscere i propri limiti.

I *ragazzi e i giovani* siano pensati come la vera risorsa della società e della Chiesa. Facciamo in modo che si sentano veri protagonisti favorendo, e non spegnendo, il loro entusiasmo, la loro capacità di guardare avanti, il loro desiderio di radicalità nelle scelte di vita. Aiutiamoli a mettere le loro fresche energie a servizio di Dio e dei fratelli. A loro vorrei consegnare quello che un giorno disse Mahatma Gandhi: «La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia». I giovani cristiani incarnano proprio



evoca la speranza, provoca cambiamenti, conferisce alla vita il movimento giusto per essere più evangelica. Non lasciamo che i profeti di sventura approfittino della crisi per seminare sfiducia e disperazione. Come cristiani abbiamo il dovere di iniettare la speranza, soprattutto là dove vediamo delle ferite.

#### L'oggi valorizzato dalla fratellanza

Con questa consapevolezza ci proiettiamo verso una direzione nuova della nostra vita, ovvero verso una vita più fraterna che abbatta tutte le barriere e le distinzioni e si traduce in solidarietà. È quello che sta già avvenendo. Ci sono persone che, senza comparire troppo come San Giuseppe, stanno scrivendo gli avvenimenti decisivi della nostra storia. «Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti» (Papa Francesco, Meditazione in tempo di pandemia - 27 marzo 2020).

Questo tempo ci sta insegnando che siamo un'unica famiglia, «viandanti fatti della stessa carne umana, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli» (*Fratelli tutti*, 8).

Nella concretezza della dura quotidianità, siamo chiamati a mettere in atto un accom-

facciano sempre più carico dei giovani, perché possano accedere a percorribili prospettive di lavoro in loco; non dimentichino le famiglie che in questo momento sono in affanno, quanti sono disoccupati e quanti sono caduti in depressione e finiti in qualche forma di dipendenza. Nessuno sia lasciato indietro senza uno spiraglio di speranza.

La *scuola*, fortemente penalizzata dalla pandemia, attraverso il lavoro encomiabile dei docenti e dei dirigenti scolastici, realizzi sempre meglio la sua vocazione di palestra dove si costruisce il futuro buono del nostro Paese.

Il *mondo del lavoro* è l'urgente questione sociale del momento. Ogni lavoro onesto «diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza» e «occasione di realizzazione» per se stessi e per la propria famiglia. Senza un degno sostentamento non c'è dignità umana. Da qui il richiamo di papa Francesco a «rivedere le nostre priorità» per impegnarci a dire: «Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!». Consapevoli che «quello che facciamo è soltanto una piccola goccia nell'oceano» (Madre Teresa), come risposta concreta rispetto alle povertà che ho potuto leggere e incontrare nella Visita Pastorale, tra cui molte riconducibili all'assenza di opportunità lavorative, è di imminente attivazione nella nostra Diocesi il *micro-credito* come forma di prestito etico e sostenibile erogato in favore di soggetti fragili.

I *Centri di aggregazione sportiva*, appena

questo.

Le *comunità parrocchiali* siano il *cantiere della speranza* sempre aperto nelle nostre città. In questo momento anch'esse sono chiamate a spingersi verso prospettive inedite e possibili cambiamenti, a praticare percorsi di conversione pastorale, riformulando un sogno di parrocchia che sia all'altezza del Vangelo. Una parrocchia che non si riduca né ad una vetrina di antiquariato né ad una pinacoteca, ma che si ripensi come *laboratorio di futuro*: creativo, attraente, appassionante.

Una parrocchia dal formato famiglia, dove non ci si sta per convenienza o per dovere, ma per amore; dove si sperimenta il senso dell'accoglienza e si respira il profumo della gioia.

Una parrocchia che sia *madre dal cuore grande*, come quello di Dio, dove c'è spazio per tutti: per chi condivide con noi la fede, ma anche per chi è più lontano.

Una parrocchia che non diventi mai l'isola dei pochi ma buoni o piccola azienda per utenti passivi, ma che sia un *crocevia* per gli 'affamati' di salvezza, per gli 'scartati', per quanti vivono 'negli scomodi tabernacoli della miseria, della sofferenza, della solitudine' (don Tonino Bello).

Coraggio, Santa Chiesa di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi!

Mantieni accesa la fiaccola della speranza, poichè ogni nostro giorno custodisce il respiro di Dio ed è carico della sua presenza.

A Lui la lode e la gloria nei secoli. Amen.

+Domenico Cornacchia, Vescovo

## PARROCCHIA SAN GIUSEPPE - GIOVINAZZO

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 13 APRILE E 1 MAGGIO 2021

### PENSIERO DEL PARROCO

# Una comunità in cammino sull'esempio di San Giuseppe



Luigi  
Caravella  
Parroco

**N**egli annali della parrocchia San Giuseppe di Giovinazzo certamente entrerà con un posto speciale la data del 1 maggio 2021, incastonata nell'anno dedicato da Papa Francesco al Custode del Redentore; infatti, al termine della Visita Pastorale del

nostro Vescovo Domenico, sarà dedicato il nuovo altare frutto dei lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'aula liturgica. La comunità attende, dunque, con trepidazione l'incontro con il suo Vescovo.

Fin dalle origini, questa comunità ha mostrato un forte senso di appartenenza e partecipazione, soprattutto nei periodi forti della festa della Madonna del Carmine e di San Giuseppe.

La comunità è connotata da una nutrita e vivace presenza giovanile; questa appartenenza lascia un segno profondo in quanti sono cresciuti in parrocchia e molti, poi, da adulti, diventano testimoni di una ricca storia di vita ecclesiale per le nuove generazioni. Molteplici sono le attenzioni rivolte dalla parrocchia al quartiere: la premura educativa attraverso percorsi formativi rivolti a tutte le fasce d'età, l'impegno nella carità verso quanti vivono situazioni di difficoltà, che mira ad offrire non solo una risposta alle necessità materiali ma anche un accompagnamento con l'ascolto e la vicinanza.

L'attenzione al territorio, inoltre, si concretizza con iniziative di valorizzazione di piazzette e strade del quartiere, con il desiderio di far crescere nella comunità una spiccata sensibilità ecologica. Le attenzioni pastorali nascono tutte dal desiderio di incarnare il Vangelo per essere presenza di Cristo nel mondo. La spiritualità, da sempre, anima l'azione parrocchiale: l'incontro con Cristo è alimentato dal confronto con la Parola di Dio e corroborato dalla liturgia e dalla preghiera. La Visita Pastorale del nostro Vescovo Domenico darà un ulteriore slancio al cammino della nostra comunità: affidiamo questo tempo di grazia all'intercessione di Maria del Monte Carmelo e di San Giuseppe, nostri protettori e nostri esempi.

### Non solo numeri

Parroco don Luigi Caravella

Abitanti 4000

**Associazioni e Gruppi** Azione Cattolica Italiana, Associazione Abitino della Madonna del Carmine, Rinnovamento nello Spirito, Gruppo di preghiera Regina Pacis, Gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina, Gruppo Famiglia, Gruppo Caritas, Gruppo Catechisti, Gruppo Liturgico, Gruppo Comunicazioni Sociali, Gruppo Cantori.

#### Attività principali

Iniziazione Cristiana, catechesi e formazione giovanissimi, giovani-adulti, attività caritativa, momenti di preghiera, Lectio Divina, Adorazione Eucaristica, visita periodica degli ammalati, momenti aggregativi.

#### Comunicazioni sociali

sito web: [www.parrocchiemolfetta.it/sangiuseppegiovinazzo](http://www.parrocchiemolfetta.it/sangiuseppegiovinazzo)

Pagina facebook: Parrocchia San Giuseppe – Giovinazzo

Pagina instagram: @parr.s.giuseppe

Email: [s.giuseppegiovinazzo@alice.it](mailto:s.giuseppegiovinazzo@alice.it)



### CHIESA NEL TERRITORIO

## Nelle trame della Comunità



Mario  
Diniddio  
Membro della  
Comunità

**L**a Parrocchia San Giuseppe, nel linguaggio popolare denominata anche "Carminiello" o "Cappella", fu eretta con decreto del Vescovo Mons. Achille Salvucci l'8 luglio 1958, essendo divenute insufficienti, per la cura delle anime,

le tre parrocchie già esistenti. In quel quartiere, presso l'antica chiesetta del Carminiello, a partire dal 1922 il canonico don Angelo Amoia aveva avviato l'attività pastorale e il culto. Nell'assemblea del Capitolo Cattedrale del 15 agosto 1959 fu indicato don Tommaso Amoia come successore dell'anziano sacerdote.

Il territorio della futura parrocchia era in pieno sviluppo edilizio ed economico, con la presenza dell'acciaieria A.F.P. a favorirne la densità di popolazione.

Durante gli anni dal 1951 al 1957 si pose le basi per la nuova parrocchia con la nascita delle Associazioni dell'Azione Cattolica e dell'Abitino della Madonna del Carmine, tuttora attive e presenti, a curare le principali funzioni: novena a San Giuseppe e novena alla Madonna del Carmine con processione.

La cerimonia della benedizione e posa della prima pietra per la costruzione è datata 15 settembre 1957, ma la piena funzionalità della nuova chiesa parrocchiale iniziò l'11 aprile 1974, Giovedì Santo, con la benedizione dell'altare da Mons. Settimio Todisco, essendo primo parroco don Francesco Turturro, cui sono succeduti: don Michele Fiore, don Michele jr. Cagnetta, don Sergio Vitulano, don Raffaele Gramagna e ora don Luigi Caravella.

Lo zelo ministeriale e pastorale di questi parroci ha permesso la nascita di altre realtà: gruppo sportivo San Tarcisio, movimento missionario, oratorio, apostolato della preghiera, gruppo di preghiera di Padre Pio, END, Schola cantorum, Regina Pacis, gruppo famiglia e, con il supporto dalla comunità parrocchiale, quello gestionale. Molti sono stati i lavori che hanno abbellito l'aula liturgica e anche la parte esterna. Le operazioni di tinteggiatura hanno interessato altresì le pareti interne della chiesetta del Carminiello e quelle della chiesetta rurale della Misericordia, che il Vescovo Mons. Luigi Martella, il 9 luglio 2005, affidava alla nostra parrocchia. Importanti anche i lavori del nuovo sagrato, l'impianto d'illuminazione, la ristrutturazione della casa canonica, la risistemazione degli ambienti della catechesi e, per ben due volte, i lavori alla facciata esterna, deteriorata a causa della vicinanza al mare.

Il contesto sociale ed economico in cui opera la parrocchia è variegato. Durante il periodo estivo, data la presenza di molte strutture ricettive, si registra un aumento del numero di turisti.

Non mancano le problematiche legate alla fase storica che stiamo attraversando: calo delle nascite, famiglie che vivono in situazioni economiche difficili a causa di lavoro instabile o assente. Pur nelle difficoltà il territorio si mostra attento e sensibile alle iniziative della parrocchia, soprattutto quelle caritative. La nostra storia, fatta di appartenenza alla Chiesa, ha ancora tante pagine da scrivere, nella consapevolezza che è la mano del Signore a tratteggiare le trame della nostra vita comunitaria.

**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Domenico Turturo**  
Operatore  
pastorale

**...che prende iniziativa** In sintonia con quanto dice Papa Francesco: “Si diffonda sempre più una cultura dell’incontro, capace di far cadere tutti i muri che dividono ancora il mondo”, la nostra Parrocchia porta avanti un progetto di apertura sempre più crescente ai bisogni e le esigenze della comunità. Tutte le iniziative, pertanto, sono tese ad accogliere, ascoltare, comprendere, sostenere, abbracciare, amare... L’attenzione è rivolta in primis alle famiglie, perché, come piccole chiese domestiche, si sentano sempre più parte integrante e viva della Chiesa. A tal proposito un successo si è rivelata la “Festa della Famiglia”, aperta a tutto il territorio parrocchiale, che ha visto coinvolti adulti e giovani.

**...che coinvolge** L’attenzione ai bisogni della comunità si concretizza anche in forme di sostegno a chi vive situazioni di disagio di ogni genere. Fondamentale in questo è l’attività della Caritas, nella quale sono coinvolti, oltre agli adulti, i ragazzi dei vari gruppi, attraverso l’offerta domenicale di beni di prima necessità. La nostra attività pastorale si concentra sull’attenzione alla persona, alla sua interiorità, ai suoi bisogni, privilegiando la relazione umana, la compagnia e la condivisione. Numerose, a tal proposito, sono le iniziative dell’associazione, dell’Azione Cattolica, del consiglio pastorale; comune denominatore la voglia di far arrivare l’abbraccio di Dio a tutti.

**... che accompagna** La comunità parrocchiale si pone come compagna di vita umana e spirituale dei suoi aderenti. Essa cammina accanto ai ragazzi durante la preparazione ai sacramenti operata da educatori di AC e catechisti; ai giovani e agli adulti, attraverso incontri di formazione che sostengono e dirigono le scelte di vita di ciascuno, alla luce della fede; ai fidanzati preparandoli a vivere la vita coniugale in maniera responsabile e cristiana; ai genitori, affinché siano consapevoli e coscienti del senso profondo dei Sacramenti che i loro figli ricevono; agli anziani e agli ammalati, periodicamente visitati dal parroco, con l’amministrazione dell’Eucarestia.

**... che fruttifica** Molteplici sono i gruppi che arricchiscono la nostra porzione di vigna e portano frutto: l’Azione Cattolica, l’Associazione “Abitino della Madonna del Carmine”, il Rinnovamento dello Spirito, il gruppo di preghiera “Padre Pio”, il gruppo “Regina della Pace”. I giovani richiedono costantemente momenti di riflessione e preghiera: vengono svolti, dunque, gli esercizi spirituali, ritiri e novene nei periodi forti di Avvento e Quaresima. Inoltre, durante il mese di Maggio, dedicato alla Vergine Maria, si svolge il 10-10-10: ogni sera alle ore 22.00, per 10 minuti, si crea un momento di comunità in cui viene recitata una posta di Rosario. Fanno da cornice i frequentatissimi camposcuola e il Coro parrocchiale, animato dalla viva fede di giovani e adulti.

**... che fa festa** La festa per eccellenza è sicuramente la messa domenicale che raccoglie attorno all’altare la stragrande maggioranza dei fedeli. A far da cornice, poi, le innumerevoli feste che animano la comunità durante tutto l’anno, testimoniando la gioia viva della fede cristiana: il falò di Sant’Antonio, il pranzo parrocchiale, le festività di S. Giuseppe e della Madonna del Carmine, la festa di Carnevale, la preparazione al Gamberemo, l’Holy Color, Heaven Party, l’Oratorio, il camposcuola, la Festa del Ciao. Completano il ricco mosaico della Parrocchia i momenti di gioia condivisi con le famiglie nei giorni dei Sacramenti e l’inesauribile operosità di alcune parrocchiane nella realizzazione dei tarallini durante la festività di San Giuseppe e dei dolci della tradizione natalizia durante l’Avvento.

### ARTE IN CHIESA

## Un’architettura “pulita”



**Annamaria Sollecito**  
Architetto

La Chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Giovinazzo è figlia dell’Architettura razionalista. L’edificio, dall’impianto longitudinale, tende ad evidenziare la presenza imponente della maglia strutturale. Nel rispetto di questi elementi, nasce l’ultimo intervento di ristrutturazione e adeguamento liturgico che tiene fede ai caratteri tipici di un’architettura pulita e lineare adeguandosi, però, ai progressi che la tecnica ha fatto negli anni.

Gli arredi sacri, realizzati dall’artista giovinazzese Nicola Illuzzi, si contrappongono al movimento delle strutture. Si predilige la pietra spazzolata a sottolineare l’aspetto materico e consistente dell’architettura. Sull’altare e sul tabernacolo vediamo scolpito il segno della croce, memoriale del Sacrificio di Cristo morto e risorto per la nostra salvezza; una croce gloriosa, di risurrezione come si evince dalla foglia oro presente all’interno della lavorazione.

Tutti gli altri arredi, quali l’ambone, la sede e il fonte battesimale, presentano un taglio verticale, eseguito con la stessa tecnica. Questo sta a simboleggiare la Parola che salva “più tagliente di ogni spada a doppio taglio” (Eb 4,12) ma anche il Costato di Cristo da cui nasce la Chiesa e grazie al quale siamo battezzati “in Spirito Santo e fuoco” (Lc 3,16).

Il restauro delle vetrate esistenti e la realizzazione di nuove vetrate conferiscono maggiore carattere artistico all’edificio sacro. Le prime, in vetro *dalles* eseguite da *Domus Dei*, narrano episodi della vita di San Giuseppe; le ultime in vetro soffiato a bocca realizzate da *Arte Poli*, richiamano i simboli mariani e quelli del Battesimo.

Il patrimonio artistico della Parrocchia vede la sua massima espressione nelle opere di Adolfo Rollo: il portale d’ingresso in bronzo e il grande Crocifisso realizzato con la tecnica del “Tratteggio”; entrambi riportati al loro bagliore iniziale grazie ad una attenta opera di restauro e di conservazione eseguita dai F.lli Chiapparino.

A completare il patrimonio architettonico parrocchiale, la Chiesetta del Carminiello, esempio di notevole interesse storico-artistico di architettura sacra seicentesca; e la Chiesa Maria SS. della Misericordia eretta nei primi anni del Seicento sulle rovine di un’antica cappella.

Se è vero che la chiesa è luogo della comunità, luogo di riferimento per ciascuno di noi, diventa indispensabile restituire all’edificio di culto la propria dignità e sacralità.



**LAVORO** Intervista all'Avv.to Raffaella Altamura, Presidente Provinciale Confesercenti Bari. La pandemia ha messo in ginocchio interi settori commerciali. Occorre far presto con ristori che siano proporzionati

# Accanto alle piccole imprese



Susanna M. de Candia  
Redattrice  
Luce e Vita

**L**a pandemia ha inasprito la situazione lavorativa di tanti, soprattutto nell'ambito del commercio, del turismo, dei servizi. I gestori delle attività si sono trovati di fronte a possibilità lavorative a intermittenza. Quali sono state le difficoltà a cui, come associazione di categoria, si è dovuto far fronte da marzo dell'anno scorso?

Mai come in questo momento storico è emersa l'importanza di appartenere ad associazioni di categoria, che hanno e stanno svolgendo tuttora un ruolo cardine nell'ambito dell'emergenza sanitaria.

Come Confesercenti, ci siamo occupati di supportare sul piano tecnico le imprese: informare, interpretare i provvedimenti e sostenere tecnicamente le imprese, costrette ad aprire e chiudere in continuazione. Abbiamo attivato, a livello nazionale e provinciale, una rete di ascolto molto capillare per il sostegno delle piccole imprese colpite, soprattutto per

intermediazione tra le stesse e la categoria. Siamo riusciti in più occasioni a sbloccare determinate vicende oltre ad una costante interlocuzione per rivendicare le istanze per coloro che subiscono le decisioni legate alla pandemia, più delle altre categorie.

**Quali sono state le richieste più frequenti da parte degli iscritti o di quanti si sono rivolti a Confesercenti?**

Sicuramente il tema delle riaperture, dei sostegni e dell'inserimento come categoria nel piano vaccinale.

Il dato di fatto è che, in realtà, nulla oggi si è fermato intorno a noi: le uniche a fermarsi sono state le attività commerciali. È chiaro che la pandemia sta pesando gravemente sulle imprese che non chiedono altro se non di lavorare e di farlo applicando i protocolli che il Ministero della Salute, di concerto con le associazioni di categoria, con l'Inail e l'Inps, ha elaborato. Vogliono lavorare e lo vogliono farle in sicurezza.

**Come sono cambiati i rapporti dell'associazione rispetto alle istituzioni?**

C'è stata una intensificazione di relazioni. Per quanto mi riguarda soprattutto con i Comuni. Siamo diventati i primi interlocutori perché molto spesso le amministrazioni stesse hanno subito decisioni dall'alto, dal Governo centrale o regionale, senza dividerle appieno. Le istituzioni chiedono ausilio alle associazioni di categoria per capire in che modo applicare i provvedimenti. È chiaro che, avendo le competenze per poter suggerire le migliori azioni possibili a sostegno della categoria, siamo diventati interlocutori privilegiati.

**Questione ristori: a che punto siamo? In quale percentuale sono stati erogati agli iscritti?**

Il settore del piccolo commercio è in ginocchio: non soltanto gli imprenditori, ma anche le loro famiglie, i loro dipendenti e tutto l'indotto ad esso connesso. A ciò si aggiunge la totale inadeguatezza delle misure economiche messe in campo dal governo che hanno determinato un'exasperazione degli animi e della umana comprensione. Le ordinanze e i DPCM vanno sempre ed unicamente nella direzione di chiudere le attività commerciali, gli estetisti e i parrucchieri, quando in realtà gli stessi hanno dei protocolli da seguire, riportati anche nell'ultimo DPCM, e quindi sono, di fatto, delle zone sicure.

A seguito anche dell'approvazione del Decreto Legge Sostegni, non si può non notare come le risorse assegnate alle imprese siano del tutto insufficienti: anche considerando le

tranche di contributi a fondo perduto arrivati lo scorso anno, si copre meno del 7% del fatturato perso dalle attività economiche nel solo 2020.

**Quali sono le prospettive future, data la situazione attuale?**

Il Governo deve intervenire immediatamente da due punti di vista. Non solo quello di ristorare le perdite, ma soprattutto quello di creare un piano di ripresa, che deve partire dall'inserimento delle imprese in un piano vaccinale gestito in maniera meno confusa e più rapida possibile, ma, soprattutto, da un piano di rilancio che consenta loro, anche attraverso fondi da destinare alle imprese, di colmare il gap di un anno e potersi proiettare sul mercato.

Quest'anno le famiglie hanno speso lo stretto necessario: io sono certa che, quando torneremo ad una vita normale, ci sarà una favorevole predisposizione da parte della gente nel voler comprare oppure, per esempio, andare in vacanza. Ma bisogna mettere le attività in condizione di farsi trovare pronte e per fare questo bisogna sostenerli nei costi.



Foto: molfettalive.it



aiutarle con tutte le misure che il Governo centrale e la Regione hanno emanato durante questo periodo di crisi, come, ad esempio, i bonus, il fondo perduto, i ristori e le varie tipologie di accesso al credito agevolato. Il nostro compito si sta concretizzando nell'instradarle nelle scelte più opportune o nel verificare i requisiti di accesso.

Non sottovalutiamo, poi, l'importanza di uno sportello, sempre presente, di ascolto e di sostegno psicologico per sostenere chi, da oltre 400 giorni, è costretto a tenere chiusa la propria attività, al netto di strettissimi periodi di luce. Dobbiamo fare i conti con un indebolimento progressivo della fiducia nei confronti delle istituzioni e come corpo intermedio siamo da mesi impegnati in un duro lavoro di

## CARITAS ITALIANA

**Edgardo Bisceglia**  
nominato collaboratore  
dell'ufficio Politiche Sociali  
e Promozione umana

Nella costituzione dell'èquipe Supporto Socio-Educativo, nell'ambito dell'Ufficio Politiche Sociali e Promozione umana, la Caritas Italiana ha invitato come collaboratore l'avv. Edgardo Bisceglia, vicedirettore della nostra Caritas diocesana, "vista la sua esperienza maturata e le evidenti competenze in merito". La collaborazione va anche nel segno di una interazione maggiore fra livello nazionale e livelli locali "per meglio calibrare azioni e aspettative". Certi che "dallo scambio ed esperienze non potremo che ricevere reciproco arricchimento" – come scrive don Cesare Pisani in risposta alla lettera di don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - esprimiamo le nostre congratulazioni a Edgardo e la preghiera perché il suo servizio sia sempre più prezioso a beneficio delle Diocesi italiane.

**AZIONE CATTOLICA ITALIANA**

**XVII Assemblea nazionale**

Si conclude il 2 maggio la XVII Assemblea nazionale di Azione Cattolica iniziata il 25 aprile. I circa 800 delegati dalle diocesi italiane rappresentano oltre 270 mila soci di tutte le età. Cinque i nostri delegati: **Nunzia Di Terlizzi**, Presidente Diocesano, **Tommaso Amato** (SA), **Sabrina Cagnetta** (SG), **Vincenzo Cappelluti** (ACR), **Federica Lacalamita** (MSAC). La pandemia ha condizionato molto questa assemblea che si sarebbe dovuta svolgere l'anno scorso. Anche la modalità di partecipazione non è in presenza, ma telematica con collegamenti da remoto e questo ha reso possibile, per la prima volta, il coinvolgimento di tutti gli aderenti in diversi momenti dell'assemblea. "Ho un popolo numeroso in questa città" è il tema generale, affrontato dalla relazione finale del presidente Matteo Truffelli e da tutte le sessioni di lavoro. L'Assemblea rinnoverà gli incarichi associativi nazionali, dopo quelli diocesani e regionali. Candidata dalla nostra Diocesi a consigliera del Settore Adulti è **Angela Paparella**, già consigliera nazionale per il settore giovani e

presidente diocesana. Intanto esprimiamo gli auguri a **Grazia Tedone** e **Vincenzo Cappelluti** recentemente eletti a incaricata regionale Settore Adulti (confermata) e incaricato regionale ACR.

**COMUNICAZIONI SOCIALI**

**Festival della Comunicazione**

Al via la 16^ edizione del Festival promosso dai Paolini e Paoline e dalle diocesi di Molfetta e Rieti dall'1 al 16 maggio, visibili sui canali diocesani (sito e social):

1 maggio 2021 - ore 19.00

**Quei dettagli di cronaca nel Vangelo. Lettura biblico-spirituale del messaggio del Papa.**

**Lidia Maggi**, pastora battista e biblista

3 maggio 2021 - ore 19.00

**Consumare le suole delle scarpe. Il racconto in prima persona**

**Antonio Mira**, Inviato speciale della redazione romana di «Avvenire»

4 maggio 2021 - ore 19.00

**Opportunità e insidie nel web. La comu-**

**cazione dai social alla TV**

Intervista a **Marco Carrara**, Autore Tv ed esperto social, a cura di **Giuseppe Musardo**, Società San Paolo

5 maggio 2021 - ore 19.00

**Come cambia la comunicazione**

**Paolo Benanti**, francescano, e **Fabio Bolzetta**, giornalista TV2000

6 maggio 2021 - ore 19.00

**Tavola rotonda: Consumare le suole delle scarpe: giornalismo e prossimità**

**Giulio Albanese**, padre comboniano; **Vania De Luca**, giornalista vaticanista Tg3; **Maurizio Di Schino**, giornalista inviato di TV2000; **Stefano Lampertico**, direttore di «Scarp de' tennis»; modera: **Nicola Ferrante**, giornalista di TV2000

8 maggio 2021 - ore 19.00

**Le opportunità del web: i social e il loro corretto utilizzo. Incontro con gli animatori della comunicazione**

**Vincenzo Marinelli**, teologo della comunicazione e **Adriano Bianchi**, responsabile per la Comunicazione della diocesi di Brescia

Maria e Giuseppe  
Mensa Caritas  
Latina



**La tua firma,  
non è mai solo una firma.**

**È di più, molto di più.**

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

**2 Maggio 2021**  
**Giornata Nazionale**  
**di sensibilizzazione alla**  
**firma per l'8xmille.**



## V DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 9,26-31**

*Barnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.*

**Seconda Lettura: 1Gv 3,18-24**

*Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.*

**Vangelo: Gv 15,1-8**

*Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto.*



Ignazio de Nichilo  
Diacono

In questa quinta domenica di Pasqua il Maestro ci dona, ancora una volta, un suggerimento affinché noi, sua Chiesa, possiamo esserGli sempre fedeli: «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». Una nuova immagine ci viene prestata dal Signore per farci comprendere l'importanza e lo stile con cui la comunità cristiana può al meglio mettersi al seguito del suo Maestro: l'arte dell'agricoltura.

Difatti l'immagine della vigna, della potatura, dell'agricoltore, ci invita a pensare alla grande attenzione, alla cura materna, alla pazienza inesauribile del Signore nei confronti della sua Chiesa, ma anche ci fa pensare al frutto succulento che dopo tanto impegno, sforzo e pazienza ci viene donato. Ecco una nuova immagine della Chiesa: l'impegno e la fedeltà nei confronti del Cristo Risorto ci guadagna la felicità sulla terra e la vita eterna. I primi discepoli, la prima comunità cristiana, la nascente Chiesa questo lo aveva capito, infatti nel testo degli Atti degli Apostoli che questa domenica offre per la nostra meditazione e preghiera, il libro che per eccellenza ci parla della storia della Chiesa nascente, ci vien detto: «la Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero».

Ciò che alla Chiesa non mancherà mai è proprio il conforto dello Spirito che le permette di crescere e di diffondersi, di consolidarsi, di camminare nel timore di Dio e di essere nella pace. Ancora una volta, nel tempo di Pasqua, il tempo di Cristo Risorto, il tempo della Chiesa, il nostro tempo, ci viene chiesto di affidarci al Signore, agricoltore saggio, che si prende cura della nostra vita e permetterà che essa fruttifichi al meglio!

## dalla prima pagina

di Cosimo Altomare

Francesco - "Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi" - è un accorato appello alla responsabilità di tutti, anche della comunità ecclesiale. Non possiamo chiamarci fuori. In seguito alla crisi pandemica, nel nostro paese e nel mondo intero l'economia e il mondo del lavoro non saranno più gli stessi. Sono cambiate le vite di tutti noi, sono cambiate le priorità di tanti uomini e donne. Predominano la paura, lo smarrimento e l'incertezza. Ci siamo scoperti fragili come solo pochi mesi fa non avremmo potuto immaginare. Sperimentiamo il senso del limite e nuove domande si pongono alla nostra fede e alla nostra missione. Eppure, può essere questa l'occasione favorevole per ripensare la nostra vita e riprogettarla su direttrici di equità, giustizia, solidarietà.

La crisi economica e del lavoro, conseguente a questa emergenza sanitaria, sta creando tensioni sociali intergenerazionali, fratture profonde tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi (imprenditori, commercianti, professionisti), tra dipendenti pubblici e privati. Alcuni settori del mondo del lavoro sono largamente più penalizzati di altri (pensiamo ai lavoratori della ristorazione, della cultura, dello spettacolo, solo per fare qualche esempio). Condividiamo, attraverso le Caritas, le parrocchie e le associazioni di volontariato, le tragedie in corso, che saranno ancor più gravi con la fine della cassa integrazione, dei ristori e del divieto dei licenziamenti, con la chiusura di negozi e aziende. Viviamo con una certa rabbia le mancate risposte della politica. Le fasce di povertà crescono a dismisura. Si calcola finora un incremento nel paese di ulteriori due milioni di cittadini sotto la soglia di povertà. Nelle nostre comunità misuriamo quotidianamente la domanda crescente di aiuti per la sopravvivenza.

Questa testimonianza di solidarietà è importante, ma non basta. Per dirla con don Tonino, siamo attrezzati per essere come il samaritano dell'ora giusta, quello "del pronto soccorso, dell'assistenza immediata, delle cure ambulatoriali". Forse riusciamo ad essere come il samaritano dell'ora dopo, quello che si prende cura del povero, lo affida all'oste perché lo curi. Siamo invece ancora lontani dall'essere come il samaritano dell'ora prima, non registrato dal Vangelo, ma che don Tonino ipotizzava così: "Se il samaritano fosse giunto un'ora prima sulla strada, forse l'aggressione non sarebbe

stata consumata". Di qui, parlando ai politici, ma in realtà (come spesso faceva) rivolgendosi a tutti, laici e religiosi, diceva: "È necessario che egli ami prevenendo i bisogni futuri, pronosticando le urgenze di domani, intuendo i venti in arrivo, giocando d'anticipo sulle emergenze collettive".

Di fronte a questa crisi sociale epocale e di grandi cambiamenti nel mondo del lavoro abbiamo il dovere di far diventare cultura dei nostri gruppi, delle nostre associazioni e delle nostre comunità parrocchiali i temi dell'ecolo-



**Destina il tuo 5x1000 all'associazione**  
**"STOLA GREMBIULE" APS**  
riportando nell'apposito spazio della  
dichiarazione dei redditi il codice fiscale

93485280726

5

x mille

**Sostieni le iniziative diocesane:**

- Progetti socio-culturali a favore di minori e famiglie e sui temi della pace, del contrasto alle discriminazioni e della mondialità
- Attività di studio e promozione sui diritti delle persone fragili
- Attività culturali e di comunicazione sociale svolte da "Luce e Vita"
- Attività di distribuzione alimenti svolta dall'Emporio Solidale "Legami" - Ruvo di Puglia



gia integrale, della economia circolare e della sostenibilità perché entrino nella sensibilità popolare e nell'agenda politica a tutti i livelli. Dovremmo accompagnare questi importanti processi di rivoluzione copernicana, a partire dalla base delle nostre comunità, perché da questo humus possano nascere nuove vocazioni all'impegno politico in senso ampio (quindi anche associativo, sindacale). L'enciclica *Laudato si'*, ben sei anni fa (24 maggio 2015), tracciava un "manifesto", molto dettagliato nelle conseguenze programmatiche, per un rinnovato impegno pastorale sulla formazione sociale e politico, improntato alla visione dell'ecologia integrale, intesa come approccio complesso alla crisi ecologica perché affronta insieme la crisi economica, sociale e ambientale.

Saremo capaci di modificare i paradigmi del nostro impegno pastorale? La settimana sociale dei cattolici italiani che dal 21 al 24 ottobre 2021 si svolgerà a Taranto, nella nostra Puglia, dentro il tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso" si pone esattamente le domande giuste a sei anni dalla *Laudato si'* e a poco più di sei mesi dalla *Fratelli tutti*, che insieme indicano la visione entro cui il nostro servizio dovrà svilupparsi. L'urgenza di avviare una riflessione preparatoria diocesana alla settimana sociale di Taranto può essere la nostra opportunità di accogliere la sfida del cambiamento e non sprecare la crisi che stiamo vivendo.

## Editoriale

Le riaperture danno il segno di un lento cammino verso la luce in fondo al tunnel

# Non mandiamo indietro le lancette



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

“Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi” ha ripetuto il Papa in più circostanze. Parole profetiche che devono forzare la nostra riflessione e avviare processi di reale cambiamento.

Le riaperture che si stanno attuando danno il segno di un lento ma deciso cammino verso quella luce in fondo al tunnel che da molti mesi abbiamo cercato di intravedere.

Vogliamo esprimere profonda e sincera solidarietà ai lavoratori che sono stati prostrati e messi in ginocchio dal necessario blocco delle attività. Il nostro viaggio tra le Caritas cittadine, compiuto nei mesi scorsi, ha fatto toccare con mano le numerose famiglie del cosiddetto ceto medio che mai avrebbero immaginato di dover chiedere aiuto, tra queste anche quelle dei commercianti e attività artigianali fermate. Ne abbiamo parlato anche sullo scorso numero. Auspichiamo una velocizzazione dei vaccini anche perchè i nostri comportamenti, soprattutto nelle città della Diocesi, non sono proprio esemplari sul piano del rispetto della sicurezza (vedi i contagi).

C'è quindi un forte desiderio di tornare alla normalità. La normalità? Quale normalità? Se fosse questo l'obiettivo cadrebbero le parole del Papa, avremmo sprecato questa crisi. Durante il primo lockdown ci siamo detti a più voci e in più contesti che dopo la pandemia niente sarebbe stato più come prima. Nemmeno nella Chiesa. Ora crediamo che si possano portare semplicemente indietro le lancette dell'orologio, a 15 mesi fa?

Un indicatore, molto importante, che ci dice che le lancette non possono tornare indietro è il Piano nazionale di ripresa e resilienza che vedrà una mole di denaro,

quasi gratuito, da investire per una modernizzazione del Paese che, lo speriamo vivamente, indurrà un cambiamento della vita prima che dell'economia. Un'occasione storica che mobilerà in pochi anni 248 miliardi di euro pubblici e stimolerà la partecipazione di altro capitale privato, permetterà di immaginare una svolta che creerà lavoro e impresa, servizi nuovi ai cittadini, superamento degli squilibri di genere, rilancio delle nascite, ricucitura fra territori che viaggiano a diverse velocità.

Se dunque è la vita che dovrà cambiare, questo cambiamento va pensato e va pensato insieme. Ci sono abitudini che non si possono reiterare. Ci sono stili di vita che non possono essere ripristinati tali e quali. Ci sono relazioni tra persone, corpi sociali e nazioni che vanno profondamente modificate.

Anche sul piano ecclesiale siamo chiamati a ripensare la nostra testimonianza. Si è conclusa la Visita pastorale ed ora il Vescovo ha un quadro ancora più chiaro della Diocesi per cui il prossimo anno pastorale non potrà cominciare uguale ai precedenti. Non potrà trattarsi di compilare un calendario di eventi a cascata tra diocesi e parrocchie. Serviranno segni evidenti di processi di cambiamento da avviare e ritmi di vita da rispettare. Quella tanto declamata *sinodalità*, su cui i vescovi italiani, incalzati dal Papa, discuteranno nei prossimi giorni, dovrà diventare esigenza e stile “dal basso, dal basso, dal basso” (Discorso all'AC, 30 aprile 2021), più ispirata dallo Spirito che incasellata in un'organizzazione funzionale.

“Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo” (ivi). Un segno concreto potrebbe essere ripensare in chiave sinodale il ruolo e la missione dei **consigli pastorali parrocchiali**, perchè, senza mettere indietro le lancette, ripensino la parrocchia come lo Spirito la vuole oggi.



### CHIESA LOCALE • 2

Presentazione festival della comunicazione  
Giornata di Luce e Vita

S. M. de Candia



### EVENTI • 3

Convegno don Tonino  
Dare una traiettoria nel mondo

G. de Bari



### CULTURA • 4

Premio letterario don Tonino Bello  
partecipanti e giuria

R. Carlucci



### TESTIMONI • 5

Il Beato Giudice ragazzino  
Il centro studi Livatino

F. Balsano



### AGGREGAZIONI • 6

Assemblea nazionale:  
l'AC sta con Papa Francesco

N. di Terlizzi



### CULTURA • 6

Riflessi:  
la poesia di Mimmo Amato

G. A. Palumbo

## Vieni

Domenica 16 Maggio 2021  
Giornata del settimanale Luce e Vita  
55ª Giornata delle Comunicazioni Sociali



## e vedi

Comunicare incontrando le persone  
dove e come sono

Sabato 15 Maggio ore 19:00 - Cappella Seminario Vescovile, Molfetta  
Vigilia di preghiera presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Comacchia con il mandato agli animatori della comunicazione  
Inaugurazione nuova sede di Luce e Vita e UCS intitolata a don Mimmo Amato  
Domenica 16 Maggio ore 19:30 nelle parrocchie  
Animazione e raccolta offerta durante la Santa Messa  
Sottoscrizione di abbonamenti promozionali a Luce e Vita (Giugno - Dicembre 2021 - € 20,00)



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano de  
Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni  
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 0803374261

- Cell 327 03871107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**



**COMUNICAZIONI SOCIALI** Seconda settimana del Festival, verso la 55<sup>a</sup> giornata mondiale e la giornata del settimanale diocesano Luce e Vita

# Vieni e vedi: presentazione del 16° Festival della Comunicazione



**È in pieno svolgimento il 16° Festival della Comunicazione, presentato lunedì 19 aprile**, in una edizione congiunta – ancora in modalità on line – tra la nostra diocesi e quella di Rieti.

**Susanna M. de Candia**  
Redattrice  
Luce e Vita



Nella conferenza stampa (disponibile dal QR Code), moderata da **Sabrina Vecchi** (Ufficio Comunicazioni Sociali di Rieti), sono intervenuti: **Mons. Cornacchia**, **Mons. Pompili** (vescovo di Rieti), il **dott. Paolo Ruffini** (prefetto del Dicastero per la Comunicazione) e **suor Cristina Beffa** (Figlie di S. Paolo).

Il Festival della Comunicazione, partito nel 2006, è un modo per focalizzare l'attenzione sulla Giornata delle Comunicazioni Sociali (istituita da papa Paolo VI nel 1967), che quest'anno si celebrerà il 16 maggio.

La 55<sup>a</sup> Giornata invita a incontrare le persone dove e come sono, di qui il titolo del Messaggio *Vieni e vedi*, come esortazione a farsi prossimi delle comunità, dei singoli, di quanti attraversano le nostre strade e le nostre vite. Papa Francesco incoraggia ad approfondire, ad andare dove la gente si fa trovare – come evidenziato da suor Cristina Beffa – per portare il messaggio del Vangelo; anche oggi, con l'avvento del digitale la comunicazione più importante è quella tra le persone.

È opportuno verificare, conoscere, vedere in maniera diretta e non per sentito dire. L'ha ribadito anche Mons. Cornacchia, riprendendo l'esempio di don Tonino Bello e il suo giornalismo di prossimità.

Il Vescovo di Rieti, nel riportare l'esperienza dei due frati francescani, Fra Carmelo e Fra Mimmo, che da Molfetta hanno prestato servizio per 3 anni ad Accumoli, ha con gioia sottolineato la collaborazione fra le due diocesi per questa 16<sup>a</sup> edizione del Festival della Comunicazione «se è vero che evangelizzare non è tanto trasferire delle dottrine, ma piuttosto generare delle relazioni e quando questo accade si produce il miracolo della comunicazione». Di qui, l'augurio che questo Festival sia comunque occasione di incontro e vicinanza, anche in maniera alternativa, perché la pandemia ci ha insegnato anche a potenziare le possibilità comunicative, attraverso una forma di prossimità che azzeri le distanze.

La comunicazione riguarda tutti. È il primo dato di fatto da cui parte il dott. Paolo Ruffini, ma è altrettanto importante specificare cosa vogliamo comunicare, tramandare, trasmettere. Andare a vedere è necessario per chi comunica, per contrastare il narcisismo e smascherare l'illusione, perché «è il contrario di una comunicazione costruita a tavolino», con la consapevolezza che non si può andare avanti da soli.

Bisogna avere la capacità di guardare oltre il contingente, per superare l'indifferenza e creare un contatto reale. «Per fare del giornalismo buono bisogna essere anzitutto uomini buoni, donne buone, buoni esseri umani» come dice papa Francesco. La prossimità è il primo passo per aiutare l'altro, per cui occorre trasmettere la verità. *Vieni e*

*vedi* è quindi la modalità per approssimarsi bene.

Il 16° Festival della Comunicazione si tiene dall'1 al 16 maggio, con appuntamenti e relatori vari e validi da seguire on line, sui canali diocesani.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Programma seconda settimana

10 maggio 2021 - ore 19.00

**L'esperienza di corrispondente estero**

**Fulvio Scaglione**, *Giornalista, già vice-direttore del settimanale Famiglia Cristiana*

11 maggio 2021 - ore 19.00

**Raccontare senza paura**

**Paolo Borrometi**, *Vice direttore dell'Agì e direttore della testata giornalistica LaSpia.it*

13 maggio 2021 - ore 19.00

**Come comunica papa Francesco**

**Alessandro Poggi**, *Giornalista, ha lavorato in diverse trasmissioni della Rai. Dal 2020 fa parte dell'équipe della trasmissione Agorà*

14 maggio 2021 - ore 19.00

**Premio letterario don Tonino Bello**

**Proclamazione poeti e giornalisti vincitori**

Interverranno:

**Mons. Domenico Cornacchia**, *vescovo*

**Luigi Sparapano**, *direttore settimanale Luce e Vita*

**Gianni Antonio Palumbo** e **Roberta Carlucci**, *comitato premio*

**don Angelo Mazzone**, *presidente "Stola e grembiule" aps*

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Veglia di preghiera e inaugurazione nuova sede di Luce e Vita e UCS

Domenica 16 maggio, festa dell'Ascensione, **55ma giornata delle Comunicazioni sociali**, nella nostra diocesi celebriamo anche da molti anni la **giornata del settimanale Luce e Vita**. In preparazione a questo momento l'ufficio Comunicazioni sociali in collaborazione con la redazione del Settimanale ha organizzato un momento di preghiera sabato 15 maggio alle ore 19 presso la cappellina del seminario vescovile, presieduto dal Vescovo, il quale conferirà il mandato agli Animatori della Comunicazione.

A conclusione della preghiera il Vescovo benedirà **la nuova sede di Luce e Vita - Ufficio Comunicazioni sociali**, a piano terra del Seminario diocesano, che sarà intitolata all'indimenticato **don Mimmo Amato**, Rettore del Seminario dal 1989 al 1992, Direttore responsabile di *Luce e Vita* dal 1994 al 2012, nonché Direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dal 1997 al 2011.

**AGGREGAZIONI LAICALI** Il convegno sul magistero di don Tonino promosso dalla CDAL il 22 aprile. Intensa la relazione, vivace il dibattito, su temi e prospettive che possono sempre più caratterizzare i nostri vissuti personali e comunitari, come anche quelli sociali e politici

# Dare una traiettoria al mondo



**Giuseppe De Bari**

Redattore  
Luce e Vita

“**Il compito del laico è quello di imprimere la traiettoria al mondo per farlo convergere verso Dio, di spingere verso Lui la storia**”, “I laici non devono essere «moderati» ma sovversivi «non violenti» delle coscienze”, “I laici devono accogliere le sfide della formazione per accompagnare il Cristo nel mondo”.

Sono alcune delle tantissime suggestioni che il prof. Sergio Tanzarella, *Ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli* ha magistralmente rilanciato, il 22 aprile scorso, intervenendo, in qualità di relatore, al convegno *L'eredità da vivere. Sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello*, promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. L'incontro si è aperto con il saluto del Vescovo Mons. Cornacchia che ha ribadito la parola profetica di don Tonino, anche sul laicato, egli che si definiva “il primo dei laici”.

L'intento del convegno, ha subito esplicitato la Segretaria della CDAL, Angela Paparella, non è stato quello di un “amarcord” ma, piuttosto, quello di raccogliere una memoria viva e feconda, una sorta di “memoriale” laico, del magistero di don Tonino, capace di rilanciare, anche noi laici di questo tempo, provocazioni e indicazioni utili ad orientarsi in un panorama complesso che impone scelte non solo di stile, ma anche di “campo” in tante situazioni che siamo chiamati a vivere in famiglia, sul posto di lavoro, nella società, nella politica.

Il prof. Tanzarella ha colto a piene mani dal magistero di don Tonino provocazioni che suonano, oggi, più attuali che mai, avvertendo che il magistero di don Tonino non è solo quello scritto, ma soprattutto quello vissuto, individuando così una delle sfide per i laici che è quella di passare “dal testo scritto al testo vissuto”, al ribaltare la logica di accettare, ad esempio, supinamente le logiche del mercato che “costano” migliaia di morti.

Papa Francesco e don Tonino accomunati da un “filo rosso” che è la fedeltà al Magistero del Concilio Vaticano II, una fedeltà oltre che proclamata è vissuta e portata alle estreme conseguenze, nel magistero e nella vita personale e pastorale di entrambi... scelta “pericolosa” che rende “scomodi” ma che rende la Chiesa, viva e segno “attraente” per il mondo. Al laico, ha detto ancora il prof. Tanzarella, il compito di disegnare i “percorsi” che portano dall'annuncio, dal magistero, alla quotidianità dei luoghi vissuti dai cristiani del nostro tempo e alle sfide che questo pone, non ultima quella del “disarmo”, tema caro a don Tonino e, purtroppo, attualissimo ancora oggi. Se non è il laico a disegnare questi “percorsi”, se non lo fanno le comunità, l'orizzonte indicato dal pastore resta irraggiungibile.

Tantissimi gli episodi personali di incontro con don Tonino raccontati non solo dal relatore ma anche dai partecipanti al convegno, intervenuti con ricchissime riflessioni e domande, racconti che hanno testimoniato la capacità di don Tonino di generare “impegno” in chi lo incontrava, impegno civile ed ecclesiale. I ricchissimi interventi dei partecipanti hanno dato modo al prof. Tanzarella di mettere a fuoco ulteriormente le sfide che il magistero, lo stile pastorale di don Tonino, continuano a consegnare ai laici, chiamati a ritrovare, come singoli e nelle comunità, il senso della “responsabilità” della storia, consapevoli che il bene e il male non si “esauriscono” qui e ora ma avviano “processi” che ci impongono di sentire tutto il peso della responsabilità del male, ma, allo stesso tempo tutto il conforto del bene operato. Papa Francesco e don Tonino sono consapevoli, ha concluso il prof. Tanzarella, che i processi avviati non possono più essere fermati, che quei processi, nati dal magistero conciliare portato alle sue estreme



conseguenze, nell'annuncio e nella vita, sono forieri di un cambiamento, non necessariamente qui ed ora, nella vita della comunità cristiana e del mondo.

Ha concluso i lavori del convegno don Gianni Fiorentino, assistente diocesano e regionale della Consulta dei Laici, che ha consegnato ai presenti l'impegno di essere sempre più laici maturi e consapevoli, capaci di rendere maturi e consapevoli i presbiteri, con i quali condividono l'unica missione evangelizzatrice.

**REDAZIONE** Il 14 maggio prossimo, nell'ambito del Festival della Comunicazione, saranno proclamati i vincitori della prima edizione dell'iniziativa promossa da *Luce e Vita* e *Stola e grembiule* aps. Appuntamento alle 19.00 sul sito e sui canali diocesani

# Premio letterario "don Tonino Bello"



**Roberta Carlucci**  
Comitato  
Premio

**M**ancano ormai pochi giorni alla premiazione dei migliori scritti

che concorrono al premio letterario "don Tonino Bello". L'iniziativa, nata a fine 2020, si concretizza in una prima partecipata edizione che vedrà la sua conclusione nella serata on line di venerdì 14 maggio alle ore 19.00

sui canali social e sul sito web della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. L'appuntamento rientra nel programma del Festival della Comunicazione, organizzato quest'anno dalle diocesi di Molfetta e di Rieti in collaborazione con la famiglia Paolina, ideatrice e promotrice dell'iniziativa da 16 anni.

Come diceva don Tonino Bello, «il poeta non è uno che merita di essere ammirato perché crea. È uno che merita di essere ringraziato perché libera». Proprio il compianto vescovo, con il suo stile poetico e i suoi scritti nati da molteplici incontri, ha saputo dare uno slancio davvero liberante alla parola, soprattutto a quella in forma scritta. È diventato così, in ambito poetico, modello di quella poesia che esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, attingendo nel suo stile alle vette del "sublime inferiore".

In ambito giornalistico, invece, ha mostrato con i suoi articoli come poter leggere i fenomeni "mettendosi in corpo l'occhio del

l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* e dell'associazione *Stola e grembiule*, a indire il premio con le due sezioni della poesia metafisico-civile e del giornalismo di prossimità.

Il premio, come già annunciato in precedenza, intende incoraggiare una scrittura alta e altra, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione all'uso tante volte distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione.

Di seguito, si rendono noti alcuni dati della prima edizione, divulgati già lo scorso 20 aprile, *dies natalis* di don Tonino Bello, tramite il sito web di *Luce e Vita* e pubblicati anche nell'ultimo numero di *Pagine Aperte*, mensile bibliografico della Diffusione San Paolo.

Le iscrizioni della prima edizione si sono chiuse il 31 gennaio 2021.

- **114 i partecipanti**
- **51% donne e 49% uomini**, con una leggera prevalenza delle donne (55%) nella sezione giornalistica e degli uomini (51%) in quella poetica.
- **76 i poeti** che hanno presentato un totale di **195 componimenti** (ne erano richiesti massimo tre pro capite)
- **38 i giornalisti** che hanno partecipato con un articolo a testa.

Sono **provenienti** da numerose regioni italiane (Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto-Adige, Veneto). Trattandosi di una prima edizione, circa il 60% degli iscritti al premio risulta essere residente nelle sei province pugliesi, in quanto più vicine alla diocesi promotrice, mentre il restante 40% risiede in altre regioni. Con il diffondersi dell'iniziativa, si auspica che le provenienze geografiche possano essere sempre più variegata. Il risultato è comunque notevole, come lo è anche la significativa rappresentanza di giovani nella variegata età anagrafica dei partecipanti.

Infatti, se **il più grande dei poeti ha 87 anni** e dei giornalisti **67**, per entrambe le sezioni i più giovani, anzi, **le più giovani** hanno appena **20 anni**. Sicuramente, un'occasione di dialogo intergenerazionale. Tuttavia, la media di età si attesta sui **42 anni per i giornalisti** partecipanti, e per i **poeti sale a 51**.

*L'optimum* sarebbe riuscire a coinvolgere un maggior numero di giovani, soprattutto per incoraggiarli alla scrittura e alla pubblicazione (da qui la ragione di un piccolo premio in denaro).

Tutti gli scritti pervenuti sono stati valutati da due commissioni di esperti - giornalisti, critici letterari, italianisti e altre figure di spicco del panorama nazionale letterario, editoriale, giornalistico ed ecclesiale, ai quali sono stati sottoposti i componimenti in forma anonima, valutati tramite modulo digitale. Gli stessi componenti non hanno conosciuto, se non con questo articolo, gli altri membri delle commissioni. Questo per garantire la massima libertà e autonomia nella valutazione, sulla base di precisi **criteri condivisi**.

La **giuria per la sezione poetica** è stata composta da:

- **Bonaldo Sr. Nadia**, Figlia di san Paolo, già Direttrice di Paoline Editoriale Libri;
- **Caracciolo Marina**, scrittrice;
- **Formichetti Gianfranco**, giornalista, scrittore, Ass. alla Cultura del comune di Rieti;
- **Quarto Enzo**, giornalista Rai, scrittore, poeta, librettista;
- **Palmieri Rossella**, docente di Letteratura teatrale italiana - Università di Foggia;
- **Palumbo Gianni Antonio**, Docente, critico, scrittore, responsabile "Riflessi" (*Luce e Vita*);
- **Vinai Emanuela**, giornalista Agenzia Sir, Membro della Commissione nazionale valutazione film (Cnrf.it);
- **Zaccagnino Elvira**, direttrice "edizioni la meridiana".

La **giuria per la sezione giornalistica** è stata composta da:

- **Bruccoli Renato**, editore, giornalista di prossimità, già direttore di *Luce e Vita* (negli anni di don Tonino);
- **Corrado Vincenzo**, giornalista, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali;
- **Folena Umberto**, giornalista di *Avvenire*;
- **Losito Valentino**, giornalista, consigliere nazionale Ordine Giornalisti;
- **Marraffa don Oronzo**, giornalista, vicepresidente FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), responsabile regionale Comunicazioni sociali Conf. Episcopale Pugliese;
- **Samarelli don Gino**, editore, già direttore di *Luce e Vita*;
- **Sgobba Maria Luisa**, giornalista Mediaset, presidente UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) Puglia.

Auspichiamo ampia partecipazione alla diretta del 14 maggio per condividere gli esiti di questa edizione che potrebbe diventare iniziativa stabile nel tempo.



povero", consumando le suole delle scarpe, frequentando le periferie esistenziali su cui oggi richiama tanto l'attenzione anche papa Francesco.

Questa eredità di stili e di parole, ma soprattutto di contenuti e di visioni, lasciata dal Servo di Dio, ha portato la diocesi, attraverso

**CANONIZZAZIONE** Il 9 maggio Rosario Livatino diventa Beato. Il rito sarà celebrato nella cattedrale di Agrigento e presieduto dal cardinale Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

# Il Giudice ragazzino, Beato



**Francesca Balsano**  
Redattrice  
Luce e Vita

**R**osario Livatino nacque a Canicattì nel 1952, conseguì la maturità nel locale liceo classico, fu impegnato nell'Azione Cattolica, sempre assiduo all'eucarestia domenicale e discepolo fedele del crocifisso.

Si laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti nel 1975 e nel 1978 entra in magistratura dopo il tirocinio presso il tribunale di Caltanissetta; nel settembre del 1979 entra nella procura della Repubblica come Pubblico Ministero.

Rosario Livatino, definito da Cossiga “giudice ragazzino”, consacrò la sua breve carriera da magistrato a Dio e nel giorno del suo giuramento scrisse: “Oggi ho prestato giuramento, da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno imparato, esige”.

Livatino volle un crocifisso in ogni aula di udienza e ogni mattina, prima di recarsi in Tribunale, andava a pregare in chiesa.

Fede e diritto erano interdipendenti, in reciproco contatto e in un indispensabile confronto quotidiano tra loro.

Secondo il pensiero di Livatino la giustizia è necessaria, ma non sufficiente e deve essere sempre superata dalla legge della carità e dell'amore; egli più volte ribadì che bisognava guardare con amore alla persona giudicata e non bisognava confondere la persona con il reato.

Rispetto al suo ruolo di magistrato il giudice ragazzino ebbe a dire che compito del giudice è quello di scegliere per decidere ed è proprio nell'azione dello scegliere che il magistrato credente realizza il rapporto con Dio.

Papa Giovanni Paolo II nel 1993, in occasione nella sua visita pastorale in Sicilia, incontrando i genitori di Livatino, lo definì con gli altri uccisi di mafia “martire della giustizia e indirettamente della fede”.

Livatino fu ucciso in un agguato mafioso nel settembre del 1990, all'età di 37 anni, sulla strada che da Canicattì conduce ad Agrigento mentre senza scorta, pur conscio dei rischi che correva, si recava in tribunale.

Per la sua morte, grazie al supertestimone Pietro Nava, sono stati individuati i membri del commando omicida e i mandanti tutti condannati all'ergastolo.

Rosario Livatino verrà beatificato nella cattedrale di Agrigento il 9 maggio dopo che



nel dicembre del 2020 la Santa Sede ha riconosciuto il martirio in *odium fidei* del giovane giudice siciliano.

La prova del martirio *odium fidei* di Livatino è arrivata in seguito alle dichiarazioni rese da uno dei quattro mandanti dell'omicidio, dalle quali è emerso che chi ordinò quel delitto conosceva quanto Livatino fosse giusto e attaccato alla fede e in ragione di ciò andava ucciso perché rifiutava di scendere a patti con la criminalità. Dalle sentenze dei processi sulla morte del giudice emerge che esponenti locali di Cosa

Nostra, etichettavano Livatino come “uno scimunito”, un bigotto perché fervido credente.

Papa Francesco ha definito Rosario Livatino esempio per tutti coloro che operano nel campo del diritto: per la coerenza della sua fede, per la rettitudine morale e per l'alto senso della sua professione, intrapresa come fosse una missione; la sua figura ci esorta a essere “luce del mondo e sale della terra”, testimoni credibili del Vangelo anche in una società che è chiusa nei propri interessi personali.

## Un centro studi per attualizzare la memoria

Il Centro Studi Rosario Livatino, costituitosi nel 2015, a 25 anni dal sacrificio del giudice siciliano, è un gruppo di giuristi – magistrati, avvocati, docenti universitari, notai – che traendo esempio dal magistrato agrigentino ucciso per mano mafiosa nel 1990, studia temi riguardanti in prevalenza il diritto alla vita, la famiglia, la libertà religiosa, e i limiti della giurisdizione in un quadro di equilibrio istituzionale. La sua attività interna si articola in **workshop** periodici dedicati alla più stretta attualità.

La sua attività esterna si svolge:

- nella **cura quotidiana del sito [centrostudilivatino.it](http://centrostudilivatino.it)**;
- **informazione e documentazione, lettura critica** di documenti giuridici;
- costante aggiornamento degli **appuntamenti** che vedono impegnati gli esponenti del Centro studi e dell'eco stampa delle loro iniziative o di loro interventi;
- redazione di **L-Jus**, rivista semestrale on line, [www.l-jus.it](http://www.l-jus.it), di libera e gratuita consultazione;
- organizzazione di un grande **convegno annuale**.
- iniziative di **mobilitazione culturale, campagne di chiarificazione e di informazione**



**CENTRO STUDI**  
ROSARIO LIVATINO

**AZIONE CATTOLICA** Conclusa la XVII Assemblea nazionale, svolta in modalità on line. **Angela Paparella** eletta consigliera nazionale per il Settore Adulti. Sintesi del documento che guiderà l'associazione nei prossimi tre anni. Elaborato un messaggio alla Chiesa e al Paese



# L'AC sta con Papa Francesco



**Nunzia Di Terlizzi**  
Presidente  
diocesano AC

“**H**o un popolo numeroso in questa città”. Servono 30 emendamenti, 4 ore in due giorni di letture, discussioni, votazioni, per l'approvazione definitiva, quasi all'unanimità, del documento finale della XVII

Assemblea Nazionale di Azione Cattolica. Questa è la nostra assemblea. Un'assemblea vissuta on-line che vede nell'approvazione del documento finale, ricco, articolato, uno dei cardini. Esso è la base per la programmazione dei prossimi tre anni. I gruppi di studio l'hanno letto e riletto in ogni sua parte e integrato con gli emendamenti che sono stati accolti favorevolmente dai delegati.

Documento che trova piena coincidenza nelle parole di Papa Francesco che con fiducia e speranza verso il futuro, ha detto al consiglio nazionale e alla presidenza, in udienza privata il 30 aprile, dopo aver chiesto cosa significa “azione” e “di chi è l'azione?": “Voi potete aiutare la comunità ecclesiale ad essere fermento di dialogo nella società. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti “santi della porta accanto”, ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità da custodire e vocazione da accogliere”.

Il documento si apre con il commento alla frase degli atti degli apostoli **«Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso»** (At 18,10) e evidenzia quanto Paolo è evangelizzatore infaticabile che parla alla Chiesa di Corinto, basando la sua predicazione “non su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza”. L'esempio di Paolo ci deve insegnare che, nonostante le fatiche e i fallimenti, bisogna ripensare di continuo al senso della propria missione e riconoscere i frutti della sua predicazione, grazie ad una comunità accogliente che non lo lascia solo.

La parola discernimento, agli aderenti dell'Azione Cattolica, sta molto a cuore perché, è il discernimento che permette di abitare la storia con lo stile del cristiano.

Nel secondo capitolo: **“Il discernimento, stile per abitare la storia”**, si sottolinea che questo tempo ci spinge, ci incoraggia, ad interrogarci di fronte alla realtà che ci circonda e ancora di più a fare le scelte giuste. Ognuno è chiamato a fare un esercizio di lettura della realtà in cui è radicato. Accanto ai luoghi associativi dobbiamo riconoscere altri luoghi della vita ecclesiale che corrono il rischio di essere svuotati di significato se non sono vissuti con generosità e cura come i consigli pastorali diocesani, le consulte e le aggregazioni laicali, comprese tutte le alleanze in cui l'associazione si è impegnata. Siamo chiamati ad aiutare tutta la Chiesa ad affrontare le trasformazioni imposte dal tempo. Le grandi difficoltà e i cambiamenti che stiamo vivendo devono diventare un'occasione di crescita, non di rimpianto o rassegnazione.

Il discernere, che significa riconoscere, interpretare, scegliere, in questo tempo, deve diventare un'autentica conversione missionaria animata dalla vera passione cattolica e aiutare nelle **“Scelte che guardano al futuro”**. In questo terzo capitolo del documento si riconosce che: **“l'Evangelii Gaudium è la via maestra per l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo”** insieme alla *Fratelli tutti* che ci aiuta a scoprire quanto unitamente all'ecologia integrale per la cura della casa comune indicata dalla *Laudato si*, è necessario un **“Umanesimo fraterno”**.

Le scelte germogliate dallo Statuto: **la scelta religiosa, la vita al centro, la corresponsabilità, nella Chiesa con stile sinodale, la popolarità, l'essere Ac e promuoverla, la scelta democratica, la dimensione culturale sociale e politica della testimonianza Cristiana**, aiutano a stare nella storia con lo sguardo contemplativo stando accanto agli altri con lo spirito di servizio

Non poteva mancare un paragrafo dedicato all'umano: **“Tutto ciò che è umano ci**

**riguarda”**. Questa frase diventa anche l'interrogativo di fondo dal quale dipende il nostro agire e non tanto “chi siamo?” quanto “per chi siamo?”. Mettersi al servizio del territorio in cui siamo radicati. Questo è lo stile che ci aiuterà a vivere un'immersione nel mondo che si nutre del desiderio di condivisione, di stupore, di fiducia e di speranza costruendo sempre più alleanze perché, nessuno matura nel raggiungere la propria pienezza, isolandosi.

Compito primario dell'Azione Cattolica è la vocazione educativa e soggetto principale di questa azione è l'intera comunità cristiana di cui l'educatore è espressione. Ogni associazione parrocchiale si deve sentire protagonista attiva nella cura educativa in cui tutti i soci sono coinvolti. Il documento sottolinea che a supporto del percorso viene il Progetto Formativo, ripensato per “generare percorsi creativi e coraggiosi di formazione tutta missionaria” fatta di dialogo, di accoglienza dell'altro.

L'apertura missionaria nelle nostre comunità nelle conclusioni del documento diventa uno dei suggerimenti per una concreta azione operativa.

**Camminare nella storia illuminati dalla Parola di Dio** è il capitolo che conclude il documento, certi che è la Parola di Dio che sostiene e alimenta l'operato dell'associazione. Senza di essa, la creatività associativa che oggi si chiede di vivere, che è memoria del vissuto per guardare con attenzione il presente e programmare il tempo che si svela, non si potrebbe vivere. In questi ultimi anni, il bilancio di sostenibilità, che l'associazione sta redigendo, diventa sempre più lo strumento per conoscerci e per prendere consapevolezza di noi stessi e del senso del nostro impegno a servizio della comunità.

Affidiamo a Maria e ai Santi e Beati dell'Azione Cattolica il nostro cammino. Saper comunicare e fare bene il bene diventi sempre più il modo per migliorare il futuro perché **“Nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili”**(R. Livatino).



Ho un  
**POPOLO** numeroso  
in questa **CITTÀ**  
**XVII ASSEMBLEA NAZIONALE**  
**25 APRILE » 2 MAGGIO 2021**

Maria e Valentina  
Doposcuola  
Potenza

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)



## VI DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 10,25-26.34-35.44-48**

*Anche sui pagani si è effuso il dono dello Spirito Santo.*

**Seconda Lettura: 1Gv 4,7-10**

*Dio è amore.*

**Vangelo: Gv 15,9-17**

*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.*



**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

**T**ema centrale di questa sesta domenica del tempo di Pasqua è l'amore. Giovanni, infatti, nella sua prima lettera, che oggi ci viene donata nelle letture, ci presenta Dio descrivendolo nell'unica maniera che si potrebbe: Dio è Amore! Non vi è altro da poter dire se non questo. L'attributo principale che possiamo riferire a Dio, che ci dice chi è Dio, è solo questo: amore! E l'amore diviene il comandamento fondamentale e l'imperativo morale che ogni cristiano deve assumere e considerare come mezzo e fine della sua vita: amare.

Questo amore che il Signore è e ci dona non esclude nessuno. Anche quando sembra che non siamo meritevoli e non siamo capaci o all'altezza di questo dono incommensurabile, non dobbiamo perdere la speranza, è infatti il Signore a confortarci dicendo: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». È Gesù che ci ha scelti, che ha puntato su di noi, che ha scommesso su di noi, a noi tocca solo saper rispondere a questa chiamata d'amore, accettare la scommessa, e non ribassare la puntata! L'assunzione di questa promessa e la consapevolezza che ne abbiamo ci permetterà non solo di ottenere da Dio Padre ciò che chiederemo: «tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda», ma di essere pronti a condividere e concretizzare il comando del Signore: «questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». In questa domenica ci vien detto che l'amore di Dio è per tutti, è alla portata di tutti, perché come dice Pietro: «Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia», e nessuno dovrebbe rifiutare questo grande dono, perché non solo migliora se stessi, ma migliora la nostra vita relazionale con chi ci è vicino. Tuttavia, una volta accolto il dono, ne diventiamo responsabili. Abbiamo quindi il dovere di non tenerlo nascosto questo dono, ma di testimoniarlo e diffonderlo il più possibile, affinché questo dono fruttifichi sempre di più nel mondo intero.



Rubrica culturale di poesia metafisica

## La poesia di Mimmo Amato



**Gianbi A. Palumbo**  
Redazione  
Luce e Vita

**Domenico Amato, detto Mimmo**, scrittore molfettese, è un autore versatile, che spazia dalla poesia al teatro, forte di una sensibilità che lo porta a cogliere la bellezza di piccole cose apparentemente inutili, come le *Ziarèllè* ("Cianfrusaglie") o le *Chjèngarèddèrè* (le "Scaglie di pietra") della raccolta del 2005 da cui sono tratti i versi che pubblichiamo oggi.

In ambito teatrale, la sua ricerca lo porta dall'avanspettacolo di *Viva l'Itaglia* o *Cara scuola* (andati in scena con Tania Adesso come coprotagonista) all'atmosfera ispirata e struggente di *Il poeta Totò* o *El ojo de los demás*, intenso omaggio a don Tonino.

Nella poesia, Amato privilegia l'espressività

### Piovono le bombe (Chjòvønə rə bbòmbə), da Chjèngarèddèrè

Piovono le bombe  
crollano le case  
brucia la nafta  
sanguina il cielo  
piangono le sirene  
e le madri per i figli uccisi.  
Quando declinerà questo giorno?  
Quando finiranno i corvi  
di volteggiare sui morti?  
Quando nei campi  
verranno raccolti fasci di grano  
e non corpi di soldato?  
Dio della speranza  
non farci morire  
nelle angosce  
all'ombra di una finestra  
a contare solo grani di rosario:  
facci uscire da questa indolenza  
che uccide i morti  
per seminare la pace  
se non in una vigna  
almeno nel gomito di terra  
di un vaso.

Chjòvønə rə bbòmbə  
sckəfələscənə rə ccàsərə  
abbràuscə lè nēftə  
sə nzènguanèèscə u ciələ  
chjèngənə rə sərèənə  
e rə mmèmmə pə lə figghjə acciàisə.  
Quènnə avə da spèccià chèssa dàie ?  
Quènnə lə cùervə ònə da spèccià  
dè vələ sòp'a lə mùertə ?  
Quènnə ind'a lə chèmbə  
ònə da lèssə accòltə sàrcənə də ggrènə  
e nnònə lə cùerpə dè lə slətətə ?  
Ddàie də la sprènza  
nèn fa mərəia ind'a rə patàutə  
all'òmbre dè nē fənèstə  
a chəndà pòstə də rəsariə assòlèmmèndə:  
fannə assàie da chèssa demèrtigliə  
ca acciàitə lə mùertə  
pə sàmmənè la pasce  
ci nònə ind'a nu lùəchə  
almèənə ind'o ggnùemərə du tèrrèənə  
dè nē graste

## CARITAS E PROGETTO POLICORO

### Nasce "Hub Lavoro"

Da qualche giorno, nel nostro territorio diocesano, è partito un innovativo ed originale progetto frutto della collaborazione tra la Caritas Diocesana, la Cooperativa Sociale Sinergia e il Progetto Policoro. "HUB LAVORO". Un vero e proprio incubatore di innovazione sociale inserito nell'ambito degli interventi specifici dell'"Area Lavoro" della Caritas. Si tratterà di uno spazio, sia fisico che virtuale, volto a promuovere e realizzare programmi di imprenditoria sociale e del terzo settore creando sinergie affinché si realizzino impatti positivi sul territorio individuando soluzioni ai bisogni emergenti.

## BASILICA MADONNA DEI MARTIRI

### Medonne du Tremelizze

Martedì 11 maggio il Vescovo S.E. Mons. Do-

menico Cornacchia celebrerà la Santa Messa presso la Basilica della Madonna dei Martiri in occasione della festa della Medonne du Tremelizze, alle ore 19.00. Dal 27 al 31 maggio peregrinatio della reliquia di San Giovanni Paolo II. Programma dettagliato sul sito diocesano.

## PASTORALE SOCIALE

### Verso la settimana sociale

Nei giorni 15, 21, 29 maggio si svolgeranno tre conferenze on - line (nord, sud e centro Puglia) in preparazione alla 49ª settimana sociale dei cattolici che si svolgerà a Taranto dal 21 al 24 ottobre prossimo.

Sul sito diocesano è possibile prendere visione dei tre programmi che coinvolgono le diocesi pugliesi. In particolare quello del 29 maggio coinvolge più direttamente anche la nostra diocesi.

## Editoriale

### Luce e Vita nelle chiese e nelle case



Mons.  
Domenico  
Cornacchia  
Vescovo

**Carissimi, dedicare una giornata** per dare rinnovato impulso al nostro settimanale diocesano

*Luce e Vita* non è una scelta né scontata né inutile, perché questo prezioso strumento di comunicazione merita di essere promosso nel tessuto ecclesiale e civile delle nostre città.

Per definire il lavoro che c'è dietro la pubblicazione settimanale di *Luce e Vita*, prendo in prestito da Papa Francesco una frase del messaggio che lui ci ha consegnato, sempre in questa domenica in cui si celebra la solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo, in occasione della 55a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: "consumare le suole delle scarpe".

*Luce e Vita* entra nelle nostre chiese e nelle nostre case da 97 anni: come comunità ecclesiale dobbiamo essere orgogliosi perché è uno dei tanti modi per essere "Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli".

Insieme alle nuove forme tecnologiche di

## Vieni

**Domenica 16 Maggio 2021**  
Giornata del settimanale Luce e Vita  
55<sup>a</sup> Giornata delle Comunicazioni Sociali

## e vedi

**Comunicare incontrando le persone  
dove e come sono**

**Sabato 15 Maggio ore 19:00 - Cappella Seminario Vescovile, Molfetta**  
Veglia di preghiera presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia con il mandato agli animatori della comunicazione  
Inaugurazione nuova sede di Luce e Vita e UCS intitolata a don Mimmo Amato

**Domenica 16 Maggio ore 19:00 nelle parrocchie**  
Animazione e raccolta offerte durante le Sante Messe  
Sottoscrizione di abbonamenti promozionali a Luce e Vita (Giugno - Dicembre 2021, € 20,00)

@diocesimolfetta | [luceevita@diocesimolfetta.it](http://luceevita@diocesimolfetta.it) | cell. 3270387127

comunicazione, come Facebook, Instagram, siti web, piattaforme online che la nostra Diocesi valorizza sempre più nella pastorale, anche il nostro giornale settimanale, a disposizione delle persone sia su carta patinata sia in formato digitale sul sito diocesano, deve essere considerato uno strumento indispensabile che entra "nelle vene della storia" spingendoci ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, mettendo in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, permettendo incontri che altrimenti non avverrebbero (cfr. Messaggio 55a Giorn. Mond. Com. Soc.).

Sfogliando le pagine di *Luce e Vita*,

immagino i componenti della redazione, dal direttore all'ultimo articolista, che *consumano le suole delle loro scarpe* per andare a incontrare le persone e ascoltarle, per poi mettere per iscritto le loro storie, i loro pensieri e così diffondere buone notizie e buone prassi, senza dimenticare di proporre riflessioni su ciò che la società vive, per promuovere un umanesimo che abbia il Vangelo come criterio di lettura per le scelte da fare.

Ringrazio tutti coloro che si prodigano per rendere il nostro giornale uno strumento al passo con i tempi, sempre

Continua a pag.3

**SPECIALE • 2**  
Consumare le suole delle scarpe  
E. Di Terlizzi - T. Montaruli

**PAGINA • 3**  
Quei dettagli di cronaca nel Vangelo  
Mons. D. Negro

**PAGINA • 4**  
Grazie al coraggio di tanti giornalisti  
L. Sparapano

**PAGINA • 5**  
Opportunità e insidie nel web. Comunicazione non ostile  
M. Parisi

**PAGINA • 6**  
Nulla sostituisce il vedere di persona  
Lettrici e Lettori

**PAGINA • 7**  
Il fascino dell'avventura cristiana  
M. Bevilacqua - E. Daraio

**SOVVENIRE • 8**  
Chi ci racconterà dell'Africa?  
S. M. de Candia

## GIORNATA LUCE E VITA

In questa domenica è possibile sottoscrivere un abbonamento promozionale giugno - dicembre 2021  
Info a pagina 7



Rileggiamo la nostra esperienza diocesana alla luce del messaggio del Papa per la 55<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni

«Pensiamo al grande tema dell'informazione. Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, "di palazzo", autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società. La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più "consumare le suole delle scarpe", senza incontrare persone per cercare storie o verificare de visu certe situazioni.» (dal messaggio del Papa)

## “Consumare le suole delle scarpe”



**Teresa Montaruli  
Elisabetta Di Terlizzi**  
Redazione  
Luce e vita

“Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in “giornali fotocopia” o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società.”

Suona così il passo *Consumare le suole delle scarpe*, tratto dal messaggio di Papa Francesco in occasione della 55esima giornata delle comunicazioni sociali. A tal proposito, ci siamo interrogati sul ruolo che *Luce e Vita* ricopre come giornale sullo scenario mediatico contemporaneo, chiedendo un parere critico a Valentino Losito (nella foto), già giornalista de *La Gazzetta del Mezzogiorno* e consigliere dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

**Affinché non possa dirsi “giornale fotocopia”, quali sono gli elementi peculiari di *Luce e Vita* che lo contraddistinguono da qualsiasi altro giornale?**

Il mondo è diventato un villaggio globale e, come rovescio della medaglia, sappiamo in tempo reale cosa accade dall'altra parte del globo, ma ci sfugge cosa accade accanto a noi. In Italia riscontriamo una vastissima e consolidata tradizione di giornali diocesani che per loro natura non si affidano ai comunicati stampa, ma reperiscono le notizie con originalità e sul campo. *Luce e Vita*, che rientra in questa categoria, ha come missione quella di illuminare i nostri territori nel solco lasciato da don Tonino.

***Luce e Vita* si pone l'obiettivo di essere un “giornale del grembiule”, ossia che trae dal basso la sua riflessione scandagliando la quotidianità. Secondo lei, la verità che viene dal basso ha un impatto mediatico paragonabile a quello delle informazioni di carattere macroscopico?**

L'immagine molto bella del grembiule, coniata da don Tonino e associata alla Chiesa, rimanda chiaramente al “servizio”. I giornalisti, infatti, non dovrebbero assumere il ruolo di protagonisti ma, consumandosi le suole delle scarpe, andare alla ricerca dell'umanità, praticando un “giornalismo che viaggia attorno all'uomo”, dall'omonimo libro di Sergio Zavoli. Mantenendo drizzate le antenne sul territorio, *Luce e Vita* accetta una sfida avvincente: illuminare le storie invisibili, nascoste alle grandi testate e custodite dalle nostre città, miniere di umanità. In questo modo, si configura, dunque, come giornale “glocale”, che ha a che fare con la rete di relazioni locali e interazioni ad ampio raggio; invece, i suoi redattori si profilano come “profeti”, termine da intendersi nel suo significato etimologico ossia “parlare per qualcuno”, in quanto si prodiga-

no a prestare voce a chi non ha voce.

**Sulla scorta della sua esperienza, quale lavoro propedeutico intravede dietro gli articoli, sfogliando le pagine di *Luce e Vita*?**

È evidente che l'azione di *Luce e Vita* è far intrecciare la vita parrocchiale con quella cittadina, oltrepassando i recinti delle chiese e incamminandosi per le strade del mondo. D'altra parte, come i vescovi dovrebbero odorare del loro gregge, così anche i giornalisti, pellegrini dell'informazione, dovrebbero odorare del gregge della comunità.

**Malgrado i limiti relazionali dovuti alla pandemia, secondo lei, *Luce e Vita* è riuscito a portare avanti la sua missione di giornale dal basso?**

Sì, perché ha continuato a riflettere la realtà della Diocesi, avvalendosi dei mezzi tecnologici, pur senza permettere a questi di sostituire il linguaggio del giornalismo e, quindi, quello degli uomini. Così facendo, non ha smesso di raccontare l'identità, sempre inedita, di ciascuna storia.



Destina il tuo 5x1000 all'associazione  
**“STOLA E GREMBIULE” APS**  
riportando nell'apposito spazio della  
dichiarazione dei redditi il codice fiscale

93485280726

Sostieni le iniziative diocesane:

- Progetti socio-culturali a favore di minori e famiglie e sui temi della pace, del contrasto alle discriminazioni e della mondialità
- Attività di studio e promozione sui diritti delle persone fragili
- Attività culturali e di comunicazione sociale svolte da “Luce e Vita”
- Attività di distribuzione alimenti svolta dall'Emporio Solidale “Legami” - Ruvo di Puglia

5 x mille

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo** Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi **Amministrazione** Michele Labombarda **Redazione** Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Galetta, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi. **Fotografia** Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione **Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** diocesimolfetta.it **Canale youtube** youtube.com/comscomolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 **Quote abbonamento (2020)** € 30,00 per il sett. cartaceo € 22,00 per il sett. digitale € 50,00 con Documentazione **Su ccp n. 14794705 - Iban:** IT15J076010400000014794705 *Luce e Vita* tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 L'informazione completa è disponibile all'indirizzo [www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy) Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: **Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa** La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta **lunedì: 16,30 - 19,00** **giovedì: 10,00 - 12,00** **venerdì: 16,30 - 19,00**



«Il giorno dopo – racconta ancora Giovanni – Filippo comunica a Natanaele l'incontro con il Messia. Il suo amico è scettico: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo non cerca di convincerlo con ragionamenti: «Vieni e vedi», gli dice (cfr vv. 45-46). Natanaele va e vede, e da quel momento la sua vita cambia. La fede cristiana inizia così. E si comunica così: come una conoscenza diretta, nata dall'esperienza, non per sentito dire. «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito», dice la gente alla Samaritana, dopo che Gesù si era fermato nel loro villaggio (cfr Gv 4,39-42). Il «vieni e vedi» è il metodo più semplice per conoscere una realtà. È la verifica più onesta di ogni annuncio, perché per conoscere bisogna incontrare, permettere che colui che ho di fronte mi parli, lasciare che la sua testimonianza mi raggiunga» (dal Messaggio del Papa).



## “Quei dettagli di cronaca nel Vangelo”



**Mons. Donato Negro**  
Presidente Conferenza Episcopale Pugliese

**C'è un rischio - oggi più che mai - che siamo chiamati a sventare: parlare più che comunicare.** Abbiamo urgente bisogno di incontrarci e di incontrare gli altri, per scoprire che dell'altro ci si può fidare, perché è un fratello e un'opportunità. Ogni persona umana è per la relazione, si costruisce nella relazione e, in essa, si struttura e progredisce. Per questo non basta solo parlare. Serve qualcosa in più!

L'invito di papa Francesco nel suo Messaggio per la 55<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è lo stimolo giusto per una chiara e inequivocabile direzione da prendere. Naturalmente non è solo una scelta di qualità, quella auspicata dal Papa. Qualità dell'informazione e delle sue reti. È una scelta, anzitutto, etica.

Facendosi eco delle parole di Gesù “Vieni e vedi” (Gv 1, 46), Francesco chiede di far precedere il racconto dall'esperienza e non dal sentito dire. Abitare, accomodarsi e adagiarsi nei “luoghi comuni” e farsi promotori di notizie non appurate è la chiara espressione di un appiattimento, di un'informazione preconfezionata e autoreferenziale. La priorità di un interesse egoico e narcisista riduce, così facendo, ogni possibilità di interazione sana, informativa e formativa.

Nei rapporti interpersonali, così come nella redazione di un giornale, nel mondo del web o nella comunicazione sociale e politica è necessario porsi nella prospettiva dell'altro, tutelando la sua dignità e mai tradendo l'oggettività della realtà. Quando il Papa invita «a consumare le suole delle scarpe» - immagine tanto eloquente quanto impegnativa -, non fa altro che incoraggiare la cultura dell'incontro, possibile nella misura in cui non si eclissa il valore dell'altro e l'unicità della sua storia. È immediato, a tal proposito, il richiamo ad un coinvolgimento personale che tenga insieme la passione di comunicare e la responsabilità di un approccio critico alla complessità degli eventi. In fondo, tale prospettiva si colloca nell'ordine della cura, sia delle parole sia delle singole persone.

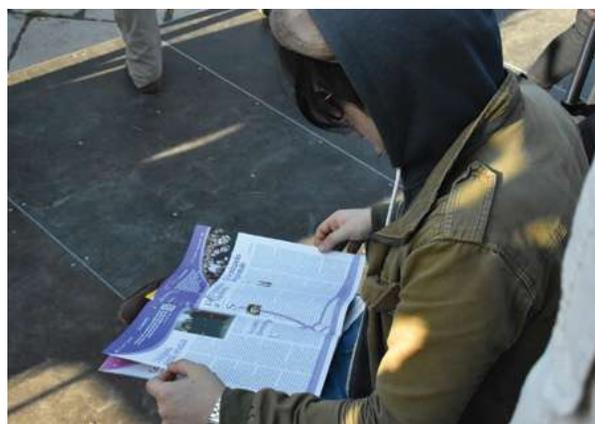
Per sua natura la comunicazione ha in sé un aspetto sociale e relazionale e, quindi, impone – senza giustificabili riduzionismi – l'etica della prossimità. Prossimo è colui che interpella sia la responsabilità dei miei interventi sia la veridicità dei contenuti. Imparare a comunicare

– certamente – non è un compito facile ed è proprio per questo che richiede serietà, limpidezza ed onestà. Sempre e comunque. Ciò inevitabilmente scomoda e, al tempo stesso, stimola processi di bene che garantiscono l'autenticità della comunicazione e la sua attendibilità.

Ancora una volta, allora, ci è chiesto di uscire, di appurare, di verificare. Scrive il Papa: «Abbiamo appreso già da tempo come le notizie e persino le immagini siano facilmente manipolabili, per mille motivi, a volte anche solo per banale narcisismo. Tale consapevolezza critica spinge [...] a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere».

“Vieni e vedi”, allora, rimane davvero il metodo semplice e insostituibile per una lettura attenta, critica e rispettosa della realtà. L'indicazione evangelica, interiorizzata nel corso degli anni, è stata la chiave d'oro che ha permesso al settimanale *Luce e vita* di uscire per strada ed entrare con professionalità e incisività nelle trame del vissuto ecclesiale e sociale del suo territorio. La conoscenza diretta, nata dall'esperienza, e i valori cristiani che animano i suoi contributi, fanno di questo settimanale uno strumento prezioso a favore dell'inclusione, della comunione, della convivialità... uno strumento - in altri termini - a servizio del Vangelo.

L'indicazione evangelica, interiorizzata nel corso degli anni, è stata la chiave d'oro che ha permesso al settimanale *Luce e vita* di uscire per strada ed entrare con professionalità e incisività nelle trame del vissuto ecclesiale e sociale del suo territorio



### dalla prima pagina

attento ad attivare processi di discernimento comunitario per dare risposte adeguate alle sfide della società contemporanea.

Auspico che, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, aumentino i lettori di *Luce e Vita*, e i componenti dei vari gruppi parrocchiali e delle associazioni lai-

cali utilizzino gli articoli proposti per vivere momenti di formazione che facciano maturare cristiani adulti nella fede.

Auguro a tutti di crescere nella consapevolezza che la comunicazione attivata dal nostro settimanale diocesano e dagli altri media diocesani è indispensabile per rende-

re la nostra Chiesa Diocesana sempre più al passo con la storia personale e comunitaria delle persone, con le suole delle scarpe consumate per il continuo camminare per farsi carico delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi.

di Mons. Domenico Cornacchia



«L'invito a "venire e vedere", che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia (...) è necessario uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto. «Apri con stupore gli occhi a ciò che vedrai, e lascia le tue mani riempirsi della freschezza della linfa, in modo che gli altri, quando ti leggeranno, toccheranno con mano il miracolo palpitante della vita», consigliava il Beato Manuel Lozano Garrido ai suoi colleghi giornalisti. (...) Nella redazione di un giornale come nel mondo del web, nella predicazione ordinaria della Chiesa come nella comunicazione politica o sociale» (dal messaggio del Papa)

**Luce e Vita tra i vincitori della selezione nazionale "8xMille senza frontiere"**

Un flusso vitale di storie che raccontano il quotidiano impegno delle diocesi italiane nel vivere la prossimità: una testimonianza ancora più importante in questo tempo di pandemia e realizzata con i fondi che la Conferenza episcopale italiana destina alle Chiese locali grazie a quanto ricevuto con l'8xmille. Tra le testate selezionate risulta anche *Luce e Vita* con un premio alla testata e un viaggio premio al giornalista vincitore. Siamo onorati del riconoscimento ricevuto che premia il lavoro redazionale.

## "Grazie al coraggio di tanti giornalisti"



**Luigi Sparapano**  
Direttore  
*Luce e Vita*

**G**iuseppe ed Elisabetta e le loro vane attese di un figlio naturale; Anna e Francesco, finalmente in attesa di un figlio; Francesca, ginecologa del Consultorio; Patrizia e Nico con sei figli, tra naturali e adottati; Domenico, tredicenne, figlio grato ai genitori; Anna, madre, nonna, catechista e madrina. E poi la fedeltà di Mario, infermiere al tempo del covid; il sacrificio per Giuseppe, figlio speciale; Salvatore e la debolezza della memoria; Agata, accanto ai parenti di figli suicidi; preti, dispensatori di Pietà. Ancora: la vita donata di Giulia; Alessia, Pino e il loro angelo in cielo; Donato, medico accanto ai malati di covid; le storie di Pasqua: le Fondazioni Angelo Cesareo a Ruvo, Maria Ruggeri a Terlizzi, Gabriella Cipriani a Molfetta, Pino Tulipani e gli *Angeli della Vita* a Giovignano... E le tante storie raccolte presso le caritas cittadine, gli studi sul preoccupante andamento demografico nelle nostre città. E che dire delle 36 fotografie sociopastorali e artistiche delle nostre parrocchie raccontate in occasione delle visite pastorali o dell'inchiesta sulla pastorale pandemica?

Nonostante la pandemia - che non ha visto fermare nemmeno per una settimana l'uscita del nostro giornale, - i giornalisti di *Luce e Vita*, alcuni pubblicitari, tutti generosamente disponibili, si sono messi in movimento, sono andati a vedere, a stare con le persone, a raccogliere le suggestioni della realtà per raccontarle ai lettori. E questo accade anno dopo anno, da 97 anni, con ritmi e stili diversi, ma con medesima passione e genuino spirito di servizio

scovo nell'editoriale, per dire il mio sincero **grazie a ciascun redattore e collaboratore** per quanto fa normalmente e per quanto ha fatto in particolare nei periodi più critici della pandemia.

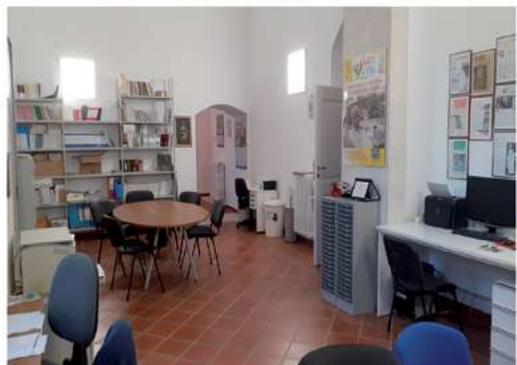
Per questo impegno editoriale, a servizio della Chiesa, da tempo si era reso necessario uno spazio più adeguato che consentisse di lavorare al giornale in maniera più soddisfacente, ma anche di implementare l'attività digitale correlata alla comunicazione diocesana. Così grazie alla disponibilità del **Vescovo Domenico** ma anche del rettore del seminario diocesano **Don Cesare Pisani** e dell'economista **don Angelo Mazzone**, è stato possibile individuare e rendere funzionale uno spazio presso il seminario diocesano, nei pressi dell'Aula Magna. Grazie!

La sala, benedetta dal Vescovo il 15 maggio 2021, include la sede della redazione di *Luce e Vita* e l'Ufficio Comunicazioni sociali, ed è dedicata all'indimenticato **don Mimmo Amato**, rettore del Seminario (1988 - 1992), direttore responsabile di *Luce e Vita* (1994 - 2012) e direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali (1997 - 2011); il cui esempio e incoraggiamento è inciso nei nostri cuori.

Certo, il giornalismo si fa e si deve fare consumando le suole delle scarpe, ma sarebbe ingenuo non considerare la necessità di spazi adeguati ad un'impresa così impegnativa e con prospettive di implementazioni ulteriori.

*Vieni e vedi*, direi a ciascun Lettore, il lavoro meticoloso che si svolge settimanalmente in sede e quotidianamente da casa, per garantire l'informazione quotidiana sui social e settimanale sulla carta.

*Vieni e vedi*, a ragionare e fare discernimento nelle riu-



alla comunione ecclesiale e sociale.

Non ripiegato su se stesso, ma aperto alle possibilità che le nuove tecnologie offrono, il giornale si è fatto motore di una comunicazione diocesana che viaggia su più strade per raggiungere, con linguaggi e livelli di approfondimento diversificati, quanti più fratelli e sorelle. Di ogni età, visto che sono ben tre le redazioni operative tra settimanale, giovani e ragazzi e l'ufficio comunicazioni.

Sono orgoglioso di tanta ricchezza. nonostante i nostri limiti. Per questo mi unisco ai ringraziamenti fatti dal Ve-

nioni di redazione, a distanza e speriamo a breve in presenza, per leggere questo nostro tempo e questa storia, questa geografia e quella più ampia del mondo.

*Vieni e vedi* per comprendere meglio perchè questo servizio meriterebbe molta più accoglienza e promozione convinta, non per dovere di ufficio o per minimo sindacale, ma per il potenziale di formazione ed evangelizzazione che queste pagine contengono se solo ci si lascia accompagnare da una lettura lenta, meditata, attenta, critica.

*Vieni e vedi.*

«La rete, con le sue innumerevoli espressioni social, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. La tecnologia digitale ci dà la possibilità di una informazione di prima mano e tempestiva, a volte molto utile: pensiamo a certe emergenze in occasione delle quali le prime notizie e anche le prime comunicazioni di servizio alle popolazioni viaggiano proprio sul web. È uno strumento formidabile, che ci responsabilizza tutti come utenti e come fruitori. (...) Ma sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione social priva di verifiche. Tale consapevolezza critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti.» (dal messaggio del Papa)



## “Opportunità e insidie nel web”



**Michelangelo Parisi**  
Direttore  
Ufficio  
Comunicazioni  
Sociali

**N**ell'era in cui si moltiplicano i social network è impensabile poter evitare ogni contatto con i media digitali.

Se riflettiamo sulla nostra giornata (o a quella dei nostri figli) quante volte controlliamo il cellulare? Siamo, quasi, ossessionati dal dispositivo e dall'averlo sempre sotto controllo. Da un'analisi statistica è stato riscontrato che lo smartphone è il primo strumento ad essere acceso al mattino e l'ultimo ad essere spento la sera.

Siamo connessi h 24, usiamo il web per comunicare, cercare informazioni, fare acquisti, postare idee ed emozioni, attraverso parole, musica, foto e filmati. Con i social network ci divertiamo, costruiamo legami ed amicizie, riceviamo notizie dal mondo. E possiamo perfino studiare e lavorare. Un mondo intero, che oggi è sempre letteralmente a portata di click grazie a smartphone e tablet. Un mondo che spesso può nascondere qualche rischio.

Spesso dimentichiamo che tutto quello che volontariamente pubblichiamo probabilmente rimarrà lì per sempre e che potremmo perderne il controllo. Si ha dunque la necessità di **autoregolamentarsi** e non postare contenuti senza prima porsi delle domande, per non dire tutto quello che penso, ma riflettere su tutto quello che dico/scrivo. Voglio davvero che tutti conoscano la

mia vita privata? Cosa faccio, cosa penso, le mie emozioni o i luoghi che frequento? Condividere certe informazioni è un'arma a doppio taglio.

Internet resta uno strumento spesso indispensabile e la soluzione non è certo eliminarlo dalle nostre vite; a questo proposito è fondamentale, a tutte le età, conoscerlo e discernere rischi e potenzialità, risulta quindi importante diventare pratici di alcuni aspetti che non possono più essere relegati agli “addetti ai lavori” per poter educare correttamente ad un uso consono della rete.

L'età in cui si riceve il primo dispositivo mobile si è fortemente abbassata, quindi è necessario che anche i genitori siano partecipi della corretta formazione dei minori durante gli accessi ad internet.

Avere un account su *Facebook*, navigare in rete, usare un motore di ricerca come *Google*, vedere un video su *Youtube*, streammare su *Twitch* mentre si gioca è spesso uno dei primi pensieri degli adolescenti, ma anche dei bambini abituati a cercare su *Youtube* i video dei loro cartoni animati preferiti. Il Web viene fruito dai minori sempre più tramite dispositivi mobili che aumentano la portata e la possibilità di navigare sulla rete in occasioni diverse e alle volte, fuori dal controllo di un adulto, ma il vero rischio è che non sempre il mondo digitale è percepito come qualcosa di reale ma come un luogo franco/privo di regole dove qualsiasi cosa è concessa e permessa, oppure dove ci si può sfogare grazie ad un presunto anonimato.

parole  
stili

### Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**  
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**  
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**  
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**  
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**  
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**  
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**  
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**  
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**  
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**  
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Twitter Facebook Instagram parolestili.it

Grazie alla cronologia, alle ricerche e alle pagine visualizzate, nel web si crea un vero e proprio profilo di ogni individuo che crea una dipendenza, continuando a proporre all'utente “argomenti fortemente interessanti” tanto da restare connessi quasi ignari del tempo trascorso di fronte ad uno schermo.

L'argomento è così delicato che anche nei cartoni animati si sta provando a spiegare come l'uso non corretto di uno smartphone e dei social network può completamente assorbire le nostre vite portandoci inconsapevolmente a perdere gran parte della nostra libertà. Tutte le agenzie educative dovrebbero comunicare rischi e benefici, in maniera semplice, alle giovani generazioni. L'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, come è noto, in questi anni si sta occupando di formare animatori che riescano a gestire l'importanza del web in prospettiva ecclesiale.





«Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero.(...) Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere.» (dal messaggio del Papa)

## “Nulla sostituisce il vedere di persona”

**L**uce e Vita è uno spiraglio di riflessione, di incontro, di comunione. Leggendolo, non ti senti più solo, soprattutto quando le necessità della vita ti costringono a non essere presente nella vita della Comunità ecclesiale diocesana.

**Maria Giovanna Dicario**, Terlizzi

**L**uce e Vita può essere uno strumento prezioso di informazione/formazione, di dibattito sui temi caldi che quotidianamente interpellano le nostre coscienze di cristiani. Per questo occorre promuovere il giornale, parteciparlo con il proprio contributo di pensiero, “popolarizzarlo” nel senso di diffonderlo tra le varie fasce d’età. Luce e Vita deve diventare sempre più il giornale di tutti, il nostro giornale.

**Angela Paparella**, Molfetta

**G**li domandò: “Comprendi tu ciò che leggi?”. Quello rispose: “Come posso capirlo se nessuno mi guida?” (Stefano e l’eunuco, At 8,30-31). Luce e Vita serve anche a questo!

**Giuseppe Gagnaniello**, Terlizzi

**S**arei tentato di dire che Luce e Vita è un luogo di pace e preghiera. Sì! È come una diramazione strutturale della nostra Chiesa diocesana che induce a meditare. È un servizio nella comunicazione sociale e religiosa tra i più longevi che la Chiesa possa vantare e che nell’ambito della nostra Diocesi credo sia così interiorizzato che anche il credente meno credente si è lasciato scalfire come la goccia che scava la pietra... Per me questo discreto bollettino settimanale è un piccolo scrigno che consente una sosta di riflessione nelle giornate divorate dalla fretta, per approfondire tematiche dai contenuti semplici ma essenziali. Insomma è una LUCE che incoraggia il cammino di VITA. Anzi ti aiuta proprio a riempirla e, prendendo a prestito le parole di don Tonino, la vita solo se la riempi di contenuti diventa leggera; se la lasci vuota diventa pesante. Approfitto per ringraziare il nostro Vescovo Domenico Cornacchia affinché prosegua il suo grande impegno, insieme al direttore del Luce e Vita Gino Sparapano che ha dimostrato di avere una vera e propria vocazione quale messaggero di questa speciale comunicazione religiosa. Inoltre, nell’essere riconoscente anche ai preziosi collaboratori del Luce e Vita, auspico

per tutti loro che, nei momenti in cui vi dovesse sembrare di trovare un macigno ad ostacolare la porta della vostra intraprendenza di cattolici audaci, autentici e innovati, si apra la finestra dell’intelligenza per non mollare alle foschie dell’aurora!

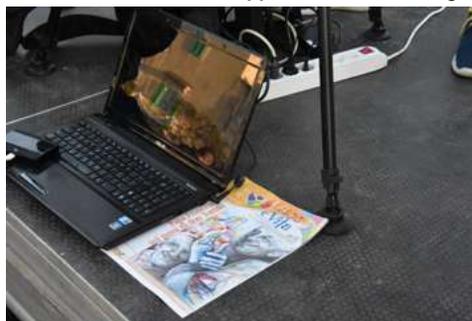
**Francesco Fiore**, Terlizzi

**C**he sia luce, vita e rispetto coniugando spiritualmente l’articolo 3 della Nostra Costituzione che recita: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali e sociali.” Ho pensato che per la giornata della comunicazione fosse importante un pensiero come questo.

**Vito de Leo**, Terlizzi

**L**uce e Vita, un appuntamento settimanale con le notizie sulla vita della Chiesa diocesana. Lo sguardo del giornale si allarga poi su attualità, cultura, eventi. I contenuti e i testi stimolano la riflessione sui temi proposti. L’auspicio è che tutti, clero e laici, possano utilizzare ed apprezzare queste pagine e per crescere nella fede e nella testimonianza.

**Beppe Sorice**, Ruvo di Puglia



**I**n questo momento particolare che stiamo vivendo, dove non è possibile spostarsi liberamente tra le quattro città della nostra Diocesi, non si può partecipare ad eventi, convegni, celebrazioni e quant’altro a carattere diocesano, Luce e Vita è stato ed è ancora, uno strumento di comunicazione che ci tiene uniti e informati su tutto. Grazie di esistere...

**Franco Pagano**, Ruvo di Puglia

**È** bello sentirsi in collegamento tra le diverse realtà presenti sul territorio della Diocesi. Mi fa sempre pensare, quando leggo e vedo, che nella mia Chiesa e nel mio territorio qualcun altro si sta impegnando

per lo stesso fine del Regno e dell’annuncio. Inoltre è una possibilità dove poter dare voce alle tante voci per una relazione sempre più costruttiva e formativa.

**don Silvio Bruno**, Ruvo di Puglia

**R**accontare la realtà... quel cercare irrequieto di vita ed esperienza che si fa lotta invitante e vince l’indefinita paura.

**Anna Vacca**, Giovinazzo

**R**itengo che Luce e Vita sia un valido strumento di comunicazione diocesano. Spesso succede che quando si ha qualcosa di valido non la si apprezzi e valorizzi fino in fondo; invece quando viene a mancare se ne scopre tutta la valenza educativa, formativa e comunicativa. Facciamo in modo che questa preziosa presenza continui nel tempo.

**Sergio Amato**, Molfetta

**R**itengo che il settimanale Luce e Vita sia un sicuro strumento culturale non solo di conoscenza della vita della Chiesa diocesana, ma è anche veicolo di apertura mentale per una maggiore consapevolezza dell’appartenenza alla comunità ecclesiale. Un’appartenenza da vivere con maggiore responsabilità e maggiore attenzione alle necessità della Chiesa locale e diocesana.

**Silvia Montaruli**, Ruvo di Puglia

**I**l settimanale diocesano Luce e Vita è una rete comunicativa che manifesta un grande potenziale nel favorire non solo l’informazione, ma anche la relazione interpersonale, configurandosi come “mediatore culturale” in grado di incoraggiare la comunione e l’inclusione ecclesiale per la crescita consapevole e responsabile della comunità cristiana. Il lettore, sfogliando le sue pagine, è coinvolto in un dinamismo vitale che lo rende protagonista delle storie raccontate, dei messaggi condivisi, dei progetti realizzati o in divenire, avvertendo la sfida e il fascino della trasmissione del Vangelo nel nostro tempo.

**don Pasquale Rubini**, Ruvo di Puglia

**E**ducare alla cittadinanza attiva presuppone ed interagire, cioè capire e intervenire anche sulle politiche delle nostre amministrazioni seguendo i principi della dottrina sociale della Chiesa. È l’augurio di nuove frontiere e nuove sfide per Luce e Vita!

**Onofrio Losito**, Molfetta

«Tutti gli strumenti sono importanti, e quel grande comunicatore che si chiamava Paolo di Tarso si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi social; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un'assemblea o in un colloquio individuale. (...) Così il Vangelo riaccade oggi, ogni qual volta riceviamo la testimonianza limpida di persone la cui vita è stata cambiata dall'incontro con Gesù. Da più di duemila anni è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana. La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono.» (dal messaggio del Papa)



## “Il fascino dell'avventura cristiana”



**Maria Gabriella Bevilacqua**  
Redazione Lev Giovani

**Con l'obiettivo di raccontare ed evangelizzare i lettori nasce la redazione di Luce e Vita Giovani**, composta da alcuni rappresentanti delle quattro città della diocesi di Molfetta e accompagnati dal prezioso supporto di don Luigi Amendolagine e don Luigi Caravella.

Gli otto ragazzi si dedicano alla scrittura per il giornale cartaceo, ma soprattutto, alla diffusione di notizie sui canali social, strumenti quotidiani che raggiungono velocemente una vasta platea di coetanei e non.

Infatti, proprio in questo tempo di pandemia, si è sperimentato come la tecnologia sia in grado di colmare le distanze anche fisiche, permettendo di “incontrarsi” per programmare le varie attività pur non attorno allo stesso tavolo e nello stesso luogo.

La redazione ha per il cartaceo *Luce e Vita* l'impegno, generalmente mensile, di affrontare tematiche di rilevante attualità che vengono sviscerate, a rotazione, dai vari componenti della suddetta, anche sulla base delle esperienze personali, formative e parrocchiali nonché della sensibilità di ciascun membro per gli argomenti trattati.

Tuttavia, l'obiettivo del gruppo è quello di incrementare la propagazione di messaggi anche per coloro che non hanno l'abitudine di leggere un giornale, ma che vedono e usano i social non soltanto per condividere i momenti più spensierati della giornata ma anche per informarsi e stare al passo con i tempi.

Proprio per questa ragione, al consueto commento domenicale del Vangelo dal titolo “PAROLA AI GIOVANI” si sono aggiunte altre iniziative esclusivamente online: durante il tempo di Avvento così come in quello di Quaresima, la redazione, anche coadiuvata da altri esponenti laici, ha pensato di condividere la riflessione del Vangelo del giorno, per tutti i giorni della settimana, in modo da accompagnare e farsi accompagnare da parole di Vita. Ha inoltre istituito due giornate, quella del mercoledì e quella del venerdì, per farsi portavoce di informazione di attualità e di speranza. La prima, “MERCOLEQUI” che dà spazio ai più vasti argomenti culturali, sociali, folkloristici. La seconda, “VENERGREN” rubrica social per parlare di ambiente, ecologia integrale, tutela della biodiversità e del bene comune: gli stessi sentimenti evocati dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'* e che sono stati i protagonisti di un percorso a cura della Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro “RI-Generazione Giovani” che hanno fornito importanti spunti per i writers.

Non resta che “seguire” e incoraggiare positivamente il contributo dei giovani per una comunicazione sempre più diretta ed efficace.



**Eufemia Daraio**  
Redazione Lev ragazzi

Ciao a tutti, mi chiamo Eufemia Daraio, abito a Ruvo di Puglia e frequento la prima classe del liceo scientifico O.Tedone e sono nel gruppo di *Luce e Vita ragazzi* da quattro anni.

Sembrerà strano, ma ricordo che sin da piccola, quando aspettavo con impazienza l'uscita del cartaceo dei ragazzi, ho sempre desiderato un giorno di poter vedere i miei articoli sul giornale.

Fortunatamente, grazie all'invito del nostro direttore, Luigi Sparapano mio docente di religione alla scuola media, con cui ho anche condiviso la mia prima esperienza giornalistica de *L'Eco della scuola*, ho iniziato a partecipare al mondo di *Luce e Vita* e tramite interviste, recensioni e articoli di vario genere sono entrata maggiormente a contatto con il mondo degli adolescenti.

Ricordo ancora il primo giorno che entrai nella sede della Redazione quando con tanta curiosità e timidezza intrapresi uno dei percorsi che ancora oggi mi sta formando e mi permette di conoscere il mondo dei ragazzi che mi circonda.

Essendo un'adolescente, ho sentito la particolare necessità di esprimere la mia opinione relativamente alle problematiche della mia età, di fare ricerche approfondite e di ascoltare il parere dei giovani. In particolare, mi sono occupata in questi anni del loro rapporto con la fede.

Tra i temi affrontati ultimamente, mi ha particolarmente colpito e interessato quello relativo alle santità giovanili. Ho potuto così documentarmi su esempi reali di giovani che hanno fatto della loro vita un capolavoro, proprio come diceva Papa Giovanni Paolo II.

Da circa un anno la redazione ha anche un profilo *Instagram* che attraverso post, storie e video è diventato uno dei centri di incontro tra gli adolescenti.

In questo social condivido ogni sabato pomeriggio alle 14:30 io condivido il messaggio del Vangelo della domenica.

Da circa un anno a causa del Covid 19, ci incontriamo periodicamente sulla piattaforma Zoom e scambiamo idee e proposte per contribuire alla pagina di *Luce e Vita Ragazzi* e nei vari social. Spero davvero di ritornare a incontrarci nella sede della Redazione e di poter continuare questa esperienza.

Infine, volevo anche invitare voi ragazzi che state leggendo e che volete interessarvi al mondo degli adolescenti ad entrare a far parte di questa meravigliosa squadra!



Ragazzi, giovani, adulti e adultissimi... Il giornale è realmente uno spazio di incontro tra generazioni.

Sostieni il giornale con:

**l'abbonamento:** giugno - dicembre 2021

- 25€ cartaceo

- 20€ digitale

Modulo on-line su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)

oppure tramite messaggio whatsapp al

3270387107

una donazione

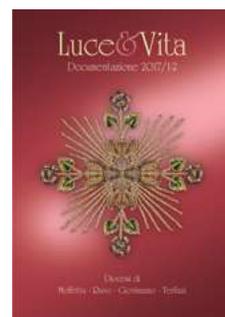
ccp n. 14794705

Iban IT 15 J

07601 04000

000014794705

causale: Giornata Luce e Vita 2021



In uscita Lev documentazione relativo al 2019. Abbonati o richiedilo in redazione.

### ASCENSIONE DEL SIGNORE

**Prima Lettura: At 1,1-11**

*Fu elevato in alto sotto i loro occhi.*

**Seconda Lettura: Ef 4,1-13**

*Raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*

**Vangelo: Mc 16,15-20**

*Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*



**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

**S**ono trascorsi quaranta giorni dal giorno di Pasqua, giorno in cui il Signore vince la morte e risorge a vita nuova. In questi quaranta giorni il Maestro, Risorto, in tutti i modi si è reso visibile ai suoi, per molte volte “è stato in mezzo” ed ha parlato con coloro che da sempre lo hanno seguito.

Oggi, nella domenica di Ascensione, il Signore dinanzi agli occhi dei discepoli è trasportato in Cielo. Certi che, come Luca scrive negli Atti degli Apostoli “verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo”.

Il dolore della separazione, che gli Apostoli avevano vissuto con la morte del Maestro, e che avevano superato con le apparizioni del Risorto, si ripropone nuovamente. Il Cristo Risorto ascende in cielo, ed una nuova separazione si propone agli occhi degli Apostoli, ma non ai loro cuori. Gesù risorto garantisce la sua presenza: essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Il distacco è compensato da un impegno ed una promessa, che si danno o cadono insieme! Il Maestro agisce insieme con i suoi ai quali affida la missione di annunciare il Vangelo per il mondo e mentre essi compiono quest’opera il Risorto conferma il loro annuncio con i segni.

Questo è un modo per dirci che il bene fatto è sempre accompagnato dalla Sua presenza e la soddisfazione che ne riceviamo è la conferma del suo essere sempre accanto a noi. Ecco dunque la garanzia, ed ecco assieme il fallimento: solo così il Signore sarà con noi, ed al contrario, solo così lo sentiremo sempre più lontano. Il comando del Signore Risorto ed Asceso è chiaro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”, non ci tocca fare che questo! A noi poi, cristiani del duemilaventuno, il dovere e la gioiosa creatività di trovare tutti i modi possibili per continuare a tener fede a questa semplice ma indispensabile richiesta!

«Numerose realtà del pianeta, ancor più in questo tempo di pandemia, rivolgono al mondo della comunicazione l’invito a “venire e vedere”. C’è il rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una “doppia contabilità”. Pensiamo alla questione dei vaccini, come delle cure mediche in genere, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. Chi ci racconterà l’attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell’Asia, dell’America Latina e dell’Africa?» (dal messaggio del Papa)

## “Chi ci racconterà...dell’Africa?”



**Susanna M. de Candia**  
Redazione  
Luce e vita

**D**a circa 6 anni la nostra diocesi ha un collegamento particolare con il Kenya, a LogLogo nella diocesi di Marsabit nello specifico, da quando don Paolo Malerba ha cominciato a prestare servizio come sacerdote *fidei donum*.

Diversi sono stati i progetti realizzati, tra cui l’edificazione di due chiese e la costruzione di aule scolastiche. Particolarmente significativo è stato il progetto “Anche il deserto fiorisce”, finanziato dalla CEI nel 2019 con i fondi 8xmille, tramite cui è stato possibile piantare più di 12mila alberi (nonostante la pandemia in corso). Sempre nel 2020, è stata sperimentata anche la coltivazione di ortaggi (cipolle, pomodori e angurie), per i quali tuttavia occorre una maggiore disponibilità di acqua, così che la pompa solare da 20mila litri, precedentemente acquistata dalla nostra diocesi, non è sufficiente. Gli ortaggi infatti hanno una crescita rapida e la loro produzione è importante per il sostentamento della popolazione locale.

Per soddisfare una adeguata disponibilità di acqua è necessaria una pompa solare da 80mila litri. Questo permetterebbe di produrre ortaggi a km0 come pomodori, cipolle, verdure e angurie, creando posti di lavoro fondamentali per uscire dallo stato di povertà e dipendenza economica. Si riuscirebbe a valorizzare le ricchezze naturali, evitando l’uso di generatori diesel inquinanti per l’estrazione dell’acqua e si favorirebbe l’autonomia sociale e imprenditoriale anche della comunità locale.

Il progetto è stato recentemente finanziato dall’8xmille, per un totale di 29.207 euro, mediante il Comitato per gli Interventi Caritativi a favore del Terzo Mondo. Prevede: l’acquisto di una nuova pompa solare in sostituzione della precedente, la costruzione dei pannelli solari e l’effettiva sostituzione della pompa.

Don Paolo lo aveva già dichiarato in un post su facebook a luglio dello scorso anno «se la terra la ami ti consola con i suoi dolci frutti. A coloro che non credono che un futuro è possibile venite, vedete e assaporate», perché ben conosce la fatica di seminare (materialmente e spiritualmente in un territorio arido), però «bisogna sudare per poter gustare i gustosi cibi della terra».

Nonostante le difficoltà legate alla limitazione dei mezzi a disposizione, delle conoscenze,

delle condizioni climatiche, sanitarie, socio-economiche si prosegue con tenacia e impegno per seminare speranza e possibilità concrete, per aiutare la comunità locale a sostenersi attraverso il lavoro e le capacità di ciascuno. Non importa quanto poco fertile possa sembrare un luogo, conta insistere e coinvolgere nel processo di sviluppo la popolazione autoctona, così da cogliere i frutti della terra e dello Spirito.

Bisogna essere un po’ folli per voler vedere fiorire rose, alberi e ortaggi nel deserto, eppure l’esperienza a LogLogo insegna che è possibile. Don Paolo mette in pratica l’invito del Papa ad esser pazzi d’amore, a «condividere la propria vulnerabilità con i vulnerabili». Solo così anche il deserto può fiorire.



CEI Conferenza Episcopale Italiana

## Editoriale

## La guerra in Terra santa e i bambini, vittime innocenti



# Con gli occhi sbarrati



Paolo Bustaffa  
Giornalista  
Sir

**Chi pilota gli aerei che bombardano le città palestinesi e chi lancia i razzi contro le città israeliane** sa quanti bambini sono stati uccisi o che hanno visto morire fratelli, genitori e amici. Lo sa anche per chi ordina gli attacchi. Molti di costoro hanno figli ai quali spiegheranno il perché delle decisioni e delle loro azioni: quale sarà il giudizio che riceveranno?

Le domande non sono nuove, si riaccendono in questi giorni guardando sui media i volti di tanti ragazzi sconvolti dalla tragedia che si consuma nelle loro case.

Sono domande che riguardano anche il futuro: gli occhi dei piccoli che hanno visto l'odio distruggere e uccidere riusciranno a vedere oltre, riusciranno ad avere pensieri e sguardi diversi da chi bombarda e da chi ordina di bombardare, da chi assiste alla strage? Riusciranno a pensare un futuro diverso? Oppure questi ragazzi, diventati grandi nell'attraversare il dolore innocente, attenderanno l'ora per restituire il tanto, troppo, male ricevuto?

La speranza che ciò non avvenga è viva ma viene messa a dura prova da un odio che non si ferma di fronte a un mondo squassato dalla pandemia e neppure si spegne in una terra dove due fedi gareggiano

nell'invocare un Dio misericordioso. È per altro verso sconsolante prendere atto che non esiste ancora un'autorità morale e politica che a livello mondiale sia in grado di prevenire e fermare questa e altre ondate di disumanità. I diritti umani, la pace e la giustizia continuano a essere trattati come "fatti privati" di singoli Paesi mentre, al contrario, non ci sono frontiere per i razzi, per gli aerei, per gli interventi militari.

I bambini, spesso ridotti a numeri nelle cronache delle guerre, sono i primi a vedere con gli occhi sbarrati gli effetti di quanto sta accadendo.

Il mondo degli adulti ha sempre una giustificazione per scaricare le proprie responsabilità e ricorre anche alla storia per dire che lo scontro è e sarà inevitabile.

Ma i bambini hanno una storia loro, una storia di pochi anni, una storia brutalmente interrotta dalle scelte degli adulti. Muoiono sotto le bombe i bambini che il Covid ha risparmiato.

Quelli che sopravvivono, come documentano le immagini dei media, hanno gli occhi sbarrati e il cuore spezzato da un dolore che domani, diventati adulti, li vedrà al bivio tra la vendetta e la riconciliazione.

Verrà un giorno in cui i bambini palestinesi e i bambini israeliani diventati adulti si ritroveranno per decidere la direzione della storia. All'appuntamento si presenterà qualche adulto per chiedere perdono?



### CHIESA • 2

L'antiquum ministerium del catechista

N. Tempesta



### ARTE SACRA • 3

L'affresco della Madonna delle Grazie a Ruvo di Puglia

F. di Palo



### LEV GIOVANI • 4 - 5

Il turismo oggi  
Art. 21 della Costituzione  
Autoimprenditorialità  
Capaci di non dimenticare  
Redazione LeV giovani



### EDUCAZIONE • 6

Il valore pedagogico della lettera

L. Perla



### RIFLESSI • 7

Premio letterario don Tonino Bello. I vincitori

R. Carlucci

## PASTORALE SOCIALE

*Tre incontri in Regione per prepararsi al grande evento che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021. Dopo l'appuntamento di sabato 15 maggio scorso, ecco i prossimi:*  
- Tema: "Giovani, lavoro e ambiente". Venerdì 21 maggio 2021, ore 16.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook: Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro - Arcidiocesi Lecce e sul canale YouTube: Portalecce.  
- Tema: "Evangelizzazione e transizione ecologica". Sabato 29 maggio 2021, ore 16.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook e YouTube: Portale Arcidiocesi Bari-Bitonto



**CATECHESI** Il ministero istituito del catechista oggi per noi passa attraverso la sfida di trasmettere la bellezza della vocazione cristiana che è profondamente evangelica

# L'antiquum ministerium del catechista

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarða

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Buñ, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, El-

sabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 0803374261

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**



**Nicolò  
Tempesta**

Direttore  
Ufficio  
Catechistico

**Il Papa ha istituito il ministero laicale di catechista.** L'ha fatto pubblicando la lettera motu proprio *Antiquum Ministerium*. Pur senza conoscere la lingua latina, da subito ci si accorge della novità: un qualcosa di antico che viene istituito, vale a dire, riceve la sua "impronta" ecclesiale. Insomma, "fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo" annota Papa Francesco nella lettera.

C'è un filo rosso che lega tutto il documento: «Risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità» sentendosi corresponsabile dell'annuncio del Vangelo che - prosegue il Pontefice - «si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione».

È quanto aveva sottolineato, tra l'altro, lo stesso Francesco il 30 gennaio scorso, nel discorso rivolto ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio catechistico nazionale: «Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine».

Quando è alle porte il rischio di catechisti clericalizzati? Forse, appunto, quando le nostre comunità non sono libere e disinteressate, ma cercano rilevanza e tornaconto. Allora al centro non c'è più la Buona Notizia del Vangelo di cui ogni uomo e donna di questo tempo avvertono la sete (anche una piccola goccia), ma si scambiano i mezzi con i fini: il fine non è la Chiesa, ma Cristo.

Forse per questo il Papa ha avvertito il bisogno di recuperare l'*antiquum ministerium* e rilanciarlo - da bravo riformatore - all'interno della Chiesa stessa dandole una forte connotazione ecclesiale poiché il catechista è chiamato, in primo luogo "a esprimere la sua competenza

nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al kerygma, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (1Pt 3,15). Ogni bravo catechista sa che la speranza di cui ci parla lo stesso apostolo Pietro citato dal suo successore nella lettera dello scorso 10 maggio, è proprio il Cristo Risorto. Che cosa è questo se non la centralità del Kerigma nell'annuncio della Chiesa in questo nostro tempo?

Il ministero istituito del catechista oggi per noi passa attraverso la sfida di trasmettere la bellezza della vocazione cristiana che non è né clericale né laicale, ma innanzitutto profondamente evangelica. Infatti il momento storico del lockdown ci ha offerto - è lo stesso Francesco a dirlo citando la *Lumen Gentium* al n. 31 - l'occasione di diventa-



re ecclesiali fuori dal circuito ristretto della chiesa.

Come non ricordare l'esperienza delle nostre famiglie che all'interno delle loro case si sono riscoperte Chiesa a tutti gli effetti? Tra l'annuncio del Vangelo da parte della Chiesa e il mondo si colloca il ministero del catechista che, tutt'altro che improvvisato, chiede "uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione...".

Mi sembra di rileggere un passaggio di mons. Bello in una delle sue lettere ai catechisti, quando, forse rimproverandoci, ci ammoniva di conoscere meglio Gesù per poterlo dire agli uomini di questo tempo: «Gesù lo spin-toniamo un po' troppo, ma senza toccarlo. Lo manipoliamo nei sacramenti, logorandolo con la ritualità. Lo urtiamo con implorazioni da cerimoniale, comprimendolo nei frasari da copione. Ma non lo tocchiamo con l'emozione delle carezze. Non lo sfioriamo con stupore da innamorati».



ARTE SACRA Giovanni Damasceno: «Il fulmine divino è penetrato dentro la conchiglia più pura, Maria, e ne è nata una perla oltremodo preziosa, il Cristo». L'affresco della Madonna delle Grazie a Ruvo

# La Perla e la Conchiglia



Francesco di Palo  
Storico dell'Arte

**I nostri progenitori avranno immaginato il gruppo degli angeli** dalle vaporose chiome smosse dal vento dello spirito, che, abbandonati i dorati cieli paradisiaci condussero in volo, a dimorare nei campi di Ruvo, come nell'antico canto mariano, l'immagine della Vergine delle

Grazie, perché potesse proteggere frutti e armenti, contadini ma anche viandanti e pellegrini. Tutto un mondo che al riparo del suo manto trovava e trova conforto e forza.

La scena è "cristallizzata", per farsi racconto figurato, all'interno della sontuosa architettura dipinta che fa da sfondo alla chiesa, "architettata" pur nelle sue linee illusionistiche, per accogliere l'antica e venerata immagine della Vergine che allatta il Bambino, *ab immemorabili* meta di pellegrinaggi e venerata quale fonte di ogni grazia.

A tradurre in forme concrete l'immaginario collettivo fu, è qualcosa di più di una nostra idea attributiva, il grande architetto e pittore bitontino, ma di solida formazione napoletana, Carlo Rosa (1613-1678) mentre a volere la nuova e più grande chiesa, a metà Seicento, fu il vescovo teatino Cristoforo Memmoli (1621-1646). In tempi difficili e tristi il presule affidò la preghiera della comunità al santuario che noi vediamo, e in cui fu allocato, in nuova prospettiva devozionale, il ritaglio di muro con l'effigie, traslato, in senso fisico e metaforico, dalla angusta chiesetta di campagna al nuovo tempio, inteso come espressione simbolica, concreta e visibile, dello speciale privilegio accordato.

Va letto sotto tale luce anche il nuovo orientamento dato alla chiesa, con la facciata rivolta ad occidente, in direzione della città e in asse con la Porta Maggiore di Ruvo (detta di Noè), perché la Vergine potesse non solo "vederla" ma anche "guardarla" cioè, in senso letterale, porsi a sua "guardia".

Tutta l'architettura dipinta è un inno alla "Vergine madre figlia del suo Figlio" e ingloba un chiaro simbolismo che, offrendo in colori e forme straordinario supporto alla predicazione, si lasciava ben intendere e comprendere ai fedeli che affollavano il santuario, indipendentemente dal loro grado di alfabetizzazione, anzi, nonostante ciò. Il mistero trinitario espresso nel simbolismo dell'occhio entro il triangolo (Padre) e nella candida colomba (Spirito Santo) si completa nel Gesù (Figlio) retto dalla Madre, ad indicare appunto, il disegno divino che preservò Maria, unica tra le creature non intaccata dal peccato, prima dei

tempi. In questa economia figurata trova così motivazione la conchiglia, nella forma di jacoepa, più volte dipinta nel grande affresco e che non costituisce orpello decorativo ma chiaro messaggio immacolista.

Tale insistita reiterazione non può sfuggire ad una logica intenzionale. Già nel mondo greco romano la conchiglia era metafora di vita e fecondità e, associata all'acqua, alludeva alla rigenerazione. Nell'arte cristiana san Giovanni versa sul capo di Gesù l'acqua contenuta in una valva di conchiglia, da farle così assumere la valenza di simbolo di rinascita dell'uomo redento dal peccato mediante il battesimo. Quale simbolo dei pellegrini rinvia allo stesso significato di rinnovamento spirituale insito nel pellegrinaggio.

Soprattutto la conchiglia - in linea con la tradizione dei Padri della Chiesa - è attributo specifico di Maria. Per estensione è stata vista come la stessa Vergine che seppe custodire "il frutto del ventre suo", la perla che è Gesù Cristo. Nel linguaggio simbolico del primo cristianesimo, infatti, rappresenta la Madonna e la sua verginità: come le sue valve si aprono per far uscire la perla, generata senza intervento maschile, e subito dopo si richiudono senza che nulla sia fisiologicamente modificato, così Gesù nacque da Maria, "verGINE prima, durante e dopo il parto" (l'immagine è nel *Sermo de margarita*, il Discorso sulla perla, di Efreim il Siro, vissuto nella seconda metà del IV secolo).

Concetto ribadito nell'omiletica di Giovanni Damasceno: "Si allieti il mare del mondo, perché in lui è prodotta una conchiglia, la quale concepirà il celeste raggio della divinità, e darà alla luce Cristo, pietra preziosissima".



Ed è così che la conchiglia, ricorrente in tutto l'affresco, diviene protagonista nella parte bassa del dipinto, in corrispondenza reale e simbolica con l'immagine della Madonna delle Grazie.

## Nuovi occhi, non nuove terre: il turismo oggi



**Sabrina Cagnetta**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

È il giorno prima di partire. Hai appena chiuso la valigia, messo la sveglia per l'indomani e sei andato a dormire. In quel momento inizia il vero viaggio: controlli che l'orario del volo sia proprio quello che ricordi, rifletti su cosa potresti aver dimenticato, cominci a fantasticare sui luoghi che visiterai, sui volti che incontrerai, sui cibi che assaggerai, immagini già le mille foto che scatterai e che ti riprometterai di stampare, prima o poi. Provi a riposarti, perché lo sai che domani la sveglia suonerà presto, eppure non riesci a chiudere occhio, in preda all'adrenalina che solo un nuovo viaggio può regalarti.

Quest'anno però, nel turbinio di emozioni, ce n'è anche una nuova: la paura. Che i nostri piani possano essere cancellati da un momento all'altro, di incontrare persone sconosciute di cui non sai i contatti, di dimenticare a casa la mascherina, di non trovare il gel igienizzante nei luoghi pubblici, di rimanere spiazzati di fronte ad un museo chiuso o di essere costretti a tornare a casa per il coprifuoco quando la serata non è ancora finita.

Dopo tanta attesa, questa estate si torna a viaggiare e allora quale occasione migliore per dimostrarci, consapevoli dei rischi della pandemia, turisti responsabili? Procuriamoci il Green Pass, ottenibile dopo aver dimostrato di essere stati vaccinati contro il Covid-19, di essere completamente guariti dopo il contagio, o di aver effettuato un tampone antigenico o molecolare dall'esito negativo (in questo caso la validità della certificazione ha validità di 48 ore); informiamoci sulle normative vigenti nelle località in cui andremo; rispettiamo quelle regole che ormai fanno parte della nostra quotidianità, come l'evitare assembramenti e mantenere il distanziamento sociale; ma soprattutto prenotiamo le nostre vacanze in Italia, per sostenere le attività turistiche e per riscoprire la bellezza in casa nostra. Come diceva Marcel Proust: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi".



## Articolo 21 della Costituzione nel duemilaventuno



**Sara de Bartolo**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Dopo i recenti fatti di cronaca, in tanti abbiamo sicuramente iniziato ad interrogarci su cosa sia e quali limiti abbia la libertà di manifestazione del pensiero, garantita dall'articolo 21 della Costituzione.

Provate a pensare ad uno stato privo di questo diritto: una società statica, arida, in cui valori e regole non vengono mai messe in discussione perché il dissenso non esiste.

E provate a pensare al ruolo marginale che avremmo noi cittadini, utili solo alla crescita economica di un paese e non anche culturale. Sovranità popolare dovrebbe significare anche questo: poter partecipare al dibattito pubblico e sociale, pur non essendo politici o giornalisti di professione.

È con l'art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, del 26 agosto 1789, che si definisce la libertà di manifestazione del pensiero come «uno dei diritti più preziosi dell'uomo».

Ciò che 200 anni fa era un diritto di pochi, oggi è davvero di tutti. Basta un blog, un social network, un video, una foto ed è possibile che le nostre idee raggiungano persone anche lontanissime chilometri di distanza

da noi. Ma spesso succede che l'opinione di qualcuno è una minaccia per qualcun altro, che un parere venga considerato blasfemo o vada contro gli interessi di qualcun altro.

Questo perché la libertà di espressione non tutela soltanto le idee largamente condivise (altrimenti sarebbe inutile!), ma richiama proprio a tollerare la libera espressione di idee diverse e capaci di suscitare polemiche.

Diderot scriveva che «nemmeno centomila anni di decadenza riuscirebbero a cancellare l'eredità di Voltaire». Ma forse non conosceva una nemica della libertà di espressione: la censura, che radicalizza gli oppositori, alimenta la sovversione, la clandestinità e la rivolta, favorisce l'emergere di movimenti di lotta e finisce per far implodere le società.

Dal 1990 il "Concertone del primo maggio" è sempre stato "un'occasione di libertà".

Ebbene, nel 2021 succede che la Rai finisce sui siti di tutto il mondo perché accusata di censura in seguito alla pubblicazione di una telefonata con un noto cantante italiano. Non spetta a me ripercorrere i fatti o ricostruirne la verità, ma concludo facendovi notare una cosa certa che è emersa da questa telefonata: in Italia "c'è un "sistema" cui adeguarsi".



### AZIONE CATTOLICA RAGAZZI Festa degli Incontri ACR

Domenica 30 maggio l'Azione Cattolica dei Ragazzi vivrà la Festa degli Incontri a livello parrocchiale. III tappa dell'anno in cui il cammino dell'AcR vuole aiutare i bambini e i ragazzi a essere servitori per testimoniare al mondo una vita in pienezza del Vangelo, sperimentando la bellezza di essere una vera redazione. "Ho una notizia per te!" è il titolo di questa Festa che inviterà ciascun ragazzo a raccontare, narrare, testimoniare al mondo il cammino alla sequela del Signore Gesù e a diffondere una "notizia" bella, positiva e spensierata. Durante la Celebrazione Eucaristica sarà anche distribuito a ciascun ragazzo il giornalino a cura

dell'Equipe Diocesana dei Ragazzi, che ciascun lettore di L&V riceverà all'interno del numero del 30 maggio.



## Autoimprenditorialità, nuova prospettiva per il Progetto Policoro diocesano



**Domenico de Stena**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

**G**iovani più lavoro, tutto fatto a pandemia. L'addizione, a partire dal secondo dopoguerra, quasi non desta più scalpore e non fa notizia. Ma da quando abbiamo imparato a rapportare ogni nostra singola intenzione

un momento di ripartenza - quasi frenetica - per tutti, è ancora lecito sognare? A quali "sporgenze utopiche" dobbiamo attaccarci? Una possibilità arriva dal Progetto Policoro diocesano che ha il Vangelo, oltre ai giovani e al lavoro, come punti cardinali sui quali orientarsi. Sta per nascere, infatti, un nuovo progetto basato sull'autoimprenditorialità, ovvero un aiuto a porre le basi progettuali affinché possa concretizzarsi una nuova possibilità di lavoro. Nella prospettiva di questo nuovo progetto ci sarebbe anche l'introduzione del microcredito, ovvero la possibilità di ottenere piccoli finanziamenti per far decollare la propria idea imprenditoriale. Ce lo ha insegnato il professor Yunus con la sua Grameen Bank bengalese già dalla metà degli anni '70, lo dimostrano anche i numerosi progetti legati al mondo del lavoro in numerose diocesi italiane. Autoim-

prenditorialità, dunque, come risultato. Come inizio, lo stesso ufficio di Pastorale Giovanile diocesano attiverà una prima fase di ascolto all'interno delle realtà parrocchiali e laiche della diocesi, sia di persona - quando si potrà - sia attraverso questionari digitali dettagliati in modo da aver ben chiara la realtà attuale. Realtà che non è di certo la migliore che i giovani potessero vivere, fatta spesso da pensieri catastrofici, ma tornare a contare su sé stessi, sulle proprie capacità potrebbe essere l'antidoto giusto.

alla pandemia, alle sue cause ed alle sue conseguenze, abbiamo incontrato la paura di entusiasmarci e abbiamo capito le parole di un profeta del Novecento, quando parlava ai giovani e li incoraggiava ad essere audaci dicendo di non aver paura a subire il contraccolpo della "disunione tra i sogni di oggi e la realtà di domani". Come si fa ad essere giovani audaci oggi? In

## Siamo ancora Capaci di non dimenticare?



**Francesco Patimo**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

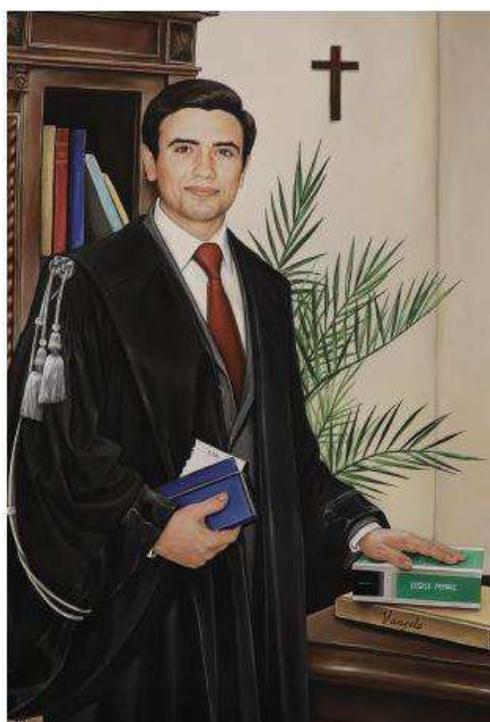
**R**icorre oggi, 23 maggio, il ventinovesimo anniversario della strage di Capaci, nella quale persero la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta. Un episodio di efferata violenza che riuscì, forse per la prima volta, a risvegliare dal torpore la coscienza

sprezzavano il credo e l'integrità nell'esercizio della giustizia. Si tratta del primo caso di magistrato assassinato che sia stato beatificato dalla Chiesa. Anche la data scelta per la beatificazione non è casuale: risale, infatti, proprio al 9 maggio del 1993 l'indimenticabile discorso di Papa Wojtyła nella Valle dei Templi di Agrigento con cui condannò fermamente ogni violenza mafiosa e invitò i criminali a convertirsi.

civile di un'intera Nazione la quale, fino ad allora, non aveva compreso la grande opera di rinnovamento giuridico e morale con cui Falcone e tutto il pool antimafia stavano combattendo la loro battaglia contro la criminalità organizzata.

In questi tempi che passano veloci, in cui tutto sembra effimero, ci viene offerto il monito di queste immense figure della giustizia e della fede affinché, come cittadini e cristiani, possiamo ancora essere Capaci di non dimenticare.

E sempre durante la cosiddetta fase stragista di Cosa Nostra si inserisce anche l'omicidio di un giovanissimo magistrato siciliano, Rosario Livatino, vittima di un agguato fuori dal Tribunale di Agrigento il 21 settembre del 1990. Aveva solo 38 anni. Eppure, con la sua breve ma intensa esistenza, ha rappresentato una figura illuminante di laico cristiano impegnato, supportato da una fede forte, riuscendo a conciliare la fedeltà al Vangelo con l'impegno giudiziario fino a sacrificare la sua stessa vita. Ed è proprio per la dedizione ai valori costituzionali fondati su una fede incrollabile che lo scorso 9 maggio, nella Cattedrale di Agrigento, il "giudice ragazzino" è stato proclamato beato. Lo stesso Papa Francesco con un decreto del 22 dicembre 2020 ne aveva già riconosciuto il martirio "in odium fidei" ossia in odio alla fede da parte di coloro che ne di-



CHE MUSICA MAESTRO  
LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA

## La quinta nota: la vocazione Il discernimento vocazionale attraverso la missione



**Luigi Amendolagine**  
Incaricato  
diocesano  
Servizio  
Pastorale  
Giovanile

**E**ntriamo nel cuore della PG: accompagnare i giovani a scoprire la propria vocazione. Siamo chiamati a qualificare le nostre esperienze pastorali in questa precisa direzione, soprattutto nella fascia giovanile. Ci viene chiesto di "accompagnare i giovani verso il dono gratuito di sé", che è il miglior

modo per fare un buon discernimento vocazionale. Perciò è fondamentale ricordarci il profondo legame fra vocazione e missione. Gli stessi giovani della Riunione presinodale ci fanno notare che «periodi di tempo spesi in servizio con movimenti e associazioni caritatevoli danno ai giovani un'esperienza di missione e uno spazio dove praticare il discernimento». Questa prospettiva vocazionale è davvero innovativa e lo stesso Papa Francesco ci invita ad assumerla: «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?"» Questa affermazione illumina in modo profondo le scelte di vita, perché sollecita ad assumerle nell'orizzonte liberante del dono di sé. È questa l'unica strada per giungere a una felicità autentica e duratura!

**RECENSIONE** Presentato il libro della collana Quaderni di *Luce e Vita*, a conclusione di un progetto didattico di educazione affettiva con alunni di terza media. Il libro è destinato ai genitori e agli educatori

# Il valore pedagogico della lettera



**Loredana Perla**  
Ordinario di  
Pedagogia  
Uniba

**Pensando al grande valore storico e simbolico racchiuso nella lettera e alle potenzialità della scrittura**, ho trovato

interessante il 'trasferimento' nella pratica a fini educativi e formativi che ha provato il Curatore di questo volumetto. Perché la scrittura di una lettera, in quanto tale, possiede

la prerogativa di scolpire significati, eventi, riflessioni accentuandone la permanenza nel tempo (*scripta manent*, racconta la saggezza dell'antichità e le lettere significative, solitamente, si conservano) ma anche perché la scrittura, tradotta nel

*ti ai genitori*, che mira, per espressa volontà del Curatore, a offrire al lettore un utile strumento di educazione socio-affettiva: in questo caso si tratta della lettera ai genitori, appunto.

Si intuisce che il paradigma che fa da sfondo al progetto è l'autobiografismo fondato sulla "costruzione di significato", sull'attribuzione di senso alle proprie esperienze; su una disposizione interiore che mette in condizione adulti e giovanissimi di comunicare fra loro ma anche di riflettere sulle cose che stanno facendo e di apprendere da esse. In tal modo familiarizzando col proprio mondo interiore, osservando e analizzando le proprie modalità cognitive e procedurali per apprendere a vivere. (...)

Nel suo significato pedagogico più profondo, infatti, la scrittura autobiografica è molto più che una tecnologia della parola. Si tratta piuttosto di un dispositivo di autoriflessività che, applicato a se stessi e alla realtà dell'esistenza, consente di accrescere la conoscenza, ma soprattutto di approfondire, ampliare, formare la coscienza. In questo senso ne è stata giustamente rilevata l'efficacia metodologica a scuola: perché lo scrivere consente quel costante movimento dell'autorischiaramento di husserliana memoria che è una vera e propria disciplina mentale che impegna a capire in profondità le cose, a rievocare con attenzione ciò che è ricordo e memoria, ad analizzare (e rendere visibili) vissuti cognitivi ed emotivi che nelle forme di verbalizzazione non scritta spesso restano inespressi. Ciò significa che, nei rapporti fra genitori e figli adolescenti, spesso emotivamente burrascosi, la lettera può essere assunta come strumento efficacissimo di 'ricongiungimento sentimentale', di distanziamento dall'esperienza, di educazione della coscienza. (...)

Ma la lettera non è solo educativamente utile al preadolescente. Essa è preziosa anche per i genitori. Offre a questi ultimi un punto di osservazione unico per focalizzare le dinamiche di questa età 'difficile' coincidente con gli anni di frequenza della scuola secondaria di I grado. Naturalmente do alla parola 'difficile' il senso pedagogico che le è proprio: ovvero di 'possibilità' emancipativa di cui l'insegnante e/o il genitore possono assumere le potenzialità evolutive. Dietro ogni comportamento adolescenziale conflittuale vi è una visione del mondo e da qui occorre partire per un progetto educativo che riesca ad assumere questo 'punto di partenza' per proiettarsi oltre il conflitto. La lettera aiuta a individuare questo 'punto di partenza'. E aiuta i genitori, come scrive lo stesso Curatore, a 'guardare ai ragazzi con occhio più attento al loro mondo interiore ed esteriore.

*Cosa gli/le passa per la testa? Perché si comporta così? Perché non parla con me? Perché mi respon-*

*de male?'* Sono queste le grandi domande delle mamme e dei papà. Nella lettera si possono trovare le risposte. E si può trovare anche il modo di esprimere queste risposte attraverso 'parole autentiche'.

Scrive Sparapano che quel *Ho qualcosa da dirvi* [...] "è una restituzione ai Genitori delle confidenze che i figli mi hanno fiduciosamente affidato nell'auspicato tentativo di tenere uniti, se pure con un elastico, due mondi inscindibili". Una parola con fiducia affidata all'adulto educatore e restituita, per interposta azione dell'istituzione scolastica, al genitore, per rinsaldare un legame comunicativo infragilito da stili di vita che sacrificano l'ascolto, da parte dei genitori, delle parole dei loro figli.

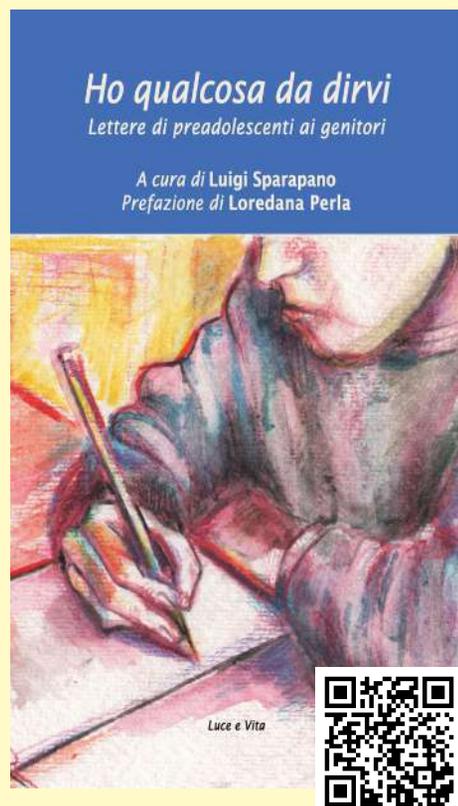
Si intuisce perché il progetto descritto nel volume sia così rilevante proprio oggi. (...). Di qui l'impegno per una pedagogia della scrittura che sottragga il soggetto in formazione alla logica imperante del nichilismo del significato e educi all'impegno di dire (e scrivere) la verità.

Non c'è dubbio che l'esercizio di scrittura della lettera aiuti questo difficile percorso dall'essere autentici al saper essere veridici. E allora: perché non adottarla come strumento di consuetudine didattica settimanale? (...)

Un'ultima riflessione sollecitata dalla lettura del testo è in ordine al tempo. In quella che chiamiamo relazione educativa, il tempo è una variabile fondamentale. (...) Secondo l'utopia rousseauiana, il 'tempo da perdere' è il tempo liberato dai vincoli coi quali, talvolta, noi adulti 'zavorriamo' le spalle fragili dei piccoli. E anche se oggi la condizione del tempo è molto diversa da quella che poteva osservare Rousseau, le pesantezze dei vincoli restano le stesse: incapacità di dialogo coi propri figli, supervalutazione dei tempi lavorativi rispetto ai tempi affettivi da dedicare alla famiglia, sconfinamenti pericolosi nelle autostrade digitali che fanno perdere tanto, tantissimo tempo prezioso illudendo lo 'svincolo' dalle coordinate spazio-temporali. (...)

L'esperienza dello scrivere una lettera, con la narrazione che comporta, riporta le bambine e i bambini all'attenzione verso il tempo vissuto, verso i 'fondamentali' dell'esistere in carne ed ossa: il dono della vita, la gratitudine, la fiducia, la difficoltà (e il superamento) del conflitto, la ricerca del dialogo (sono i temi in base ai quali sono state classificate le lettere raccolte nel volume).

(...) L'esperienza del Covid-19 ci ha consegnato queste rinnovate consapevolezza. E il volumetto di Luigi Sparapano, suggerendo un progetto didatticamente sostenibile, invita a percorrere una strada post-Covid 19 replicabile nelle tante aule in cui gli insegnanti saranno chiamati a immaginare un mondo nuovo. Cominciando da una lettera.



Il volume, n.63 della collana Quaderni di *Luce e Vita* è stato presentato giovedì 29 aprile, in una diretta streaming organizzata dalla scuola "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" di Ruvo di Puglia, con la Prof. Perla, il Dirigente scolastico F. Catalano, due genitori e il curatore L. Sparapano.

Il video della interessante presentazione è disponibile inquadrando il qr code. È possibile richiedere copia del volume in redazione, o scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure chiamando al nr. 3270387107

medium della lettera, dischiude infinite possibilità relazionali ed educative.

È esattamente a tali possibilità che guarda il testo *Ho qualcosa da dirvi. Lettere di preadolescenti*

Maria e Valentina  
Doposcuola  
Potenza

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)



**DOMENICA DI PENTECOSTE****Prima Lettura: At 2,1-11***Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.***Seconda Lettura: Gal 5,16-25***Il frutto dello Spirito.***Vangelo: Gv 15,26-27; 16,12-15***Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità.*

**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

**S**ono trascorsi cinquanta giorni dal momento in cui il Cristo ha sconfitto la morte ed è risorto; e sono trascorsi dieci giorni dalla sua ascensione al cielo.

Oggi, nella domenica di Pentecoste, che per antonomasia è il giorno che inaugura la storia della Chiesa, giunge a noi il Paraclito, lo Spirito Santo, che sarà con noi fino alla fine dei tempi.

Lo Spirito Santo, il dono più grande, l'indispensabile condizione per la nostra vita da cristiani risorti, ci viene donato. Giovanni ci dice una cosa fondamentale: "lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità"; lo Spirito è la condizione per arrivare alla verità, alla verità di noi stessi: solo se permetteremo allo Spirito Santo di inabitarci, allora potremmo metterci in cammino per scoprire, giorno dopo giorno, passo dopo passo la verità di noi stessi.

Ecco che dunque il tempo che si apre dal giorno di Pentecoste, e che ci vede coprotagonisti, perché l'attore principale è lo Spirito Santo, possiamo definirlo il tempo della verità, il tempo in cui il Cristo Risorto è testimoniato dallo Spirito. Per verificare poi che la nostra vita è guidata dallo Spirito, Paolo ci elenca quali sono i suoi frutti: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Questi frutti dello Spirito, che germogliano grazie alla linfa della nostra vita spirituale, sono e divengono la cartina tornasole del nostro essere cristiani. Il tempo della Chiesa, il tempo dei cristiani, il tempo della verità diviene tale, dunque, se permetteremo allo Spirito di Dio di stare con noi, di "stare in mezzo" come fa il Risorto, e se permetteremo a noi (o meglio se ci concederemo il tempo per farlo) di stare con lo Spirito. Questo scambio continuo e salutare ci permetterà di portare sempre più frutto, e ci permetterà di continuare a scrivere la nostra storia e la storia della Chiesa.

**RIFLESSI** Conclusa la prima edizione del concorso che ha previsto una sezione di poesia metafisico-civile e una di giornalismo di prossimità

## Premio letterario don Tonino Bello



**Roberta Carlucci**  
Comitato premio

**S**i è conclusa venerdì 14 maggio la prima edizione del Premio letterario "don Tonino Bello" con la proclamazione dei vincitori e delle vincitrici con una trasmissione in streaming sui canali delle diocesi di Molfetta e di Rieti e del Festival della Comunicazione. Vi hanno preso parte il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il

### Sezione Poesia metafisica

#### Premiati:

1. *Incolpevoli mondi* di Assunta Spedicato (Corato, BA)
2. *Parole di silenzi* di Tina De Santis (Bitonto, BA)
3. *ex aequo: Cieli di Tenerezza* di Angela Aniello (Bitonto, BA); *Altre parole ci vorranno* di Onofrio Arpino (Santeramo in Colle, BA).



#### Menzioni speciali:

*Nên đừng vội (Non avevo)* – Mimmo Amato (Molfetta, BA)

*Il sogno di Kamil* – Silvia Rizzello (Bari, Puglia)

*Le vie del cielo* – Gloria Venturini (Lendinara, RO)

### Sezione giornalismo di prossimità

#### Premiati:

1. *Per un'accoglienza senza barriere* di Paola Russo, di San Giovanni Rotondo (FG), Puglia, pubblicata sulla testata *Voce di Padre Pio*

2. *Nei campi per cinque euro all'ora. Non ci danno neanche le mascherine* di Valeria D'Autilia, di Taranto, Puglia, pubblicato su *La Stampa*

3. *Addio malga (per sempre)* di Diego Andreatta, di Trento, pubblicato sul settimanale diocesano *Vita Trentina*

#### Menzioni speciali:

- *Sara, in quarantena da 6 anni domina la malattia con i libri* di Anna Langone (Foggia, Puglia), pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno*

- *Braccianti assembrati e abbandonati. Il degrado a Boncuri* di Stefano Martella (Lecce, Puglia), pubblicato su *Nuovo Quotidiano di Puglia*

- *Gli ultimi disperati delle campagne* di Luca Pernice (Foggia, Puglia), pubblicato su *Famiglia Cristiana*

*Infermieri in prima linea – Non chiamateci eroi* di Paolo Michele Pinto (Ruvo, BA), pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

**Su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it) è possibile leggere tutti i testi sopra riportati.**

direttore di Luce e Vita Luigi Sparapano e Gianni Antonio Palumbo (entrambi nel comitato organizzatore del Premio), il presidente di Stola e Grembiule aps don Angelo Mazzone, l'Assessore alla Cultura di Rieti Gianfranco Formichetti, suor Cristina Beffa delle edizioni Paoline e della commissione del Festival, la lettrice Tania Adesso e i vincitori. L'iniziativa è nata dall'idea di una sera, esito incidentale di cammini diurni e letture notturne, contaminata imprescindibilmente dalla conoscenza di don Tonino e della sua mirabile dimestichezza con le parole. Attraverso la serata di premiazione, questa proposta culturale - che Mons. Cornacchia vorrebbe diventasse "una bella tradizione della diocesi" - ha lasciato affiorare il suo senso più profondo: accendere un faro su due generi tanto praticati dal Servo di Dio come la poesia metafisico-civile e il giornalismo di prossimità e testimoniare la vitalità persistente grazie alle penne di tanti poeti e alle suole consumate delle scarpe di tanti giornalisti. A delineare ancor meglio questo orizzonte, gli interventi qualificati della prof.ssa Rossella Palmieri, docente di Letteratura Teatrale presso l'Università degli Studi di Foggia, e del dott. Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali, entrambi presenti alla premiazione in rappresentanza delle commissioni per la sezione poetica e per quella giornalistica.

La valutazione degli scritti, effettuata dalle giurie a distanza e in anonimato, ha portato, come già annunciato la sera del 14, all'assegnazione dei seguenti premi.

## Editoriale

I contraccolpi dei lockdown scolastici in Italia e nel mondo e le conseguenze educative

# Su quella parte di umanità da proteggere



Giovanni Capurso  
redazione  
Luce e Vita

**S**empre più spesso la “società liquida”, come la definiva Zygmunt Bauman, ci richiama a delle trasformazioni così radicali da prospettarci un futuro sempre più incerto. Più che di *futuro-promessa*, dovremmo parlare di *futuro-minaccia*. Gli effetti della pandemia non fanno altro che accentuare questo nuovo paradigma. Nel villaggio globale possiamo

scambiarci di tutto: merci, idee, valori, antivalori e anche virus e malattie.

Eppure, in questa incertezza planetaria, nei dibattiti quotidiani sembra che la catastrofe in atto sia solo quella economica: la disoccupazione aumenta e le imprese falliscono una dietro l'altra con un effetto domino. In effetti lo vediamo anche girando per le vie dei nostri centri cittadini: storiche attività commerciali hanno per sempre chiuso i battenti. Su questo aspetto è importante continuare a puntare i riflettori. Un'economia in salute, e con essa il lavoro, è indubbiamente ciò che ci permette di risolvere i nostri bisogni materiali. Ma la pandemia da Covid-19 sta provocando anche delle conseguenze non immediatamente percepibili. Parliamo di una dilagante povertà educativa tra i bambini e i ragazzi, le cui conseguenze sono difficili da immaginare.

Dietro la superficie fatta di più o meno legittime contestazioni e proteste sulle riaperture e le risorse da destinare a questo o a quel settore del tessuto economico, ci

sono stati dei risvolti silenziosi e invisibili capaci di generare una profonda atrofia morale nei nostri ragazzi e che spesso hanno messo in difficoltà la stessa gestione familiare. Non tantissime voci si sono levate per difendere questa parte più debole della nostra umanità.

Qualche tempo fa *Save the Children*, l'organizzazione impegnata in prima linea per salvare i bambini a rischio, ha evidenziato i contraccolpi dei lockdown scolastici in Italia e nel mondo. Ad un anno dalla prima chiusura generale, l'ong internazionale ha analizzato i dati rispetto alla frequenza in presenza degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. Gli effetti della chiusura degli istituti scolastici per l'emergenza sanitaria dal febbraio 2020 fino al marzo 2021 ha costretto il 91% degli studenti del mondo ad abbandonare le aule.

L'analisi di *Save the Children* calcola che dall'inizio della pandemia, bambini e adolescenti hanno perso in media 74 giorni di istruzione ciascuno, più di un terzo dell'anno scolastico medio globale di 190 giorni. In Italia la situazione non è certamente migliore; anzi, la crisi in atto palesa tutte le inefficienze del nostro sistema educativo già scricchiolante.

La crisi ha poi manifestato l'incapacità da parte dei nostri governi nell'affrontare le emergenze con lungimiranza, nonostante le enormi deroghe concesse dall'Europa, magari intervenendo con progetti strutturali come quelli relativi all'edilizia scolastica. E, invece, nel tentativo di rincorrere l'opinione pubblica, si sono

Continua a pag.2



ACR • 2

Festa degli incontri:  
Ho una notizia  
per te

M. Leonetti



TERRITORIO • 3

Riqualficata Piazza  
Immacolata a Molfetta  
Una riflessione

Cons.pastorale e di AC



CDAL • 4

*Iuvenescit ecclesia.*  
Un esempio di  
corresponsabilità ecclesiale

G. Fiorentino - C. La Forgia



ARTE SACRA • 5

San Giovanni  
Nepomuceno  
al Santuario di Sovereto

F. di Palo



RECENSIONI • 6

Casa per la pace  
Emanuele Ribera  
Il rosario con don Tonino

AA. VV.



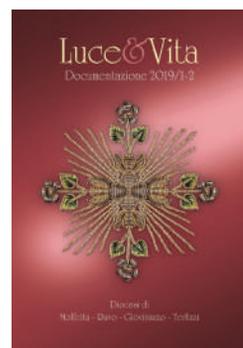
LEV RAGAZZI • 7

Il ruvese G. Cassano  
Alfiere del Lavoro.  
Recensioni e fumetti

Darcio - Genisio - Rizzi

## REDAZIONE • 8

Con questo numero Luce e Vita  
Documentazione 2019





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labomarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, El-

sabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 0803374261

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**



**AZIONE CATTOLICA RAGAZZI** Per la festa degli incontri, da viveri a livello parrocchiale, è stato redatto un giornale, allegato al nostro settimanale

# Ragazzi in festa: Ho una notizia per te



**Milena Leonetti**  
Vice responsabile diocesana Acr

Oggi 30 maggio 2021 i ragazzi dell'A-CR, insieme ai propri educatori, vivono la Festa degli Incontri, contestualmente, in tutte le parrocchie della nostra diocesi.

Sarà un appuntamento diverso dai soliti perchè la pandemia costringe a cambiare programmi, ma non a spegnere l'entusiasmo e il desiderio di rivedersi per vivere pienamente un momento di condivisione e di ringraziamento per il cammino associativo che sta per concludersi.

Vivremo l'incontro per eccellenza, quello con il Signore Gesù, durante la Celebrazione della Santa Messa. Sarà però una Celebrazione curata nei minimi dettagli, magari decorando il sagrato ed esponendo i pensieri dei ragazzi o scrivendo delle preghiere dei fedeli specifiche da rivolgere al Signore e perché no, se possibile, fermandosi in chiesa per danzare l'inno Acr.

Durante questo anno abbastanza faticoso i ragazzi hanno sperimentato la bellezza di essere una vera redazione mettendosi alla ricerca, insieme ai propri compagni, delle notizie da raccogliere, verificare, approfondire, indagare ed infine pubblicare.

Quanto risulta difficile saper leggere i fatti della propria vita per approfondire, ricercare e riconoscere la presenza di Dio?

Nel Mese degli Incontri è arrivato il momento di raccontare, narrare, testimoniare al mondo il cammino alla sequela del Signore Gesù. In questa tappa importante i ragazzi sperimentano la gioia della missionarietà condivisa con i fratelli, percepiscono che operare da soli è più difficile e faticoso che collaborare con qualcun altro.

Come in un giornale, in cui ciascuno riesce a dare il proprio contributo per creare il risultato finale, così i ragazzi scoprono che il gruppo Acr e tutta la comunità sono luoghi dove incontrare persone diverse che hanno scelto di seguire i passi di Gesù nella vita quotidiana, non solo all'interno della parrocchia. Ognuno, nel suo piccolo, decide di farsi promotore del Vangelo per annunciare la Verità a tutti quelli che riesce a raggiungere.

È tempo, allora, che ciascun ragazzo dica al proprio compagno: "Ho una notizia per te!".

Questo il titolo che abbiamo scelto per la Festa degli Incontri nella quale, con l'aiuto degli educatori, durante la messa, seguendo le norme anti-Covid, a ciascun ragazzo verrà consegnata una "notizia speciale" donata da un compagno.

Nelle settimane precedenti ogni ragazzo ha provato a chiedersi come possa l'Acr essere una bella notizia e l'ha raccontato attraverso un pensiero, un avvenimento o un ricordo di un'esperienza associativa vissuta. I ragazzi si rendono, quindi, veri redattori di una "notizia speciale" e si fanno annunciatori di ciò che vivono e sperimentano in Azione Cattolica.

A fine Celebrazione ad ogni ragazzo verrà anche distribuito un giornalino redatto dall'Equipe Diocesana dei Ragazzi (EDR) che ha pensato di gettare un

seme di speranza e di spensieratezza in un periodo in cui si sente il bisogno di diffondere una bella notizia e di veicolare messaggi forti di rinascita. Gli educatori si trasformeranno in postini, portatori di gioia vera, distribuendo i giornalini alle case dei ragazzi impossibilitati a prender parte alla messa.

Lo stesso Papa Francesco, nel messaggio per la 55<sup>a</sup> giornata mondiale delle comunicazioni sociali, sottolinea quanto sia importante cercare informazioni e verificarle "sul campo", senza rimanere spettatori esterni.

Il Santo Padre dice che "ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che

altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero".

Forti di questo monito non dobbiamo rischiare di diffondere notizie sempre uguali, ma dobbiamo comunicare creando una "catena di incontri" per intercettare la Verità delle cose e la vita concreta di chi ci circonda.

Che sia una Festa degli Incontri ricca di occhi sorridenti, voci festanti e notizie autentiche!



**IMMACOLATA MOLFETTA** Conclusi i lavori di riqualificazione urbana della piazza antistante la parrocchia. Una riflessione per impegnarsi a restituire e preservare la dignità di un territorio e dei suoi abitanti

# Vita nuova in piazza Immacolata

È necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri. Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di significati. In tal modo gli altri cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un "noi" che costruiamo insieme.

(Papa Francesco, *Laudato si'*, 151)

Cogliamo l'occasione della fine dei lavori di riqualificazione urbana della piazza antistante la nostra comunità dell'Immacolata per dire - da educatori e laici impegnati anche nell'appartenenza all'associazionismo

cepire parte di un noi che si costruisce insieme", giorno per giorno, nel rispetto delle regole urbane più elementari, riprendendo le nostre relazioni fugaci e recuperando il piacere di fermarsi, vivendo un senso di regolarità, di appartenenza e di tradizione radicata nella devozione mariana di questa parte di città.

Questo aiuterà anche la comunità parrocchiale a riscoprire con più normalità e ordine la sua dimensione sociale oltre che religiosa permettendo quanto Papa Francesco scrive in *Evangelii Gaudium*: «Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico,



Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio di AC



cattolico della comunità - che la riqualificazione di piazza Immacolata ormai giunta al termine, aiuterà tutti - perché questo è il compito sociale della piazza dai tempi dell'agorà ateniese - a non guardare il mondo dallo spioncino di casa propria, ma riscoprire il dovere delle regole senza chiudersi nel proprio orticello credendo che sia "meglio farsi i fatti propri", oppure che, "questo spazio non mi appartiene".

Crediamo che con la fine dei lavori di riqualificazione urbana, piazza Immacolata finalmente smetterà i panni di un albergo di cui servirsi quando si ha bisogno e, speriamo, possa vestire i panni di uno spazio condiviso in cui "gli altri cessano - come afferma Papa Francesco - di essere estranei e li si può per-

non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda".

Ora questo lavoro di riqualificazione ci sprona a chiederci quanto amiamo veramente la nostra città e come siamo disposti a viverla tutti quanti. Dalla risposta dipenderà anche la qualità del nostro senso civico.

Auspichiamo, pertanto, che le istituzioni preposte a tale scopo, non trascurino la sorte di una piazza, ora più bella e più funzionale, separata dal traffico e con parcheggi regolamentati, svolgendo un'azione di vigilanza e sorveglianza periodica in un quartiere complicato di questa nostra bella città. Siamo consapevoli che servono decisioni importanti e coraggiose, per cambiare cattive abitudini radicate nel tempo. Per noi, educare, si deve e si può ancora.

sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!» (n.210).

«D'una città - scrive Italo Calvino in *Le città invisibili* -

## SETTORE ADULTI DI AC Convegno diocesano



Convegno diocesano

### RELAZIONI PER UNA ECONOMIA SOLIDALE

L'esperienza dei Gruppi di Acquisto Solidale

VENERDÌ 4 GIUGNO 2021

Dalle ore 19,15 alle ore 21,00

In modalità web sulla piattaforma Zoom

Interverranno

**Don GIANNI FIORENTINO**

Assistente diocesano Settore Adulti di AC

**VIRGINIA MEO**

Rete Italiana Economia Solidale

Presentazione dell'esperienza

**Associazione OLTRE MERCATO SALENTO**

Concluderà

**S.E. Mons. DOMENICO CORNACCHIA**



L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia Rubrica a cura della CDAL. Prosegue la rubrica su temi ed esperienze laicali con le relative "scintille di santità"

## Doni diversi per un'unica missione La prospettiva sinodale di «luvenescit ecclesia»



**Giovanni Fiorentino**  
Assistente Spirituale  
CDAL

**D**a tempo s'attendeva, in diverse regioni della Chiesa Cattolica, un documento vaticano che focalizzasse l'attenzione sulla coesistenza tra i doni gerarchici e quelli carismatici, spesso visti come giustapposti se non addirittura contrapposti tra loro (cf. IE, 10). Eppure, come quasi sempre accade, quando il documento *luvenescit ecclesia* (Lettera della Congregazione per la Dottrina della fede ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa) è stato pubblicato nel maggio del 2016, non ha avuto la risonanza che meritava, tanto da essere ancora oggi per lo più sconosciuto.

Dall'incipit denso e suggestivo, la Chiesa ringiovanisce in forza del vangelo e lo Spirito continuamente la rinnova, *luvenescit ecclesia* è davvero una preziosa riflessione offerta all'intero episcopato cattolico, il cui scopo è quello di «favorire una feconda e ordinata partecipazione delle nuove aggregazioni laicali alla comunione ed alla missione della Chiesa» (IE, 1). Attingendo largamente alla teologia paolina, il contributo della Congregazione della Fede ribadisce che protagonista

assoluto dei carismi nel corpo ecclesiale non è una sua parte, come il capo o il cuore, ma lo Spirito che rende tutta la Chiesa corpo di Cristo.

E se la Chiesa, come scrive l'Apostolo, è il reale corpo di Cristo – da considerare in continuità con il corpo eucaristico del Signore (1Cor 11, 23-26) e il corpo di ogni singolo credente (1Cor 6, 12-21) – «la diversità [delle sue stesse membra] non costituisce un'anomalia da evitare, ma al contrario [è] una necessità benefica» (IE, n.4), tesa all'utilità sia comune che personale. I carismi, infatti – sottolinea sapientemente il documento – non nascono dalla Chiesa, ma nella Chiesa e per la Chiesa sono suscitati dalla libera, imprevedibile e gratuita irruzione dello Spirito.

È ovvio che i carismi o doni devono essere riconosciuti attraverso il discernimento dei Pastori (cf. 1Tes 5,12 e 19,21), e tuttavia, una volta verificata la veridicità e il desiderio di comunione e di dedizione all'evangelizzazione, per chi «ha ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge [...] il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e ad edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo con la libertà dello Spirito, il quale «spira» dove vuole – Gv 3,8» (*Apostolicam actuositatem*, 3). Non è in ballo, dunque, una semplice acquisizione teorica,

ma una prospettiva interpellante e feconda per promuovere quella sinodalità che Papa Francesco propone ad attuazione del Vaticano II, per una Chiesa che sia realmente «in uscita», in tutte le manifestazioni del suo essere e agire. È su questo punto preciso che la visione dell'intervento magisteriale si fa più ampia ed incisiva: non si tratta più soltanto di accordare, sotto la guida dei pastori, l'insostituibile contributo delle realtà carismatiche alla vita e alla missione della Chiesa, considerate ad una ad una nel loro rapporto con la gerarchia, quanto soprattutto di metterle in circolo i doni e di partecipare tutti insieme – pastori, consacrati e laici, singoli e associati – al discernimento dei sentieri pastorali più adatti al servizio dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo. L'auspicio, dunque, è che i principi teologici del documento stimolino un processo di rinnovamento sinodale della Chiesa a livello universale e a livello locale, nel duplice movimento, auspicato da Papa Francesco nel Convegno di Firenze del 2015, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso.

## Un esempio di corresponsabilità ecclesiale



**Carlo La Forgia**  
Salesiano  
Cooperatore

**L**a Comunità Parrocchiale di San Giuseppe di Molfetta, affidata sin dalla sua nascita alla Congregazione dei Salesiani, è stata da questi pensata, formata e organizzata per essere una Comunità Educativo Pastorale (CEP) che opera secondo un Progetto Educativo Pastorale. La Comunità, infatti, è intesa come un insieme di persone tra giovani, adulti, genitori ed educatori, che opera con grande attenzione all'educazione e all'evangelizzazione dei giovani, specialmente i più poveri.

Il Consiglio parrocchiale della Comunità Educativa-Pastorale è l'organismo che anima e coordina la Comunità. Esso non si sostituisce ai Direttivi delle Associazioni Laicali o dei gruppi parrocchiali che ne sono parte integrante, ma è il suo nucleo animatore, che favorisce il coordinamento e la corresponsabilità di tutti al servizio dell'unità del progetto pastorale. La CEP, e più in particolare il suo Consiglio,

è dunque elemento di co-responsabilizzazione di laici e sacerdoti alla missione evangelica della comunità e seppur rivista nelle sue linee di definizione non è affatto un'esperienza nuova. Fin dai primi tempi dell'Oratorio, infatti, Don Bosco costituisce attorno a sé una comunità-famiglia nella quale gli stessi giovani erano protagonisti.

La Comunità Educativa-Pastorale e il suo Consiglio della Parrocchia di San Giuseppe sono state esempio di Chiesa in Cammino per la sua missione ai giovani e alle famiglie, soprattutto durante la difficile fase della riconsegna dell'opera alla Diocesi. A Settembre del 2018 la Congregazione dei Salesiani ha lasciato, infatti, l'Opera di Molfetta ma la sua Comunità, ben disposta ad accogliere e ad affidarsi alla nuova realtà pastorale, ha potuto godere del dono del Signore di non perdere la ricchezza carismatica ereditata e la sua specificità pastorale. È stato quello un momento in cui, senza dimenticare la sua missione di Chiesa e il carisma in cui si era formata, la Comunità è stata

chiamata ad una crescita interiore, a un sano distacco, a una rinnovata vivacità pastorale e soprattutto a una corresponsabilità sempre più piena dei laici. È stata quella un'opportunità non solo per ringraziare chi lasciava e accogliere chi arrivava, ma soprattutto per fare discernimento sulla reale situazione della Comunità e precisare il cammino nel quale si intendeva proseguire. Anche in questo contesto la Comunità Educativa-Pastorale con il suo Consiglio ha saputo guardare il suo progetto di Chiesa sentendosi protagonista corresponsabile della sua elaborazione e realizzazione.

Ancora oggi quel Consiglio e le persone che lo costituiscono sono punto di riferimento e di coordinamento, il tutto perché sia sempre più una Parrocchia che evangelizza, cioè un luogo capace di offrire percorsi di vita cristiana che orientino all'incontro con il Signore e alla vita buona del Vangelo.



ARTE SACRA Nel Santuario di Sovereto una rara raffigurazione del santo martire ad esaltazione del sacramento della penitenza e confessione

# San Giovanni Nepomuceno



Francesco di Palo  
Storico  
dell'Arte

**A**ppena se ne avrà piena possibilità torneremo a frequentare luoghi che appartengono alla nostra storia e tradizioni religiose, luoghi che, va detto, ci sono mancati. Lo faremo con occhi nuovi e maggiore consapevolezza riscoprendo, anzi rileggendo,

pagine che ci erano sfuggite. Tra queste una assai interessante la offre il Santuario della Madonna di Sovereto, centro d'irradiazione del culto mariano a Terlizzi.

Ha sempre suscitato interrogativi e curiosità circa il soggetto e poi l'autore, la pala d'altare della cappella posta a sinistra di chi entra nel santuario. Per quanto attiene il primo, si è voluto riconoscere, con forzature sin troppo palesi, l'apostolo Marco sebbene non ricorra alcuna delle caratteristiche iconografiche riferite all'Evangelista, raffigurato, invece, tra i santi supplici ai piedi della Vergine - per la precisione il primo a sinistra nell'atto di scrivere e con a fianco l'immanicabile leone - della tela della cappella dirimpettaia. Un riconoscimento forse indotto dalla presenza nel circuito santuariole dell'antico monastero femminile e dalla tradizionale fiera di aprile dedicata al santo e intimamente collegata a Sovereto. Nel nostro caso, con ogni evidenza, si tratta di un santo martire come proclamano, in alto, i due piccoli angeli

che, volteggiando tra il pesante drappo e nel cielo dorato, quasi piombando sulla scena, agitano e lasciano ben vedere la palma del martirio, ma soprattutto pongono sul capo l'aureola di luce. Marco fu anch'egli martire ma la tradizione iconografica, eccetto rari episodi, predilige costantemente nei secoli la raffigurazione dell'Apostolo nell'atto di scrivere il Vangelo.

Il dipinto, invece, raffigura il santo martire boemo Giovanni Nepomuceno (da Pomuk, odierna Nepomuk) dove era nato tra il 1340 e il 1350. Divenne ecclesiastico influente e si battè con coraggio a difesa delle libertà della Chiesa oggetto delle mire espansive e onnipotenti di re Venceslao IV. Motivo principale per il quale subì il martirio a Praga, nel 1493,

gettato nottetempo nella Moldava e fatto annegare. Una storia diversa, che ha finito per prendere sopravvento e accreditarne il culto, è quella che il dotto canonico non volle rivelare al re, nonostante le torture subite, le confessioni della regina Sofia, della quale l'ecclesiastico era direttore spirituale. Giovanni divenne così l'emblema del sacerdote, lo strenuo difensore del segreto confessionale. Fu proclamato santo da Benedetto XIII nel 1729.

A ben guardare nel dipinto soveretano vi sono tutti gli elementi per identificare con assoluta precisione il Nepomuceno: il religioso, in un ambiente che richiama un tempio (le colonne), assiso su una solenne seggiola ad indicare la dignità, vestito dei paramenti canonicali e pensoso sul proprio ministero, medita sul Crocifisso mentre un angelo gli si avvicina e lo conforta portando l'indice alla bocca, ad indicare, appunto, il silenzio e a non

patrono, curando che ogni anno fosse degnamente festeggiato. È ancora affissa l'iscrizione lapidea (1760) che celebra e tramanda, a futura memoria, i lavori promossi dal Geronda a restauro del pio luogo - "ad recentiore[m] elegantiam redegit" - dotandolo di argenti liturgici e suppellettili ma soprattutto di "varii picturis".

Il dato cronologico circa l'erezione della cappella sembra ricondurre al probabile autore del dipinto che potrebbe essere riconosciuto nel prolifico pittore pugliese Domenico Antonio Carella (1721-1813), instancabile divulgatore del verbo giacquintesco e che per Terlizzi, in quegli stessi anni, eseguiva l'esteso ciclo di storie bibliche e della vita della Madonna per la chiesa dell'Immacolata, vulgo Purgatorio, e altre tele per la chiesa dei Cappuccini. Nonostante le "svelature" e la perdita di materia pittorica dovute ad un antico quanto drastico restauro, evidente appare il



rivelare quanto ascoltato in confessione. Subito dietro l'angelo due soldati, che indossano - siamo alla fine del 1400 - assai improbabili armature romane, si apprestano ad arrestare il religioso per poi precipitarlo dal ponte sulla Moldava di cui si intravedono le arcate all'orizzonte, mentre la fortezza sopraelevata sulla roccia, a destra, indica con chiarezza il castello di Vinceslao, allusione esplicita al mandante dell'assassinio. La morte per annegamento ne ha fatto il patrono della gente di mare o di fiume e il baluardo contro le temute inondazioni.

La presenza del dipinto si lega alla speciale devozione del commendatario Marco Geronda, Gran Priore di Malta, che eresse la cappella dedicandola al 'nuovo' santo e 'proprio'

richiamo, nella composizione, al dipinto di Sebastiano Conca e integrato da Corrado Giaquinto per la basilica iuvarriana di San Paolo a Torino. I rimandi alle composizioni di Giaquinto sono così ricorrenti oltre che pienamente individuabili in tutto il dipinto (dalle colonne binate al pesante drappaggio, alle fisionomie, ai soldati e all'angelo) da lasciare scarsi margini di dubbio sull'autore del dipinto, opera sulla quale bisognerà necessariamente tornare per far maggior luce su una pagina di storia, fede e arte sinora sconosciuta e sul messaggio in essa insito, che dalla devozione privata approda nel culto pubblico, soprattutto conduce al magistero della Chiesa sull'obbligo assoluto dell'inviolabilità del sigillo sacramentale della penitenza e confessione.

## ERA UNA SFIDA AUDACE

### Una stagione da raccontare

Una città di provincia, sonnacchiosa e benpensante, la Molfetta degli anni '80. Un Vescovo profeta, con lo sguardo sempre oltre e la capacità di innescare processi: don Tonino Bello. Un gruppo di giovani, grandi ideali, ma anche tanta voglia di concretezza, di mettersi in gioco, di "sporcarsi le mani". È in questo scenario che nasce, nei locali dismessi del vecchio convento dei Cappuccini a Molfetta,

nel 1983, Casa per la Pace, emblema fisico e metaforico di un ventennio di fermenti nel campo sociale, culturale, educativo, della nonviolenza e della pace. Quella di Casa per la Pace fu un'esperienza politica, nel senso più alto del termine, in una stagione storica non facile, laddove si riuscì ad operare per generare cambiamenti che si tradussero in riscatto, accoglienza, circolazione di idee, cura, creatività, interazione con il territorio e le

Istituzioni. Questa esperienza e il sapore di quegli anni, sono raccontati, spesso dalla viva voce dei protagonisti, nel libro fresco di stampa a cura di Francesco Minervini, *Era una stagione audace. Una stagione da raccontare*, edito da edizioni la meridiana, (pp 118 Euro 14,50).

Il testo ripercorre le tappe in salita di un cammino straordinariamente ricco e fecondo, di opportunità costruite sul territorio, situazioni vissute, intrecci, relazioni, contaminazioni, germinazione di cultura, che incisero nella vita della città, catapultandola in un contesto nazionale ed internazionale, segnando inevitabilmente anche la crescita delle persone che ne furono coinvolte. Una rivoluzione gentile, su più versanti: la presa in carico del centro storico di quegli anni, un ghetto di degrado, abbandono, emarginazione, ne avviò la rinascita, con doposcuola, attività laboratoriali, ludoteca, esperienze estive per minori a rischio e soprattutto attraverso un'intelligente operazione di inclusione, col concorso ed il coinvolgimento delle forze sane della città e delle Istituzioni. La scelta impegnativa dell'obiezione di coscienza vissuta sulla strada, a stretto contatto col Vescovo, da tanti operatori di Casa per la Pace, fu coniugata anche con i percorsi di nonviolenza attiva, di obiezione fiscale. Gli incontri aperti con i grandi apostoli della Pace invitati a Molfetta, la moltiplicazione di interventi, documenti, prese di posizione rispetto al disarmo, la promozione di percorsi di pace tradotti anche nelle scelte e negli stili di vita, Il centro di documentazione e la biblioteca tematica, fisicamente allocati a Casa per la Pace, la nascita della casa editrice *la meridiana*, furono tutti segni di una architettura culturale lungimirante

e pensata, una sfida nella sfida, al e nel territorio. Un impianto culturale nuovo, ma anche un inedito crocevia e punto d'incontro tra cultura laica e cultura cristiana. Questa vivacità, questo fermento, pervadono tutto il racconto di quegli anni e tracciano il volto di una Chiesa compagna di strada degli uomini del proprio tempo, grazie soprattutto all'azione di un Vescovo che seppe intercettare e rilanciare in modo fecondo la sana inquietudine di una generazione pronta a fare la propria parte, a lasciare il proprio solco nella storia.

Angela Paparella

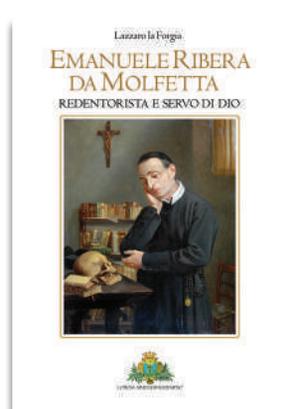
## EMANUELE RIBERA DA MOLFETTA

### Redentorista e Servo di Dio

Il redentorista Emanuele Ribera (1811-1874), definito *coscentiarum moderator insignis* (C. Benedetti, *Servorum Dei e Congregatione Sanctissimi Redemptoris, Album quod in eorum causis actor...*, Roma 1903, pp. 31-32), è una figura chiave per la storia della Chiesa napoletana nell'Ottocento. Il suo ricordo, per lungo tempo, ha rischiato di eclissarsi. L'ultimo studio inerente alcuni suoi scritti spirituali risale al 1970, ad opera del noto studioso redentorista Oreste Gregorio, il quale con l'Edizione *Storia e Letteratura* edita

*Propositi, Lumi e avvisi spirituali*. Il libro costituisce parte del VI volume dell'Archivio italiano per la storia della pietà.

Cinquant'anni dopo (1970-2020) il suo profilo biografico viene ripresentato in un lavoro di Lazzaro La Forgia, *Emanuele Ribera, Redentorista e Servo di Dio*, ed. La Nuova Mezzina Molfetta, 2020. La Forgia è cittadino di Molfetta e appassionato ricercatore di storia locale, con l'intento di riproporlo all'attenzione dei suoi concittadini e di risvegliare in essi l'interesse nei confronti di uno dei personaggi storici più rappresentativi dell'Ottocento religioso pugliese, al quale non sempre è stato dato il giusto riconoscimento nella letteratura e nella memorialistica locale, come si fa notare nel volume in questione, rilevando la mancanza del suo ritratto e del suo nome nella Galleria degli uomini illustri di Molfetta di Mauro Uva del 1993, guida alla pinacoteca nella quale sono stati raccolti i ritratti delle personalità più importanti della città (cf. p. 36). A tali, probabilmente non intenzionali vistose lacune, vuole ovviare l'autore della pubblicazione che presentiamo, per restituire il Ribera alla storia della sua città natale e alla memoria dei suoi abitanti.



Quella del padre Emanuele, come fa notare opportunamente p. Serafino Fiore, nella sua Presentazione, può apparire una figura che, ad uno sguardo distratto e superficiale, è «relegata in un passato che non c'è più e che sembra non avere nessun rapporto col nostro oggi», eppure ha qualcosa da dirci, «perché radicato nella umanità che tutti ci accomuna e aperto verso il mistero e l'eterno che tutti ci interpella» (p. 1).

La sua influenza nella vita ecclesiale dell'Ottocento italiano è stata notevole, se si pensa ai numerosi preti e religiosi che si sono rivolti a lui per la direzione spirituale e se si elencano i numerosi personaggi storici con cui è entrato in contatto, principalmente a Napoli, e a Roma. Tra questi meritano una particolare menzione alcuni membri dell'Oratorio, dell'Ordine delle Scuole Pie e di altri istituti religiosi, diversi vescovi, fondatori e fondatrici di congregazioni, nella cui vicenda biografica l'influsso del Ribera fu determinante.

P. Vincenzo M. La Mendola C.Ss.R.

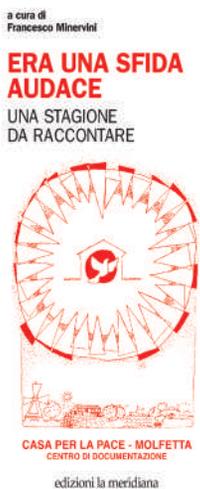
## I MISTERI DEL ROSARIO E IL QUOTIDIANO

### Con la coroncina tra le mani, in compagnia di don Tonino Bello

La preghiera del Rosario, tanto cara alla tradizione della Chiesa, era anche prediletta da don Tonino Bello. Anche lui, imparando dalla fede semplice e robusta della mamma, ha fatto di questa preghiera del cuore un caposaldo della sua profondissima spiritualità cristiana e mariana. In effetti il Rosario, facendoci meditare i misteri principali della vita di Cristo e della Madre, ci immerge nell'infinito mistero di Dio, e ci pone in un atteggiamento di comunione con il Signore e con il prossimo.

Don Tonino recitava il Rosario: personalmente, con i suoi confratelli, i religiosi e i giovani durante gli spostamenti in auto, e nel corso della malattia custodiva una coroncina sotto il cuscino del suo letto di sofferenza. L'invito è a fare altrettanto nella nostra vita di fede, usufruendo anche delle sue meditazioni, per percepire il conforto e incrementare l'impegno che viene dalla preghiera.

Scrigli/75, 64, ill., Ed Insieme 2021.



# Non di sola DAD

L'esempio di Giuseppe Cassano, Alfiere della Repubblica, che ha deciso di aiutare i medici nella loro battaglia contro il Covid.

di Eufemia Daraio

Il titolo di Alfiere della Repubblica viene conferito a chi si è distinto per benemerenzze acquisite nel campo della cultura, della scienza, dell'arte, dello sport e del volontariato. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha assegnato l'onorificenza a 28 ragazzi italiani che si sono distinti nel 2020.

Abbiamo intervistato il ragazzo pugliese, Giuseppe Cassano.

Il sedicenne, residente a Ruvo di Puglia, alunno della 2<sup>a</sup> C dell'Istituto Ferraris di Molfetta, è riuscito ad unire le sue passioni allo studio. Si è distinto per la creazione di novanta supporti per visiere mediche in plastica biodegradabile con l'utilizzo di stampanti 3D.

**Ciao Giuseppe, grazie per averci concesso l'intervista. Come ti sei sentito dopo aver ricevuto la nomina di Alfiere della Repubblica?**

Ho impiegato parecchio tempo per concretizzare la situazione! Ho capito che avevo realizzato qualcosa di grande che mi sarei portato dietro per tutta la vita.

**Ci spieghi meglio cosa hai fatto per ricevere questa onorificenza?**

Nel periodo del primo lockdown ho deciso di partecipare ad una rete solidale suggerita



dalla mia prof. di italiano. Ho prodotto dei supporti per le visiere destinati agli ospedali della zona poiché in quel periodo scarseggiavano. Ho lavorato giorno e notte!

**Qual è stato il tuo strumento da lavoro e come funziona?**

Il mio strumento di lavoro è stata la mia personale stampante 3d che possiedo da circa tre anni. Una macchina che permette di fare tutto ciò che mi passa dalla mente: disegno sul pc con un software di modellazione e metto in stampa. Uso principalmente materiale riciclato ed ecologico, per salvaguardare anche l'ambiente.

**Perché hai deciso di partecipare alla "Rete Solidale Puglia Anti-COVID 19"?**

Mi era stato proposto dalla mia professoressa di italiano e ho capito quanto fosse utile a chi stava aiutando noi.

**È cambiato qualcosa da quel giorno?**

In realtà, no. Come ogni giorno seguo le lezioni, faccio allenamento e sviluppo i miei progetti. Forse ricevo qualche intervista in più e questo mi fa sempre molto piacere!

Giuseppe Cassano è un grande esempio per noi giovani. Ha trasformato un periodo così duro in occasione di solidarietà.



Don Lorenzo Milani, ma perché lei, appartenente alla classe borghese, ha costruito questa scuola per noi, poveri ragazzi di montagna?



Don Lorenzo Milani



Ragazzi, io voglio fare tutto il possibile affinché voi possiate diventare uomini ricchi di sapere e, passando dinanzi ai Borghesi, potrete far valere le vostre opinioni. La società d'ha divisi in "oppressi e privilegiati [...] gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri."

La redazione

Testi di Sara Genisio - Fumetto di Victoria Rizzi

Seguici su:



201 post

196 follower

29 seguiti

**Luce e Vita ragazzi**  
Luce e Vita ragazzi è un progetto editoriale promosso dalla Diocesi e da "Luce & Vita" settimanale diocesano.  
[www.diocesimolfetta.it/](http://www.diocesimolfetta.it/)

Modifica il profilo



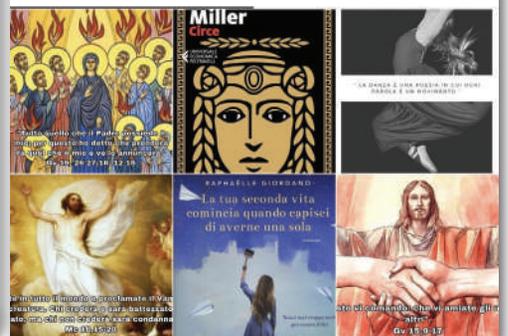
Salva la terra



Instagram



Nuova



## SANTISSIMA TRINITÀ

**Prima Lettura: Dt 4,32-34.39-40**

*Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; non ve n'è altro.*

**Seconda Lettura: Rm 8,14-17**

*Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».*

**Vangelo: Mt 28,16-20**

*Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*



**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

In questa domenica celebriamo la grande solennità della Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Un mistero grande al quale la nostra fede aderisce e che l'intelletto, con ossequio, tenta di comprenderne alcuni aspetti. Un mistero grande ed inaccessibile, non perché oscuro o segreto, ma perché così luminoso e splendente che i nostri occhi non possono reggerne la vista! Ma il Signore, nostro pastore premuroso, ci aiuta anche in questo e ci invita ad essergli fedeli, nonostante i nostri dubbi! Matteo, infatti, ci dice che gli apostoli "Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono", coloro che erano a lui più vicini dubitano, e il Maestro non se ne fa un problema, non "ci rimane male", anzi, comprende!

Il Signore capisce che quegli uomini non riuscivano a comprendere e non fa altro che continuare a stargli accanto, a fidarsi di loro e ad affidargli un compito importante: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato".

Un compito davvero importante: continuare la sua opera nel mondo, portare fino ai confini del mondo il suo messaggio, con la certezza che Egli è sempre presente. Lo dice infatti: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Un modo per dire, anche a noi oggi, che Egli sarà sempre con noi quando porteremo il suo messaggio, e quindi quando porteremo il bene nel mondo, nonostante i dubbi che possono assalirci, nonostante le mille domande che possiamo farci o che possono farci gli altri. Egli sarà con noi quando penseremo di non farcela o quando, addirittura, penseremo che fare il bene sia inutile, che sia "tempo sprecato".

Nonostante questo, Gesù ci ama e si fida di noi, non dà peso ai nostri dubbi, perché il suo amore per noi non permetterà mai al piatto della bilancia in cui ci sono i nostri dubbi, di abbassarsi!

## MUSEO DIOCESANO

### I Musei raccontano la Puglia

Il Museo Diocesano pronto a riaprire al pubblico le sue sale dopo i lunghi mesi di chiusura imposti ai luoghi della cultura. Sarà il progetto regionale dedicato alla promozione delle strutture museali pugliesi, denominato *I musei raccontano la Puglia*, a riportare il pubblico negli spazi espositivi della diocesi attraverso la realizzazione di visite guidate con attori, domenica 30 maggio e domenica 6 giugno 2021.

L'iniziativa per famiglie con bambini, a cura del Teatro dei Cipis, è inserita nella programmazione dell'hub di Ruvo di Puglia, a cui fa riferimento il museo molfettese. Contestualmente prende nuovo slancio l'iniziativa *Coltivate la bellezza*, che in questi mesi ha visto la realizzazione di decine di approfondimenti video su opere e collezioni del museo, offrendo da giugno e per tutta l'estate ingressi gratuiti ogni sabato e domenica sera. L'accesso, nel rispetto delle norme vigenti, sarà possibile attraverso l'App *io Prenoto* sviluppata da DM Cultura, cui hanno aderito le principali strutture museali e culturali della regione. «Anche in tempi di pandemia - afferma il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia - il Museo Diocesano di Molfetta ha promosso la conoscenza del patrimonio ecclesiastico diocesano, consapevole che la bellezza, l'arte e la cultura sono quanto mai essenziali per il benessere delle persone.

La scelta di prevedere iniziative gratuite è un ulteriore segno di vicinanza che offriamo al territorio». Con queste iniziative torna fruibile anche l'esposizione delle 28 opere donate dal maestro Cosimo Damiano Allegretta annunciata lo scorso dicembre ed allestita nella pinacoteca. Info chiamando al 348 41 13 699, scrivendo a [didattica@museodiocesanomolfetta.it](mailto:didattica@museodiocesanomolfetta.it) o attraverso i profili social del Museo Diocesano di Molfetta.

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

### Momento di preghiera per ragazzi

Sabato 29 maggio, ore 17 presso la parrocchia S. Giuseppe in Molfetta momento di preghiera mariano e missionario, guidato dal CMD, sul

## dalla prima pagina

cavalcare soluzioni placebo, come per i famigerati banchi a rotelle già accatastati nella gran parte degli scantinati delle scuole italiane.

Alla luce di ciò, più volte negli ultimi mesi anche Papa Francesco ha sottolineato come ci si trovi dinanzi ad una "catastrofe educativa", meno evidente ma forse più pericolosa di quella economica perché va a colpire la generazione che dovrà essere a breve protagonista del nostro mondo.

Ovunque si è cercato di dare una rapida risposta al problema attraverso le piattaforme educative informatiche, le quali, pur avendo

tema proposto da Missio ragazzi *Orchestriamo la fraternità*. L'evento sarà trasmesso in streaming sul sito diocesano e sulla pagina Facebook del Centro Missionario Diocesano.

## PASTORALE SOCIALE

### Verso la 49<sup>a</sup> settimana sociale

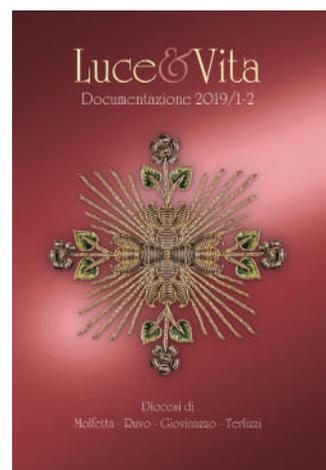
Terza tappa del cammino di preparazione alla prossima Settimana Sociale di Taranto promossa dalla Commissione Regionale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace, custodia del Creato, insieme alle Commissioni diocesane. **"Evangelizzazione e transizione ecologica"**. Sabato 29 maggio 2021, ore 16.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook e YouTube: Portale Arcidiocesi Bari-Bitonto.

## ARCHIVIO DIOCESANO

### Luce e Vita Documentazione 2019

Con questo numero viene inviato agli abbonati il volume *Luce e Vita documentazione* relativo a tutto il 2019. Nel libro sono documentati gli atti ufficiali diocesani: il discorso *Don Tonino, vero pastore*, del card. Becciu, all'epoca Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, in visita a Molfetta; la lettera pastorale del Vescovo nel tempo della visita pastorale, i messaggi per diverse circostanze, gli scritti, i discorsi e le omelie. Altre pubblicazioni sono gli Atti diocesani (Statuto del Capitolo di Ruvo, Statuto delle Confraternite, Verbali dei Consigli Prebiterale e Pastorale, rendiconto finanziario 2018. Presenti anche un saggio di Diego de Ceglie *La Diocesi di Giovinazzo nella relazione per l'Italia*

*Sacra dell'Abate Ughelli* e l'Annuario diocesano 2019. Il libro è disponibile in redazione al costo di 10 euro.



di Giovanni Capurso

sopperito in gran parte a un gigantesco problema, hanno palesato una marcata disparità delle opportunità di accesso ad esse, non solo dal punto di vista dell'acquisto ma anche dell'opportuno sostegno delle famiglie soprattutto negli ordini di studio inferiori. Inoltre, l'aumento della didattica a distanza ha comportato una maggiore dipendenza dei bambini e degli adolescenti dalla rete e, in generale, da forme di comunicazione virtuali, rendendoli più sovraesposti e vulnerabili agli abusi online.

Stiamo forse intravedendo la luce, ma rimarginare le ferite sarà molto difficile.

## Editoriale

La tragedia della funivia  
imponesse una riflessione  
sulla regolarità  
dei processi produttivi

# Rischio calcolato



**Onofrio Losito**  
Coordinatore  
Città  
dell'uomo

Con l'onere del rischio di una recrudescenza del contagio, il Presidente del Consiglio Draghi si è assunto anche un "rischio calcolato" dando così avvio ad un progressivo allentamento delle restrizioni pandemiche per favorire una ripresa economica dei tanti operatori che rischiano di chiudere definitivamente le proprie attività. Una responsabilità certamente non semplice, ma che, come spesso accade, si pone a cavallo fra la tutela della salute e l'esigenza del lavoro. Una situazione borderline in cui vengono a trovarsi tanti lavoratori i quali devono decidere cosa fare in un tempo ragionevolmente breve, a volte anche attimi. E quel "rischio calcolato" che a volte con tanta leggerezza viene adottato, in alcuni casi si trasforma in dramma perché l'imprevisto straccia ogni calcolo ed il rischio si trasforma in dramma.

È quanto accaduto nell'incidente alla funivia di Stresa-Mottarone dove il capo servizio della funivia ha ammesso di avere deliberatamente e ripetutamente inserito i dispositivi blocca freni (forchettoni), disattivando il sistema frenante di emergenza, mentre il direttore di esercizio e l'amministratore locale non hanno agito per consentire i necessari interventi di manutenzione. Per loro si trattava di un "rischio calcolato" che la rottura imprevista della fune traente, fune portante, ha trasformato in dramma provocando la caduta della cabina con la conseguente morte di 14 persone.

Sono state violate delle disposizioni di legge in ma-

teria di sicurezza e per questo si assumeranno ogni responsabilità dinanzi alla giustizia. Ma apostrofare come assassini i responsabili di questa tragedia non deve bastare a tacitare la nostra coscienza. Il dramma è ben più grande perché coinvolge i tanti, troppi lavoratori che sono spesso costretti a venire a patti con la propria coscienza, omettendo, modificando, edulcorando report, relazioni, certificati per "far scorrere" il lavoro per "far girare l'economia". Certo sono altrettanto numerosi coloro che operano nel rispetto delle leggi, ma inutilmente nascondersi dietro un dito: il compromesso è sempre dietro l'angolo e di quella logica del "rischio calcolato" è spesso intrisa la nostra coscienza dalle azioni più banali sino alle più grandi. Spesso si tratta di scelte obbligate perché in ballo c'è il proprio posto di lavoro o l'intera commessa di lavoro e per tale ragione la scelta è quasi "obbligata".

Eppure coniugare lavoro e rispetto delle regole non deve essere una scelta, deve essere una naturale condizione lavorativa. Sappiamo bene che questo stile ha un costo, ma ha un prezzo il rispetto della dignità di ogni persona? Può essere calpestato da accordi al ribasso? Quando potrà innescarsi quel cambiamento di stile di vita dettato da una rinnovata presa di coscienza della legalità, della giustizia, della sussidiarietà che possono realmente spingere al cambiamento radicale di un'economia di mercato per decenni orientata solo al profitto?

Segnali positivi generati proprio dal perdurare di questa pandemia nel mondo del lavoro si intravedono.

Continua a pag.8



### CHIESA LOCALE • 2

Pastorale giovanile  
Concluso il percorso  
Ri-generazione Giovani

S.M. de Candia



### CHIESA ITALIANA • 3

Assemblea CEI per una  
Chiesa sinodale. In dialogo  
con Mons. Cornacchia

L. Sparapano



### AUDIANT • 4

Don Tonino Bello  
e la questione  
ambientale

I. Pansini



### MONDIALITÀ • 3

Yazidi  
un popolo dimenticato  
dal mondo

G. Grillo



### SOVVENIRE • 6-7

8xMille  
Molto di più di una firma  
Intervista a Mons. Russo

Redazione

## CORPUS DOMINI LE SANTE MESSE

**Domenica 6 giugno**

*Cattedrale Molfetta ore 19,00  
presieduta dal Vescovo  
(trasmessa in streaming).*

*Nelle altre città S. Messe a  
livello parrocchiale secondo gli  
orari consueti*

**Domenica 13 giugno**

**Ottavario Corpus Domini  
Ruvo di Puglia**

*Alle 19 il Vescovo presiederà la  
S. Messa all'aperto, in piazza  
Matteotti, cui seguirà un  
momento di adorazione e la  
benedizione solenne*



**PASTORALE GIOVANILE** Da novembre ad aprile, in cinque appuntamenti on line i giovani sono stati accompagnati da esperti e da testimoni

# CuriAmo la casa comune Concluso Ri-generazione giovani

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Eli-

sabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 0803374261

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**



**Susanna M. de Candia**  
Redazione  
Luce e Vita

**Q**uando a novembre è iniziato il secondo percorso "Ri-Generazione Giovani", a cura del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro, si è deciso di puntare l'attenzione sui temi dell'enciclica *Laudato si'*, in occasione del 5° anniversario dalla sua pubblicazione, secondo le sollecitazioni di papa Francesco.

"CuriAmo la casa comune" è stato un percorso di formazione e coinvolgimento di giovani fra i 18 e i 35 anni, sull'ecologia integrale, con la partecipazione di alcune associazioni operanti nelle città della nostra diocesi, che promuovono i valori della dignità umana e del rispetto dell'ambiente.

In particolare, hanno aderito al progetto: *2Hands* (Molfetta), *Legambiente* (circolo di Terlizzi) e *PuliAmo Terlizzi*. Si è inteso esortare a vivere secondo uno stile più sostenibile, iniziando dalle piccole scelte quotidiane, per avviare un cambiamento concreto.

Da novembre ad aprile, in cinque appuntamenti on line (due più spirituali, in Avvento e Quaresima), i giovani sono stati accompagnati da esperti esterni e dalle testimonianze dirette dei referenti delle associazioni coinvolte.

Nel primo incontro si è partiti da un'analisi delle realtà cittadine, grazie al contributo di **Fabio Cantatore**, referente dell'associazione *2Hands*, sede di Molfetta; i giovani sono stati coinvolti già prima dell'appuntamento con un questionario, per sollecitarne la coscienza e conoscenza sull'impatto che ciascuno ha verso il proprio territorio. È così che si riesce a promuovere idee innovative o capaci di rispondere a precise esigenze. **Matteo Bellaluna**, Animatore del Progetto

Policoro della diocesi di Nardò-Gallipoli, ha portato ad esempio un "gesto-concreto" nato nel suo territorio: "Opera Seme", progetto di economia civile che valorizza prodotti gastronomici pugliesi.

Per dare vita a qualcosa di nuovo è fondamentale allargare lo sguardo, cambiare prospettiva, concedersi la possibilità di guardare oltre e vedere altro. Di questo ha reso testimonianza **fra Francesco Zecca**, usando anche il linguaggio dell'arte, in relazione al Vangelo della Creazione.

Nel terzo appuntamento, ci si è focalizzati sulla giustizia ambientale, nello specifico: cambiamenti climatici e conflitto sociale e generazionale; spreco e recupero alimentare e povertà social; clima e povertà. Quando si parla di ambiente non si può escludere l'uomo; la dignità

sociale va di pari passo con il rispetto ambientale. Prezioso è stato il contributo dei referenti di *Legambiente Puglia*, **Cosimo Matteucci** e **Pierluigi Colangelo**, così come l'esperienza di **Francesco Paolo Barile**, dell'associazione *PuliAmo Terlizzi*, che nell'arco di una decina d'anni ha promosso numerosi interventi di tutela o monitoraggio a favore delle zone rurali di Terlizzi, anche grazie al recente acquisto di un drone di ultima generazione, come ha indicato il giovanissimo **Giuseppe de Nicolò**, attivista quindicenne.

Nell'incontro del periodo quaresimale, il **prof. Marco Moschini**, docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Perugia, ha incoraggiato i giovani a fiorire: abbandonare la prospettiva individualista e donarsi, perché per parlare di conversione ecologica, abbiamo bisogno di essere comunità.

Nell'ultimo evento on line, tema centrale è stata l'economia civile e circolare, con le provocazioni di **Fabrizio**

**Guglielmi**, già assistente sociale, Presidente dell'A.p.s. "Forum di Agricoltura Sociale, Sezione Puglia", che ha cofondato nel 2016. Attraverso un momento laboratoriale di gruppo, i giovani sono stati invitati ad abbozzare proposte di rigenerazione urbana e cittadinanza attiva, per creare una comunità compartecipe di uno sviluppo alternativo possibile. È stato interessante anche il quadro delle realtà già attive nella nostra diocesi.

Il percorso a tappe *CuriAmo la casa comune* è terminato con la pubblicazione di estratti della *Laudato si'* sulle pagine Facebook del Progetto Policoro e della Pastorale Giovanile, nella settimana verso la conclusione del 5° anniversario dell'enciclica.

Appuntamento dopo appunta-

mento, nonostante qualche revisione rispetto al programma iniziale, si son voluti condensare i singoli temi in una parola (un aggettivo o un verbo), indicativa anche dell'atteggiamento da proporre o favorire (consapevoli, riconoscenti, vigili, ritrovarsi, civili).

"CuriAmo la casa comune" è stata una bella esperienza di partecipazione e collaborazione tra chiesa locale e associazionismo laico, perché l'attenzione all'uomo e all'ambiente richiede l'intervento attivo di tutti, per promuovere buone pratiche e stili nuovi, creando una vera e propria sinergia.

Nei mesi prossimi ci si preparerà a vivere consapevolmente la 49^ Settimana sociale dei cattolici, che si svolgerà a Taranto, confidando nel proseguimento delle relazioni avviate.



**ASSEMBLEA CEI** Si è conclusa la 74ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svolta all'Ergife Palace Hotel di Roma dal 24 al 27 maggio 2021, sul tema: "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita – Per avviare un cammino sinodale". Ne abbiamo parlato col nostro Vescovo

## Verso il Sinodo, all'insegna dell'ascolto, confronto, lettura, ricerca di soluzioni



**Luigi Sparapano**  
Direttore  
Luce e Vita

“**I vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al cammino sinodale** secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti pre-

che parta cioè dal livello diocesano e si allarghi a quello nazionale, continentale ed universale”. “Più che un evento celebrativo - è stato detto più volte - il sinodo deve essere un itinerario” precisa il nostro Vescovo. Sinodo significa *camminare insieme* e questa opportunità, osserva Cornacchia, “costituisce per la nostra Diocesi una grazia, il fiore all'occhiello dopo la visita pastorale conclusa il 24 aprile scorso”. Si intuisce quindi la volontà del Vescovo di predisporci alla fase diocesana del Sinodo “che non potrà che svolgersi all'insegna di alcune parole chiave per me assai importanti: ascolto, confronto, lettura dei segni dei tempi, quindi fare spazio alle esigenze soprattutto dei giovani e dei ragazzi”. Ma Mons. Cornacchia è consapevole che “la fase della lettura e dell'analisi deve ormai sfociare nella ricerca di soluzioni certe e possibili ai problemi relativi alla disoccupazione, all'immigrazione, all'accoglienza degli stranieri, alle povertà che la pandemia ha messo ancora più a nudo”.

A proposito di povertà il Vescovo ricorda che l'Assemblea ha approvato un'ulteriore erogazione straordinaria di 60 milioni di euro da destinare alle Diocesi. Questo nuovo contributo fa seguito a quello dello scorso anno di 200 milioni di euro. Le somme dovranno essere utilizzate entro la fine di febbraio 2022.

“Mi ha colpito - continua il Vescovo - la testimonianza di una conferenza episcopale regionale in cui i Vescovi, nello scorso anno, hanno devoluto la loro mensilità per sovvenire alle famiglie povere della regione. Il problema non sarà stato risolto, ma è stato un bel segno che magari facessimo anche noi in Puglia”.

Il Vescovo torna in Diocesi guardando già alla prossima Conferenza Episcopale Pugliese che si svolgerà il prossimo 8 giugno “sperando di metterci all'unisono con quanto detto a livello nazionale per una ripartenza fiduciosa e sinodale, cioè in comunione fra noi”.

L'Assemblea generale ha poi eletto i presidenti delle Commissioni episcopali, in particolare **S.E. Mons. Giuseppe Satriano**, *Arcivescovo di Bari – Bitonto e Amministratore Apostolico di Rossano – Cariati, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese*, e **S.E. Mons. Luigi Renna**, *Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*. A loro gli auguri del Vescovo

vo e della nostra comunità diocesana.

A conclusione del colloquio il Vescovo Domenico non manca di ricordare la tragedia della funivia ed esprime piena solidarietà alle famiglie delle vittime e un pensiero affettuoso al piccolo sopravvissuto, ricordando a tutti che il fine del lavoro “è sempre la persona”. Poi porge il suo saluto in particolare “ai ragazzi, ai giovani e ai loro docenti che stanno concludendo l'anno scolastico svolto in condizioni certamente non ottimali” auspicando un tempo nuovo di rilancio dell'impegno educativo. Non manca il saluto alle Lettrici e ai Lettori di *Luce e Vita* per cui il 22 maggio scorso ha benedetto e inaugurato la nuova sede, dedicandola a don Mimmo Amato.



sentata al Santo Padre. Al tempo stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzare temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea”.

È la mozione approvata dai vescovi italiani, nel corso della loro 74ma Assemblea generale, che di fatto ha rappresentato il primo passo di un cammino sinodale che parte dalla Chiesa “col volto di mamma”, auspicata da Papa Francesco nel suo storico discorso al Convegno ecclesiale di Firenze nel 2015.

Abbiamo sentito telefonicamente il nostro Vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** proprio durante il viaggio di ritorno, per alcune impressioni a caldo: “L'apertura dell'assemblea da parte di Papa Francesco è stato un momento molto bello, direi paterno e materno. Il Papa ha parlato poco, cinque minuti appena, perchè si è messo in ascolto. E questo è già il senso del cammino sinodale”.

Egli ha ascoltato i molti interventi di confratelli vescovi “felici per essersi ritrovati dopo due anni, - dice Mons. Cornacchia - un'opportunità per facilitare le relazioni, scambiarsi anche pareri, esperienze pastorali, soprattutto per i molti nuovi vescovi presenti”.

Tematica dominante è stata la *sinodalità* nella prospettiva di un sinodo che sia “all'insegna della gradualità - spiega Cornacchia -

Dunque, dopo l'estate saremo chiamati ad ingranare una nuova marcia, come già auspicato da queste colonne. “Non si arriva a questo Sinodo in maniera improvvisata”, ha fatto notare il cardinale Bassetti citando in particolare i convegni ecclesiali nazionali di Verona nel 2006 e di Firenze nel 2015: “Il Sinodo vuole essere una mamma che accompagna, la carezza materna della Chiesa alla gente che in questo momento è in estrema difficoltà”.

Tanti i temi trattati nell'assise, le preoccupazioni dei Pastori (è stata ribadita l'importanza che l'Italia ratifichi il Trattato Onu di Proibizione delle Armi Nucleari) e gli lanci per una Chiesa veramente aperta al presente e al futuro, provocata dall'attualità.

La speranza è che l'entusiasmo di questi appuntamenti contagi ogni realtà ecclesiale, parrocchie e gruppi, e che clero e laici si lascino permeare dall'azione dello Spirito, senza freni, senza appiattimenti, senza ludamenti o normalizzazioni.

**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Appuntamento a ogni prima domenica del mese

## Il Bello del Creato/7



**Ignazio Pansini**  
Rettore  
Chiesa del  
Purgatorio

**Mons. Bello non ha mai affrontato in maniera organica o mediante trattazioni scolastiche l'ecologia** come tema di studio, né lo ha mai inteso come problema esterno all'uomo. Eppure l'attenzione per l'ecologia è stata costantemente presente nel suo modo di pensare e intendere

l'uomo. Ecologico era inteso il corretto rapporto dell'uomo con se stesso, con l'altro, con l'ambiente e con Dio. Specchiandosi nello schema sul quale il Creatore aveva disegnato il creato e la creatura l'uomo avrebbe compreso e ritrovato se stesso.

Un discorso sull'ecologia che non sia strumentale agli interessi di qualcuno dovrebbe necessariamente assumere una dimensione globale a livello di spazio, di tempo, di fini e di soggetti. Non c'è dimensione umana e relazione tra le creature che non sia ecologica. Per questo don Tonino ritiene che *“Oggi non possiamo più vivere nel guscio rassicurante del nostro cortile, o isolarci nei recinti delle piazzole paesane, o chiuderci nell'ovatta sentimentale del nostro piccolo mondo antico. E non solo perché la terra è divenuta un villaggio globale, come dice Mac Luhan, al punto che ciò che accade agli antipodi è come se si fosse verificato dietro l'angolo di casa tua. Ma, soprattutto, perché ormai i problemi sono così strettamente connessi tra loro, che l'apartheid del Sudafrica ha riverberi sulla qualità della vita perfino dell'Alaska. (...)*

*I lutti dei popoli lontani sono lutti cittadini, anzi di famiglia. I cinquanta milioni di fratelli che ogni anno muoiono per fame interpellano pure te. I debiti colossali dei Paesi in via di*

*sviluppo modificano anche i tuoi conti in tasca. Tutti gli oppressi dalle ingiustizie e dalle segregazioni, e tutte le vittime delle discriminazioni operate dall'oscena distribuzione delle ricchezze, chiamano te come correo: e non solo davanti al tribunale ultimo di Dio, ma anche davanti a quello penultimo della storia.*

*Lo scempio delle risorse naturali, i sacrilegi della corsa alle armi, la malignità dei loschi traffici di droga, le follie degli scudi spaziali, la violazione dei diritti umani... non possono lasciarti indifferente, anche se questi fenomeni perversi accadono lontano dalla tua stanza”* (BELLO A., *Scritti* 6,115-116).

Pur se tutti appaiono convinti dell'alta dignità dell'uomo all'interno della natura e dell'importanza della stessa natura ai fini del bene comune, non mancano modi di pensare sorretti da ideologie idolatranti l'uomo e/o la natura che impediscono, di conseguenza, una giusta comprensione di sé e dell'altro e del rapporto dell'uomo con e nel creato. Don Tonino legge nell'omologazione che caratterizza scelte e comportamenti una delle cause che favoriscono il processo di sfaldamento dell'uomo e delle sue primordiali esigenze: *“stiamo oggi assistendo allo scempio delle nostre culture.*

*C'è in atto una seduzione così sottile sui nostri gusti, abilmente orchestrata dagli strumenti persuasori del mercato, che stiamo svendendo per quattro soldi, antichi patrimoni della nostra civiltà contadina.*

*Stiamo diventando protagonisti e vittime di un tipo di sviluppo che, oltre che incompiuto, distorto e frammentato, come dicono i Vescovi nel documento “Chiesa Italiana e Mezzogiorno”, è anche dipendente. Noi meridionali, cioè, stiamo accantonando i nostri modelli culturali, per assumerne altri, confezionati altrove, che saranno anche più pratici, ma non si attagliano alle nostre misure”* (BELLO A., *Scritti* 6,345-346).

Una stessa legge non scritta che omologa gli orientamenti della società, favorendone l'autodistruzione, la si può riscontrare nell'ormai acquisita priorità delle esigenze del mercato su quelle delle persone. E anche questo aspetto richiama ad una più attenta ed articolata lettura del problema ecologico. *“I miti di certe leggi di mercato che alla dignità dell'uomo antepongono la produzione, e che sulla salvaguardia dell'ambiente privilegiano la salvaguardia del portafoglio, sono la più netta dichiarazione di guerra che distrugge alla radice la logica dell'alleanza”* (BELLO A., *Scritti* 6,215).

Nell'affrontare il tema dell'ecologia, non assolutizzandolo, il Vescovo di Molfetta lo fa



rientrare nel tema centrale della risposta del credente al progetto di Dio: *“Quello della tutela dell'ambiente non è l'ultimo ritrovato della nostra furbizia brontolona o delle nostre strategie del consenso. Non è ammiccamento alle mode correnti. Ma è un compito primordiale che ci sovrasta come partners dello Spirito Santo, affinché la terra passi dal «Xàos», cioè dallo sbadiglio di noia e di morte, al «Kòsmos», cioè alla situazione di trasparenza e di grazia.*

*Tra otto giorni celebriamo la festa di Pentecoste e noi ripeteremo l'invocazione “Manda il tuo Spirito, Signore: tutto sarà ricreato, e rinnoverai la faccia della terra”.*

*La faccia della terra.*

*La crosta della terra.*

*La pelle di questa nostra terra, deturpata dagli inquinamenti, invecchiata dalle nostre manipolazioni, violentata dalle nostre ingordigie.*

*Ebbene, questa pelle diventerà fresca come la pelle di un'adolescente.*

*E si realizzerà la splendida intuizione di Isaia che, addirittura invertendone l'ordine, aveva collegato insieme salvaguardia del creato, giustizia e pace: “In noi sarà infuso uno Spirito dall'alto.*

*Allora il deserto diventerà un giardino... e la giustizia regnerà nel giardino... e frutto della giustizia sarà la pace”* (32, 15-17). *Il deserto, quindi, diventerà un giardino. Nel giardino crescerà l'albero della giustizia. Frutto di quest'albero sarà la pace!”*

(BELLO A., *Scritti* 4,163).

Ovviamente perché il progetto di Dio possa essere colto occorre da parte dell'uomo, il cui udito è devastato dal frastuono, la capacità dell'ascolto, motivo per il quale come premessa a qualsiasi incontro don Tonino ritiene necessari la riscoperta di una forma di *“ecologia acustica senza di che è difficile trovare se stessi”* (BELLO A., *Scritti* 2,44).

Nel parlare di ecologia il più delle volte l'attenzione di chi parla è rivolta quasi esclusivamente all'ambiente, allo spazio. Ci si dimentica che uno stile equo e sostenibile di vita esige anche un uso del tempo che possa dirsi rispettoso delle esigenze dell'uomo e dell'ambiente. Il forzato riposo al quale anche la Terra è stata sottoposta a motivo dell'epidemia del Coronavirus ha dimostrato come grazie a quella “sospensione” la Terra ha potuto recuperare un'aria più pulita, acque più trasparenti, ambienti meno inquinati. Il riposo ha prodotto nuova linfa vitale. Finanche gli animali si sono riappropriati di spazi dai quali erano stati allontanati.



**INTERVISTA** La cruda e reale storia del popolo Yazida, annientato e privato di tutto, raccontata in un colloquio di due rappresentanti con una volontaria dell'associazione romana *I discepoli di padre Pio*

# Yazidi, il popolo dimenticato dal mondo



Giada  
Grillo  
Luce e Vita  
Ragazzi

**Ci sono alcune storie che preferiamo dimenticare** e lasciare che la loro eco si disperda nella notte, eppure sta a noi come uomini il dovere di raccontare le tragedie affinché si possa ristabilire un equilibrio di pace nel mondo.

Abbiamo avuto l'opportunità di intervistare due rappresentanti del popolo, Yazida Ghazi e Mirza, che, fra terrore negli occhi e orrore nell'anima, ci hanno

sofferto per riavere le nostre vite... il mondo ci aveva dimenticato". Queste sono le parole di Ghazi, uomo che non ha mai rinnegato la sua religione e la sua cultura, fiero di essere uno Yazida e che nonostante tutto non è diventato come i suoi carnefici. Ci tiene anche a raccontare di una storia che ci fa riflettere: "Vi parlo di questa storia perché mi ha sconvolto: c'era una donna che aveva due figli: alcuni uomini dell'Isis hanno ammazzato il ragazzo di quattordici anni e si sono sbarazzati del suo corpo; dopo aver ucciso la figlia minore hanno preso la sua carne e l'hanno fatta mangiare alla mamma. Non ci stancheremo mai di gridare aiuto: fatelo per me, fatelo per noi".

Anche Mirza oggi è qui con noi e ci racconta: "La mia storia è stata rovinata dall'Isis: hanno ammazzato i miei due fratelli e così ho deciso di fuggire a piedi dalla montagna. Da lì ho speso tutto quello che avevo per trovare rifugio in Europa, America e Australia. In tutto questo portavo con me mio figlio di 4 anni, malato di cuore, sono arrivato qui e mi hanno dato asilo politico. Mio figlio purtroppo non c'è l'ha fatta e come lui molti altri, tutt'ora il nostro popolo è in esilio. Io ringrazio l'Italia e chiedo a tutti di aiutare chi è solo, chi non ha una casa e chi è perso. Continuerò a testimoniare affinché il mio popolo possa essere riconosciuto come tale e affinché non si estingua, ma anzi possa continuare a vivere ed anche espandere la cultura oltre i propri confini". Ci hanno anche parlato di Nadia Murad, attivista yazida che ha ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2018 e che come altre settemila donne nel 2014 fu rapita, stuprata e venduta come schiava sessuale dai miliziani dello Stato islamico che avevano invaso la regione di Sinjar.

Ed è così, che con il passare del tempo, le vittime di questo abominio sono diven-



Nadia Murad, la ragazza di 25 anni che ha ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2018, è una yazida. Rapita dai militanti dello Stato islamico, stuprata, fuggita, ha raccontato pubblicamente la propria vicenda impegnandosi contro la violenza sessuale e per i diritti degli yazidi.



raccontato tutta la verità sulle persecuzioni del loro popolo la cui storia risale alla notte dei tempi.

"Sono fortunato ad essere qui in Italia, ora il mio dovere è parlare a voi di ciò che è successo. Faccio parte di una minoranza etnica situata nel nord dell'Iraq, il mio villaggio si trova in un punto politicamente strategico in quanto confina con la Giordania, la Turchia e l'Iran.

La nostra religione è antichissima ed esiste ormai da millenni, si basa sull'esistenza del Bene e del Male e della reincarnazione ultraterrena in esseri inferiori secondo il meccanismo della metempsicosi. Tutto ciò che abbiamo da sempre voluto è stata la pace: per i vicini, per gli amici e per il mondo intero. Un equivoco ha avuto risvolti tragici per la storia del mio popolo in quanto gli islamici ci hanno definiti come adoratori del diavolo. Così la loro furia si è abbattuta come una tempesta inarrestabile sui nostri villaggi e sulla nostra gente. Quando sono arrivati hanno preso le case e i dintorni, bambini e ragazzi sono stati drogati, resi soldati e così convertiti con la forza all'islam; allo stesso modo le ragazze sono diventate mogli e le donne fatte schiave e violentate ripetutamente; gli anziani e gli uomini sono stati torturati e ai giovani rimanenti è stato fatto il lavaggio del cervello. Ormai da 7 anni le nostre città sono ancora rase al suolo, le nostre famiglie vivono nelle tende.

Abbiamo cercato aiuto, abbiamo lottato per riottenere i nostri diritti e abbiamo

tate invisibili: invisibili nonostante i numeri perché c'è sempre qualcos'altro a cui pensare: altri drammi, altre notizie ed altri eventi vanno a seppellire questo scenario e così non rimane altro che qualche nome. Nomi che vengono dimenticati sempre troppo presto e si disperdono come cenere in un mondo di ombre, esiliati nel buio, invisibili. Molti yazidi sono ancora intrappolati in una realtà straziante ed abbandonati a se stessi con un destino in bilico. L'associazione romanadei *Discepoli di Padre Pio* ha fatto un passo, ora tocca a noi.



**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

**8XMILLE** Tempo di dichiarazione dei redditi, tempo di firme per ricevere, moltiplicato, il dono fatto. Per comprendere ancora meglio il senso di questo gesto e sfatare miti, proponiamo un'intervista al segretario generale della CEI Mons. Stefano Russo

## Molto più di una firma

**S**ono trascorsi 30 anni da quando, nel 1990, è entrato in vigore il sistema di sostentamento del clero previsto dal nuovo Concordato (1984) che, abolendo la vecchia "congrua", istituiva l'8xmille e le offerte deducibili. Prima della sua effettiva applicazione, questa grande trasformazione era stata accolta con un certo comprensibile timore dalla Chiesa, come è normale quando si lascia un sistema consolidato per sperimentare qualcosa di assolutamente nuovo. Ma la storia di questi 30 anni ha dimostrato che non era un timore fondato. Cosa ricorda di quel periodo, mons. Russo?

Per me quelli sono stati gli anni della formazione al ministero sacerdotale. Sono stato ordinato sacerdote ad aprile del 1991, proprio 30 anni fa, e quel timore di cui lei parla l'ho respirato solo indirettamente. Non avendo vissuto la mia esperienza ministeriale all'interno del sistema precedente, mi sento però di poter affermare che ho sempre ritenuto l'8xmille e le offerte deducibili una soluzione eccellente: affida il sostegno economico della Chiesa e di tutte le sue attività innanzitutto alla responsabilità dei fedeli, e, in secondo luogo, anche di tutti gli altri cittadini che, in qualche modo, apprezzano lo straordinario lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane.



**In effetti l'altissima percentuale di firme da sempre raccolte dalla Chiesa cattolica è il segno di una grande fiducia riposta nei suoi confronti dagli italiani. Quali sono, a suo giudizio, i principali motivi di questa fiducia?**

Credo che questa fiducia nasca dalla vicinanza e dalla reciproca conoscenza. Gli italiani, e non solo quelli che frequentano attiva-

mente le comunità cristiane ma anche quelli che lo fanno solo occasionalmente, sanno bene che dove si trovano le persone, e specialmente quelle che hanno maggiormente bisogno, chi vive il Vangelo risponde sempre "presente", non si tira mai indietro. Penso alla presenza capillare in tutta Italia delle parrocchie e di tutte le iniziative solidali ed educative ad esse collegate (mense, centri di ascolto, oratori, centri giovanili), nelle grandi periferie come nei piccoli centri. È una testimonianza che sostiene la firma; una testimonianza che passa anche dalle scuole cattoliche, che servono bambini e ragazzi di ogni età, e molto spesso in alcune zone del Paese rappresentano le uniche risorse educative disponibili. E passa pure dalle strutture sanitarie di ispirazione cristiana... Certamente non tutte queste realtà beneficiano dei fondi 8xmille, ma tutte insieme esprimono in pienezza la gioia del Vangelo. Molto spesso viene sottovalutato il senso comune delle persone: si è sviluppato nei secoli un profondissimo attaccamento alla storia spirituale e culturale del proprio territorio. Non è un caso se definiamo "campanilismo" il legame – a volte perfino esagerato – che le persone hanno verso la terra e le tradizioni delle proprie origini. L'immagine del campanile diventa l'emblema delle radici e del senso di appartenenza.

**Le somme ricevute, e sempre puntualmente rendicontate, dalla Chiesa cattolica in questi 30 anni, vengono spese per la carità, per le esigenze del culto e della pastorale e per il sostentamento del clero. Nella sua esperienza di sacerdote e poi di vescovo, quale di queste destinazioni, stabilite dalla legge, ha avuto modo di apprezzare maggiormente?**

Mi sta chiedendo... a quale delle dita della mia mano io sia più affezionato. Queste tre destinazioni dell'8xmille sono totalmente complementari. Glielo mostro con un esempio. Nel momento in cui in una diocesi vengono investiti dei fondi per la manutenzione di un edificio di culto storico, non solo si sta contribuendo al rafforzamento e alla tutela dell'identità di quel luogo, ma si sta contemporaneamente permettendo a tante famiglie di vivere dignitosamente, dando lavoro alle maestranze impegnate nel restauro, e si sta permettendo alla comunità di beneficiare di un luogo in cui ritrovarsi e socializzare, acco-

gliere e aprirsi a tutti. Lo stesso si dica quando, insieme al contributo delle offerte deducibili, quei fondi vengono usati per il sostentamento del clero. Garantire una vita dignitosa ai sacerdoti in attività e a quelli anziani o ammalati, vuol dire anche garantire alle loro comunità una presenza sicura e sempre disponibile, come è nello stile di vita e di servizio dei nostri sacerdoti, da sempre.



**Da sempre... e mai come oggi.**

**Stiamo attraversando un periodo di difficoltà senza precedenti a causa di questa terribile pandemia. I sacerdoti hanno certamente pagato un tributo pesantissimo in termini di contagi e di decessi, e molto spesso proprio per mantenersi fedeli al servizio di accompagnamento e di assistenza agli ultimi, ai malati, ai sofferenti. Le sembra che le persone nel nostro Paese se ne stiano rendendo conto?**

Sono convinto di sì, e soprattutto nelle zone in cui purtroppo il virus è stato più violento e feroce. Come Segretario Generale della CEI ho avuto modo, in questi mesi, di raccogliere le testimonianze di moltissimi confratelli Vescovi che me lo hanno confermato. E non mi riferisco solo ai sacerdoti che si sono spesi, con coraggio e abnegazione, nel servizio spirituale dentro le terapie intensive e nei reparti Covid degli ospedali. Mi riferisco anche alle decine di migliaia di volontari che, in tutto il Paese, hanno consegnato, porta a porta, cibo e medicine, soldi per pagare le bollette e gli affitti, sostegno e conforto alle persone. Per contrastare la pandemia, la Chiesa italiana, solo lo scorso anno, ha messo a disposizione del nostro territorio una cifra superiore ai 226 milioni di euro, più altri 9 milioni per progetti di contrasto della pandemia nei Paesi del Sud del mondo. È stato uno sforzo straordinario, possibile solo grazie alla fiducia di chi ha scelto, ancora una volta, di firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Ogni singola firma ha contribuito in modo determinante.

**A proposito, mons. Russo, la campagna promozionale di quest'anno punta proprio sul valore di ogni firma, lo strumento concreto con cui ciascuno dei contribuenti italiani può scegliere di devolvere l'8xmille del gettito Irpef alla Chiesa cattolica. Questo gesto, stiamo sentendo ripetere nei vari media, è "più di una firma; molto di più". Perché?**

Perché ogni firma è come una porta che si spalanca. Chi firma può vedere con i propri occhi come il frutto di quel gesto di fiducia e di partecipazione costruisca benessere e solidarietà, di cui beneficiano tutti. In qualche modo, però, quella porta che si apre è anche la fiducia con cui chi firma ci spalanca il cuore. È una grandissima responsabilità che avvertiamo, sacerdoti e laici, perché sappiamo bene di non poter deludere le giuste aspettative di chi si fida di noi. Chi firma dà il suo concreto contributo con un gesto semplice ma efficace. E noi vogliamo rispondere con trasparenza, efficacia e, soprattutto, frutti concreti.

**Per un cattolico praticante, che vive in una comunità cristiana, quali valori esprime quella firma?**

Chi firma, nella propria comunità, fa un gesto di comunione, di partecipazione e di solidarietà. In qualche modo esprime la propria corresponsabilità con la missione di tutta la Chiesa, se ne fa carico. Certamente sono persone che nella propria realtà locale già

*Un dono restituito è lo slogan che Luce e Vita ha coniato per dire come la nostra firma ha un valore enorme perché fa ritornare moltiplicato, in termini di opere, l'8xMille donato alla Chiesa cattolica. Sul sito diocesano ampia documentazione dell'utilizzazione dei fondi*



partecipano alla vita della comunità cristiana e la sostengono, col proprio tempo, con le proprie capacità e anche con le proprie offerte in parrocchia, nella misura delle possibilità di ciascuno. Ma firmare per l'8xmille o fare un'offerta deducibile per i sacerdoti è ancora qualcosa in più. Un valore aggiunto. Significa prendere a cuore anche le sorti delle parrocchie con risorse più esigue della propria, perché i criteri di distribuzione di questi fondi sono assolutamente perequativi. E significa anche fare un gesto di libertà, perché non è certamente automatico che

questo sistema continui a funzionare e ad alimentarsi se non scendono in campo, ogni anno, le libere scelte dei fedeli. Di tutti i fedeli e insieme a loro anche di chi in chiesa non ci va.

**E a questi ultimi, ai non praticanti, cosa vorrebbe dire per invitarli a mettere ugualmente la propria firma a favore della Chiesa cattolica?**

A chi non è praticante vorrei dire che firmare per la Chiesa cattolica significa compiere un

gesto di fiducia e di grande generosità, al quale noi ci impegniamo a rispondere con la massima trasparenza nel rendere conto. È bello pensare che per partecipare insieme a noi a costruire un mondo più giusto, accogliente e fraterno, un mondo a misura del Vangelo, non serva alcuna tessera di appartenenza. Torniamo all'immagine della porta, che avevo proposto in precedenza: ai cristiani non piace chiudersi a chiave, noi siamo per le porte aperte. Del resto è questa la Chiesa in uscita che Papa Francesco ha sognato e ci sta chiedendo fin dall'inizio del proprio servizio come Successore di Pietro e come Vescovo di Roma. Il nostro Dio – ricordava il Santo Padre solo qualche mese fa, all'Angelus – “continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitarlo a lavorare nel suo Regno. Questo è lo stile di Dio, che a nostra volta siamo chiamati a recepire e imitare. Egli non sta rinchiuso nel suo mondo, ma ‘esce’: Dio è sempre in uscita, in cerca di noi. Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore”. Ecco, vorrei fare mio questo invito del Papa. La Chiesa che è in Italia vuole avere questo stesso stile nell'annunciare il Vangelo. Al fianco degli ultimi, innanzitutto, e insieme a tutti quelli che vogliono starci. Anche grazie a una firma per la scelta dell'8xmille.

Intervista a cura della Redazione

Matthew e Luigi  
Laboratori parrocchiali  
Aversa (CE)

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)



## SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

**Prima Lettura: Es 24,3-8**

*Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi.*

**Seconda Lettura: Eb 9,11-15**

*Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.*

**Vangelo: Mc 14,12-16.22-26**

*Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.*



Ignazio de Nichilo  
Diacono

La domenica del Corpus Domini, in cui la Chiesa ci fa celebrare la grande festa per il corpo ed il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, ci ricorda il grande dono che il Signore ha fatto per noi: la sua presenza in mezzo a

noi che mai verrà meno! In questa domenica infatti ci viene chiesto di meditare e pregare sul grande dono dell'Eucaristia. Un dono da non sottovalutare, perché noi abbiamo la possibilità di nutrirci di questo pane ogni giorno, noi abbiamo la possibilità di accostarci al pane della vita ed al calice della salvezza quotidianamente, tuttavia, in molte parti del mondo questo non avviene, molti cristiani non possono accostarsi alla santa Eucaristia nemmeno solo la domenica, pasqua della settimana. Dovremmo dunque ringraziare il Signore per la sua presenza in mezzo a noi nell'Eucaristia ed anche ringraziarlo e continuare a pregare perché i suoi ministri continuino sempre a permettere che noi godiamo di questo immenso dono e mistero!

La lettera agli Ebrei ci ricorda una verità importante: Gesù "in virtù del proprio sangue, ha ottenuto una redenzione eterna", ecco perché noi da cristiani redenti dobbiamo ogni giorno ringraziare il Signore per quanto ha ottenuto con la sua passione, morte e risurrezione, e continuare appunto questo "rendimento di grazie" ("Eucaristia" significa proprio questo). Tradizionalmente, in questa domenica, per le strade delle nostre città si snodava la processione più importante di tutte, quella appunto della Santa Eucaristia, che accompagnata dal Vescovo, dai Presbiteri e dai fedeli, portava la sua presenza e benedizione nella nostra città, nelle nostre case, tra la nostra gente. Ancora una volta non potremo vivere questo intenso momento di fede e preghiera, tuttavia potremmo sicuramente permettere al Signore di stare con noi, potremo ospitarlo accostandoci alla santa Eucaristia non solo per nutrirci di essa, ma anche per poterla venerare!

## PASTORALE SOCIALE

### Il Pianeta che speriamo. La diocesi in cammino verso Taranto 2021

Primo appuntamento diocesano in preparazione alla 49ma Settimana Sociale dei Cattolici. **Mercoledì 9 giugno alle ore 19** in diretta streaming sul sito e sui canali diocesani incontro con **Mons. Filippo Santoro**, Arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico Settimane Sociali. La serata sarà introdotta da **Mons. Domenico Cornacchia** e dal **prof. Cosimo Altomare** direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

## COMUNICAZINI SOCIALI

### Meeting giornalisti

Resi noti i nomi dell'8ª edizione del Meeting nazionale dei giornalisti sul palco virtuale in programma il prossimo 12 giugno dalle ore 10 alle ore 13. L'evento, promosso anche dalla FISC, avrà come filo conduttore "Il prossimo senza frontiere" prende spunto dalla frase di Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli tutti*.

Durante la mattinata porterà il suo saluto il **Card. Gualtiero Bassetti**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ed è prevista la partecipazione, tra gli altri, del Direttore de *La Civiltà Cattolica* **p. Antonio Spadaro**, del Custode di Terra Santa **P. Francesco Patton**, della Direttrice del quotidiano *La Nazione* **Agnese Pini**, del Direttore di "Rai per il Sociale" **Giovanni Parapini** e del Presidente del Parlamento Europeo **David Sassoli**. La partecipazione al meeting è gratuita e aperta a tutti, non c'è bisogno di alcun tipo di iscrizione e dà credito per chi è iscritto all'albo dei giornalisti.

Il programma completo sul sito diocesano.

## dalla prima pagina

di Onofrio Losito

L'innovazione tecnologica sta riscrivendo le regole aziendali dando il via ad una umanizzazione dei processi aziendali in cui l'uomo, con i suoi bisogni, sta ritornando ad essere centrale. Il bene comune non dovrebbe essere considerato solo come un obiettivo da appendere al muro, va attuato con azioni concrete!

Non lasciamo che questo passaggio epocale, che vedrà nei prossimi anni anche una grande opportunità di cambiamento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), possa rivelarsi un'altra occasione perduta. Lasciamo che quel "rischio calcolato" possa trasformarsi in un "rischio annullato" lasciando spazio solo all'imponderabile o all'imprevisto.

Dipende solo da noi, da tutti noi!



DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO GIOVINAZZO-TERRAZZI  
 PASTORALE SOCIALE E LAVORO  
 IN CAMMINO VERSO LA SETTIMANA SOCIALE DI TARANTO, 21-24 OTTOBRE 2021  
**IL PIANETA CHE SPERIAMO**  
 AMBIENTE, LAVORO, FUTURO | #TUTTOÈCONNESSO  
**MERCOLEDÌ 9 GIUGNO ORE 19**  
 INTRODUZIONE  
**PROF. COSIMO ALTOMARE**  
 SALUTO  
**S.E. MONS. DOMENICO CORNACCHIA**  
 INTERVIENE  
**S.E. MONS. FILIPPO SANTORO**  
 Arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico Settimane Sociali  
 DIBATTITO E INTERVENTI  
 SUI TEMI DELL'AMBIENTE, LAVORO, GIOVANI E FUTURO  
 MODERA  
**DOTT.SSA MARIA LUISA GIANCASPRO**  
 IN DIRETTA SU  
 WWW.DIOCESIMOLFETTA.IT  
 E CANALI SOCIAL

## IL LIBRO

### Siamo tutti della stessa carne Dialogo su *Fratelli tutti* tra un cattolico e un agnostico

Riccardo Cristiano, Rocco D'Ambrosio

Un dialogo fitto e sincero, tra un agnostico e un cattolico, a partire dai temi, dalle suggestioni e dalle provocazioni di *Fratelli tutti*, capace di leggere la storia "umana" contemporanea dalla prospettiva dell'essere "della stessa carne". Della stessa umanità "ferita" e "debole" ma alla ricerca di una "cura" e di un "riscatto" che possono nascere dalla consapevolezza che i guasti provocati da ideologie e fanatismi sociali, economici e religiosi, di ogni epoca possono essere superati a partire dal "positivo" che è sempre possibile cercare, scorgere e valorizzare nel punto di vista dell'altro e che è questa la "cura" che ci rende "fratelli". Tantissimi e attualissimi i temi, sociali e religiosi, toccati dal

dialogo, tra Riccardo e Rocco, dialogo che si sviluppa "scavando" nei propri interrogativi, più che nelle proprie certezze, riletti alla luce del pensiero di maestri contemporanei e antichi, partendo dall'esperienza dell'essere "cittadini" del nostro tempo, avendo come "faro" la Costituzione e il Concilio e come sentiero la strada segnata dai tanti "maestri - testimoni", laici e religiosi, del nostro tempo, come d. Tonino Bello e Papa Francesco, appunto.

Gaetano de Bari

Edizioni Castelveccchi, 2020  
pp. 96, Brossura  
euro 12,50



## Editoriale

Molfetta. Segnali di malessere  
e di criminalità che richiedono  
attenzione e mobilitazione

# Rifondare la comunità civile primo passo: leggere il territorio



Sergio Amato  
presidio  
Libera  
"G. Camicella"  
Molfetta

**A**ccadono eventi, a cui assistiamo da diversi anni, che sono chiaramente espressione di un tessuto urbano infiltrato dalla delinquenza. Parliamo dei ripetuti incendi di autovetture, che il più delle volte avvengono in orari notturni, ma anche di episodi di danneggiamento di esercizi commerciali. Segnali visibili, questi, di una presenza criminale sul territorio che opera nell'ombra e che, usando gli strumenti dell'intimidazione e della sudditanza psicologica, crea insicurezza sociale. A questo vanno aggiunte le "normali" attività che caratterizzano le organizzazioni criminali, prima fra tutte lo spaccio di droga, senza tralasciare i fenomeni del gioco d'azzardo e dell'usura, quest'ultimo in grande espansione per la crisi economica scaturita dalla pandemia del coronavirus, sottostimato nella sua gravità per lo scarso numero di denunce, ma non meno pericoloso per i gravi danni provocati nella tenuta del tessuto economico e sociale della comunità cittadina. Con l'usura, la criminalità ha la possibilità di riciclare gli enormi capitali del traffico di droga o di altri traffici illeciti. In tempo di crisi, spesso chi ha una attività commerciale ha necessità di accedere, in tempi rapidi, a crediti per far sopravvivere l'azienda. In questi casi

chi presta denaro viene visto come un'ancora di salvezza nei momenti di difficoltà. Abbastanza presto, però, la trappola dell'usura si rivelerà come una ragnatela, dalla quale è molto difficile uscire. Non di rado i titolari delle aziende sono costretti a cedere l'intera attività commerciale permettendo alla criminalità di impossessarsene e in tal modo entrare nel circuito dell'economia legale.

Non meno perniciosa è l'evidenza che anche persone delle Istituzioni, che dovrebbero garantire sicurezza e giustizia, siano toccate da eventi che minano alla base la fiducia dei cittadini nelle stesse Istituzioni. "Le Istituzioni sono sacre. Non vanno mai confuse con le persone" diceva Giovanni Falcone, ed è così. Solo avendo le Istituzioni come punto di riferimento possiamo garantire la tenuta democratica del paese. È necessario, però, come dice don Luigi Ciotti che "chi le rappresenta deve dimostrarsi eticamente all'altezza del ruolo". È scandaloso apprendere che avvocati e magistrati siano stati corrotti dalla criminalità organizzata. Questo crea sfiducia e disorientamento nei comuni cittadini, sempre più assuefatti e rassegnati ad un sistema diffuso di malaffare.

Tali fenomeni, per essere fronteggiati, necessitano della sinergia di una pluralità di soggetti che per competenza e sensibilità devono concorrere a rafforzare

Continua a pag. 2

### RIFLESSI • 2



La profetessa Anna  
di Anna  
Santoliquido

G. A. Palumbo

### EVENTI • 3



50 anni di sacerdozio  
di don Michele del Vecchio  
Intervista

L. Sparapano

### TESTIMONI • 4



Ricordo di  
padre Aldino Amato  
sacerdote domenicano

Redazione

### TESTIMONI • 4-5



In memoria  
di don Salvatore  
Pappagallo

G. Samarelli

### AUDIANT • 6



Il Bello del Creato/8  
Don Tonino e la  
questione ambientale

I. Pansini

### AGGREGAZIONI • 7



Settore giovani di AC  
Lontano dagli occhi  
vicini con il cuore

R. Caravella

## TEMPO DI 5X MILLE

Sostieni le iniziative della  
**Caritas diocesana**  
e di **Luce e Vita**  
destinando il 5xMille della  
dichiarazione dei redditi a  
**Stola e Grembiule aps.**  
Riporta negli appositi  
spazi delle dichiarazioni  
dei redditi il codice fiscale  
**93485280726**

RIFLESSI Rubrica di poesia metafisica e civile

# La profetessa Anna di Anna Santoliquido



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Geminaro, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell. 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che



**Gianni A. Palumbo**

Redazione

Luce e Vita

**N**ata a Forenza (Pz), Anna Santoliquido vive a Bari dove ha insegnato Inglese. Poeta, scrittrice e saggista, ha pubblicato numerose raccolte di poesia e un volume di racconti; è inoltre curatrice di diverse antologie. Traduttrice e operatrice culturale ha fondato e presiede il Movimento Internazionale "Donne e Poesia", in prima linea nella diffusione della cultura, con peculiare attenzione per le espressioni figlie della creatività femminile. Le sue poesie sono state tradotte in ventitré lingue, tra cui anche il cinese. Ha ottenuto numerosi importanti riconoscimenti, quali la cittadinanza onoraria a Mrcajevci (Serbia) nel 2010 e la nomina a membro onorario dell'Associazione Scrittori della Serbia e dell'Unione degli Scrittori Indipendenti della Bulgaria. Nel 2017 è stata insignita della prestigiosa *Laurea Apollinaris Poetica* dall'Università Pontificia Salesiana di Roma. Sensibile ai valori del sacro, è stata autrice anche dell'opera teatrale *Il Battista*, rappresentata a Mesagne nel 1999, con la regia di Ettore

Catalano. Struggente e lirica in essa l'immagine del profeta 'dormiente' "con la testa mozza e il Paradiso negli occhi", mentre la natura gli tributa uno struggente omaggio: "Gli oceani, i fiumi e i corsi d'acqua intonano nenie al Battista". Sin dalla sua prima produzione, la raccolta *I figli della terra* (Edizioni Fratelli Laterza, 1981 Premio Città di Napoli), intensa appariva la tensione metafisica, per esempio nell'icona della figura materna, ormai racchiusa nella dimensione della rammemorazione: "Non c'è più colei / che dal volto bruno / e dai capelli bianchi / scrutava il cielo / a modo di preghiera...". Nella sua produzione ha cantato il venefico abbraccio dell'uomo a stritolare una natura possente e meravigliosa (Ofiura); ha dato voce alla tragedia della Città fucilata Krugujevac, vittima dell'eccidio perpetrato dai nazisti nell'ottobre 1941, in una delle sue prove più vibranti di dolente *pietas* e di sdegno per gli orrori della guerra. Nella sua produzione, che spesso conosce felici declinazioni nelle forme del poemetto (*La sposa agreste*) e nell'uso della quartina, non manca mai la tensione profetico-cosmica che fa del verso,

anche quando è strumento di espressione del più lacerante dolore, un'occasione di grazia ("è l'angelo a portarmi le parole / le lascia nei vasi rotti / il vento le disperde / ed è per questo che erro", *Incontri*).

**La profetessa Anna**  
di Anna Santoliquido

*la profetessa Anna  
si guadagnò il cielo nel tempio  
quanto distante la mia sorte!*

*scarabeo nell'ambra  
mi dimeno  
rido e piango*

*il mio regno è la pagina  
in preda al delirio  
mi avvignho alle colonne*

*può la poesia sorreggere il mondo?  
e se fosse il silenzio  
più efficace del ritmo?*

*resto in ascolto ai crocicchi  
se passa il vento  
lo afferro e combatto*

3 febbraio 2014  
(da *Profetesha*, Milosao, Sarandë 2017)

## dalla prima pagina

zare quell'equilibrio necessario che fa di un insieme di persone una comunità civile, che ha come punto di riferimento i valori costituzionali.

Parliamo di Istituzioni, ma anche di associazioni, che a vario titolo operano sul territorio per formare, educare, tessere legami di relazioni positive che insieme fanno crescere una comunità.

Reagire è quanto mai necessario ed urgente. Occorre ritrovare un terreno comune in cui le parti sane della società, del mondo ecclesiale, accanto a chi rappresenta le Istituzioni e ricopre funzioni pubbliche "con disciplina ed onore", possano ridare slancio al senso di responsabilità che deve contraddistinguere i cittadini che hanno a cuore le sorti della propria comunità cittadina.

Vanno quindi implementate tutte quelle realtà che,

in rete, fanno interagire rappresentanti dello Stato e cittadini, magari associati, per arginare le derive pericolose che portano nel tempo a logorare il tessuto sociale.

A Molfetta, nello specifico, andrebbe finalmente ripresa l'attività del *Comitato Comunale di monitoraggio dei fenomeni delinquenziali*. Tale Comitato che ha lo scopo di assistere il Consiglio Comunale e la Giunta Comunale nell'analisi e nel monitoraggio dei fenomeni delinquenziali non viene più convocato da due anni, nonostante le ripetute richieste delle Associazioni che ne fanno parte. Sarebbe una forma utile di monitoraggio dal basso

delle micro e macro illegalità e un costante attenzione alle attività delinquenziali del territorio, oltre che un intelligente segno di cooperazione disinteressata, a servizio del bene comune.



GIUBILEO SACERDOTALE Don Michele Del Vecchio, sacerdote ruvese, taglia il nastro dei 50 anni di sacerdozio. In dialogo con lui per rileggere questi intensi anni

# 50 anni di sacerdozio all'insegna di gratitudine, libertà e amore



Luigi Sparapano  
direttore  
Luce e Vita

**C**aro don Michele, ogni vocazione, come una pianta, è fatta di semi e di coltivatori amorevoli. Raccontaci la tua storia vocazionale e coloro che l'hanno accompagnata.

Sono nato, secondo di cinque fratelli, in una famiglia umile, semplice, dignitosa e, soprattutto, segnata dalla fede profonda e schietta.

Circa la mia vocazione sacerdotale tutto è cominciato dall'invito di un mio amico di classe (avevo 18 anni) a frequentare il mese di maggio in onore della Madonna, riservato ai giovani e guidato dal compianto don Vincenzo Pellicani presso la chiesa delle Suore Salesiane in Ruvo.

Iniziai a frequentare più per curiosità che per convinzione. Ma, grazie alle catechesi semplici e profonde tenute ogni sera da don Vincenzo e all'esemplarità della sua testimonianza sacerdotale, continuai e conclusi il mese di maggio non solo con il fermo proposito di non farmi più mancare quotidianamente la preghiera del Santo Rosario e la partecipazione alla Santa Messa, ma - soprattutto - con il chiaro e risoluto intento di entrare in seminario.

Qualche mese dopo, durante un incontro occasionale con don Vincenzo, in una indimenticabile mattina d'estate, prima che gli avessi manifestato qualcosa, fu lui stesso a dirmi: "Michele, perchè non entri in seminario?". Era la ratifica del mio intento! Da allora cominciai ad accompagnarmi e a sostenermi con la sua presenza amorevole, discreta e illuminata. Mi invitò a completare il corso dei miei studi al Magistrale, frequentando l'ultimo anno, per poi entrare nel Seminario Regionale di Molfetta.

Nel settembre del '68, quando già da due anni ero in seminario, il Signore mi riservò un dono tanto inimmaginabile quanto straordinario: degli incontri incancellabili (due dei quali per la Confessione) con Padre Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo! Fu l'esperienza dalla quale restai "marchiato a fuoco" sia nel prosieguo del mio cammino formativo, sia nel compimento del mio ministero sacerdotale.

**Dopo la semina, la cura e il nutrimento di quella pianta che procedeva nel suo sviluppo. Quale il tuo itinerario formativo?**

Dopo la maturità magistrale, ho frequen-

tato l'anno propedeutico e i quattro anni di teologia nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. L'ordinazione sacerdotale avvenne il 19 giugno 1971 nella Cattedrale di Ruvo di Puglia per le mani di S.E. Mons. Aurelio Marena, di venerata memoria, Vescovo di Ruvo e Bitonto. Iscrittomi alla facoltà di Teologia Pastorale presso il Laterano a Roma, dopo aver sostenuto tutti gli esami per la licenza, ho rinunciato a continuare per la sopravvenuta nomina a parroco.

**In 50 anni il tuo ministero avrà incrociato innumerevoli persone nelle diverse esperienze pastorali che ti sono state affidate. Quali?**

Primo incarico fu quello di segretario di S. Ecc. Mons. Aurelio Marena e padre spirituale presso il Seminario Vescovile a Bitonto; poi Vicario Parrocchiale a San Domenico in Ruvo; assistente diocesano settore giovani di A.C. in Ruvo. La prima esperienza di parroco fu alla Comunità di S. Lucia in Ruvo (1978-96); poi, su invito di Mons. Negro, accettai di andare parroco a Sant'Achille in Molfetta (1996-2005), successivamente da Mons. Martella fui inviato a Santa Maria della Stella in Terlizzi (2005-2012) e dal 2012 sono tornato a Ruvo, parroco a San Michele Arcangelo.

Ho anche svolto il ruolo di docente di Religione nelle scuole medie, all'I.T.C., al Liceo Scientifico di Molfetta ed al Classico di Terlizzi.

**Anche a te chiediamo di sintetizzare in tre parole chiave il tuo sacerdozio.**

Eccole:

GRATITUDINE senza fine al Signore per il dono ineffabile del Sacerdozio.

LIBERTÀ INTERIORE per lasciarmi inviare docilmente dallo Spirito ovunque i miei Vescovi mi hanno destinato.

AMORE incondizionato - nonostante le mie tante fragilità - al Signore ed alla sua Chiesa.

**Guardando ai novelli o futuri sacerdoti in questo nostro tempo, quali caratteristiche avverti necessarie per rispondere alla vocazione secondo il cuore di Dio?**

Sicuramente la necessità imprescindibile di curare la propria vita interiore.

Il coraggio di perseverare sino alla fine negli impegni sacerdotali liberamente assunti davanti a Dio ed alla sua Chiesa, nonostante le innumerevoli e imponderabili difficoltà, certi del sostegno del Signore e della sua tenerissima Madre.

Capacità di "incarnarsi" come Cristo nella storia, interpretando i segni dei tempi e facen-



**Parrocchia San Michele Arcangelo**  
**Triduo di preparazione, ore 19**

16 giugno: Sacerdozio e vocazione

**S.E. Mons. Felice di Molfetta, vescovo**

17 giugno: Sacerdozio e missione

**don Gianni Caliandro, Rettore**

18 giugno: Sacerdozio ed Eucaristia

**Rev. Padre Carlo Maria Laborde**

**19 giugno, ore 19,30: Ringraziamento**  
**S.E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo**

dosi compagni di viaggio di quanti intercetteranno nel loro cammino.

**In 50 anni ci saranno stati alcuni rimpianti?**

Rimpianti? Sì! In particolare quello di non aver corrisposto sempre, quanto e come avrei dovuto/potuto, ai tantissimi doni di grazia che il Signore ha continuamente riversato nella mia vita. E, inoltre, il rammarico per non essermi speso ancora di più in favore dei tantissimi fratelli che al Signore è piaciuto affidarmi.

**Guardando al futuro?**

Una sola prospettiva: l'impegno di restare fedele al Signore, continuando a servire Lui e la sua Chiesa sino alla fine della mia vita.

**Grazie don Michele, ti ringraziano la comunità che hai servito e tutta la Diocesi, riconoscendo in te una precisa figura sacerdotale, totalmente intrisa del ministero ricevuto.**

**TESTIMONI** È deceduto il 1° maggio 2021, colpito dal Covid all'età di 90 anni, il sacerdote nato a Molfetta il 22 febbraio 1931. Per 59 anni è stato missionario domenicano in Pakistan. Ringraziamo l'Associazione Centro Missionario Domenico onlus di Arezzo e Franca Capurso per la collaborazione

## Ricordo di padre Aldino Amato sacerdote domenicano

**P**adre Aldino Amato ha terminato la sua vita terrena all'ospedale Ittefaq di Lahore colpito dal Covid-19, che ha trovato in lui un fisico molto provato, specialmente per quanto si è sacrificato in tutta la sua vita (aveva da poco compiuto 90 anni).

Nato a Molfetta il 22 febbraio 1931, dopo alcuni anni nella scuola apostolica domenicana di Arezzo, nell'ottobre 1949 ricevette l'abito domenicano a Fiesole.

Terminati gli studi di filosofia e teologia fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1957. Ad Arezzo è stato per alcuni anni sotto-maestro nella Scuola Apostolica e da lì partì missionario per il Pakistan, dove giunse il 2 febbraio 1962.

L'apostolato di Padre Aldino si è svolto nei primi anni in varie missioni, ma più prolungata la sua presenza è stata a Sahiwal, dove ha realizzato importanti iniziative, come la costruzione di abitazioni per poveri in varie piccole "Colonie", Chiese, scuole e anche un istituto per bambini non vedenti.

Commuovono le testimonianze di alcuni di loro, ora adulti affermati nella società, anche come docenti universitari. Ma è soprattutto a Rhumpur (Okara), che padre Aldino ha speso tutte le sue energie, costruendo scuole di ogni ordine e grado, un nuovo istituto per non vedenti, un ospedale e varie altre istituzioni benefiche.

Molto importante l'impegno di padre Aldino nel costruire intesa, solidarietà e fratellanza tra i cristiani e musulmani, presenti anche loro nelle sue scuole.



Padre Aldino è stato sepolto nella cappella del suo ospedale, a Rhempur (Okara), ai piedi dell'altare, nella tomba da lui stesso predisposta negli anni passati. Al suo funerale centinaia di fedeli hanno fatto piovere petali sulla bara. Più di 20 sacerdoti hanno concelebrato la messa funebre con il vescovo Indrias Rehmat di Faisalabad presso il collegio femminile costruito da padre Amato nel villaggio. "Ha felicemente speso soldi in zone remote e li ha trasformati in insediamenti", ha detto il vescovo Rehmat. "La Chiesa pakistana lo ricorderà per sempre. Era un umile servitore che distribuiva silenziosamente educazione e misericordia". "Era un sostenitore dei poveri indipendentemente dalla loro fede", ha detto padre Younas Shahzad, priore vice provinciale dominicano di Ibn-e-Mariyam. "La gente lo consultava in caso di crisi, mentre diverse famiglie ricevevano razioni mensili gratuite dai negozi. Piantando pozzi tubolari, ha trasformato le foreste in colonie". Il Vescovo Domenico e l'intera comunità ele-



vano preghiera di gratitudine al Signore per il dono di padre Aldino e per la testimonianza da lui resa. Esprimiamo anche il cordoglio ai suoi famigliari residenti a Molfetta.

La redazione

Dieci anni fa moriva don Salvatore Pappagallo (21/06/1931 – 17/06/2011), sacerdote e musicista molfettese

## Il ministero nel pentagramma

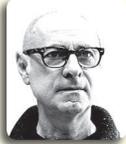
«**A**vvertiamo tutti un senso di vuoto che don Salvatore ha lasciato. Sebbene egli tendesse ad appartarsi, tuttavia faceva avvertire la sua presenza e la sua voce, talvolta anche critica e non di rado tagliente. Egli era dotato di un'acuta e originale intelligenza. La sua grande passione era la musica, per la quale ha lavorato tanto. Era una passione che lo portava talvolta ad essere unilaterale e ad assumere certe posizioni che lo esponevano a conflitti e incomprensioni. Attraverso la musica che eseguiva, insegnava e componeva, viveva il suo contatto con il mistero. Egli sentiva che il suo ministero potesse svolgersi attraverso il pentagramma. Si rammaricava molto perché riteneva una grave carenza e un impoverimento dell'animo umano "l'analfabetismo musicale", che egli ha cercato di combattere con una serie di iniziative: creando l'associazione musicale "A. Dvorak" la cui sede è in piazza delle Erbe, perseguendo l'obiettivo di fondare un liceo musicale riconosciuto statalmente; e non tutti sanno, forse, che ha fatto di tutto, senza però riuscirci, per portare in Molfetta una sezione del Conservatorio musicale "Piccinni" di Bari. Anche per la musica sacra e per il canto liturgico ha investito il suo talento e la sua sensibilità artistica: questo stesso tempio sembra inchinarsi per salutare il suo maestro di cappella per tanti anni. E mentre era docente presso il Conservatorio musicale di Bari, insegnava anche musica sacra presso il Seminario Regionale di Molfetta, curando e dirigendo, nello stesso tempo, il coro polifonico di quell'importante istituzione. Alcuni canti che spesso risuonano nelle nostre liturgie recano la sua firma. Si potrebbe dire, insomma: una vita per la musica e con la musica. E non v'è chi non gli riconosca un carisma particolare e un'indubbia professionalità in questo senso. Molfetta, in particolare, deve molto a don Salvatore sotto questo profilo. Se c'è tanta sensibilità per il canto e la musica in genere, e non solo sacra, è anche grazie a lui. Tanti professionisti, tanti amanti e cultori di quest'arte sublime, sono frutto della sua dedizione e della sua abnegazione. Oggi sono qui a rendergli omaggio e a testimoniargli gratitudine e affetto».

(dall'omelia funebre pronunciata da **S.E. Mons. Luigi Martella**, nella Cattedrale di Molfetta, il 18 giugno 2011)



TESTIMONI Una messa, un concerto e una conferenza per ricordare l'uomo, il sacerdote, il musicista, una delle icone della vocazione culturale di Molfetta

# In memoria di don Salvatore Pappagallo



**Girolamo Samarelli**  
Parroco  
Duomo  
Digressione  
music

**P**er la città di Molfetta, Dvorak e don Salvatore sono simbioticamente uniti dalla stessa storia e per molti cittadini molfettesi, il ricordo rimanda alla propria esperienza di vita e di professione. In realtà, la *Dvorak* è l'associazione musicale popolare che don Salvatore istituì il 5 giugno

1977 dopo lunghe e varie esperienze di gruppi corali fatte a partire dal 1972. Soltanto dopo, grazie all'intuito e alla collaborazione del sindaco Finocchiaro, la sua sede si

Attualmente la scuola di musica, privata della sua sede storica, prima per il restauro e dopo per l'assegnazione a cordate costituite per rispondere ad un bando comunale di assegnazione, è situata in corso Dante 41, continua a tramandare gli insegnamenti del suo fondatore e soprattutto a trasmettere l'amore per la musica a tutti coloro che continuano a frequentarla.

Nato a Molfetta il 21 giugno 1931, don Salvatore ha intrapreso la vita sacerdotale unendola profondamente a quella musicale. Insieme all'esperienza ecclesiale di assisten-

seno all'Associazione e Scuola Popolare "A. Dvorak" di Molfetta cui è stato fondatore e presidente fino alla sua morte. È stato maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta.

Diplomato in composizione, direzione d'orchestra, pianoforte e specializzato in direzione corale e organo, ha voluto sopperire alle scarse conoscenze musicali e liturgiche del popolo, dedicandosi con passione e sacrificio alle giovani generazioni del suo territorio, costruendo un'esperienza associativa e di formazione così profonda da costituire una generazione di musicisti che ancora oggi riconoscono in lui il loro mentore e maestro.

I frutti della sua genialità artistica sono numerosi e di vario genere, dagli oratori ai canti popolari; di particolare interesse risultano i suoi due Oratori, le due Grandi Cantate per Coro e Orchestra, oltre a Messe e Mottetti. È stato un uomo di elevata perspicacia, un concreto visionario, capace di vedere le cose in profondità e proiettate nel futuro; acuto intellettuale, ha sempre combattuto, spinto dall'insaziabile necessità di conoscenza senza mai rinunciare all'antico.

In questo decimo anniversario della sua morte, grazie alla collaborazione con l'etichetta discografica *Digressione Music* che ha voluto dedicare una nuova produzione discografica ad alcune opere di don Salvatore, l'Associazione "A. Dvorak",

col sostegno del *Museo Diocesano* di Molfetta e della *Fondazione Valente*, propone un momento celebrativo in onore di don Salvatore Pappagallo, anche per ricordare, a chi avrà la gestione della sede storica, il dovere di custodire la sua memoria con azioni concrete e lungimiranti.

- Il **17 giugno alle ore 19** presso il Duomo di Molfetta **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, vescovo della diocesi, celebrerà una S. Messa con l'animazione liturgico-musicale della **Cappella Corradiana** diretta dal **m° Antonio Magarelli**.
- Alle ore 20.15 presso il Museo Diocesano verrà presentato il disco **PASQUA** a lui dedicato con l'intervento del **m° Silvestro Sabatelli** che ha curato la trascrizione per banda delle due opere presenti del CD.
- Intervento di **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito, che ricorderà la figura del sacerdote don Salvatore.

**don Salvatore Pappagallo**  
(21/06/1931 - 17/06/2011)

Banda Città di Fasano "Ignazio Ciaia"  
direttore Silvestro Sabatelli

**PASQUA**  
dedicato a don Salvatore Pappagallo



stabilì definitivamente in Piazza delle Erbe 3, già Convento dei Frati minori Conventuali di San Francesco al Borgo.

Le vicende che hanno caratterizzato il periodo che va dal 2017 ad oggi sono ben note a tutti, soprattutto alle generazioni che hanno frequentato la scuola e da essa hanno tratto insegnamento di vita e professionale. La convinzione che spinse don Salvatore a fondare la scuola popolare di musica fu quella di combattere l'analfabetismo musicale delle masse popolari, dando la possibilità a tutti, anche ai meno abbienti, di avvicinarsi allo studio della musica.

te FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) negli anni post-conciliari e quella di direttore della Cappella Corale del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, ha costruito la sua formazione musicale con i maestri Armando Renzi (composizione), Nicola Samale (direzione d'orchestra), Michele Marvulli (pianoforte), Marcel Couraud (perfezionamento direzione corale), Luigi Celeghin (organo).

Don Salvatore ha svolto attività didattica nei Conservatori "E.R. Duni" di Matera e "N. Piccinni" di Bari; è stato alla guida del Coro e Orchestra "J. Salepico", istituzione sorta in

**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. La rubrica, avviata in ottobre ogni prima domenica del mese, continua e si conclude sui prossimi due numeri

## Il Bello del Creato/8



**Ignazio Pansini**  
Rettore  
Chiesa del  
Purgatorio

**A**nche l'uso del tempo fa parte del sistema ecologico. Tale verità è inscritta nel libro della creazione laddove al vertice dei giorni è posto quello dedicato al riposo. Per questo don Tonino Bello lega strettamente il recupero della domenica, con i suoi valori, alla qualità della vita. "Tra i valori più

grandi che oggi dobbiamo difendere a denti stretti, perché non ci vengano sottratti dall'allucinante onda del consumismo, c'è la domenica.

*La domenica agonizza.*

*Forse non tanto sul piano rituale. Bene o male, la pratica religiosa della partecipazione alla messa regge ancora e, addirittura, si carica anche di consistenti significati d'impegno umano.*

*Ma la domenica agonizza come spazio della festa. Come luogo del raccoglimento interiore. Come momento gioioso dell'incontro gratuito con gli amici. Come temperie spirituale che facilita il dialogo, la contemplazione, la gratitudine. Come esperienza di amabilità, di partecipazione, di letizia, di reciproca accoglienza.*

*Oggi si corre troppo. La domenica è banalizzata. Invece che essere percepita come «primo giorno della settimana», capace di innervare cioè gli altri giorni con un soprassalto di qualità, viene percepita come «week-end», come fine della settimana, come momento in cui si bruciano, con la fiamma di distraenti evasioni, le scorie accumulate in precedenza.*

*Occorre ridare la domenica alle nostre città. Con tutta la quota di valori che essa annuncia e racchiude. Trionfo della vita. Primato della gioia. Astensione dal lavoro. Nostalgia di futuro. Abbandono della tristezza delle cure quotidiane. Superiorità dell'uomo sull'ambiente che lo circonda. Godimento anticipato della liberazione definitiva e totale dalla servitù dei bisogni. Esaltazione della gratuità sul calcolo e dell'oblatività pura sull'interesse. Empito entusiasta per i sogni diurni delle grandi utopie: la pace, la giustizia, la fraternità, la libertà, la nonviolenza, il perdono...*

*Se la Città della domenica si pone come obiettivo, la Domenica della città diventerà certamente segno e strumento di festa, luogo dove si alimenta la speranza, e fucina dove si temprano gli strumenti del servizio alla comunità. Se ne avvantaggeranno i giorni degli uomini. E sarà glorificato il Signore dei giorni" (BELLO A., Scritti 6, 345-347).*

A fronte del Dio della Vita un sistema di vita contrapposto non può che essere diabolico e condurre alla morte. E' diabolico perché crea frattura nell'uomo e tra gli uomini e tra questi e il creato alle loro cure affidato. Ed è esattamente quanto accadde nella relazione Adamo-Eva nel momento in cui, sedotti dall'illusione di poter essere come Dio, non si riconoscono più come l'uno/a per l'altra/o. È portatore di morte perché provoca un sovvertimento all'interno della creazione favorendo un degrado ecologico che porta in sé la morte. Emerge, cioè, quel percorso di anticreazione che trova spazio in molti dei progetti umani di oggi.

È possibile riavviare un cammino che ci faccia recuperare le ricchezze smarrite?

Per don Tonino è ancora possibile e tale possibilità egli la individua nella riscoperta di tre attributi che trovano in Maria di Nazaret, la più perfetta tra gli uomini, il modello a cui rifarsi per riconquistare la bellezza perduta.

Innanzitutto occorre riscoprire il valore dell'eleganza come espressione della bellezza, di una bellezza che va oltre l'estetica. Tale qualità va intesa e letta in termini di "finezza interiore" e non certo in base all'abbigliamento indossato.

L'eleganza sta nel saper esprimere con il proprio modo di essere, nel quotidiano, la gratitudine, la semplicità, la trasparenza, la tenerezza. L'eleganza, oltre che nei gesti, la si esprime con le parole, evitando il turpiloquio così come l'uso di violenza verbale nei confronti del prossimo. Eleganza è apertura all'altro e riconoscimento dell'alterità che caratterizza e definisce ogni uomo. Se c'è riconoscimento della dignità e rispetto del valore dell'altro non potrà non esserci accoglienza dell'altro, fiducia nell'altro inteso come valore e ricchezza. L'eleganza è anche una espressione dell'arte in tutte le sue varianti. L'arte è fantasia, ovvero capacità di andare oltre gli schemi. L'arte è armonia, ovvero capacità di mettere insieme e di accordare le diversità. L'eleganza non disdegna il valore estetico, ma lo supera; così come non disprezza la bellezza esteriore e la cura del corpo, ma non si ferma lì: "se voi coltivate l'arte, la bellezza, la musica, la poesia, il rapporto con l'altro, la bellezza del vostro corpo, l'eleganza della vostra persona; se voi coltivate, se avete questa cultura del vostro corpo, avrete inesorabilmente anche la cultura della vostra anima, perché la bellezza fisica, quella che ci fa spasimare quando vediamo una bella figura, una bella persona, un bel volto, l'armonia di un corpo, l'armonia della danza,

*quelle bellezze che ci scavano nel cuore non so bene se anfore di felicità, oppure piaghe inguaribili. Quella bellezza: la bellezza fisica, la bellezza, di una donna, la bellezza di un quadro, la bellezza di una musica, la bellezza di un tramonto, la bellezza di uno spettacolo, della natura e dell'arte, sapete che cos'è? È appena appena un ruvidissimo seme che è destinato a fiorire nei giardini del Cielo. È un seme ruvido quello che vediamo adesso. E anche il vostro corpo è un seme ruvido destinato a fiorire nella bellezza di lassù, nelle serre del Cielo". (BELLO A., Scritti 2, 231)*

L'eleganza è la strada che apre all'altro, che apre alla fiducia, reciproca, che apre al riconoscimento del valore che l'altro porta in sé e che con la sua presenza può offrire. Questo comporta la creazione di nuove modalità di relazioni: cooperazione senza invidie e gelosie, collaborazione sincera e in umiltà senza smanie di protagonismo, promozione del volontariato come contributo personale al bene di tutti.

In questa ottica si comprende come l'eleganza la si possa esprimere anche attraverso l'impegno politico vissuto come impegno per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, intendendo il proprio agire come servizio all'altro, come disponibilità a vivere per l'altro, e non per usare o abusare dell'altro.

È nel mistero della Trinità che si può cogliere e leggere l'autentico significato di bellezza, ed è per questo che don Tonino spinge continuamente a guardare verso quella direzione nella quale si scorge sia l'uguaglianza sostanziale delle persone sia la fondamentale distinzione tra le stesse. Perché uguaglianza non è uniformità, non è livellamento, non è appiattimento.

Come per le relazioni interne alla Trinità, la vita dell'uomo vissuta in bellezza dovrà essere intesa come convivenza e, nello stesso tempo, proesistenza, ponendo cioè intendere la propria vita orientata al bene dell'altro, ponendo l'altro al centro. Spogli di ogni armatura, si dovrà togliere dai volti ogni maschera e favorire con la trasparenza la contemplazione dei volti. Una scelta siffatta potrà permettere all'uomo di recuperare il vero senso della bellezza intesa come cammino verso un altro e verso un oltre, aiutandolo anche a non impantanarsi, sapendo correre il rischio di imboccare coraggiosamente sentieri nuovi, ancora inesplorati, camminando con gli altri verso traguardi che talvolta possono sembrare miraggi e scoraggiare a motivo del loro continuo spostarsi.



AZIONE CATTOLICA Sette incontri on line per tenere vive le relazioni anche con i fuori sede

## Lontano dagli occhi vicini con il cuore

All'inizio dell'anno associativo 2020-21, il Settore Giovani di AC della nostra diocesi si è domandato come potesse essere vicino anche ai propri aderenti fuori-sede. Da questa necessità è nato il cammino: "Lontano dagli occhi, vicini con il cuore", che si è svolto con cadenza mensile, da ottobre a maggio, sulla piattaforma Zoom, al fine di poter raggiungere i giovani sparsi in tutta Italia!

Giunti ormai al termine di tale percorso, desideriamo riportare le testimonianze di alcuni dei partecipanti.

“Credo che sia stata una delle esperienze più formative degli ultimi anni perché, oltre ai contenuti sempre attuali, aderenti al mio percorso di crescita di giovane cristiano e tagliati sull'esperienza di essere chiamato a vivere parte della mia vita lontano da casa, famiglia e amici, una ricchezza ulteriore è stata la possibilità di condividere tutto questo con ragazzi nella mia stessa condizione, con le stesse difficoltà, con la stessa passione che li ha spinti a intraprendere una scelta così decisa verso la realizzazione personale.

Che bello è stato ritrovarsi insieme, collegati da varie parti d'Italia per raccontarsi le preoccupazioni e le gioie, sostenersi a vicenda, portare un sorriso. Tutti con un denominatore comune: essere giovani aderenti di AC appartenenti alla stessa diocesi. Proprio questo senso forte di appartenenza e riconoscenza verso le nostre radici, i nostri valori, i nostri affetti più cari è stata la scintilla che ha compattato il gruppo, che già dopo i primi incontri era davvero affiatato. Durante questo percorso, pensato e realizzato su misura per noi giovani "fuori sede", per i nostri orari, le nostre necessità, i nostri bisogni di persone in cammino su strade meno convenzionali o, per meglio dire, a cui non si è mai del tutto abituati, siamo stati guidati dalle parole di Papa Francesco prese dall'esortazione apostolica *Christus Vivit*. Parole di conforto, stimolo e incitamento a non fermarsi e a saper guardare sempre in 3D, in tre direzioni: uno sguardo indietro a ciò che fonda la nostra persona; uno ai lati per vivere il nostro presente nella generosità e nell'aiuto al prossimo; uno avanti, al futuro che tocca a noi costruire.

Grazie alla nostra AC diocesana, perché ancora una volta ha dimostrato attenzione nei confronti di tutti i suoi giovani aderenti; grazie all'equipe giovani, in particolare a Rosa, Sabrina e Damiano, che per primi si sono messi in gioco in questa nuova esperienza; grazie a

tutti i ragazzi che hanno partecipato agli incontri. Grazie per il dono prezioso che mi avete fatto.”

Vincenzo Amato, 26 anni, da Firenze

“Questo percorso mi ha permesso di incontrare persone fantastiche che mi hanno fatto sentire subito accolta e compresa. È stato davvero bello affrontare temi e discorsi che ognuno di noi affronta nel quotidiano e farlo con chi vive la tua stessa situazione e fa le tue stesse esperienze ha significato molto per me, mi ha fatto sentire meno sola.

Inoltre, aver camminato sotto la guida della *Christus vivit* di Papa Francesco, ha reso il cammino più semplice. Infatti ritrovarsi nelle parole del Papa è apparso incredibilmente semplice e mi ha fatto sentire davvero parte di qualcosa di più grande.

Sono quindi davvero grata per aver avuto la possibilità di partecipare e spero di poter continuare a sentire vicine le persone che ho conosciuto e vorrei ringraziarle ancora per tutto ciò che mi hanno trasmesso.”

Claudia Depalma, 19 anni, da Trento

“Tra le tante radici che si lasciano quando si parte da casa, c'è anche la radice associativa, quella che attecchisce nel cuore da quando sei acierino e ti accompagna per tutto il resto della vita. Come le altre, anche la radice dell'AC va curata, anche a distanza. Grazie a questo percorso abbiamo potuto prenderci cura di essa, lasciare che trasmettesse ancora linfa. Il valore aggiunto di questo percorso è sapere di non essere gli unici alberi a crescere lontano dal proprio terreno e, per questo, potersi riconoscere nelle difficoltà e nelle gioie, nella solitudine e nell'appartenenza, nelle abitudini e la quotidianità di altri "alberi" amici. Ma d'altronde la peculiarità dell'AC è da sempre quella di farti sentire a casa, ovunque tu sia.”

Maria Consiglia Sparapano, 28 anni, da Modena

Queste parole sono già sufficienti a testimoniare la bellezza che ognuno di questi giovani ha portato nella vita degli altri fuori-sede. Adesso non ci resta che augurarci di poter continuare a dedicare la giusta attenzione verso chi, per motivi di studio, lavoro o di circostanze



di vita, deve cambiare città e allontanarsi dal quel luogo speciale chiamato "casa". Che l'AC possa essere sempre radice viva e forte per loro.

Rosa Caravella,

Ufficio Com. Settore Giovani diocesano di AC



### AZIONE CATTOLICA

#### Giuseppe Notarstefano nuovo presidente di Azione Cattolica

Il professore Giuseppe Notarstefano è il nuovo Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il triennio 2021-2024. È stato nominato dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, che lo ha scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana ha indicato dopo la conclusione della XVII Assemblea nazionale. Siciliano, 51 anni, Giuseppe Notarstefano vive a Palermo con la moglie e il figlio. È ricercatore di Statistica economica e attualmente insegna all'Università Lumsa sede di Palermo. Aveva già ricoperto l'incarico di responsabile nazionale ACR.



## XI DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Ez 17,22-24**  
Io innalzo l'albero basso.

**Seconda Lettura: 2Cor 5, 6-10**

*Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore..*

**Vangelo: Mc 4,26-34**

*È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.*



Ignazio  
de Nichilo  
Diacono

Riprendiamo con la presente domenica il ciclo delle domeniche del tempo ordinario. Tempo che ci accompagna nella vita di tutti i giorni mostrandoci, a volte forse rivelandoci, l'importanza del tempo che viviamo

nella vita di tutti i giorni, importanza che potremmo erroneamente sottovalutare! Difatti, è nell'ordinarietà della nostra vita che pazientemente e senza effetti speciali il Regno di Dio cresce e si fortifica, secondo quanto il Signore ci dice questa domenica! Infatti il Maestro ci educa sulla "campagna d'espansione" del Regno di Dio. Non armi e strategie militari, né accordi e diplomazie, ma pazienza, silenzio e nascondimento. «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno» non serve null'altro. Il seme gettato nel terreno è l'operazione di pace più semplice e disarmata che ci possa essere; ed è quella la modalità del Regno, così il Regno di Dio cresce. Indipendentemente da chi se ne prende cura quel seme piantato crescerà e sarà lo stesso Signore a permetterlo, così come il Maestro morto e risorto: ha invaso il mondo della sua presenza e continuerà ad esserci indipendentemente da noi, ma il grande rispetto della nostra libertà.

Infatti l'evangelista Marco non ci dice che il Regno di Dio è come un seme nel terreno, ma come un uomo che getta il seme sul terreno e questo è di una portata rilevante. Ci dice infatti che senza la libertà, bene sommo ed inalienabile di ogni uomo e donna, e senza che essa venga interpellata e dia il suo assenso, il Regno di Dio crescerà e metterà radici nel cuore del seminatore, in caso contrario rispetterà la scelta e, ancora una volta pazientemente, aspetterà che il seminatore decida di aprire le porte del suo cuore. Ecco la grandezza del Regno: la sua indispensabilità che comporta il suo fiorire senza che l'uomo faccia nulla: dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; e nello stesso tempo la libertà che lascia per essere accolto, anch'essa indispensabile e fondamentale!

## ROTARY CLUB MOLFETTA

### Ristrutturazione locale Vincenziane per guardaroba

Nuovo service del Rotary di Molfetta a favore della comunità locale: ha fatto ristrutturare il locale di Santa Luisa all'interno dell'area di via Tenente Marzocca, accanto alla parrocchia S. Pio X.

Situato di fronte al Social Market Solidale (promosso dal Rotary con l'Azione Cattolica diocesana), c'è un locale adibito da sempre a raccolta e redistribuzione di indumenti usati, curata dalle Vincenziane, con lo scopo di venire incontro alle famiglie bisognose che possono così contare non solo sull'approvvigionamento dei generi di prima necessità da parte del Social Market, ma anche sui capi di vestiario indispensabili.

Questo significa dare ascolto alle necessità dei fragili e fare rete per andare incontro ai loro bisogni ancora prima che si perda dignità chiedendo».

Una bella iniziativa nello spirito di servizio di un Club che ha come obiettivo il servizio agli altri non come mera beneficenza, ma come contributo concreto per il miglioramento delle condizioni della comunità.

## ANSPI ZONALE

### Assemblea elettiva ANSPI zonale, Pietro Toma confermato presidente

Sabato 15 maggio si è riunita l'assemblea elettiva dell'ANSPI zonale per procedere alle elezioni delle nuove cariche del consiglio direttivo.

Come previsto dallo statuto l'assemblea zonale, costituita dai presidenti degli oratori/circoli affiliati all'Anspi Zonale, ha provveduto in prima battuta all'elezione del presidente e successivamente alla nomina dei componenti del consiglio direttivo.

Il consiglio eletto (2021 - 2024) è così composto: **Pietro Toma**, presidente; **Angelo Valente**, vice-presidente; **Davide Uva**, segretario e delegato alle attività formative e di animazione; **Lucrezia Valente**, tesoriere; **Vincenza Berardi**, consigliere; **Felice De Noia**, consigliere; **Giuseppe Valente**, consigliere e delegato alle attività sportive. Al presidente e al nuovo consiglio gli auguri di buon lavoro.

## CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

### Italia Ripensaci! Dialoghi su disarmo nucleare e prospettive pastorali

**Lunedì 14 giugno alle ore 20**, in diretta sul sito e sul canale YouTube della diocesi, vivremo un momento di riflessione e approfondimento interdiocesano sui temi del disarmo nucleare in Italia. Purtroppo, nonostante più di cinquanta Paesi esteri abbiano firmato e reso operativo nel proprio Stato il trattato ONU che prevede l'abolizione di produzione, commercio, uso

delle armi nucleari e nonostante gli appelli e le pressioni della Chiesa Italiana, il nostro Paese non ha ancora firmato il trattato. L'incontro è promosso dalla **CDAL e dagli uffici Caritas, Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale Giovanile** ed è organizzato in collaborazione con uffici e associazioni ecclesiali e non dell'**Arcidiocesi di Trani- Barletta- Bisceglie**. Durante la serata interverranno i vescovi **Mons. Domenico Cornacchia** e **Mons. Leonardo D'Ascenzo, don Fabio Corazzina**, parroco a Fiumicello-Brescia già coordinatore di Pax Christi Italia e **suor Francesca Fiorese**, Direttrice Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro della diocesi di Padova. La serata sarà moderata da **Angela Paparella**, segretaria CDAL della Diocesi di Molfetta.

## FAMIGLIA PAOLINA

### Iniziative per l'anno biblico

Il 26 novembre 2020, a 49 anni dalla morte del beato Giacomo Alberione, la famiglia paolina ha indetto l'Anno speciale dedicato alla Parola. "Perché la Parola del Signore corra" (2Ts 3,1).

Molte le iniziative programmate a livello nazionale, tra queste "A te canterò inni tra le genti" Componimento di canti biblici. Se sei un solista o fai parte di una corale è possibile registrare un video del componimento originale ispirato alla Parola di Dio. Il video potrà essere inviato all'indirizzo: [annobiblicopaolino@gmail.com](mailto:annobiblicopaolino@gmail.com) o tramite le pagine web dedicate all'Anno Biblico.

## RUVO CORO FESTIVAL

### Eventi musicali 2021

Riprende la rassegna corale e concertistica:

- 18 giugno **Ivana Speranza, Enrica Ciccarelli** Sala dei Concerti
- 19 giugno **Coro Giovanile Pugliese** Concattedrale
- 20 giugno **Elisa - Amoled Voices** Sagrato Concattedrale
- 25 giugno **Camicia - Perpich** Sala dei Concerti
- 26 giugno **Alterati in chiave** Sagrato Concattedrale
- 27 giugno **Cappella Musicale Corradiana** Concattedrale
- 4 luglio **Duni Jazz Choir** Sagrato Concattedrale

## MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

### Molfetta, "The treasure of a town"

A tre anni dalla pubblicazione del volume "Un tesoro di città. Molfetta raccontata ai ragazzi" a cura di Paola de Pinto, il Museo diocesano promuove una versione inglese del testo, che racconta la straordinaria esperienza di una "caccia ai tesori" di Molfetta, vissuta da Paola e dai suoi piccoli compagni, attraverso i luoghi simbolo della città. Il testo, adottato da molte scuole, adesso è fruibile anche oltre oceano e da turisti stranieri e giovani studenti residenti all'estero. Confratuzioni all'autrice!

La diocesi di Molfetta verso la Settimana Sociale di Taranto

**FINANZA SOSTENIBILE**  
Evitare quelle industrie con possibile impatto negativo sulla società o dannose per l'ambiente, come quelle produttrici di alcool, tabacco, petrolio e gas, fast food o gioco d'azzardo.

**TRANSIZIONE ECOLOGICA**  
Vi è la necessità di "transitare" da sistemi di consumo preesistenti a sistemi in grado di far crescere il capitale economico, senza distruggere il capitale naturale, sociale e umano.

**RISORSE**  
Noi giovani siamo risorse ma risorse limitate, non valorizzate come vorremmo e non utili alla società come ci piacerebbe essere.

**URGENZA**  
Compiere scelte coraggiose che, partendo da Taranto, riescano a superare la monocultura dell'acciaio e puntino all'introduzione di energia verde.

**UN SEME**  
Disabilitiamoci al lockdown ed entriamo nell'ottica di un look-down (guardare in basso); Volgiamoci a qualcosa di piccolo che merita il nostro amore e la nostra quotidiana cura, come un seme.

**OPPORTUNITA'**  
A noi giovani piacerebbe ricevere dallo Stato, un'opportunità vera, efficace, su misura per ciascuno di noi.

**Editoriale**  
**Verso la settimana sociale di Taranto**

con gli occhi attenti su Molfetta

La diocesi di Molfetta verso la Settimana Sociale di Taranto

**SOLIDARIETÀ • 2**  
L'Emporio solidale Lègami a Ruvo di Puglia  
T. Montaruli, E. Di Terlizzi

**CHIESA • 3**  
Pastorale pandemica/5 Andiamo avanti ma insieme  
E. Tedeschi

**PAGINONE • 4 - 5**  
Santificazione sacerdotale Intervista con don Pasquale Rubini  
L. Sparapano

**AUDIANT • 6**  
Il Bello del Creato/9 Eleganza, fantasia, speranza  
I. Pansini

**LEV GIOVANI • 7**  
Luca Mazzone Sondaggio Imprenditoria 6^ nota: autorità  
N. Minervini - L. Amendolagine

**AGGREGAZIONI • 8**  
ANSPI ripartono gli oratori estivi parrocchiali  
P. Toma

## La città e il pianeta che speriamo



Susanna M. de Candia  
redazione  
Luce e Vita

**È partito anche in diocesi il percorso in preparazione alla prossima Settimana sociale dei cattolici**, a Taranto dal 21 al 24 ottobre, mercoledì 9 giugno, con l'appuntamento *Il pianeta che speriamo*. In cammino verso la Settimana sociale di Taranto, proposto dalla Pastorale Sociale e del Lavoro, sulla spinta del direttore Cosimo Altomare.

Un evento di riflessione e confronto che si colloca in un momento molto critico per Molfetta, a causa della bufera giudiziaria che ha infangato nuovamente la città. Al di là delle responsabilità penali che saranno accertate dalla magistratura nelle sedi appropriate, per Cosimo Altomare sembra emergere un quadro desolante di malaffare e malcostume politico di fronte al quale non si può rimanere silenti. C'è estremo bisogno di buona politica e questa ulteriore vicenda giudiziaria ne evidenzia ancor più l'urgenza. Mons. Cornacchia, sottolineato il turbamento che attraversa la città per quanto sta accadendo in questi giorni, ha detto di seguire da vicino l'evolversi degli

eventi. Occorre proseguire insieme nell'impegno per formare coscienze trasparenti per una società più giusta e un lavoro più equo.

Il percorso preparatorio della Settimana sociale va in questa direzione.

Cosimo Altomare ha sottolineato l'intenzione di potenziare la sinergia con la Pastorale Giovanile, con il Progetto *Policoro*, di utilizzare i social media per diffondere culture e approcci, con il proposito di creare incontri con le realtà produttive e amministrative e vivere i prossimi appuntamenti (8 luglio e 7 ottobre) come un'agorà, favorendo la partecipazione.

Ospite principale, mons. Filippo Santoro - *arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali* - che ha offerto alcuni spunti, a partire dall'approccio contemplativo di San Francesco, che mette al centro la lode al creatore, quale espressione spirituale della cura concreta di ciò che esiste, del dono del creato posto a nostra disposizione. Si rende necessario il passaggio da una visione predatoria della natura - traduzione di un atteggiamento estrattivo che non solo prende

Continua a pag. 2

### TEMPO DI 5XMILLE

Sostieni le iniziative della Caritas diocesana e di Luce e Vita destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi a Stola e Grembiule aps. Riporta negli appositi spazi delle dichiarazioni dei redditi il codice fiscale 93485280726



## RUVO DI PUGLIA Un luogo dove concentrare la solidarietà

# LegÀmi emporio solidale



**Elisabetta di Terlizzi  
Teresa Montaruli**  
redazione  
Luce e Vita

**In seguito al sopraggiungere della pandemia, anche l'ambito solidale ha avvertito la necessità di rimodularsi:**

è stato proprio grazie all'intraprendenza e alla sensibilità di quattordici volontari che a Ruvo di Puglia è nato l'*Emporio Solidale LegÀmi*, tra marzo e aprile 2020. Si tratta di un centro che ha come scopo quello di erogare beni essenziali ai più bisognosi, la cui cifra è decisamente aumentata a causa

della crisi innescata dalla contingente emergenza sanitaria. Ad oggi il centro solidale, punto di riferimento anche per le parrocchie cittadine, conta diverse collaborazioni da parte di importanti catene alimentari, aziende, associazioni di volontariato, gruppi di amici e chiunque voglia offrire il proprio sostegno.

Nel momento in cui, a seguito del primo lockdown, non è stato più possibile radunare i beni di prima necessità presso le parrocchie, sono state effettuate delle raccolte condominiali. A tal proposito, il nascente emporio ha assolto la funzione di medium tra le realtà domestiche e quelle cittadine. Data la necessità di uno spazio fisico dove collocare la mole sempre maggiore di beni raccolti, don Fabio Tricarico ha offerto la possibilità di adibire a sede dell'emporio il locale situato in via Oberdan 105, nei pressi della parrocchia Santa Lucia.

Benché negli ultimissimi tempi si sia tornati a ritmi più frenetici, i volontari non hanno smesso di garantire questo servizio, favorendo l'accrescimento del centro che conta sempre un maggior numero di scorte, fornitori e beneficiari.

Non pochi sono stati i gesti di filantropia delle imprese locali, come donazioni sistematiche di parte della produzione. Tra gli aneddoti ricordati dai volontari, si può annoverare la magnanimità del fornitore degli scaffali che, venuto a sapere del fine dell'acquisto, non ha esitato a donare beni di qualsiasi tipo all'emporio.

Sbirciando tra le scorte, si scorgono targhette recanti nomi di associazioni, famiglie e varie comunità che hanno deciso di "adottare" uno scaffale, preoccupandosi che sia sempre pieno, attraverso il loro periodico contributo.

Per chiunque abbia voglia di dedicare un po' del suo tempo, è stata pensata l'iniziativa "Un'ora in Emporio" per contribuire alla sistemazione dei beni all'interno della struttura (tel. 380. 6517152)



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Germinario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



## dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia

dall'ambiente, ma finisce per togliere l'anima del popolo - a una spirituale, contemplativa. Di qui l'importanza dell'ecologia integrale, che congiunge ambiente e società. Non si tratta di due crisi separate, ma di un'unica crisi antropologica.

Va recuperato uno sguardo integrale alla realtà, perché «al fondo della questione ecologica c'è una questione spirituale.»

La cura della casa comune comporta una conversione epistemica e questo richiede una maggiore attenzione al vivere. È il momento, adesso, di un passaggio dall'*io* al *noi*, secondo le indicazioni del Papa nella *Fratelli tutti*. Come il buon samaritano, c'è bisogno di vedere e aver cura, perché «quando mi prendo cura dell'altro avviene di più della mia umanità, la vita diventa vera quando si apre al bisogno dell'altro.»

Dall'*Instrumentum Laboris* per la Settimana di Taranto, emerge l'urgenza non solo di denunciare i problemi, ma trovare modalità di intervento. La conversione ecologica è possibile solo con un cambiamento di stile che porti anche ad un nuovo modello di sviluppo. Per questo sono preziose le buone pratiche che si stanno già individuando nelle diverse diocesi.

A tal proposito, sono intervenuti i referenti di alcune associazioni laiche attive sul territorio per la tutela e decoro dell'ambiente: Agata Guastamacchia dell'associazione *PuliAmo Terlizzi* che da un decennio comprende studenti, giovani, mamme e cittadini sensibili ed è anche parte della rete *Clean up* (tra gli ultimi interventi, la protesta contro il progetto di una centrale a biomasse nei pressi della via Traiana fra Terlizzi e Ruvo);

Fabio Cantatore è membro del direttivo di *2Hands* (sede di Molfetta), associazione nata nel 2019 da giovani tra 20 e 25 anni, che conta adesso 8 sedi in Puglia e non solo, attenta soprattutto al decoro della zona costiera, ma interessata a contrastare il degrado anche nell'agro, collaborando anche con altre realtà, tra cui la stessa *PuliAmo Terlizzi*.

Nella serata sono poi intervenuti alcuni giovani, impegnati a livello ecclesiale: Armando Fichera (vice presidente diocesano di Ac, Settore Giovani) e Gaia de Candia (capo scout Gruppo 1 – Giovinazzo) hanno proiettato gli ascoltatori al FUTURO, coniando un acronimo con alcune parole-chiave tratte dall'*Instrumentum Laboris*: Finanza sostenibile, Urgenza, Transizione ecologica, Un seme (per passare dal *lock down* al *look down* ovvero guardare a qualcosa di piccolo che si nutre del nostro amore), Risorse, Opportunità.

Il cambiamento parte dalle piccole cose, dalle abitudini, dagli approcci. Lo sa bene mons. Santoro che è stato molti anni in Brasile, in realtà povere, dove è complicato parlare di dignità in ogni dimensione della vita, soprattutto per il lavoro. E a tal proposito, Silvia Bonsi, Presidente delle Acli di Ruvo, ha riportato il quadro ancora precario di molti lavoratori, ulteriormente messi alle strette dalla pandemia, che ha colpito soprattutto giovani e donne.

La fede allora diventa uno strumento di relazione. «Parlare di Gesù significa farti ferire dalla realtà» ha concluso l'arcivescovo di Taranto, ribadendo l'importanza di sostenere la priorità della vita e voler bene alle persone che si incontrano.

**PASTORALE PANDEMICA/5** Mentre riprende pian piano l'attività ordinaria, proiettata alle esperienze estive, non dimentichiamo quanto vissuto tenendo a mente le intuizioni che il periodo pandemico ha ispirato, perchè non commettiamo l'errore di riprendere come se nulla fosse accaduto. Il nostro viaggio "telefonico" tra i parroci si conclude con la prossima puntata, domenica 27 giugno

## Andiamo avanti, ma insieme



Elisa  
Tedeschi  
redazione  
Luce e Vita

**L**e ansie e le problematiche generate dalla pandemia, a oltre un anno dallo scoppio, sono condivise da tutti i parroci qui intervistati. Le difficoltà di chi vive in prima persona la malattia o deve occuparsene indirettamente, di chi ne subisce le ripercussioni

sul piano lavorativo ed economico, i disagi della didattica on line, il forzato isolamento degli anziani, sono solo alcune delle istantanee che inquadrano il vissuto in bianco/nero delle comunità attraversate da una situazione sanitaria che sembra aver fagocitato tutti i colori della vita precedente, alterandone tutti gli aspetti, incluso quella spirituale e non escludendo nessuna fascia di età.

In ogni parrocchia le conseguenze sono state avvertite sul piano liturgico, assistenziale e dell'evangelizzazione. **Don Michele Amorosini**, parroco a Santa Maria di Sovereto Terlizzi, citando la *Christifideles laici* ricorda che "la parrocchia ha lo scopo di generare la fede nel quotidiano della vita della gente, è spazio per un reale esercizio della vita cristiana, luogo di autentica umanizzazione e socializzazione", e ha dovuto reinventarsi con l'utilizzo delle piattaforme digitali e delle pagine Facebook.

"Whatsapp e altri social sono diventati luogo comunitario di informazione e confronto, scambio di strumenti di preghiera e personali, perchè il sentirsi parte del tutto è la vittoria sulle paure e le ansie che assillano questo momento storico e dà forza e vitalità alla fragilità personale e familiare" (**don Gianni Rafanelli**, San Giacomo Ruvo).

I social hanno rappresentato l'unico canale di proseguo delle attività pastorali bisognose di presenza, molto ridotta (**don Vincenzo Di Palo**, Cuore Immacolato di Maria Molfetta), soprattutto a supporto degli anziani che si è cercato di non far sentire soli, ai quali non è mai mancato il calore di una chiamata, chiedendo loro di offrire le loro sofferenze per il bene della comunità. Secondo **don Giuseppe Pischetti**, San Pio X Molfetta, il mondo virtuale è solo un mezzo, oggi necessario, dietro cui si nasconde il forte desiderio della ricerca dell'altro, inteso con la A maiuscola e con la a minuscola, quindi Dio e i fratelli.

L'attenzione ai fratelli più bisognosi è stato l'altro elemento centrale delle proposte parrocchiali. Don Vincenzo, oltre a registrare come tutti, un sensibile incremento e una diversifi-

cazione delle situazioni di disagio e povertà, rileva un adattamento delle forme caritative della comunità alle esigenze del momento. "Così l'associazione ONLUS *Servire per Vivere*, nata all'interno dei quattro gruppi famiglia, da tempo attivi in parrocchia, insieme al Centro d'ascolto, è stata istituita per sondare i bisogni del territorio, raccogliere i beni (soprattutto di prima necessità) e distribuirli settimanalmente a più di 90 famiglie, fino a raggiungere i paesi limitrofi. Supportati dal gruppo scout AGESCI 4, si è innescata una gara di solidarietà, espressione di una forte crescita spirituale, originando una nuova routine quotidiana di attenzione al prossimo".

Anche la comunità di S. Pio X "ha risposto generosamente agli appelli sia al senso civico sia alla solidarietà. L'aiuto alle famiglie bisognose è stato garantito dal parroco e altri collaboratori, attivando la rete assistenziale del territorio, con il sostegno dei centri commerciali e con il *Social Market Solidale*, assicurando la distribuzione di buoni spesa. Il monitoraggio degli operatori pastorali ha permesso di arginare qualche situazione di inciviltà in collaborazione con le forze dell'ordine (don Giuseppe). Anche per don Michele "la parrocchia vive, con maggiore impegno il Vangelo della Carità, assistendo le famiglie in difficoltà, e le nuove povertà dovute alla pandemia e gli immigrati; per questi ultimi sono stati messi a disposizione alcuni ambienti della casa canonica in collaborazione con la Caritas cittadina". "Innumerevoli gesti di dedizione, generosità, di solidarietà e amore verso i poveri, aumentati, purtroppo, a dismisura" (don Gianni).

L'altro tema resta quello della missionarietà della parrocchia che per don Gianni "è la stessa di sempre: portare Cristo". Don Vincenzo, da un punto di vista spirituale, si ispira al recente messaggio quaresimale del Papa "Rinfrancate i vostri cuori": la risposta alla crisi attuale è da ricercare nel recupero del significato autentico di Chiesa come *Communio sanctorum* (C.V. II) poiché solo nella relazione reciproca e nella scoperta del fratello vicino, ma sconosciuto, si può contrastare la piaga dell'indifferenza. Sul piano pratico, ciò si tradurrà nello sviluppo di una rete solidale che individuerà i bisogni reali, rappresentati soprattutto dagli adultissimi, nel sostegno delle fasce deboli con piani d'intervento mirati. Don Giuseppe si propone di "realizzare una nuova mappatura del quartiere rispetto alle nuove povertà onde poter studiare un

piano d'intervento articolato, non solo economico, ma anche psicologico e spirituale capace di operare sui nuclei famigliari con particolare attenzione ai più piccoli".

Riprendendo le parole di Mons. Domenico Cornacchia durante la visita pastorale alla sua comunità, don Michele auspica "una pastorale integrata" in collaborazione e in relazione con le altre parrocchie e realtà presenti sul territorio".

"Nessuno si salva da solo". È solo nella corresponsabilità delle scelte e nella condivisione delle soluzioni la possibilità di restituire al presente nuovi colori ed armonie.



### COMUNITÀ CASA DON TONINO BELLO

#### Passaggio a OASI2

Il 31 maggio è stato completato il passaggio di gestione della Comunità.

"CAMBIARE la storia

Chi spera cammina, non fugge!

Si incarna nella storia!

Costruisce il futuro, non lo attende soltanto!

Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarmo! Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce!"

(don Tonino Bello)

Oggi, trasferendo la gestione ad Oasi2, abbiamo permesso alla Comunità CASA di essere al passo coi tempi... che le parole di don Tonino e i suoi preziosi insegnamenti orientino il suo Sogno con lo spirito di Accoglienza e Ascolto di cui è stato da sempre avvolto (Giulio Pisani).



25 GIUGNO 2021 GIORNATA DIOCESANA DELLA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

# Sacerdoti, l'amore del Cuore di Cristo



Intervista  
a cura di  
**Luigi Sparapano**  
direttore  
Luce e Vita

## Perché è stata istituita questa giornata?

*“Occorre dunque che la comunità cristiana li sostenga con la sua preghiera. Per questo, nella mia Lettera ai Sacerdoti per il Giovedì Santo di quest'anno, ho suggerito a tutte le Diocesi del mondo di celebrare una Giornata per la Santificazione dei sacerdoti, in cui invocare il Signore perché*

*tutti i suoi ministri vivano nella conformazione sempre più piena al cuore del Buon Pastore” (Giovanni Paolo II).*

mediante i segni dei tempi. Ha al suo interno persone capaci e dal cuore grande. Certamente non mancano le fragilità connesse con la nostra condizione umana, ma al tempo stesso ci sono anche slanci di generosità, testimonianza di paternità spirituale e cammini di comunione fraterna.

## In che modo la Diocesi assicura la comunione presbiterale e la formazione continua dei sacerdoti?

Custode e promotore della comunione tra i presbiteri e nella Chiesa diocesana è il Vescovo. È lui che come Padre e Pastore cura “i suoi preti” con la sollecitudine che manifesta con il dialogo interpersonale e nel favorire la formazione umana, spirituale e teologico-pastorale. Pertanto in tale ottica sono favoriti i convegni diocesani, i ritiri mensili, gli incontri della formazione permanente di tutto il clero e i momenti di fraternità. Particolare attenzione si ha nel sostenere il cammino dei sacerdoti più giovani attraverso appuntamenti mensili ed esperienze di formazione. Inoltre in Diocesi si stanno sperimentando *le fraternità presbiterali* in cui i sacerdoti hanno la possibilità di vivere insieme condividendo spazi comuni e alcuni momenti della giornata.

## Il rapporto sacerdote/anime in Diocesi è di circa 1 prete ogni 1740 persone. Quale relazione il sacerdote riesce a costruire oggi con la gente? C'è ancora quel rapporto confidenziale che si trasforma in direzione spirituale?

Siamo nel tempo dell'indifferenza religiosa, della crisi dei valori e del postcristianesimo! Possono sembrare dei luoghi comuni o forse delle esagerazioni, eppure nelle nostre comunità si avverte la fatica di lavorare per il Regno e il rifugiarsi nel “sì è sempre fatto così”. Magari con le solite persone, perché gli altri, soprattutto giovani, frequentano altri luoghi che non sono le nostre comunità. In tale contesto il Signore invita i sacerdoti a non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento o dal rifugiarsi nelle comodità di una esistenza ritirata, a misura dei propri bisogni umani, ma a essere lungimiranti e a scommettere sulla grazia di Dio, sulle potenzialità delle persone e sulla formazione delle coscienze. Sono tanti i momenti in cui poter incrociare la gente: la catechesi e la celebrazione dei sacramenti per i ragazzi in cui incontrare anche gli adulti, gli eventi della pietà popolare, la benedizione delle case, i matrimoni, i funerali, gli oratori. Tante sono le occasioni! In queste e in altre, se vuole, il sacer-

dote ha la possibilità di toccare il sacrario del cuore di ogni persona, mediante il dialogo e i sacramenti con l'obiettivo di alimentare il dinamismo della fede che si concretizza nelle scelte di vita, nel servizio ecclesiale, nelle attività della vita sociale e nelle scelte politiche. Occorre avere il coraggio di “donare il proprio tempo” nell'ascoltare, nel consigliare, nell'accompagnare, nell'accogliere e nell'andare a cercare, anche nelle case. I preti oggi hanno sempre da fare tante cose: la cura spirituale delle persone è la più importante, dopo la preghiera. Oserei dire, un impegno a cui nessuno può sottrarsi. Altrimenti occorrerebbe farsi una domanda: perché mi sono fatto prete?

## Quale percezione, invece, hai di come la gente vede il sacerdote?

Nelle nostre città la gente vuole bene ai suoi sacerdoti. Forse i più giovani guardano con sospetto, ma se incontrano un sacerdote che vuole il loro bene, diventa “il mio don”. Sta al sacerdote farsi amare ed essere incisivo con la presenza e con la coerenza di una vita gioiosa, generosa e sobria.

## Dal momento che l'attività pastorale, specie nelle parrocchie periferiche, è spostata e concentrata in poche ore serali, qual è la giornata tipo di un sacerdote?

Il ministero sacerdotale non è un lavoro, è un servizio che non ha tempo. La vita del sacerdote è cadenzata da impegni pastorali, attività, incontri, celebrazioni, ma non è solo tutto questo. C'è il rischio di cadere nell'attivismo e di fare tutto bene per una sorta di ricercatezza estetica che trascura la sostanza del Vangelo. Ogni sacerdote sa che le sue giornate devono assumere una *forma Christi*. Per questo occorre alimentare la preghiera personale, lo studio e la riflessione. È importante dedicare il tempo, quello libero da attività, a pensare e progettare cammini formativi, con altri preti e con i laici, a fare direzione spirituale, ad andare a trovare qualche famiglia in difficoltà o i propri malati. Le attività della parrocchia non sono solo *ad intra*, anche *ad extra* delle sue mura. Ogni sacerdote, nella sua coscienza, decide come occupare il suo tempo affinché sia un *Kairós*. In ultimo, ma non per ultimo, il sacerdote in quanto di “carne e ossa”, ha bisogno del medico, del barbiere, del meccanico, di un po' di riposo e di un sano rapporto con i propri familiari e amici. Anche queste piccole cose fanno tanto bene.

## C'è poi la questione social: fotografie, commenti, like... Quale dovrebbe essere il



Intervista con don Pasquale Rubini, responsabile della formazione permanente del clero

La Giornata di santificazione sacerdotale fu istituita nel 1995 da Giovanni Paolo II e ricorre a livello mondiale nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. A livello diocesano la celebriamo in uno dei venerdì successivi, sempre nel mese di giugno, quest'anno il 25. La consapevolezza è che, come affermava il santo Curato d'Ars: “Il sacerdote è l'amore del cuore di Gesù [...] è un qualcosa di immenso, che se lui stesso lo comprendesse, ne morirebbe”. Pertanto questa giornata è un'occasione per riaccendere in tutto il popolo di Dio la conoscenza della preziosità del ministero presbiterale, per pregare per i sacerdoti e per le vocazioni all'Ordine Sacro.

**La nostra Diocesi ha 75 sacerdoti diocesani, con un'età media di quasi 60 anni (punte di 27 e 96), due diaconi prossimi al sacerdozio, quindi la stragrande maggioranza in età pienamente attiva (ma più che attivi sono anche i sacerdoti ultrasettantacinquenni!). Come descriveresti il presbiterio diocesano?**

Caratterizzato da presbiteri che mettono la propria debole e vulnerabile umanità nelle mani di Dio e a servizio della Chiesa. Il nostro è un presbiterio multiforme che potrà essere coinvolgente se ascoltandosi e lavorando sinergicamente, saprà udire la voce di Dio che parla

**La figura sacerdotale oggi: vocazione, formazione, comunione, stile di vita, dialogo con le persone, rapporto con i social, rinuncia al ministero e pedofilia; e poi la “mobilità delle tende”.  
Ne abbiamo parlato con don Pasquale Rubini, responsabile della formazione permanente del Clero**

### **ruolo sacerdotale sui territori digitali?**

Il sacerdote non può far finta che non esista. Essi sono uno strumento, anzi uno spazio che la Provvidenza ci ha affidato per la trasmissione della buona notizia del Vangelo, soprattutto tra i giovani. Anche in questo aspetto occorre che i sacerdoti siano più che esperti, in formazione. In tali dinamiche non basta la buona fede, è necessario considerare molti aspetti della comunicazione affinché il messaggio sia fruttuoso. Altrimenti si può cadere nel ridicolo o nel banale. Inoltre penso che sia indispensabile un energico discernimento nell'adoperare con saggezza tali mezzi affinché rimangano uno spazio e non la modalità prevalente con cui tradurre le proprie giornate perdendosi in un chiacchiericcio inutile e in situazioni pericolose e a volte anche immorali.

**Non possiamo non osservare che sono diversi i sacerdoti giovani che lasciano il ministero. Formazione, discernimento, ordinazione, relazioni pastorali avviate poi tutto si interrompe. Dove cercare le cause di questo?**

Quando ci sono delle defezioni tutta la Chiesa soffre. Il popolo di Dio piange per i suoi pastori quando non sono più nel luogo dove il Signore li chiama a pascere il gregge di Cristo. È una situazione dolorosa che chiede a tutti di pregare perché i propri sacerdoti siano santi e santificanti. La formazione ricevuta in seminario non basta e a volte risulta insufficiente di fronte alle sfide della modernità. Infatti il sacerdote è in formazione per tutta la vita non solo con i momenti previsti dal calendario diocesano, ma con un impegno personale di autoformazione. Occorre essere uomini di fede per vivere un'autentica spiritualità presbiterale che si concretizzi in una preghiera costante e prolungata che renda abitabile e feconda la solitudine del sacerdote. È fondamentale stringere rapporti sinceri con altri sacerdoti con cui condividere un cammino e la fraternità. Vitale è la relazione con il padre spirituale, con il Vescovo e con il presbitero, senza trascurare la vigilanza su se stessi, valorizzando il celibato e custodendo l'affettività presbiterale con uno stile di vita sobrio, nel vestire, nell'uso del denaro e nei rapporti con le persone. Tutto questo nella consapevolezza che la vita è veramente “mia” quando la “spendo” nel ministero che il Signore mi affida mediante la volontà del Vescovo. Nel giorno dell'Ordinazione il Vescovo, consegnando la patena e il calice al neo presbitero, dice: “Ricevi le offerte del popolo santo

per il sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore”. Il vivere tale missione è un balsamo che sana e illumina la fedeltà del sacerdote nella quotidianità del ministero.

**C'è una ferita aperta nella Chiesa, la pedofilia anche da parte di sacerdoti...**

Quella della pedofilia è una questione che riguarda il rapporto tra adulti e bambini/ragazzi. In tale tragedia l'adulto non è un più un educatore, ma un untore di morte. Nella nostra società in cui emerge un paradigma antropologico individualista e narcisista si afferma la logica dell'utile e dello scarto: tutto concorre, in modo strumentale, alla soddisfazione del proprio io, anche il mio prossimo. Ancora più desolante quando ciò avviene nella Chiesa. Tale situazione sprona a una riflessione sul bene integrale della persona che si attualizza attraverso il dominio di sé e il rispetto della dignità dell'altro.

**Crisi degli organismi di partecipazione: i consigli pastorali non riescono ad essere quello per cui esistono e forse per i sacerdoti è più comodo così: “chiedere servizi” a singole persone più che fermarsi a pensare insieme, a fare quel discernimento tanto declamato. Eppure qualcuno ha parlato di “ordine del giorno del mondo” e la Chiesa sta avviando un Sinodo “dal basso”. Cosa pensi a riguardo?**

Nel Convegno di Firenze del 2015 Papa Francesco invitò la Chiesa italiana a evitare il neo-gnosticismo - “quello di una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti” - e il neo-pelagianesimo - che “ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte... Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative”. Forse occorre liberarsi come

Chiesa da tali tentazioni, senza soccombere al rischio dell'amnesia di quanto lo stesso Magistero ha suggerito in questi ultimi anni. È indispensabile avviare un sincero discernimento comunitario, senza cedere alla retorica, agli slogan teologico-pastorali o al disinteresse ecclesiale e ripartire da quelle “occasioni” di evangelizzazione che richiedono tempi e strutture e soprattutto una buona dose di passione per Cristo. A volte le impellenti necessità delle nostre comunità e la scarsità degli operai del Vangelo spingono il sacerdote a scegliere sempre gli stessi. Anche in questo ci vuole il coraggio di coinvolgersi e di non avvertire la comunità come un supermercato: nella Chiesa c'è posto per tutti, anche se non sono in prima fila.

**Allo stato attuale ritieni predominanti la collaborazione o la corresponsabilità dei laici?**

Questa è una domanda che richiederebbe un confronto sincero e simpatico tra laici e sacerdoti. Penso che al di là delle belle parole sarebbe opportuno che tutti ci impegnassimo di più per la causa del Vangelo con umiltà e in uno spirito di dialogo. Nella nostra Diocesi ci sono tanti laici preparati e generosi. Il loro impegno è edificante. Tuttavia occorre in questo momento suscitare il fascino del Vangelo soprattutto tra i giovani con un'onesta testimonianza di vita e con una reale comunione tra laici e sacerdoti. La vocazione laicale e quella sacerdotale si sostengono reciprocamente nel vivere la corresponsabilità del Vangelo. Infatti, i sacerdoti sono scelti tra i laici e da questi, sono accompagnati nel cammino vocazionale e quello presbiterale. I laici attingono dal ministero del sacerdote la grazia che purifica e rende pienamente umani. Insieme formano il popolo di Dio per questo l'antagonismo o il pettegolezzo non sono secondo lo stile del Vangelo.

**È nell'aria la comunicazione di nuovi incarichi pastorali: tra attese e delusioni, qual è il senso della “mobilità delle tende”?**

Grande fiducia nell'azione dello Spirito Santo che guida la sua Chiesa. Ringraziamento per il bene che si è riuscito a realizzare con la presenza di un sacerdote nella comunità. Preghiera perché il rinnovamento non sia vissuto come una liberazione o un funerale, ma quale occasione di crescita e d'impegno.

I sacerdoti sono a servizio, non sono padroni delle comunità. Certo ci si lega a persone e a luoghi, ma l'amore per Cristo allarga i cuori e spinge verso il futuro.

**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. La rubrica, avviata in ottobre ogni prima domenica del mese, continua e si conclude sul prossimo numero

## Il Bello del Creato/9



**Ignazio Pansini**  
rettore  
Chiesa del  
Purgatorio

La bellezza esige la fantasia perché non è omologazione né è staticità. Tempi e luoghi, volti e voci, sguardi e toni differiscono ed esigono non adattamenti passivi e meccanici, ma fantasia ed estro per poter cogliere la ricchezza delle modalità e delle forme con le quali la bellezza si rivela. La bellezza è creatività perché prende forma, ed è quindi un'arte. È poesia perché apre a spazi nuovi e spinge verso percorsi non definiti. Questo vuol pure dire che la bellezza esige audacia qualora fosse necessario percorrere sentieri inesplorati al fine di raggiungere l'altro. La staticità è nemica della bellezza perché nella "Bellezza prima", nella Trinità, la relazione tra le persone non ha tempi né spazi definiti. È per questo che ai cristiani, oggi, viene richiesta più audacia, più pro positività, più fantasia, meno ripetitività nel vivere la propria identità di figli di Dio. L'atteggiamento che dovrebbe caratterizzare la Chiesa viene quindi indicato dal Vescovo nell'estasi (*ékstasis*), nell'uscir fuori dai propri confini personali e comunitari, dagli steccati costruiti a difesa dei propri personali interessi così come da quelli edificati sulle tradizioni. Per costruire il nuovo, nella chiesa come nella città, occorrerà contare di più sulla fantasia, innamorarsi delle sporgenze eu-topiche. "Diciamoceolo con franchezza: oggi c'è crisi di estasi. È in calo il fattore sorpresa. Non ci si esalta per nulla. C'è in giro un insopportabile ristagno di "dèjà vu": di cose già viste, di esperienze già fatte, di sensazioni sottoposte a ripetuti collaudi. Siamo appiattiti dagli "standard", omologati dagli schemi, prigionieri della ripetizione modulare. Sarà colpa della cibernetica o di chi sa quale altro accidente. Ma è certo che la fantasia agonizza. Sopravvive, per fortuna, solo nei bambini" (BELLO A., Scritti 3, 179). Ha motivo di essere l'invito che egli rivolge ai giovani al fine di riscoprire la forza rivoluzionaria e la bellezza dello stupore: "Non ci sono più stupori nella nostra vita. Non ci accorgiamo più quando il primo acino d'uva rosseggia tra i pampini in autunno. Oggi l'uva matura in tutte le stagioni. Non c'è più attesa. La nostra vita scorre come la rena in una clessidra, senza brividi. È come se si fossero disseccate le sorgenti della meraviglia, come se le falde dello stupore si fossero d'improvviso rinsecchite.

Non facciamo fughe all'indietro; il segreto dello stupore, dell'innamoramento delle cose sta qui: l'età più bella della vita è l'età che hai.

*C'è un deficit generale di passione, di entusiasmo. Non è vita!*

*Senza uno scatto, senza più estro, senza impennate, senza capacità di ribaltare le cose con guizzo profetico" (BELLO A., Senza Misura, 78).*

Ma bisogna essere innamorati per stupirsi, per cercare, per camminare, per sognare mondi nuovi e modi nuovi di essere.

Si comprende allora, lo stretto legame che intercorre tra l'essere innamorati e lo stupore, così come è facile comprendere la strettissima correlazione che intercorre tra la fantasia e il sogno, tra il futuro e la speranza.

Non sono i sogni che mancano, ma i sognatori. Perché ci siamo adattati, perché si è affievolita la speranza, perché è venuto meno il desiderio.

Non può mancare la speranza, che non è fuga e nemmeno alienazione. La speranza non è un soporifero e neppure oppio. La speranza non è attesa, ma avvento. È inizio di un cambiamento affidato all'uomo e la cui realizzazione non può vedere l'uomo assente. Sperare significa avere in sé la forza di leggere ciò che non va e il coraggio di cambiare. "Bisogna far capire (...) che la speranza è parente stretta del realismo. È la tensione di chi, incamminatosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto. È impegno robusto, insomma, che non ha da spartire nulla con la fuga.

*Perché chi spera, cammina: non fugge" (BELLO A., Scritti 3, 232).* È per questo che chi spera è sempre in cammino, alla ricerca, persegue una meta. Sperare è costruire. Sperare è privilegiare l'eloquenza dei fatti piuttosto che il bizantinismo delle parole. Se sperare è costruire, Sperare è offrire un'alternativa alla cultura della morte, sperare è annunciare la risurrezione ponendone le basi e cogliendone i segni. Sperare, è quindi un atto rivoluzionario, come lo è l'innamoramento e come lo è

la poesia: Sperare significa "Promuovere una forte coscienza unitaria di popolo. Stringere legami di solidarietà. Aborrirne da quelle mentalità corporativistiche così conclamate nella nostra convivenza (...). Ricompattarsi attorno a programmi che favoriscano il bene comune. Abbandonare le logiche della sopraffazione di una parte sull'altra. Incalzare i responsabili della cosa pubblica perché interpretino la loro autorità come servizio e non come esercizio di potere. Sostenere con la preghiera coloro che si impegnano in politica perché si tengano lontani dalle spartizioni della tunica degli ultimi, e, quando fanno languire i problemi della gente, additarli come rei di lesa povertà" (BELLO A., Scritti 2, 120-121).

Essere segnati dalla speranza non vuol dire essere distratti o fingere di non cogliere i problemi che affliggono la società. Chi spera avverte il dolore che attanaglia l'uomo, ma non si lascia schiacciare da esso; ha la forza di non chiudersi nel presente, non vive paralizzato dalla paura a causa delle tribolazioni che si addensano sul suo capo. Legata alla speranza è la fiducia, perché chi spera è aperto al futuro, sapendo cogliere fin da oggi i segni che lo annunciano. Chi spera ha fiducia in Dio, in se stesso e negli altri. Il contrario della speranza è la rassegnazione. Chi spera, invece, avverte come sua responsabilità l'impegno per il cambiamento. "Si incarna nella storia, non si aliena. Costruisce il futuro, non lo attende con pigria soltanto. Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarmare. Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce" (BELLO A., Scritti 3, 232).

Eleganza, fantasia, speranza: tre qualità che si intersecano e si illuminano a vicenda dando l'una significato e completezza alle altre. Non si confondono ma si arricchiscono.

E arricchiscono l'uomo offrendo a lui un modello di piena realizzazione umana, perché segnata da divino.





## Luca Mazzone campione del mondo in resistenza e resilienza



Nicoletta Minervini  
redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Staffetta azzurra sul tetto del mondo, grazie alla meravigliosa impresa e ai risultati ottenuti dal Team Relay a Cascais ai Giochi Paralimpici in Portogallo. Luca Mazzone, Diego Colombari e Paolo Cecchetto vincono l'oro ricordando l'a-

mico - atleta Alex Zanardi.

36, invece, sono i secondi registrati dal cronometro che permettono a Luca Mazzone di tagliare il traguardo per primo nella gara individuale H2.

"È stata una gara intensa - dichiara Luca al nostro microfono - il circuito era quello au-

tomobilistico, caratterizzato da numerose curve impegnative, c'era molto vento e diversi saliscendi. Nonostante tutto sono contento dell'importante risultato". Anche la

gara in linea in gruppo ha visto Luca Mazzone protagonista di una bellissima sfida. Quasi un duello con lo spagnolo che era sempre alle sue spalle.

Dichiara Luca: "Riuscivo ad osservarlo dallo specchietto retrovisore della mia handbike, la stanchezza si faceva sentire a causa delle

numerose curve, ma dopo il primo giro e mezzo sono riuscito a staccarlo e a gareggiare da solo fino al traguardo".



Tre medaglie di Luca che ci fanno riflettere ancora una volta, ci fanno pensare alla capacità di superare qualsiasi situazione e al vero senso dell'essere resiliente: "è necessario guardare la vita senza lasciare nulla al caso, prendere il bello da essa con tutte le sfaccettature che la caratterizzano.

Resistere alle avversità, saper recuperare le forze e andare avanti pensando che la vita è una cosa che si deve godere appieno, senza pensare che un problema magari fisico possa impedire a ciascuno di noi di raggiungere dei risultati importanti.



Trovare il modo per coltivare i propri sogni e appropriarsi della vita fino in fondo".

Prossimo obiettivo previsto il Campionato italiano a cronometro che si svolgerà in Italia

in quel di Prato, a metà luglio, per poi concludere la stagione agonistica a settembre con le Paralimpiadi di Tokio.

**Orgogliosi dei tuoi successi ti auguriamo di poter conquistare altre importanti medaglie assicurandoti il nostro supporto in tutte le tue competizioni.**



CHE MUSICA MAESTRO  
LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA

## La sesta nota: l'autorità. Qualificazione degli adulti e accompagnamento dei giovani



Luigi Amendolagine  
incaricato  
diocesano  
Servizio  
Pastorale  
Giovanile

Un tema che al Sinodo ha trovato ampio spazio è stato quello dell'accompagnamento. Qui entra in gioco il tema dell'autorità, la questione degli adulti, la qualificazione degli educatori. I nostri giovani vivono la nostalgia per una ritrovata al-

leanza intergenerazionale, ricercando nel mondo degli adulti dei punti di riferimento. Lungi dal rifiutare l'autorità, cercano una buona e sana autorità. Ecco il segno del vero accompagnatore. Egli «a un certo punto deve scomparire per lasciare che [l'altro] segua la strada che ha scoperto» (*Christus vivit*, n. 296). Questo è il grande contrassegno della santità dell'accompagnatore. Mi viene in mente l'esperienza di Mosè, che continua ad accompagnare il popolo d'Israele anche nel momento in cui gli viene detto che lui non vi entrerà (cfr. Dt 32,52). Oppure penso a Filippo, che dopo averlo accompagnato e battezzato, ha il coraggio lasciare che il viaggiatore straniero riprenda il suo cammino pieno di gioia (cfr. At 8,26-40). Certamente il primo e il più grande evangelizzatore è stato Gesù. Capace di ascoltare, illuminare e scaldare il cuore ai discepoli sulla via di Emmaus. E poi, misteriosamente, di farsi da parte con signorilità, lasciando a loro il compito di scegliere con libertà il loro cammino.

## Imprenditori si nasce o si diventa?

«Occuparsi del lavoro è promuovere la dignità della persona» ha dichiarato papa Francesco sabato 5 giugno, nell'udienza con una rappresentanza di animatori e formatori del Progetto Policoro. E di questo, come équipe diocesana, siamo certi. Abbiamo in cantiere dei progetti rivolti ai giovani del nostro territorio diocesano, per incentivare una nuova cultura del lavoro capace di mettere al centro l'innovazione, l'etica, la cooperazione.

Abbiamo intenzione di raccogliere esigenze, opinioni e spinte dei giovani, attraverso la compilazione di un questionario on line sulla consapevolezza imprenditoriale.

"Imprenditori si nasce o si diventa?": lo scopriremo dalle risposte che perverranno. In un secondo momento, avvieremo un percorso di accompagnamento alla creazione di impresa, anche attraverso un'apposita équipe che si avvarrà di esperti e figure professionali competenti, per fornire il sostegno adeguato a quanti vogliono sfidare la carenza occupazionale del nostro territorio, mettendo in gioco le proprie capacità e risorse.

Progetto Policoro



Inquadra il Qr-Code e compila il questionario

## XI DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Gb 38, 1.8-11**

*Qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde.*

**Seconda Lettura: 2Cor 5, 14-17**

*Ecco, sono nate cose nuove.*

**Vangelo: Mc 4, 35-41**

*Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?*



**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

«**P**erché avete paura? Non avete ancora fede?». Questa è la domanda che il Signore pone ai suoi discepoli, intimoriti dalla tempesta, ormai sedata, e poi meravigliati dal fatto che anche il vento ed il mare obbediscono alle sue parole.

Lo stesso brano del Vangelo che papa Francesco ha commentato, la stessa Parola che il Santo Padre ha spezzato per noi quello storico 27 marzo, nell'impressionante piazza San Pietro deserta, illuminata dalla luce blu delle auto delle forze dell'ordine e dalla sua veste bianca, che sola riempiva la piazza e che per sempre ha riempito i nostri cuori, e che mai dimenticheremo! Il tempo passato da poco ci ha provati duramente, e continua a farlo, e il Signore, oggi come allora, ci pone la stessa domanda: «Non avete ancora fede?».

Lungi dal voler affermare che sarà la fede sola a debellare la pandemia, tuttavia i cristiani che vivono la propria fede sul serio sapranno bene cosa implica questo: fare bene il bene, rispettare le regole, indossare la mascherina, lavarsi le mani, tenere le distanze, e tutto quello che serve affinché possiamo insieme superare al meglio il tempo difficile che attraversiamo. Noi cristiani dovremmo essere i primi a fare il bene e a farlo e testimoniare, a proteggere il nostro prossimo, chi incontriamo con il nostro bene e con la nostra attenzione. Paolo ci dice infatti il perché della propensione del cristiano a fare il bene e a custodirlo: «Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede», e questo amore ci permette di essere veramente cristiani.

«Se uno è in Cristo, è una nuova creatura», sempre Paolo ci dice che per poter fare il bene, e per farlo bene, dobbiamo anche decidere di essere in Cristo, di aderire a lui con la nostra fede, nonostante il suo amore ci abbia invaso, ma senza la nostra fede che risponde, rischieremo di far scivolare sulla corazza dell'indifferenza il suo amore per noi!

«Se uno è in Cristo, è una nuova creatura», sempre Paolo ci dice che per poter fare il bene, e per farlo bene, dobbiamo anche decidere di essere in Cristo, di aderire a lui con la nostra fede, nonostante il suo amore ci abbia invaso, ma senza la nostra fede che risponde, rischieremo di far scivolare sulla corazza dell'indifferenza il suo amore per noi!

ANSPI Grande fermento per gli oratori che riprendono

# Sogni giganti



**Pietro Toma**  
presidente  
Anspi zonale

**P**iù che l'estate della ripartenza, sarà il tempo della tessitura. Per riannodare le relazioni sfilacciate dalle chiusure, per crearne altre intrecciando fili nuovi, per restituire fiducia a ragazzi e famiglie.

Dopo l'esperienza del 2020 - un vero laboratorio di riapertura avviato prima delle scuole - gli oratori e tutte le realtà associative impegnate nel campo educativo non si sono fermate e, nel rispetto delle norme e delle limitazioni imposte per il contenimento del contagio, hanno continuato ad accompagnare la vita dei bambini e dei giovani, con creatività e con modalità originali. E ora sono pronti ad accoglierli nei campi estivi che si stanno organizzando in tutta Italia, da Nord a Sud.

È ancora presto per avere stime o numeri, per sapere quante persone verranno coinvolte, ma quel che è certo è che «c'è un grande fermento, una bella progettualità educativa e un entusiasmo diffuso», come conferma don Riccardo Pascolini, segretario del Forum degli oratori italiani (Foi). «Lo scorso anno, segnato dalla paura e dalla massima prudenza, siamo stati presenti ma con le luci un po' spente. Stavolta contiamo di essere a pieno regime: siamo tutti più preparati rispetto alle attenzioni e ai comportamenti da tenere e siamo soprattutto più speranzosi», sottolinea il sacerdote.

La sfida principale sarà quella di «passare del

tempo con gli adolescenti per ascoltarli e per costruire con loro la Chiesa che è e che sarà», oltre ovviamente a «stare vicino ai più piccoli». «È importante che la comunità educante scommetta sulla forza e sull'entusiasmo degli adolescenti che cercano qualcosa di solido, hanno bisogno di punti di riferimento e hanno tanto da raccontare», dice don Pascolini evidenziando la necessità di «offrire tempo e qualità delle relazioni per raccogliere le loro fragilità, quelle vecchie e quelle nuove e le loro speranze».

Fermento che, come raccontato da Don Riccardo Pascolini ad *Avvenire* il 31 maggio, è vivo anche nella nostra fantastica Diocesi.

Finalmente, dopo mesi «a distanza» la stagione degli Oratori Estivi è al via!

Ormai da tempo un po' tutte le comunità con i loro animatori si sono preparati tramite Webinar e Maratone Formative per farsi trovare pronte a questo immane appuntamento fondato sull'importanza della socialità di bambini e ragazzi che sono prontissimi a divertirsi e farci divertire.

Molti Oratori hanno già chiuso le iscrizioni, per necessità purtroppo dettate anche dai vincoli della

pandemia, ma siamo sicuri che tutti coloro che hanno voglia di divertirsi in oratorio, troveranno accoglienza nei molteplici gest che stanno per aprire i battenti.

Non ci resta che augurare una buona Estate Ragazzi a tutti e dire un grandissimo GRAZIE ai nostri fantastici Animatori e Responsabili di Oratorio.



## AZIONE CATTOLICA SETTORE ADULTI

### Incontro-festa diocesano

Il Settore Adulti di AC conclude il percorso annuale con l'Incontro-festa diocesano, sabato 19 giugno ore 16,30 presso le seguenti sedi interconnesse in videoconferenza: Molfetta presso la Parrocchia Madonna della Rosa; Ruvo presso la Parrocchia Santa Famiglia; Giovinazzo presso la Parrocchia Immacolata; Terlizzi presso la Casa di Preghiera - Mons. Cagnetta.

## PASTORALE DELLA FAMIGLIA

### Riprendiamo l'Amoris Laetitia

Nell'anno della «Famiglia Amoris Laetitia» indetto da Papa Francesco per conoscere e approfondire il documento pontificio, l'Ufficio Diocesano per la pastorale della famiglia, organizza il primo incontro di formazione «Riprendiamo in mano Amoris Laetitia». L'evento si svolgerà nella parrocchia Madonna della Rosa il 20 giugno

alle ore 20:00. L'incontro sarà tenuto da **don Ignazio De Nichilo**, lincenziato in pastorale familiare. Parteciperanno e interverranno il nostro Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** e **don Raffaele Gramegna**, direttore dell'ufficio. L'incontro è particolarmente rivolto alle coppie animatrici della pastorale familiare nelle parrocchie.

## CARITAS DIOCESANA

### Un «Presidio» per dare dignità

Presentazione del progetto presidio 4.0 approfondimenti e riflessioni sulla presenza dei lavoratori migranti nel settore agricolo del territorio Diocesano. Giovedì 24 Giugno ore 17.30 saluti del direttore **Don Cesare Pisani**. Interverranno **Caterina Boca** dell'ufficio politiche migratorie e protezione internazionale di Caritas Italiana, **Edgardo Bisceglia** Vice direttore della Caritas diocesana, **Tommaso Parisi** operatore area immigrazione caritas diocesana.

## Editoriale

Quasi un bilancio pastorale dell'anno  
che si conclude, guardando in avanti  
con la voglia di riprendere ad incontrarsi

# Ripartire per rinascere



Vito Bufi  
direttore  
Ufficio  
pastorale

**Il primo verso di una poesia del poeta francese Edmond Haracourt** (1856-1941), diventato un proverbio famoso, recita così «Partire è un po' morire rispetto a ciò che si ama poiché lasciamo un po' di noi stessi in ogni luogo ad ogni istante».

È dall'inizio del 2020 che siamo partiti per un viaggio inedito, con scenari per lo più sconosciuti e, davanti a noi, la paura di una pandemia che, fino ad oggi, ha determinato un improvviso e necessario mutamento di rotta nella prassi pastorale delle nostre comunità. I confini dell'azione ecclesiale sono stati inaspettatamente ridisegnati per evitare una crisi profonda che fosse la proiezione di una angoscia umanamente comprensibile.

Abbiamo visto le nostre agende svuotarsi, i nostri appuntamenti saltare, le nostre celebrazioni liturgiche e i nostri incontri formativi cancellati. Ci siamo, di fatto, ritrovati privi delle nostre consuete certezze, indecisi sul da farsi e preoccupati per la salute del mondo intero.

Ma la fantasia della pastorale, aiutati dalla forza dello Spirito Santo, ha bussato alle porte delle nostre comunità consentendo di leggere anche questo tempo di prova come un evento di grazia, come opportunità di rinnovamento, con uno sguardo di fiducia e di speranza orientato a cogliere nuove sfide.

Abbiamo, pertanto, imparato a riconoscere ciò che è essenziale e ciò che invece risulta superfluo, in ascolto

continuo della voce di Dio che parla attraverso la sofferenza della gente, attivando un esercizio di discernimento comunitario su come accompagnare, anche a distanza, la fede delle persone.

È vero, le nostre chiese sono apparse più vuote rispetto al passato e la scelta di usare piattaforme digitali per vivere incontri di formazione ha sicuramente accorciato le distanze senza colmare il desiderio di sperimentare relazioni in presenza. E così le nostre case si sono trasformate in luoghi di culto dove sperimentare la preghiera in famiglia e fermarsi a leggere e riflettere sulla Parola di Dio. E i computer, i tablet e i cellulari sono diventati strumenti preziosi per evangelizzare e fare catechesi.

Ora, con rinnovata fiducia in Dio e con il cuore colmo di speranza, è il momento di ripartire così che il tempo della prova lasci il passo al tempo della rinascita.

È tempo di ripartire con la consapevolezza che le scelte pastorali necessitano dell'ascolto della voce di Dio, ma anche di quella di tanti uomini e donne a servizio della Chiesa e del mondo, con lo stile ecclesiale della conversione pastorale, che è un processo lento che si compie insieme a piccoli passi.

Le tre scelte di fondo evidenziate nel programma diocesano dell'anno pastorale che sta per concludersi - *camminare insieme, essenzializzare, fare rete* - rimangono fondamentali per dare nuovo impulso alle sfide

Continua a pag. 2-3



### TESTIMONI • 2

Mons. Martella,  
pastore attento e  
guida oltre ogni tempo

L. Amendolagine



### SOVVENIRE • 3

Il campanile e la  
canonica per realizzare  
il sogno di don Mario

L. Sparapano



### PAGINONE • 4 - 5

La *Laudato si* e *PuliAmo*  
Terlizzi

Festa Incontri ACR

F. Balsano - Equipe ACR



### AUDIANT • 6

Il Bello del Creato/10  
*Laudato si*, don Tonino e  
l'ambiente

I. Pansini



### CHIESA • 8

Pastorale pandemica/5

R. Carlucci

## PAUSA ESTIVA

Con l'ultima domenica di giugno si ferma la pubblicazione di *Luce e Vita* cartaceo.

L'informazione diocesana prosegue on line, su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it), sulle pagine social e tramite la newsletter del venerdì *DiocesInforma*.

Se ancora non la ricevi scrivi una mail a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure invia un messaggio al 3270387107 dove si possono anche comunicare le esperienze estive delle parrocchie e associazioni ecclesiali. Buona estate!



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Germinario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 L'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



MEMORIA Sei anni fa l'improvvisa morte del Vescovo. Il ricordo del suo segretario

# Mons. Martella, pastore attento e guida oltre ogni tempo



**Luigi Amendolagine**  
Direttore Pastorale Giovanile

**N**ella celebrazione eucaristica, memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, non ricordiamo semplicemente un evento passato, seppur importante. Per opera dello Spirito Santo siamo resi contemporanei ad un evento di grazia unico e irripetibile. Fare memoria dunque per noi cristiani non significa soltanto portare alla mente qualcosa di passato che non c'è più, ma è renderlo presente perché continui a vivere oggi, con noi, in questo preciso istante.

Ricordare un uomo, un padre, un pastore, come mons. Luigi Martella, quindi, non può essere semplicemente uno sforzo mnemonico e intellettuale. Richiede la capacità di vivere oggi quei valori e quei vissuti che egli ha testimoniato con la sua fede e il suo ministero. Forse oggi avremmo bisogno di recuperare quella discepolatura che lo contraddistingueva, tante volte confusa con la timidezza, che in realtà non gli apparteneva. Essere presenti con leggerezza, senza fare tanto rumore, nella vita delle persone a noi affidate è senz'altro un insegnamento da celebrare, tutti i giorni. Essere come un padre, che con coraggio lascia che il figlioletto compia i primi passi, anche a rischio che cada e si faccia male, ma sempre presente per intervenire con prontezza per evitare il peggio. Dare la giusta distanza, non per paura di "immischiarsi" nelle vicende altrui, ma con la consapevolezza di chi sa attendere il suo momento, il suo spazio, il suo compito. Saper osservare con ocularità e precisione, dando all'altro tempo e modo per esprimersi prima di dare "giudizi" affrettati.

Osservare e custodire per dire la cosa giusta e al momento giusto, con parresia e anche un pizzico di ironia per stemperare situazioni delicate e complicate. Avere l'occhio del pastore significa saper andare con lo sguardo oltre gli orizzonti sconfinati del pascolo, senza perdere di vista chi ti è vicino, che è lì con i suoi bisogni e i suoi tormenti. La prudenza poi, non è la scusa di chi ha paura di compiere scelte, di chi è lento nei processi decisionali, di chi teme il giudizio altrui prima di fare un passo, ma è la virtù di chi dà importanza alle persone che gli sono affidate, di chi è attento al peso delle parole, di chi è consapevole della responsabilità personale sulla vita degli altri.

Io penso che abbiamo bisogno di queste doti per essere accompagnatori che hanno a cuore la vita degli altri, più che la propria "fama".

Don Gino era una persona con "competenza adulta", non semplicemente un adulto. Non basta l'età per essere adulti, non sono sufficienti nemmeno i capelli bianchi. Essere consapevole della propria missione, viverla con abnegazione, lasciare che il nuovo emerga senza soffocarlo, impegnarsi dietro le quinte senza attribuirsi meriti altrui, tessere una rete di relazioni positive per il bene di chi ti è affidato, smussare i propri limiti per non "intralciare" il percorso di chi incontri sul tuo cammino, essere liberi e non possessivi, provare ad immaginare come il nuovo possa crescere, mettere a disposizione i tuoi carismi perché l'altro emerga.

Credo che queste siano alcune delle caratteristiche che dovremmo celebrare, provare ad imitare, vivere, e non solo ricordare, di chi ci ha generati e ci accompagna sempre.

## Festività di San Corrado e memoria di Mons. Martella

Anche quest'anno, rispettando sempre le norme anticovid, verrà ricordato l'anniversario del trasferimento delle sacre reliquie del **Patrono San Corrado** dall'antico Duomo nella nuova Cattedrale, avvenuto il 10 luglio 1785. Dal 1 al 3 luglio, in Cattedrale, sarà celebrato il triduo di preghiera, iniziando alle ore 18.30 con la recita del Rosario, la Celebrazione eucaristica e le preghiere in onore di San Corrado.

**Domenica 4 luglio, alle ore 20.00, sempre in Cattedrale, ci sarà la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, con la partecipazione del Capitolo Cattedrale, del Clero cittadino, delle autorità civili e militari e di una rappresentanza delle Confraternite e del popolo.**

**Sarà anche l'occasione per fare memoria del sesto anniversario della morte del compianto Vescovo S. Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Martella, avvenuta il 6 luglio 2015.**

## dalla prima pagina

di Vito Bui

che il mondo e la Chiesa ci chiede di vivere per un rinnovato slancio missionario.

È tempo di ripartire per intraprendere, come ha chiesto Papa Francesco alla Chiesa Italiana, un cammino sinodale che permetta la costruzione di un "noi ecclesiale". Il Card. Bassetti, nella sua introduzione all'ultima Assemblea Generale della CEI (maggio 2021) ha infatti affermato: È necessario «mettere in campo percorsi sinodali capaci di dare voce ai vissuti e alle peculiarità delle nostre comunità ecclesiali, contribuendo a far maturare, pur nella multiformità degli scenari, volti di

Chiesa nei quali sono rintracciabili i tratti di un "Noi" ricco di storia e di storie, di esperienze e di competenze, di vissuti plurali dei credenti, di carismi e ministeri, di ricchezze e di povertà... È uno stile che vuole riconoscere il primato della persona sulle strutture, come pure che intende mettere in dialogo le generazioni, che scommette sulla corresponsabilità di tutti i soggetti ecclesiali, che è capace di valorizzare e armonizzare le risorse delle comunità, che ha il coraggio di non farsi ancora condizionare dal "si è sempre fatto così", che assume come orizzonte il servizio all'umanità nella sua integralità».

**8XMILLE** Ogni anno, grazie alla firma che destina l'otto per mille dell'Irpef alla Chiesa, si realizzano oltre 8000 interventi in Italia e nei paesi più poveri del mondo. Ecco un esempio

# Campanile e canonica per completare il sogno di don Mario

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana



**Luigi Sparapano**  
direttore  
Luce e Vito

**Q**uesto è solo un esempio delle migliaia di opere che ogni anno la Chiesa Cattolica realizza con i fondi dell'Otto per mille per il culto, la carità e la pastorale in Italia e nel Terzo Mondo: interventi per l'attività quotidiana delle nostre parrocchie, per costruire nuove

chiese, per la carità in Italia.

Questa volta presentiamo un'opera che rende orgogliosa la comunità parrocchiale di San Pio X, in Molfetta, e sicuramente ha fatto gioire in cielo il suo padre fondatore don Mario Favuzzi (1932-2001).

Il campanile, la casa canonica e uno spazio esterno dedicato ad attività pastorali (totale complessivo € 669.333,64, contributo CEI 376.000,00, contributo parrocchia 293.333,64, progettisti: Ing. Leonardo Antonio Fiorentini e Arch. Mario Domenico Beatello) vanno a completare il sogno di don Mario avviato il 1° novembre 1971 quando Mons. Settimio Todisco istituì la parrocchia San Pio X di cui don Mario fu primo parroco dal 1974, dopo esserne stato vicario economo. La prima pietra fu posta da Mons. Aldo Garzia il 31/10/1978 il quale, il 25/9/1982 consacrò la chiesa dedicandola a San Pio X. Nel 1993 il vicario diocesano Mons. Tommaso Tridente inaugurò il Centro sociale dedicato a "don Tonino Bello", mentre il 1° febbraio del 2001 moriva don Mario Favuzzi che alla causa della parrocchia donò la sua vita e i suoi risparmi. A lui fu dedicata la biblioteca interna al centro sociale.

Oggi la comunità, guidata dal parroco don Giuseppe Pischetti, con la presenza paterna del collaboratore Mons. Giuseppe de Candia, ha "gli occhi attenti alle sorti della città e del mondo intero, con il cuore pulsante per il destino di tutti gli uomini, con le orecchie pronte a intercettare i bisogni dei deboli, con le mani operose, impegnate nel cantiere della storia per costruire la civiltà dell'amore, con i piedi pronti a correre per portare il lieto annuncio del vangelo ad ogni uomo e a tutto l'uomo. Una comunità - scrive ancora il parroco - con lo sguardo

rivolto alla patria che è nei cieli (Fil 3,20), tessendo la speranza nella trama del quotidiano, in attesa dell'incontro con il Risorto".

"Il giorno 7 marzo dello scorso anno - ci dice Giovanbattista Sasso, operatore pastorale - la comunità di S. Pio X assisteva alla posa della prima pietra della torre campanaria, simbolo di una comunità ecclesiale, ma anche civile, che aspira a diventare sempre più coesa, all'ombra del campanile che scandisce temporalmente la storia segnando gioie e dolori dei singoli e dei gruppi sociali.

In questo ultimo momento storico - prosegue Sasso - ha anche rappresentato per sani e ammalati uno strumento privilegiato per diffondere il suono della speranza tra coloro che erano rinchiusi in casa. Sei campane, di cui due ormai vetuste e quattro nuove, benedette durante la visita pastorale del Vescovo Cornacchia, che nella celebrazione ricordava una riflessione di don Tonino Bello, a sua volta definito innocentemente da una bimba "Colui che fa suonare le campane".

Altra necessità, quella della casa canonica perchè "è altrettanto urgente garantire ai nostri pastori un segno che li avvicini alla vita quotidiana di ciascun fedele; un uomo che, attraversando le navate della chiesa o le strade del quartiere, girando per la curia e passando dai suoi famigliari per un saluto, dovrà prima o poi ritirarsi in una casa canonica dignitosa e accogliente, piena delle relazioni calde e affettuose della giornata o anche delle fatiche pastorali" afferma Raffaella Lucivero, parrocchiana. Il tutto senza viste sul mare o in sontuosi ed esotici palazzi, ma in fabbricati della comunità parrocchiale che permettano un lavoro pastorale più agile e sempre più conforme alle esigenze, specie "fuori orario" dei nostri tempi. Una casa canonica inoltre permette al sacerdote come ai laici anche di riflettere meglio sulle promesse sacerdotali e su una spiritualità che seppur non monastica s'intreccia con i consigli evangelici e potrebbe essere la giusta occasione per ripensare nel quotidiano la vocazione sa-



cerdotale nel suo rapporto speculare al matrimonio in un più ampio stile sponsale della vita della Chiesa".

Il sogno di don Mario, la vitalità della parrocchia, il riferimento sul territorio... Ancora un dono, quello derivante dalla nostra firma, che ritorna moltiplicato sotto forma di opere per il bene di tutti. Molto di più di una firma!

## Come firmare?

Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono partecipare alla scelta. Chi, ad esempio è **pensionato o dipendente** e non deve presentare la dichiarazione dei redditi può utilizzare la apposita scheda per la scelta allegata alla **Certificazione Unica** ( modello CU ) predisposta dall'ente pensionistico o dal datore di lavoro. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del **Modello REDDITI**. In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal **sito internet dell'Agenzia delle Entrate** ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) - sezione: strumenti - modelli ).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU **entro il 30 novembre**.

È tempo di ripartire, così come ha avuto modo di suggerire il nostro Vescovo nell'omelia dell'ultima messa crismale, prospettando, dopo la visita pastorale effettuata in questi due anni, il cammino da percorrere: «Le comunità parrocchiali siano il cantiere della speranza sempre aperto nelle nostre città. In questo momento

anch'esse sono chiamate a spingersi verso prospettive inedite e possibili cambiamenti, a praticare percorsi di conversione pastorale, riformulando un sogno di parrocchia che sia all'altezza del Vangelo. Una parrocchia che non si riduca né ad una vetrina di antiquariato né ad una pinacoteca, ma che si ripensi come la-

boratorio di futuro: creativo, attraente, appassionante».

Ripartire, dopo questi mesi difficili, lasciando morire "un po' di noi stessi in ogni luogo in ogni istante" per rinascere a una vita, personale e comunitaria che abbia il sapore delle "cose nuove" che solo Dio può regalarci.

## TERLIZZI A servizio del territorio



## La Laudato si' e Puliamo Terlizzi



Francesca Balsano  
redazione  
Luce e Vita

**Puliamo Terlizzi è un'associazione di promozione sociale** nata ad opera di un gruppo informale di cittadini sensibili ai temi ambientali che a maggio del 2013 ha cominciato a svolgere azioni di pulizia lungo la via Traiana; nel febbraio del 2015 *Puliamo Terlizzi* si è poi formalmente costituita

in associazione di promozione sociale con oltre 50 soci fondatori guidata dal Presidente Francesco Paolo Barile.

L'associazione si occupa di arginare e prevenire il degrado ambientale attraverso azioni concrete nel territorio del Comune di Terlizzi, avvalendosi di coraggiosi volontari, generose imprese e privati cittadini.

L'associazione si propone sin dalle sue origini la valorizzazione e la riscoperta del patrimonio rurale del territorio del comune di Terlizzi e di aree limitrofe.

Sono ormai circa 270 gli interventi di pulizia e riqualificazione di aree urbane e rurali, decine le segnalazioni e le denunce inoltrate alle autorità competenti.

L'associazione è dotata di droni che utilizza nelle ore diurne e di un velivolo a pilotaggio remoto dotato di videocamera termica per le ore notturne, cioè in grado di individuare significative fonti di calore, che consente un capillare monitoraggio del territorio diretto alla pronta e precisa segnalazione dei responsabili di roghi tossici alle autorità competenti.

I volontari sono convinti che tutela dell'ambiente, legalità, cultura, salute, valorizzazione del territorio ed economia debbano camminare assieme per far crescere nella comunità

la consapevolezza delle proprie risorse ed il rispetto per i Beni Comuni.

Tra gli obiettivi primari di *Puliamo Terlizzi*, la bonifica degli oltre 40 siti degradati e con presenza di rifiuti speciali e pericolosi nel territorio comunale; il raggiungimento della soglia minima del 65% di raccolta differenziata; indurre i cittadini ad avere una coscienza ecologista, a voler bene alla propria terra e a farne un uso sostenibile e rispettoso degli ecosistemi.

Una sorta di campagna permanente di intervento, informazione e denuncia quella che PT porta avanti da anni con i suoi innumerevoli interventi ambientalisti i cui temi trovano un autorevole conferma nella Enciclica *Laudato si'*, di Papa Francesco, un'enciclica che si rivolge a tutti, credenti e non, e obbliga ad una riflessione sui grandi temi ambientali.

L'Enciclica invita ad una maggiore responsabilità verso il creato e alla realizzazione di un reciproco rispetto tra uomo e natura; nessuno può tirarsi fuori dal monito del Papa neanche i decisori politici ai quali spetta la maggiore responsabilità di accogliere le istanze ambientaliste dell'associazionismo locale e mondiale.

*Puliamo Terlizzi*, dunque, coglie la provocazione che arriva dell'Enciclica di Papa Francesco sui temi dell'ambiente, dei mutamenti climatici e più in generale dello sviluppo umano, un monito a governi e politici di tutto il mondo che traccia l'idea di una società solidale e di un'economia a misura d'uomo, invita a usare meno energia e meno materie prime con un contributo ad un progetto comune.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Si conclude il mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore

## Diamo voce al cuore amabile di Cristo"



Vincenzo Speranza  
Direttore  
diocesano  
AdP

**C**arissimi, non si finisce mai di scoprire, come si legge nella lettera agli Efesini, l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo per l'umanità. Un amore senza misure, un amore totalizzante, un amore che abbraccia tutto e tutti. Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini da dare anche la vita. Non poteva

essere diversamente se Gesù è venuto nel mondo per salvare l'umanità, non si è risparmiato in nulla, ha dato tutto se stesso solo ed esclusivamente per amore.

Se volessimo considerare le qualità dell'amore di Cristo per l'umanità dovremmo subito affermare innanzitutto che il suo amore è stato un amore incondizionato, senza se e senza ma, anche se umanamente parlando non è stato facile per Cristo fare l'offerta della sua vita al Padre, nell'Orto degli Ulivi ha chiesto

al Padre "Padre se è possibile allontana da me questo calice amaro" quasi a voler respingere la sofferenza. Ma, avrebbe messo in discussione il dono totale di amore per tutta l'umanità, e quindi si è donato con atto supremo d'amore "non la mia, ma la tua volontà si compia".

Si può anche immaginare come l'amore di Cristo è stato un amore ferito dalla malvagità degli uomini che si è scatenata senza limiti di sorta, la stessa folla non si è risparmiata nell'accusare il Cristo davanti a Pilato dicendo "crocifiggilo, crocifiggilo".

Non è stato da meno la ferita che Cristo ha ricevuto dal tradimento di Giuda e dal rinnegamento di Pietro.

L'amore di Cristo è un amore amabile per tutti specie per gli ammalati, Gesù sempre attento, partecipa, ne condivide le attese, le speranze e le sofferenze di chiunque è nel bisogno; tanti sono i racconti descritti nei Vangeli: Zaccheo, la samaritana il paralitico, i lebbrosi, il suo amore per queste categorie di persone non si può misurare però Gesù ha chiesto sempre la fede: "la tua fede ti ha salvato, va e non peccare più". Se riuscissimo ad imitare "la misura dell'amore" di Gesù, quante cose cambierebbero nella nostra vita, l'amore vince tutto, supera tutto, costruisce in umanità, ti fa stare bene. Invito tutti coloro che zelano la devozione al Cuore di Gesù che si facciano garanti di questo amore di Cristo ineffabile, solidale nel mondo. Sia di buon auspicio per tutti che sorretti e riscaldati dal Suo amore infinito, possano accendere la fiaccola ardente dell'amore nel cuore di ogni uomo. Con questo messaggio desidero fare arrivare a tutti gli iscritti all'AdP un mio cordiale e fraterno saluto in attesa di rincontrarci dopo che ci saremo liberati definitivamente dal coronavirus.



## Campo diocesano AC e festa dell'Accoglienza

Ciò di cui sembra aver bisogno il nostro tempo è un modo nuovo di stare dei credenti.

La nostra missione da laici è di essere credenti credibili, saldi nella fede. È necessario stare nella storia, nei luoghi di vita ordinaria, con uno stile profetico, con uno sguardo attento alle necessità, capace di dare risposte adeguate ai bisogni e alle attese degli uomini, senza arroganza e prevaricazione, senza creare divisioni ma creando il dialogo.

Questo e altri temi saranno affrontati in due prossime esperienze diocesane:

**Campo scuola** per responsabili associativi ed educativi, dal 7 all'11 luglio, in presenza, presso la parrocchia Immacolata a Giovinazzo

**Festa dell'accoglienza del Settore giovani** il 19 e 21 luglio nelle città  
I programmi dettagliati su [www.acmolfetta.it](http://www.acmolfetta.it) e [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

**AZIONE CATTOLICA RAGAZZI** La festa degli incontri nelle parrocchie ha rianimato i quartieri dopo il secondo lockdown

## Ragazzi in festa per dare buone notizie

**N**ell'ultimo weekend di maggio, in ogni parrocchia della nostra diocesi si è svolta la festa degli incontri, appuntamento immancabile nelle agende dei nostri ACieRrini. È una tappa fondamentale perché non solo ci fa riflettere sull'anno appena trascorso, tirandone le somme, ma ci permette anche di condividere le emozioni, i pensieri, la fede con altri ragazzi, provenienti da città, parrocchie o gruppi diversi. Dopo un intero anno vissuto alla sequela di Gesù, adesso tocca ai ragazzi essere testimoni e annunciatori della bella notizia che Egli ci ha donato. Non c'è modo migliore di comunicare le notizie se non attraverso un giornale! I ragazzi sono diventati una vera e propria redazione, ognuno con il proprio ruolo, con i propri pensieri e con le proprie motivazioni, accomunati tutti dal desiderio di raccontare e diffondere la verità del Vangelo.

#hounanotiziaperte, la frase che ci ha accompagnato durante tutta la giornata. Da veri giornalisti, i ragazzi hanno raccolto le loro idee e le hanno riportate su post-it che, durante la celebrazione eucaristica vissuta con l'intera comunità, si sono scambiati, in modo da far circolare la novità.

Sono tante le riflessioni condivise. L'ACR è una bella notizia perché consente di circondarsi di persone, educatori e amici, che si prendono cura di te; ci si diverte; si fanno esperienze da portare sempre nel proprio cuore; ti fa sentire la vicinanza di Gesù che ti accompagna e ti sostiene ogni giorno, soprattutto nei momenti più faticosi. In sintesi, l'ACR è la NOSTRA bella notizia e, come tale, tutti devono esserne a conoscenza e sperimentarne la gioia.

Come ogni festa che si rispetti, non potevano mancare musica, balli e fotografi... Al termine della celebrazione eucaristica le strade della nostra diocesi si sono colorate con palloncini, cartelloni, bans, inni e sorrisi infiniti, solo parzialmente nascosti dalle mascherine. Abbiamo immortalato la gioia, l'entusiasmo e la spensieratezza e i momenti più significativi nelle foto che sono state pubblicate sui canali social con l'hashtag della giornata, affinché tutti fossero a conoscenza della Bellezza che abbiamo vissuto.

Ogni ragazzo ha ricevuto in dono un giornalino ideato, creato e redatto interamente dall'Equipe Diocesana dei Ragazzi. Il loro impegno ha toccato vari campi di interesse: hanno ricercato informazioni circa l'ambiente e il riscaldamento globale e la necessità di prestare attenzione ai piccoli gesti quotidiani che possono fare la differenza; hanno evidenziato l'importanza della lettura come opportunità di crescita personale, di rilassamento e di evasione dallo stress quotidiano, di rifugio, attraverso l'immaginazione e la fantasia, in posti e in epoche lontane; hanno raccontato la loro esperienza di delegati all'Assemblea Nazionale, sottolineando le emozioni del momento e le attività svolte. Infine, hanno consigliato golose ricette da gustare in compagnia delle persone che amiamo!

I ragazzi dell'EDR, a nome di tutti i loro amici diocesani, sono quindi diventati una redazione ad hoc, confrontandosi l'uno con l'altro e valorizzando i singoli ruoli che ognuno ricopriva. Hanno confermato che per rendere l'ACR una BELLA NOTIZIA è necessaria la collaborazione di tutti perché... "È più bello insieme".

Marialuisa di Modugno, Pasquale Lorusso



Domenica 27 Giugno 2021

### Giornata per la Carità del Papa

"Si è più beati nel dare che nel ricevere!"

(At 20,35)



**Dai il tuo contributo nella tua chiesa.**

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa da:

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con:



### La "Giornata per la carità del Papa"

in programma domenica 27 giugno "diventa occasione – sostengono i vescovi italiani – per riscoprire l'importanza e il valore dell'essenziale e per dare, in un tempo così difficile, un segno di amore al Papa, sostenendo concretamente le Sue attività di magistero, di guida della Chiesa universale e di carità".

Nel 2019, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.877.830,31 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di diritto canonico è stato di euro 4.026.490,00 di cui 4.000.000 euro dalla Cei; Anche nel 2021 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Tv2000, InBlu2000, Sir) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla Fisc tra i quali anche Luce e Vita – sostengono l'iniziativa con diverse attività.

### In preghiera per il Libano

"Il prossimo 1° luglio mi incontrerò in Vaticano con i principali responsabili delle comunità cristiane presenti in Libano, per una Giornata di riflessione sulla preoccupante situazione del Paese e per pregare insieme per il dono della pace e della stabilità. Affido questa intenzione all'intercessione della Madre di Dio tanto venerata al Santuario di Harissa e fin da questo momento vi chiedo di accompagnare la preparazione di questo evento con la preghiera solidale, invocando per quell'amato Paese un futuro più sereno".

Ci uniamo alla preghiera del Papa per invocare la pace e per conoscere meglio la situazione di questa popolazione.

**AUDIANT** La rubrica, dedicata all'episcopato di Mons. Bello, è stata correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Ringraziamo di cuore don Ignazio per averci accompagnato nella riflessione

## Il Bello del Creato/10



**Ignazio Pansini**  
rettore  
Chiesa del  
Purgatorio

**R**iscoprire il valore della Bellezza per viverne i benefici. Tale modalità di vita purtroppo si scontra troppo spesso con una logica diversa e divisiva. E il rammarico che don Tonino più volte esprimerà deriva dal constatare come l'altro troppo spesso, nonostante le enunciazioni di

principio, venga asservito anziché servito e come l'indifferenza ha preso il posto della tenerezza, l'apatia ha spodestato il pathos.

Oggi, purtroppo, da noi non si carezza più. Si consuma solo. Anzi si concupisce. Le mani, incapaci di dono, sono divenute artigli. Le braccia, troppo lunghe per amplessi oblativi, si sono ridotte a rostri che uncinano senza pietà. Gli occhi, prosciugati di lacrime e inabili alla contemplazione, si sono fatti rapaci. Lo sguardo trasuda delirio. E il dogma dell'usa e getta è divenuto il cardine di un cinico sistema binario, che regola le aritmetiche del tornaconto e gestisce l'ufficio ragioneria dei nostri comportamenti quotidiani. Perciò si violenta tutto. E non soltanto le cose (...). Ma anche le persone. Queste valgono finché producono. Quando non ti danno più nulla, le molli, magari con tutte le cautele ipocrite della giustizia: gli alimenti alla moglie abbandonata, il mensile per il figlio chiuso in collegio, la retta per i genitori affidati al cronicario.

I poveri vengono blanditi finché servono come gradini per le scalate di potere: dopo, allorché non sono più funzionali ai miraggi rampanti della carriera, non li si guarda nemmeno in faccia.

*Il corpo, poi, degradato a merce di scambio, è divenuto spazio pubblicitario e manichino per prodotti di consumo. L'eros mercantile corrode alla radice i rapporti interumani, sgretola la comunione, frantuma l'intimità, irride la famiglia, commercializza la donna, e, con i postulati di marketing degli spot televisivi, spersonalizza irrimediabilmente la sessualità riducendola a una variabile della cupidigia di potere (BELLO A., Scritti 6,95).*

In questo comportamento che nasce dal rifiuto del progetto di Dio sta l'origine di ogni disequilibrio nella società come nell'ambiente.

Parabola: Un uomo scendeva da un paese, situato proprio su un cocuzzolo di una montagna. Scendeva per una strada pericolosa ed andava in pianura a lavorare presso un'azienda. Ogni mattina, alle otto, passava per una curva pericolosa con la sua 500. Un giorno, incontrò un incidente. Frena, un uomo sta perdendo sangue, lo fascia, lo disinfetta, lo carica sulla macchina e lo porta all'ospedale, e riesce a salvarlo. Dopo due o tre giorni, sempre lo stesso operaio trova un altro incidente più grave: c'erano due persone e una macchina fracassata sul ponte. Li prende, prima l'uno e poi l'altro. L'altro arriva in ospedale mezzo morto. Così, ogni cinque o sei giorni incontra un incidente e si chiede come si può fare. Pensa di avvertire il parroco e di far organizzare la Caritas cittadina per far comprare un'ambulanza. Si organizza una riunione e propongono di fare una colletta per comprare un'ambulanza, dato che il paese non ne ha una. Il parroco viene incaricato di dire ai cittadini, durante l'omelia della domenica, di fare ognuno un'offerta per comprare un'ambulanza anche di

seconda mano. Ma durante la riunione un signore si alza, racconta di essersi trasferito da poco, e propone di pagare lui l'ambulanza. La notizia si sparge per il paese; tre o quattro giorni dopo arriva un'ambulanza nuova. Le cose adesso andavano bene, nel senso che gli incidenti capitavano sempre, ma ora arrivava l'ambulanza e portava i feriti all'ospedale. Un giorno, il signore della 500 deve sbrigare degli affari in città e quindi, invece di passare alle otto passa alle sette per la curva pericolosa. Arriva al punto della curva e non ci vede più nulla. La 500 va a sbattere contro un muro. Conosceva come le sue tasche quella strada, e ciononostante è andato a sbattere; ha fatto a tempo a non farsi male, perché è uscito al volo dalla sua 500 e ha ringraziato il Signore. Ha capito allora che gli incidenti succedono perché c'è nebbia. Si è seduto sul ponte e ha guardato giù nella valle: non è nebbia, ma è smog che esce dalle fabbriche che stanno a valle! Allora pensa di risolvere facilmente la situazione: scende a valle e cerca di parlare con il presidente della fabbrica. Finalmente, dopo tante trafille, riesce a parlare con il presidente che è... quel signore che aveva regalato l'ambulanza al paese. Allora gli propone di apportare dei cambiamenti per evitare quella nube di smog, ma il presidente gli risponde che ora non stanno nell'assemblea della Caritas, e che lui è disposto a pagare fino a dieci ambulanze ma non cambierà nulla della struttura della fabbrica...» (BELLO A., Scritti 6,188-189)

Il difficile non è creare primavera.

Ma è mantenerla viva, questa incredibile stagione dello spirito.

Perché non si riduca a memoria.

Perché non rimanga solo nel ricordo.

Perché, dopo aver fatto divampare

per troppo rapido tempo

incendi sovrumani,

non resti a vegliare

su ceneri intrise di nostalgie.

Svegliatevi, ministri del fuoco.

La terra, per non rabbrivire, ha bisogno di vestali della speranza che ne sorvegliano la fiamma.

Non vedete? Nella vita dei poveri

c'è ancora tanta riserva di Vangelo,

che l'inverno della disperazione,

nelle pieghe della storia o nelle lande della geografia, non riuscirà a prevaricare.

Coraggio, profeti della primavera.

Anche se starete sui ghiacci del polo,

non vi mancheranno sarmenti

per impedire al fuoco che si spenga.

(Arch.ip - Abel 89)



Maria e Valentina  
Doposcuola  
Potenza

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

8x  
mille  
CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
8x  
mille  
CHIESA CATTOLICA

## XIII DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Sap 1, 13-15; 2,23-24**  
*Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo.*

**Seconda Lettura: 2Cor 8, 7.9.13-15**  
*La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri.*

**Vangelo: Mc 5, 21-43**  
*Fanciulla, io ti dico: Alzati!*



**Ignazio de Nichilo**  
 Diacono

In questa domenica l'evangelista Marco ci propone due miracoli di Gesù avvenuti grazie alla grande fede di chi ha creduto che il Signore avrebbe potuto salvarli!

Sia la figliuola di Gairo sia la donna che tocca il mantello del Signore sono consapevoli che Gesù, il Cristo, potrà portare la salvezza, e di conseguenza cercano con tutte le proprie forze di accostarsi al Signore, di domandare senza vergogna, di toccare senza paura, ma spinti solo ed unicamente dalla grande forza che la sola fede in Lui può dare. Ed il maestro ascolta le richieste, e non si lascia sfuggire ciò che gli succede intorno, è un Dio attento, è un Dio che ha cura con attenzione dei suoi figli e delle loro incessanti richieste, purchè siano fatte con fede, con fede autentica e vara, non per la curiosità del vedere, né l'essere scettici per comprovare, né per una freddezza causata dall'invidia, no!

Solo la vera fede ci deve spingere, una fede già sincera che non ha bisogno di dimostrazioni, che si fonda sulla parola del Maestro, una fede così alta che non avrebbe bisogno di miracoli per continuare ad essere tale, anzi non sentirebbe neppure la necessità di questi ultimi; e solo così la fede diviene vera.

La fede diviene tale perché l'incontro con il maestro è servito ed è bastato a porci alla sua sequela, e a testimoniare al mondo l'autenticità dell'essere veri cristiani. Paolo poi aggiunge un'importante conseguenza della fede autentica: «Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa»; questa fede, che ci rende ricchi, ci porta ad essere tali nei confronti di chi ci è vicino; solo una fede vera ci permette di essere uomini e donne con gli altri e per gli altri.

Questo è lo stile dei cristiani!

**PASTORALE PANDEMICA/6** Si conclude il viaggio (purtroppo non completo) per ripercorrere quanto vissuto nei mesi scorsi e trarne lezione

## Facciamo tesoro del tempo vissuto



**Roberta Carlucci**  
 redazione  
 Luce e Vita

**L'estate è arrivata e le porte delle chiese e degli oratori iniziano ad accogliere più gente grazie alle libertà restituite dalla zona bianca.**

Ma non sono passate molte settimane da quando tutta la Puglia era in zona rossa e i parroci della Diocesi hanno continuato sempre e comunque la loro attività pastorale nelle forme concesse.

Dai racconti dei parroci sono emersi dei punti comuni sui quali si è posta molta attenzione. È stata sicuramente centrale la *liturgia*. Tutti, secondo le normative vigenti e la capienza offerta dalla propria parrocchia, hanno garantito la celebrazione eucaristica in presenza, brevi momenti di preghiera, adorazioni e novene. Alcuni fedeli non hanno partecipato per comprensibile timore del virus, ma hanno potuto seguire le celebrazioni diocesane o parrocchiali attraverso i canali social. Molti però hanno sofferto questa distanza. Come ha specificato **don Pietro Rubini** (San Domenico, Giovinazzo), si è cercato di garantire una possibilità di incontro a chi non era pratico dell'approccio on line o soffriva la solitudine, al contempo dando più spazio al digitale negli ambiti e con le persone in cui si poteva osare farlo. In ogni caso, i parroci hanno cercato di mantenere i contatti sia telefonici sia personali con molti parrocchiani, come ha cercato di fare anche **don Gianluca D'Amato** (SS. Crocifisso, Terlizzi), benché fosse amministratore parrocchiale solo da pochi mesi, in sostituzione del parroco **don Lello Cagnetta**.

Per quanto concerne la *catechesi*, ci sono parrocchie, come quella di **don Silvio Bruno** (San Domenico, Molfetta), che hanno proposto una modalità mista così da far alternare l'incontro on line con quello in presenza, mentre, ad esempio, a San Domenico di Ruvo, dove è parroco **don Vincenzo Speranza**, c'è stata qualche difficoltà a far partecipare alcuni catechisti agli incontri in presenza.

Nodale in questi mesi si è rivelato l'*aspetto caritativo* della pastorale. Don Silvio Bruno, che con la *Casa della Misericordia* annessa alla parrocchia si è trovato a gestire il punto di riferimento cittadino a Molfetta per la mensa dell'ora di pranzo, ha infatti affermato: «Questo par-

ticolare tempo è stato rivelativo per la parrocchia e per la vita della Chiesa, poiché la pandemia ha portato alla luce i veri bisogni e le attenzioni, ha messo a nudo le difficoltà che già sperimentavamo, il modo di vivere la fede e ha generato crisi in tante famiglie interessate dal delicato ruolo di educare e vivere la dimensione domestica e sociale della fede. La pandemia ha fatto inoltre emergere la parte più fragile della comunità parrocchiale, che necessita di particolare prossimità e impegno e che ora costituisce il vero luogo della missionarietà della chiesa».

E, infatti, anche don Vincenzo, don Pietro e don Gianluca hanno riferito di questo aumento di richiesta di aiuti e, tranne che al SS. Crocifisso (dove l'utenza è minore dato che molte persone bisognose preferiscono rivolgersi a parrocchie più grandi o alla Caritas cittadina di Terlizzi), le altre tre parrocchie si sono trovate a dover fronteggiare molte nuove richieste.

È emerso anche tanto *bisogno di ascolto* da parte dei giovani ma anche *degli adulti* e «si è resa evidente la necessità di tecniche nuove e creative di evangelizzazione», come ha sottolineato don Vincenzo Speranza.

La *missionarietà* si vive molto nell'incontro con la gente, nel ritrovare possibilità di «contatto», come hanno riferito don Gianluca e don Pietro. L'incontro diventa «occasione per attuare una sinodalità che abiti le realtà, le accompagni e aiuti a risanare le ferite provocate dall'attuale contesto», come ha ricordato don Silvio.

In *Resistenza e resa* Dietrich Bonhoeffer affermava - ha ricordato don Pietro - : «Per chi è responsabile la domanda ultima non è come me la cavo eroicamente in quest'affare, ma quale potrà essere la vita della generazione che viene». Sono parole che fanno appello alla nostra responsabilità e alle scelte che stiamo facendo oggi, dalle quali nasceranno i cristiani di domani.

Servirebbe fare tesoro di quello che ci è accaduto e cominciare a leggerlo non come l'avanzare di una rovina quanto come l'inizio di un nuovo tempo da instaurare, di una nuova normalità che il Signore ci vuole donare. Si tratta di tornare non alla vita di prima, come è successo a Lazzaro dopo la risurrezione, ma a una vita nuova, come quella che dona Gesù. Una vita più umana, più fraterna e più cristiana.»

### ECONOMATO DIOCESANO

## Rendicontazione 8xmille 2020

Disponibile sul sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) il la rendicontazione dell'utilizzazione dei fondi 8xmille percepiti e impegnati relativi all'anno 2020.

### REDAZIONE

## Inserito don Salvatore Pappagallo

Con questo numero l'inserito dedicato ai dieci anni della morte del sacerdote-musicista molfettese, celebrati il 17 giugno scorso. L'omelia di Mons. Cornacchia e relazione di Mons. di Molfetta.

**OMELIA** Riportiamo il pensiero pronunciato durante la Messa

## Doverosa riconoscenza



Mons.  
Domenico  
Cornacchia  
Vescovo

**In modo legittimo don Salvatore Pappagallo** avrebbe potuto prendere in prestito dall'Apostolo Paolo le seguenti espressioni: "Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina... (2Cor 11,2). "E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina..." (v.6). "Ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in av-

venire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto..." (vv.9-10).

Don Tonino Bello disse di lui: "Caro don Salvatore, ho capito una volta di più che si evangelizza anche col pentagramma. Specialmente se, chi lo adopera, oltre all'arte, ci mette la fede".

Un estimatore di don Salvatore, Sergio Magarelli, così ha scritto: "La nostra comunità cittadina deve tantissimo a don Salvatore Pappagallo, perchè egli ha puntato tutta la sua vita, fra arte e fede, sull'educazione artistica e morale di ragazzi e giovani. E i risultati sono sotto lo sguardo di tutti".

Si è detto ancora di lui che "Voleva combattere l'analfabetismo musicale... e non solo". Di don Salvatore emerge la passione per quel che faceva, la personalità dell'uomo, dell'artista e del sacerdote, sarà più chiara ed unitaria man mano che il tempo passa. È un po' quel che accade quando vediamo un bellissimo panorama, una gigantesca montagna: la sua complessità si gusta nella misura in cui ci allontaniamo da essa.

Il Vangelo di Matteo (6,7-15) ci esorta a non sprecare troppe parole, far parlare più il cuore, comprendere il ritmo del cuore e San Paolo, ai Romani, si rivolge così: "Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole..." (Rm 13,8).

Anche noi, dunque, abbiamo il debito di amore verso don Salvatore.

Quanto stiamo vivendo è solo un piccolo tributo di doverosa riconoscenza verso un Maestro, un Padre, un Fratello! Come ogni corda del pentagramma non può suonare senza le altre, così noi cerchiamo di vivere in armonia gli uni con gli altri, di non cantare fuori dal coro, di attenerci alle indicazioni dell'unico Maestro che bene conosce lo spartito completo e le doti di tutti i coristi e gli strumentisti.

*E pluribus unum. Così sia!*

**INSERTO** A conclusione della giornata celebrativa del decimo anniversario della morte di **don Salvatore Pappagallo**, promossa dall'associazione "Dvorak" e da "Digressione music", e dopo la breve biografia pubblicata sul n.24, volentieri dedichiamo questo inserto per condividere il messaggio omiletico di Mons. Domenico Cornacchia e la rilettura contestuale della sua esperienza sacerdotale ed artistica presentata da Mons. Felice di Molfetta



### A DIECI ANNI DALLA SUA MORTE

*L'Associazione musicale "A. Dvorak" e l'Editore musicale Digressione Music col sostegno del Museo Diocesano e della Fondazione Valente organizzano una serata in suo ricordo*

**GIOVEDÌ 17 giugno 2021**

[diretta facebook su https://www.facebook.com/scuoladvoraki/](https://www.facebook.com/scuoladvoraki/)

**19.00 • Duomo di Molfetta**

s. Messa presieduta da S.E. Domenico Cornacchia, vescovo della Diocesi  
Animazione liturgico - musicale della Cappella Corradiana

**20.15 • Museo Diocesano**

Presentazione del disco PASQUA a cura del M<sup>e</sup> Silvestro Sabatelli  
Ricordo di don Salvatore sacerdote di S.E. Felice di Molfetta, vescovo emerito

*L'ingresso è contingentato nel rispetto delle normative anticovid  
ingresso con invito obbligatorio*

**RELAZIONE** Nella serata dedicata a don Salvatore S.E. Mons. Felice di Molfetta ne ha tratteggiato la figura sacerdotale. Riportiamo integralmente il suo intervento

## Nel ricordo di don Salvatore Pappagallo



Mons.  
Felice  
di Molfetta  
Vescovo  
emerito

**1 Onore e benedizione a mamma Marianna, vivente in Dio, che nella gestazione del figlio Salvatore sognava Gesù** musico troneggiante al centro di una sala luminosa piena di musica. Un sogno il suo. Ma come non cogliere in questa visione onirica il futuro di don Salvatore vaticinato fin dal grembo materno con una chiamata per una missione? Quella cioè di

essere annunciatore e araldo di Cristo risorto, *logos* verbo fatto carne nel grembo di Maria, ma anche *melos melòde*; di colui cioè che, attraverso la sua carne umana avrebbe fatto riecheggiare sulla terra quel canto di lode che dall'eternità è risuonato nei cieli, la Gerusalemme celeste. Compito questo, affidato per suo mandato ai ministri sacri, nell'oggi di ogni tempo quali interpreti ed esecutori dello spartito divino di quell'unico suono che porta a Dio.

Nella temperie del sogno materno e di ciò che si è realizzato nella vita del figlio Salvatore *prete-musicista* e non *musicista-prete*, piace riportarvi ciò che la tradizione giudaica tramanda nella sua cultura attraverso il racconto ispirato alla visione biblica di Giacobbe, narrata dal capitolo 28 della Genesi. Nella fervida immaginazione rabbinica si riteneva che gli angeli si fossero dimenticati di ritirare la scala nella quale erano discesi ed erano poi risaliti dopo aver annunciato la promessa divina. Quella scala è rimasta così sulla terra ed è la scala musicale le cui note sono come gli angeli di Dio che permettono a uomini e donne di ascendere fino al mistero di Dio. Non per nulla Bach non esitava a inse-

gnare ai suoi allievi che il *finis* e la causa finale della musica dovrebbe essere la gloria di Dio e la ricreazione della mente umana; tant'è che culto ed estetica, fede e cultura sono così intrecciati da far scrivere in capo alle sue partiture *Soli Deo Gloria*.

**2 Non è stata, forse, questa la missione svolta dal sacerdote-musicista don Salvatore?** Egli nel suo ministero presbiterale ha incarnato e tradotto la Parola di Dio in canti, suoni, armonie facendo vibrare i cuori di uomini e donne, giovani e meno giovani, nonché di noi seminaristi, in cammino verso il sacerdozio nel seminario regionale rendendoci partecipi della teofania del mistero che si attua e si rende presente in ogni celebrazione liturgica, ben consci di ciò che Romano Guardini diceva di sé: "Essere sacerdote fu sempre per me l'essenziale" (*Appunti, per un'autobiografia*. F1).

Nella sua pluriforme e vivace creatività umana e musicale, ispirata dalle vibranti parole divine che in lui echeggiavano diuturnamente nel cuore di presbitero, don Salvatore esprimeva il senso che gli competeva nello stare al suo posto attraverso cui rivelava l'autenticità della sua vena artistica e del suo agire da sacerdote, crismato per l'uomo e per la società con quella libertà di spirito che lo caratterizzava al di là di ogni becera omologazione, sempre di casa nell'ambiente clericale.

Il suo essere tra la gente si è attestato infatti, sulla molteplice gamma di tante iniziative promosse attraverso il pentagramma quale "*insigne*" e "*raffinato*"



compositore”, da soggetto “visionario” e “carismatico” si da incidere profondamente nel tessuto culturale della città e della diocesi. Nondimeno, altrettanto incisiva sul territorio è stata la sua pro-esistenza quale servizio reso a favore della comunità ecclesiale attraverso i compiti ministeriali affidatigli dall’autorità ecclesiastica, svolti con vivace spirito innovativo. D’altronde siamo nell’arco di tempo ‘65-85, ovvero in una stagione storica caratterizzata da fermenti e da travaglio ecclesiale e sociale. È la stagione del concilio-post concilio nonché quella segnata da eventi drammatici ed eversivi intesi a voler instaurare un nuovo modo di essere e di operare nella Chiesa e nella società.

Don Salvatore vive in questo contesto da giovane e da prete maturo nella collaborazione pastorale nelle parrocchie Sacro Cuore, San Bernardino, Santa Teresa ma soprattutto da Assistente della FUCI (universitari cattolici); compito quest’ultimo affidato allora a sacerdoti capaci di stare al passo con i giovani per la loro formazione umano-cristiana del percorso universitario. E la FUCI in quel tempo grazie all’azione intelligente e alla passione apostolica di don Salvatore, era un fervido cantiere di iniziative e una fucina di vivace vitalità progettuale. In essa soffiava il vento di don Milani, don Mazzolari, dell’Abate Franzoni, dell’Isolotto con le loro esperienze umane e i loro scritti, oggetto di approfondite discussioni all’interno dell’associazione.

**3 Per i giovani e per l’assistente, siamo in un tempo, che gli storici qualificano con termini suggestivi *ressurcement***; source: parole dal valore emblematico e chiave ermeneutica della primavera ecclesiale del Concilio Vaticano II e per il *corpus* teologico del XX secolo. In verità, è doveroso ricordare, non fu questa una invenzione del Vaticano II, bensì frutto maturo di una operazione intellettuale del cattolicesimo del primo novecento che investì la ricerca biblica, la rinascita e la conoscenza dei Padri, il movimento liturgico-ecumenico.

Grazie a quest’ultimo, il Vaticano II generò la prima costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (SC, 4/ XII/63) che diede così l’avvio all’epocale riforma liturgica all’interno della Chiesa, divenendo altresì punto di riferimento e fonte di ispirazione alle altre costituzioni conciliari: *Dei verbum* (DV), *Lumen gentium* (LG), *Gaudium et spes* (GS). Averle ricordate è perché esse hanno visto impegnato don Salvatore a trasmettere e approfondire nella Fuci i contenuti ivi presenti. Continuo infatti fu lo studio dei documenti conciliari e lo sforzo di introdurre i fucini alla lettura di essi; a dircelo sono i destinatari dell’epoca, i quali venivano sollecitati a rivelare il volto, la *facies* della chiesa conciliare e soprattutto venivano stimolati a generare e vivere un nuovo *ethos*, da cittadini e da cristiani cattolici. Notevole altresì fu lo sforzo dell’Assistente nell’accompagnare i giovani fucini alla comprensione dei testi biblici, tant’è che uno di essi ricorda perfino uno dei primi libri italiani sull’argomento: *Il messaggio biblico per i nostri tempi* di A. Lapple. Né faceva mancare la partecipazione ai corsi biblici estivi per i quali lui, don Salvatore, pagava di tasca propria le iscrizioni. Iniziative, queste, che ovviamente nascevano dallo studio della DV, la costituzione conciliare con la quale veniva restituita al popolo di Dio la ricchezza delle Sante Scritture e della Parola di Dio, poiché con San Gerolamo, don Salvatore ricordava ai suoi fucini che *l’ignoranza della Scrittura è l’ignoranza di Gesù Cristo*.



#### 4 Vivido è il ricordo dell’opera svolta da don Salvatore circa l’esperienza liturgica domenicale

nella parrocchia di Santa Teresa in cui si rivela attento agli *altiora principia* della SC per i quali, i fedeli tutti devono sentirsi ed essere soggetti celebranti dell’azione liturgica quale espressione coinvolgente del *ressurcement* avviato con la riforma e dichiarato solennemente nella SC14 con le seguenti parole: “La madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura della stessa liturgia”.

In vista della *actuosa participatio* – ritornello della costituzione – don Salvatore, convinto assertore della riforma, incontrava i fucini il giovedì sera per la preparazione della messa domenicale con la lettura analitica dei brani biblici del lezionario e relativo commento ad essi. Tentò e avviò l’*omelia dialogata* durante la quale chiunque poteva intervenire al microfono con proprie riflessioni; introdusse perfino una specie di liturgia penitenziale prima della comunione.

In questo fervido cantiere – laboratorio liturgico domenicale, notevole fu per la partecipazione dei giovani fucini e non, interessati e incuriositi per il *novum* della celebrazione e animata da canti e strumenti, volti - come egli diceva - a *cantare la messa* e non *durante la messa*. D’altronde, le innovazioni liturgiche sono state fatte per le necessità pastorali dei fedeli, memori di quanto Jungnam sosteneva, che la liturgia celebrata in maniera viva e la principale forma della pastorale contro l’immobilismo ritualistico ed ecclesiastico-giuridico. Don Salvatore ne era convinto e deciso sostenitore della svolta riformistico-popolare dell’azione liturgica.

La Santa Messa  
presieduta da Mons.  
Cornacchia e animata  
dalla Cappella Musicale  
Corradiana diretta dal  
M.o Antonio Magarelli

Intervenuti:  
S.E.Mons. Domenico  
Cornacchia

S.E.Mons Felice  
di Molfetta

M° Silvestro  
Sabatelli,  
trascrittore delle  
due opere di  
don Salvatore  
"Pasqua, sentiero  
di Risurrezione" e  
"Le Beatitudini",  
direttore del  
Quartetto  
Banda Città  
di Fasano

**5 Allargando lo sguardo dall'altare all'agorà**, don Salvatore nella sua progettualità di prete musicista si adoperò con tutta la sua passione a combattere l'*analfabetismo musicale* delle masse popolari, da lui considerato ingiustizia intellettuale perpetrata ai danni delle classi sociali più svantaggiate. Come non evocare con grata memoria l'associazione musicale "Antonin Dvorak", il coro "Josquino Salepico" che ha girato il mondo; come non ricordare con orgoglio e fierezza i corsi estivi di Polifonia latino-mediterranea (oltre 10 edizioni) che ha fatto giungere a Molfetta grandi maestri di notevole fama i cui nomi erano sulla bocca di tutti; ne ricordo personalmente solo alcuni: Nino Rota, Armando Renzi, Luigi Celeghin, Domenico Bartolucci, Roberto Duarte... senza dimenticare altresì la grande amicizia con il concittadino Riccardo Muti.

Alla reazione entusiastica e partecipativa della rifor-

quanto quella dei presbiteri e dei vescovi. Perciò si batté perché la comunità ecclesiale manifestasse il suo vero volto nell'unità, che non è uniformità; ovvero l'insieme delle diversità nell'esercizio di comprendersi, stimarsi, arricchirsi reciprocamente; nella prospettiva di pensieri, idealità, progettualità in cui convergere.

Utopia? Don Salvatore, da sacerdote-musicista era un sognatore, nell'intento di dare un colpo d'ala alla comunità in cui viveva e operava attraverso la diversità dei carismi per l'utilità comune. Per la realizzazione di questo sogno, Don Salvatore ha sofferto non poco!

**6 Defunctus adhuc loquitur** (Eb 11,4).

Sì, il sacerdote don Salvatore (*psittacus*), defunto da 10 anni, continua a parlarci attraverso l'intreccio tra musica e liturgia: intreccio che, oltre ad essere fondamentale e ineludibile cifra, rivela il mistero indicibile, lacerante e confortante della vita in cui si annidano tracce teofaniche della presenzialità divina.

*Defunctus adhuc loquitur*, don Salvatore continua a farci cantare quell'immenso repertorio di musica per la liturgia a partire dalla Messa Pasquale alla orchestrazione della Santa Allegrezza, eseguita davanti a Paolo VI nel tripudio dei molfettesi e nell'indicibile gaudio di S.E. Salvucci, ivi presente.

*Defunctus adhuc loquitur*, don Salvatore continua a farci risuonare l'appello del salmista "Cantate inni con arte" (Sal 47,8) dove viene esigita la qualità estetica del canto nella sua perfezione artistico – musicale nonché la "veritas" di chi sa, nello stupore della fede, che "è bello lodare il Signore e inneggiare al suo nome, Altissimo, sull'arpa a dieci corde, sulla lira e con canti accompagnati da cetra (cf. Sal 147, 149).

*Defunctus adhuc loquitur*, sì don Salvatore continua a richiamarci per ciò che è avvenuto dopo il concilio in cui c'è stato lo scatenamento di musicisti improvvisati e di poeti senza fede: i cui canti sono fatti di parole e melodie strampalate, che nessuno ha il coraggio di dire brutti. Ma brutti davvero! Perché in essi manca la felicità, l'afflato della poesia e l'emozione dell'abbandono.

"Cantate inni con arte": è l'appello del salmista, ma è anche l'appello di don Salvatore che risuona in questo decennale del suo *Dies Natalis*, riponendo sulla sua bocca ciò che Cassiodoro, scrittore cristiano del VI secolo, ammoniva: Se continuiamo a commettere ingiustizie, Dio ci lascerà senza musica.

**Dixi. Et reliqua**

A 10 anni dalla morte di don Salvatore e a 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, piace ricordare mentre mi fa pensare che il sommo poeta non ponga nessun musicista all'Inferno, luogo del frastuono che pervade la sorte dei dannati, e che la prima anima incontrata in Purgatorio sia quella di Casella (Purg. II, 85 – 93), un musicista che aveva creato le note per una poesia dell'Alighieri. Una bella rimpatriata tra amici, quella di un poeta e di un musicista, intesa a segnare l'avvio dal Purgatorio all'empirea melodia dei cori angelici. Amen.

+don Felice di Molfetta, vescovo  
Terlizzi, 11 giugno 2021



M° Francesco  
Giancaspro,  
presidente Scuola  
Popolare "Dvorak"

don Girolamo  
Samarelli, parroco  
del Duomo,  
Digressione music

Fotografie di  
Eugenio Gervasio

ma liturgica, segna e prende avvio -ahimè! - un'altra fase in cui si instaura un consolidamento istituzionale che interrompe quell'elemento dinamico e creativo degli inizi staticizzando ogni impulso innovativo: è questo il contesto storico-esperienziale in cui la nativa sensibilità artistico-liturgica di Don Salvatore si imbatte in un ripensamento della forma ecclesiale, ingenerando incomprensione e serpeggiante dissenso tra le parti all'interno degli organismi istituzionali della Chiesa locale.

Don Salvatore sapeva bene che alla luce della LG e GS, i soggetti riformatori sono i laici (GS 43), ogni battezzato, in quanto portatori di una parola necessaria



## Molfetta Civitas Mariae

«Accogliendo benevolmente i voti di alcuni fedeli di questa Città di Molfetta, espressi formalmente dal sig. Leonardo Siragusa, Presidente del Comitato Cittadino per le Feste Patronali, nonché la proposta della Civica Amministrazione avanzata con delibera della Giunta Comunale del 7 ottobre 2020, constatata la diffusa e autentica devozione del popolo di Molfetta alla Vergine Maria, avvalendomi della mia potestà ordinaria CONFERISCO alla Città di Molfetta la dignità e il titolo di CIVITAS MARIAE con tutti i diritti e i privilegi che spettano alle città insignite di tale titolo».

S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia



Il Vescovo e l'intera Diocesi accolgono  
S.Em. Card. Pietro Parolin  
Segretario di Stato di Sua Santità

«Sono lieto di venire a Molfetta l'8 settembre p.v. per presiedere la S. Messa in occasione della festa di Maria Ss.ma Regina dei Martiri. Ringrazio vivamente S.E. Mons. Domenico Cornacchia per il fraterno invito e saluto cordialmente l'intera Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. In questa circostanza, nel settantesimo anniversario dell'incoronazione della Madonna dei Martiri, Molfetta sarà proclamata "Civitas Mariae". È un'iniziativa che esprime bene la devozione e l'affetto di questa città e dei suoi abitanti verso la Vergine Ss.ma»

S.Em. Card. Pietro Parolin



### SPECIALE • 2-3

Intervista  
esclusiva al  
Card. Pietro Parolin

L. Sparapano



### SPECIALE • 4

Messaggio per le feste  
mariane e Decreto  
per la Civitas Mariae

Mons. D. Cornacchia



### SPECIALE • 5

La tradizione mariana  
nella città di Molfetta.  
Fede e devozione

L. M. de Palma



### SPECIALE • 6

L'iniziativa del Comitato  
Feste Patronali per la  
Civitas Mariae

L. Siragusa



### CHIESA LOCALE • 7

Nuovi incarichi pastorali  
calendario ingressi di  
parroci e amministratori

Curia diocesana

## LUCE E VITA RIPRENDE

### Riccoci!

Da questa domenica **Luce e Vita** torna ogni settimana, dopo la pausa estiva (durante la quale è stato pubblicato solo on line), per aggiungere **qualcosa in più** all'informazione e alla comunione in Diocesi. Un impegno notevole che merita altrettanta accoglienza e promozione. Un compagno di strada per avere un occhio differente sui fatti che accadono. Scrivi anche tu a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure invia un messaggio al 3270387107



Molietta  
civitas mariae

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molietta Ruvo Giovino Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molietta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolietta.it

**Sito internet** diocesimolietta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolietta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolietta.it/privacy](http://www.diocesimolietta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molietta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molietta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolietta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolietta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

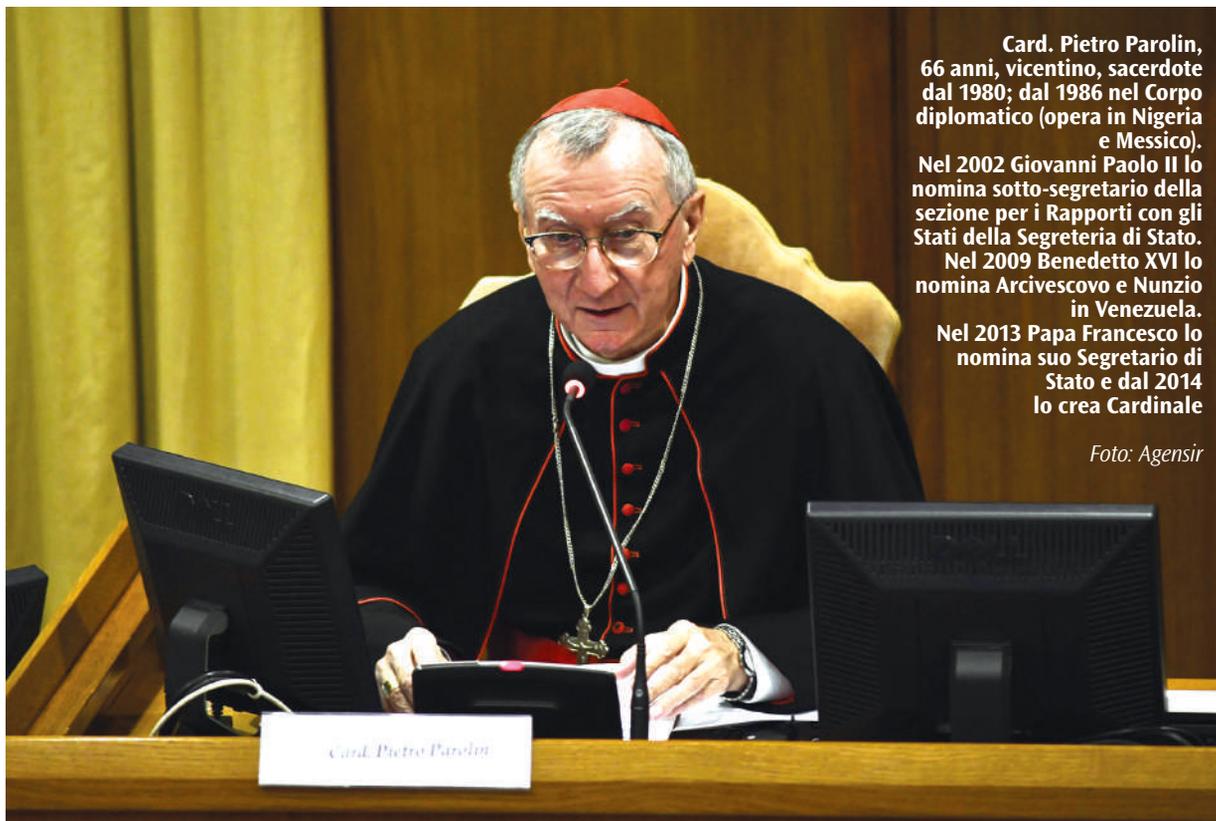
in Piazza Giove 4, a Molietta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



Card. Pietro Parolin,  
66 anni, vicentino, sacerdote  
dal 1980; dal 1986 nel Corpo  
diplomático (opera in Nigeria  
e Messico).

Nel 2002 Giovanni Paolo II lo  
nomina sotto-segretario della  
sezione per i Rapporti con gli  
Stati della Segreteria di Stato.

Nel 2009 Benedetto XVI lo  
nomina Arcivescovo e Nunzio  
in Venezuela.

Nel 2013 Papa Francesco lo  
nomina suo Segretario di  
Stato e dal 2014  
lo crea Cardinale

Foto: Agensir

# Civitas Mariae una responsabilità per il futuro



Intervista  
a cura di  
**Luigi Sparapano**  
direttore  
Luce e Vita

**N**uovo appuntamento di rilievo, per la nostra Comunità diocesana, quello con la presenza di **S.Em. Card. Pietro Parolin**, Segretario di Stato Vaticano, in occasione della proclamazione di Molietta Civitas Mariae. Il suo pensiero, il significato di questo evento, il rapporto con don Tonino Bello, il suo ministero accanto a Papa Francesco... nell'intervista che ci ha concesso alla vigilia della Sua venuta in Diocesi.

**Eminenza, la Sua presenza in Diocesi, per la quale Le diamo il filiale benvenuto, è stata voluta da Mons. Cornacchia in occasione della proclamazione di "Civitas Mariae"; qual è il senso profondo di questo titolo e quale responsabilità spirituale e morale comporta?**

Sono lieto di venire a Molietta l'8 settembre p.v. per presiedere la S. Messa in occasione della festa di Maria Ss.ma Regina dei Martiri. Ringrazio vivamente S.E. Mons. Domenico Cornacchia per il fraterno invito e saluto cordialmente l'intera Diocesi di Molietta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

In questa circostanza, nel settantesimo anniversario dell'incoronazione della Madonna dei Martiri, Molietta sarà proclamata "Civitas Mariae". È un'iniziativa che esprime bene la devozione e l'affetto di questa città e dei suoi abitanti verso la Vergine Ss.ma.

Questi sentimenti lungo i secoli hanno sostenuto la fede e la vita cristiana della gente, hanno suscitato gesti concreti di amore verso il prossimo, hanno ispirato opere d'arte e manifestazioni culturali. Ciò com-

porta pure una responsabilità per il futuro: accogliere sempre più Maria nei nostri "affari", come amava dire il Servo di Dio Mons. Antonio Bello, coinvolgerla nelle nostre scelte quotidiane perché siano conformi al Vangelo. La Madonna ispiri a tutti gli abitanti di questa bella città e dell'intera Diocesi, nuove forme di relazione, all'insegna della fraternità e dell'amicizia sociale; insegni il rispetto per l'altissima dignità della donna; sradichi dai cuori il desiderio di ricorrere alla violenza in ogni sua forma; aiuti a mettere al primo posto il bene comune; favorisca l'accoglienza reciproca; instilli la gioia autentica nei giovani e nelle famiglie!

**La devozione mariana, molto forte in Diocesi, accomuna tutti, credenti e non credenti. Come superare il rischio del devozionismo e promuovere invece un reale cammino di evangelizzazione in prospettiva mariana?**

Ringraziamo il Signore che in questa Diocesi, come in molte altre parti dell'Italia e del mondo, la devozione mariana è ancora forte e sembra resistere bene ai venti della secolarizzazione, accomunando credenti e non-credenti. Ne ho fatto profonda esperienza anch'io negli anni trascorsi in America Latina. Per Papa Francesco la pietà popolare è "il sistema immunitario della Chiesa", che "ci salva da tante cose". Lo ha detto al primo Convegno internazionale per i Rettori e gli Operatori dei Santuari (2018), dal titolo: "Il Santuario porta aperta per la nuova evangelizzazione".

Si vede, quindi, la preoccupazione costante della Chiesa affinché la devozione mariana diventi un reale cammino di evangelizzazione. Come? Una volta ci ri-



petevano: *Ad Iesum per Mariam*, Maria ci porta a Gesù. Credo che questa continui ad essere la risposta: lasciarsi condurre dalla Madonna ad una sequela sempre più convinta, sempre più appassionata, sempre più coerente di Gesù suo Figlio e nostro Signore. Fare come Lei, la prima e perfetta discepolo del Signore, imitarla nella fede, nella speranza e nella carità. Ascoltare il suo invito a Cana: "Fate quello che egli vi dirà" (Gv. 2,5).

**Molfetta e l'intera Diocesi è conosciuta anche per l'episcopato del Servo di Dio Mons. Antonio Bello per il quale Papa Francesco è venuto sui suoi passi nel 2018. Quale il Suo ricordo e il Suo pensiero su don Tonino e lo stile di Chiesa da lui proposto e incarnato?**

Rileggendo l'omelia di Papa Francesco nella S. Messa celebrata a Molfetta nel 25° anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Antonio Bello, mi ha colpito questa

prattutto il suo messaggio, vissuto prima di essere impresso sulla carta: l'amore sconfinato per Cristo e per Maria Ss.ma; l'impegno quotidiano a conformarsi pienamente alla volontà di Dio; le continue esortazioni alla fraternità universale, alla ricerca del dialogo con tutti, alla preferenza per i poveri, al desiderio ardente della pace. Sono stato molto contento di aver potuto pregare sulla sua tomba nel dicembre 2017.

**La Segreteria di Stato è il Dicastero della Curia Romana che più da vicino coadiuva il Sommo Pontefice nell'esercizio della sua suprema missione (*Pastor Bonus*, art. 39). Quale segno sta lasciando nella Sua vita umana e sacerdotale la collaborazione stretta con Papa Francesco?**

Credo siano evidenti le convergenze tra Mons. Bello e Papa Francesco, non solo nello stile di

primo luogo a coloro che soffrono, e ai confratelli sacerdoti; la pazienza di accettare le sofferenze della vita, le contraddizioni e le critiche ingiuste senza drammatizzare, ma trasformandole piuttosto in cammino di santificazione; la capacità di maturare le scelte nel discernimento e nella preghiera.

**Sono purtroppo evidenti, anche sui media, i contrasti nella comunità ecclesiale tra le cosiddette anime conservatrici e progressista, con toni molto pesanti sul ministero petrino di Papa Francesco. Qual è il punto di divergenza e quale deve essere quello di convergenza verso cui impegnarsi?**

Sì, anche nella Chiesa esistono purtroppo contrasti, che i media, da parte loro, spesso sono tentati ad estremizzare. Pure la figura del Papa è coinvolta in questa dinamica, che sinceramente mi preoccupa. Non dobbiamo dimenticare tuttavia – proprio per non drammatizzare come dicevo prima – che fenomeni simili, di divisione e di contrapposizione, sono sempre esistiti nella Chiesa,

in forme anche aggressive, e sono oggi probabilmente ulteriormente acuitizzati dalla tendenza generalizzata alla "polarizzazione". In questo contesto, siamo tutti chiamati a pregare intensamente e a lavorare seriamente e senza sosta per l'unità della Chiesa, che non è uniformità, ma, come direbbe don Tonino Bello "convivialità delle differenze". Trovo che il mio servizio alla Chiesa universale nella Santa Sede mi ha aiutato a conoscere e ad apprezzare che la realtà ecclesiale, che abbraccia il mondo intero, comprende una stupenda varietà di culture, tradizioni, pensieri, modi di espressione chiamati ad entrare in dialogo e ad arricchirsi reciprocamente. Vale qui la formula che Papa Giovanni XXIII utilizzò nella sua prima Enciclica: «*In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas*» (unità nelle cose necessarie, libertà in quelle dubbie, carità in tutte).

Direi che due atteggiamenti possono contribuire a superare i contrasti di cui stiamo parlando: la disponibilità ad ascoltare veramente gli altri (oggi purtroppo si ascolta soltanto sé stessi o quelli che confermano le nostre convinzioni) e una grande umiltà. L'atteggiamento di maggiore umiltà costituisce la vera forza della Chiesa e deve diventare il punto di incontro di tutti.

*Il nostro grazie affettuoso e riconoscente a Sua Eminenza per la disponibilità ad interloquire, tramite il nostro Settimanale, ma soprattutto per il delicato ministero che è chiamato a ricoprire. Assicuriamo la preghiera e l'impegno, ciascuno nel proprio ruolo e condizione, per il bene di tutti, a partire dai più deboli. Grazie!*



Alessano 8 dicembre 2017 -  
Il Card. Parolin in preghiera a 60 anni dall'ordinazione sacerdotale del Servo di Dio don Tonino Bello

provocazione: «Sarebbe bello che in questa diocesi di Don Tonino Bello ci fosse questo avviso, alla porta delle chiese, perché sia letto da tutti: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri". Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente».

Non so se le parrocchie della Diocesi abbiano realmente affisso questo messaggio sulle loro bacheche, ma sono certo che questa Chiesa locale non potrà più prescindere dallo stile che Mons. Bello le ha impresso. Personalmente non l'ho conosciuto, ma ho letto molto di lui, a partire da quell'immagine della "Chiesa del grembiule", che ha segnato profondamente i miei primi anni di sacerdozio. Torno sempre volentieri e con grande frutto spirituale ai suoi scritti. Vorrei ricordare in particolare, visto che stiamo facendo un discorso mariano, il bellissimo: *Maria, donna dei nostri giorni*. Mi affascina di lui lo stile, la curatissima ed elegante forma letteraria, ma so-

vita essenziale e sobrio, ma soprattutto nella sintonia sulle priorità che devono segnare la vita della Chiesa. Ne ho richiamate alcune nella precedente risposta. Coadiuvare da vicino il Papa nella sua suprema missione comporta innanzitutto cercare di tradurre in atto tali sue indicazioni e direttive. Questo lo facciamo principalmente grazie alle Rappresentanze Pontificie, che la Segreteria di Stato ha il compito di coordinare, nel duplice versante della loro funzione, quello dei rapporti con le Chiese locali e quello delle relazioni con le Autorità politiche dei singoli Paesi o le Organizzazioni Internazionali. E cerchiamo di farlo con competenza, fedeltà e amore. A livello più strettamente personale, mi piace evidenziare i seguenti aspetti della collaborazione con il Santo Padre che hanno arricchito la mia esperienza umana e sacerdotale: l'esigenza per chi è Pastore nella Chiesa o occupa posizioni di particolare responsabilità di dare sempre e dovunque una testimonianza coerente e credibile; l'attenzione e la vicinanza fraterne e concrete a tutte le persone, in

**EVENTO** Il consueto messaggio vescovile per le feste patronali mariane e il decreto con cui Molfetta diventa Civitas Mariae

## Nel dolce nome di Maria



**Domenico Cornacchia**  
Vescovo

**G**razie all'evangelista Luca conosciamo il nome della fanciulla di Nazareth scelta da Dio per essere la madre del suo Figlio Gesù: «*La vergine si chiamava Maria*» (Lc 1,27). La Chiesa universale, poi, nel corso dei secoli, ha associato al dolce nome di Maria tanti appellativi che pian piano sono entrati a far parte delle bellissime litanie lauretane (così chiamate perché recitate spesso nel Santuario di Loreto). Anche la nostra Chiesa diocesana ha attribuito nel tempo dei titoli particolari alla Madre di Gesù che confermano che la devozione mariana ha radici antiche e profonde nel cuore degli abitanti delle nostre città: *Madonna dei Martiri, Madonna delle Grazie, Madonna di Corsignano, Madonna di Sovereto*. Ogni definizione esprime un aspetto particolare legato a questa donna bellissima che, con il suo «*eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*» (Lc 1, 38), ci insegna a mettere la nostra vita a disposizione del progetto di salvezza e di amore che Dio ha pensato per l'umanità.

Quest'anno, la gioiosa circostanza di dichiarare Molfetta «*Civitas Mariae*», in occasione del 70° anniversario della proclamazione della Madonna dei Martiri a Compatrona della Città, mi ha permesso di riflettere su una delle invocazioni mariane presenti nelle litanie lauretane, «*Maria Torre di Davide*», appellativo che più si avvicina a quello di Civitas.

Nella Sacra Scrittura c'è un riferimento alla torre di Davide (cfr. *Cantico dei Cantici*, cap. 4): era la fortezza che dominava Gerusalemme, dove si insediò il re Davide, dopo aver conquistato la città. Fu costruita per essere il simbolo del suo dominio e della sua potenza invincibile contro gli assalti del nemico. La Vergine Maria viene invocata con questo titolo, Torre di Davide, perché Lei è inespugnabile, inviolabile, invincibile. Il male non è mai riuscito ad entrare nel suo cuore; la sua anima è stata sempre pura e immacolata. Pensiamo allora alle torri costruite nelle nostre città, simboli antichi per proteggere dai nemici le nostre popolazioni. Ebbene, la Vergine Maria è come una torre che ci difende dalle insidie del maligno, ci protegge dalle situazioni pericolose che minacciano la nostra vita, ci aiuta quando le sofferenze fisiche e spirituali prendono il sopravvento.

Invochiamo, perciò, il dolce nome di Maria, soprattutto in questo tempo di pandemia. Chiediamo alla Madonna di posare il suo sguardo di madre premurosa sulle nostre città, su ciascuno di noi, per proteggerci da tutto ciò che può insidiare il nostro cammino sulle strade del bene, dell'amore vicendevole, della pace.

## Decreto conferimento titolo Civitas Mariae

**A**lla comunità dei fedeli cristiani che è in Molfetta, grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

La Chiesa onora con culto speciale la Beata Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, e i fedeli di ogni luogo si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola con i titoli più disparati per tutte le loro necessità e nei momenti di particolare difficoltà.

Anche nella Città di Molfetta è facile riscontrare una radicata e sincera devozione verso la Vergine Maria da parte di tanti fedeli, che in ogni circostanza a Lei si rivolgono con animo confidenziale. Ne fanno fede le diverse parrocchie, confraternite ed associazioni di fedeli a Lei dedicate, le forme di pietà popolare mariana diffuse in città, nonché gli atti di culto pubblico in onore della Madonna sempre grandemente partecipati.

Un riconoscimento autorevole della devozione mariana dei fedeli molfettesi è attestato dal decreto del 6 luglio 1950 emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti, con cui il Dicastero pontificio ha proclamato la Madonna dei Martiri Patrona della Città di Molfetta, insieme a San Corrado. Questa insigne proclamazione è stata celebrata solennemente l'anno successivo, precisamente il 1° luglio 1951, nella nostra Cattedrale alla presenza del festante popolo di Dio con la lettura del decreto della Sacra Congregazione e l'incoronazione dell'effigie della Madonna dei Martiri da parte del Card. Federico Tedeschi, Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana, in nome e per l'autorità del Capitolo Vaticano, che in data 3 giugno 1951 aveva dato l'assenso all'imposizione del diadema regale sull'icona della nuova Patrona.

Pertanto, ricorrendo il 70° anniversario di quel fausto evento, accogliendo benevolmente i voti di alcuni fedeli di questa Città di Molfetta, espressi formalmente dal sig. Leonardo Siragusa, Presidente del Comitato Cittadino per le Feste Patronali, nonché la proposta della Civica Amministrazione avanzata con delibera della Giunta Comunale del 7 ottobre 2020, constatata la diffusa e autentica devozione del popolo di Molfetta alla Vergine Maria, avvalendomi della mia potestà ordinaria, con questa bolla

**CONFERISCO**  
alla Città di Molfetta la dignità  
e il titolo di  
**CIVITAS MARIAE**  
con tutti i diritti e i privilegi  
che spettano alle città insignite  
di tale titolo.

Auspico che questo eminente riconoscimento conferito alla Città di Molfetta dia rinnovato impulso all'anelito di spiritualità presente nell'animo di ogni credente e di ogni persona di buona volontà, tenendo sempre presente il monito rivol-



to il giorno 11 settembre 1988 dal Servo di Dio don Tonino Bello a conclusione dell'Anno Mariano, allorché l'indimenticato Pastore ebbe modo di dire: «*La devozione non può mai essere il surrogato della conversione. L'accensione di un cero non può sostituire la pratica del Vangelo. Il disimpegno non può essere rimpiazzato con i trastulli del panegirico. Né gli splendori delle luminarie riescono a dare tanta luce quanta ne può dare la risoluzione di mettersi finalmente, nonostante l'oscurità della strada, alla sequela di Cristo. «Fate quello che vi dirà». L'obbedienza a questo invito, che la Madre ci rivolge più con gli occhi che con le labbra, è il serto di gloria più bello con cui possiamo recingere il capo della Madonna dei Martiri*».

La Vergine Maria, Regina dei Martiri, Patrona di Molfetta e di tutta la Diocesi, custodisca la nostra Chiesa particolare, questa Città e quanti con fiducia ricorreranno alla sua materna protezione.

Dato a Molfetta, dal Palazzo Vescovile,  
il 1° luglio 2021 Prot. n. 60/21

**+Domenico Cornacchia**, Vescovo  
**Sac. Fabio Tangari**, Cancelliere Vescovile

**STORIA LOCALE** Un breve excursus nella storia e nelle tradizioni rivela il profondo legame della città, ora Civitas Mariae, con la Madre di Dio: edicole, chiese, nomi, stemmi... per dire un'identità

# Figli di Molfetta Figli di Maria



Luigi M.  
de Palma

Storico della  
Chiesa

**C**on un'espressione del linguaggio teologico la venerazione attribuita dalla Chiesa alla Vergine Maria, Madre di Dio, viene definita di "iperdulia", cioè superiore al culto degli angeli e dei santi e unica nel suo genere. Infatti, sin dai primi tempi della vita della Chiesa, la Madre di Gesù, vero

Dio e vero uomo, ha goduto d'impareggiabile onore, di memoria devota e di solenne celebrazione delle verità di fede che si condensano nella sua persona, dichiarata da suo Figlio crocifisso "madre" di tutti i credenti.

Se si volesse trovare conferma dell'amore manifestato a Maria dalla popolazione di Molfetta sin dal suo nascere nell'XI secolo, è sufficiente esplorare fra le variegate testimonianze giunte fino ai nostri giorni. È significativo che l'antica Cattedrale (il duomo), elevata sulla riva del mare, sia stata dedicata originariamente alla Vergine e in seguito il suo titolo abbia espresso il desiderio di onorare la Madre di Dio assunta in cielo. Numerose sono le cappelle e gli altari intitolati alla Madonna, spesso con appellativi che rivelano la particolare devozione dei fondatori. Tuttavia resta emblematico che la città, nel basso medioevo, abbia dato vita a due mete di pellegrinaggio dei fedeli e cioè il santuario maggiore, dedicato a gloria di Maria e ai pellegrini "martiri di Cristo", fondato

nel 1162 ed eretto due miglia a nord, lungo la litoranea verso Bisceglie, sulla "carnaria", cioè il cimitero fuori le mura cittadine (accanto venne poi edificato uno xenodochio per l'accoglienza dei pellegrini), e l'altro, minore, intitolato alla Madonna della rosa (sec. XVI), posto nell'agro, sulla via del Mino verso Bitonto, e presto dato in custodia ad un eremita dal Capitolo Cattedrale.

Così come avviene per i luoghi di culto, anche le strade, le piazze e le abitazioni recano i segni della devozione mariana (nicchie,

edicole, pitture, statue), la quale si esprime in variegate forme artistiche, opere di pittori e di scultori, più o meno noti oppure rimasti anonimi, la cui committenza talvolta è rimasta ignota. Nello stesso tempo si è diffuso sensibilmente il costume di imporre ai bambini nomi di battesimo di carattere mariano: Maria (come secondo nome anche ai maschi, oppure, in alternativa, Mariano), Martire/Martina (in riferimento alla Madonna dei Martiri), Addolorata, Carmelo/a, Rosario/a, Consiglia, Concetto/a, Nunzio/a, Assunta, Eccelsa.

Di pari passo si è sviluppata la pietà mariana, che accanto ai pii esercizi legati alle ricorrenze calendariali ha visto diffondersi altre ritualità private. Oltre alla recita del rosario in casa o nei condomini (specialmente durante il mese di maggio) sono da ricordare l'intero rosario alla vigilia dell'Assunta e le cento croci e Ave Maria nel vespro della festa, nonché la preghiera spontanea e notturna dell'"Ave Maria alla Madonna" (30-31 marzo). Né si può sottovalutare quante composizioni abbiano prodotto i musicisti molfettesi a sostegno della pietà mariana. Esse vanno dalle canzoncine ai versetti che accompagnano i pii esercizi, ai responsori (ad es. *Ave Regina martyrum*, testo del vescovo Pasquale Picone), alle arie per cantori della *Desolata* o alla novena della Visitazione e alle numerose Litanie lauretane anche a più voci.

Altro aspetto della devozione mariana riguarda l'associazionismo maschile e femminile, che ha visto nascere numerose confraternite, congregazioni mariane e pie associazioni sotto un titolo mariano e finalizzare la loro attività principalmente alla cura del culto a Maria. Fra le più antiche va menzionata l'arciconfraternita della Morte, la quale acquisì dalle monache di S. Pietro l'antica chiesa di *S. Maria del principe*, nell'antico centro abitato, e la riedificò (1621) destinandola a una particolare opera di misericordia, la sepoltura dei pove-



ri. La nuova chiesa venne intitolata a *S. Maria del pianto* (il compianto sul Cristo morto e la preparazione alla sua sepoltura). Altre confraternite avviarono iniziative caritative sempre destinate a onorare la Vergine, ad es. la dote per ragazze povere oppure il credito senza interesse per contadini e artigiani, il soccorso degli orfani, delle vedove e dei malati indigenti. Il conservatorio delle orfanelle fu intitolato all'Immacolata.

Per altro, l'affetto filiale dei Molfettesi nei riguardi di Maria si tradusse anche nella sovrapposizione della sua immagine sullo stemma della città e con la collocazione di una riproduzione lapidea dell'icona della Madonna dei Martiri sulla torre dell'orologio (elevata in cima alla porta principale delle mura cittadine) fra le statue di S. Corrado e di S. Nicola.

Durante il Novecento la persistenza e l'incremento del culto mariano si coglie in modo evidente a fronte dell'espansione edilizia della città e dell'incremento della popolazione, le quali resero necessaria la fondazione di nuove parrocchie. Fra di esse, il vescovo Achille Salvucci eresse la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, mentre delle tre parrocchie istituite dal vescovo Aldo Garzia, due furono dedicate rispettivamente alla Madonna della rosa e alla Madonna della pace.

Numerose altre testimonianze della pietà mariana potrebbero essere citate, ma una in particolare non può essere ignorata. Nel continente americano, come pure in Australia, laddove i Molfettesi sono emigrati e si sono radicati da più generazioni, sono tuttora vivi il culto e la devozione alla Madonna dei Martiri, compatrona di Molfetta. La sua festa viene solennizzata soprattutto emulando la sagra a mare dell'8 settembre. Specialmente questo culto mariano continua a contraddistinguere l'identità dei Molfettesi (soprattutto se costituiti in comunità in tutt'altra parte del mondo) e rappresenta il legame spirituale più solido con le loro radici cristiane e con la loro patria, nonché un elemento fondamentale della vita di fede dei figli di Molfetta.



**CITTÀ** Una richiesta del Comitato Feste Patronali, sostenuta dall'Amministrazione comunale di Molfetta, per chiedere di suggellare la vocazione mariana della città. Predisposto il logo che sarà apposto sulla segnaletica cittadina

# Un'iniziativa partita dal basso



**Beppe de Robertis**  
Ufficio stampa  
Comitato  
feste patronali

**La sobrietà e l'essenzialità delle manifestazioni civili** saranno gli elementi caratterizzanti dei festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Martiri, compatrona della città di Molfetta.

Le misure di prevenzione anti contagio impongono, come per l'anno passato, un contenimento delle occasioni di possibili momenti di assembramento. Le autorità hanno vietato la tradizionale Sagra a mare che caratterizza i festeggiamenti dal lontano 1846; impensabile,

intravede nella Vergine Maria un faro, una guida, un riferimento saldo nelle avversità. E non solo per la lunga devozione alla Madonna venerata sotto il titolo di Regina dei Martiri, ma per tutte le forme di pietà popolare sviluppatesi intorno ai culti mariani confraternali che da sempre s'intrecciano alla storia civica e connotano la fede del popolo molfettese (vedasi articolo a pag. 5, ndr).

L'iter del conferimento del titolo *Civitas Mariae* ha visto il Comitato Feste Patronali impegnato in prima linea già dai primi mesi dello scorso anno. La richiesta ufficiale è stata sottoposta dal Presidente Leonardo Siragusa

patrona alla Madonna dei Martiri, la devozione alla Vergine permette a Molfetta di divenire ufficialmente città di Maria, devota alla Madonna e per questo impegnata a pieno titolo nella tutela e nella conservazione delle pratiche devozionali dedicate alla Madre di Dio. Molfetta sarà dichiarata città di Maria perché da sempre e per sempre devota alla Vergine che l'ha protetta dalle incolumità, che ha guardato con sguardo misericordioso i suoi figli che in Lei hanno riposto speranze, dedicato preghiere, affidato le intenzioni più intime.

Il logo voluto dal Comitato Feste e realizzato dall'azienda di comunicazione *Oko Media*, è essenziale nella forma e nello stile: un intreccio di raggi a comporre una stella stilizzata che ha i colori dell'azzurro e del celeste tipici dell'iconografia mariana. Più raggi, per l'appunto, come le molteplici forme di pietà popolare che sono diffuse in città, espressione di amore autentico tutelato anche dalle confraternite locali che da secoli affidano alla Madonna il proprio operato di carità e tradizione.

Sotto l'arco di accesso al centro storico sarà apposta una stele commemorativa che celebrerà l'evento e fisserà per sempre la data dell'8 settembre 2021 nella storia della nostra città.

Si ricordano, tra le celebrazioni eucaristiche, oltre quella dell'8 settembre, la Messa alle ore 19 del 7 settembre sul sagrato della Basilica, in cui sarà imposta la corona alla Regina dei Martiri da parte di padre Alessandro Mastro-matteo, Ministro Provinciale dei Frati Francescani Minor, e il Pontificale Solenne del 12 settembre officiato alle ore 19 in Cattedrale da S.E. Mons. Domenico Cornacchia alla presenza del Clero, delle Confraternite e delle Autorità civili e militari. A seguire il Simulacro della Madonna dei Martiri farà rientro in Basilica percorrendo le vie della città su un mezzo motorizzato.



Molfetta  
civitas mariae



Autorità e volontari presenti alla conferenza stampa del 30 luglio 2021, nella sala consiliare

inoltre, prevedere l'allestimento della consueta fiera lungo corso Dante, piazza Garibaldi e banchina San Domenico perché la moltitudine di fedeli sarebbe stata impossibile da gestire. Il Comitato Feste Patronali ha quindi pensato a una festa più intima, che esalti le celebrazioni liturgiche senza, tuttavia, rinunciare, come invece avvenuto nel 2020, a recare "in città" il simulacro della Vergine Maria che lascerà il santuario per recarsi in Cattedrale dove sarà esposto alla venerazione dei fedeli fino a domenica 12 settembre.

L'8 settembre sarà una data da ricordare non solo perché la Madonna dei Martiri lascerà il santuario dopo due lunghi, lunghissimi anni, ma soprattutto perché in quella circostanza il Segretario di Stato della Città del Vaticano, Card. Pietro Parolin, celebrerà il Solenne Pontificale in corso Dante in occasione della proclamazione ufficiale della città quale *Civitas Mariae*. Un riconoscimento di vanto e orgoglio per una città che da secoli

al Sindaco della città, Tommaso Minervini. Poi, dopo una deliberazione unanime della Giunta comunale, è pervenuta al Vescovo, mons. Domenico Cornacchia che ha concesso alla città di fregiarsi del titolo.

Non si pensi, tuttavia, che il conferimento del titolo serva soltanto all'accrescimento del blasone della storia civica, piuttosto che a una revisione della segnaletica apposta sulle principali arterie di accesso alla città. Esso deve invece essere un vanto per la storia locale indissolubilmente intrecciata alle espressioni di fede più autentiche del popolo molfettese che da sempre si affida alla Vergine nei momenti di gioia come in quelli di difficoltà.

Settant'anni dopo il conferimento del titolo di Com-



**MOBILITÀ DELLE TENDE** Il 25 giugno scorso Mons.Cornacchia ha comunicato gli avvicendamenti di sacerdoti nelle parrocchie, pubblicati subito sul sito diocesano. Diamo notizia del calendario degli ingressi

# Inizio ministero dei nuovi Parroci

## NUOVI PARROCI

**Rev.do don Giuseppe Germinario**, finora Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Lucia di Ruvo di Puglia, è nominato Parroco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo - *Sabato 25 settembre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Roberto De Bartolo**, finora Parroco della Parrocchia B.M.V. Immacolata di Terlizzi, è nominato Parroco della Concattedrale di Terlizzi - *Mercoledì 29 settembre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Gianni Fiorentino**, finora Parroco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo, è nominato Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta - *Lunedì 4 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Luigi Amendolagine**, dopo aver concluso la licenza presso la Pontificia Università Salesiana, è nominato Parroco della Parrocchia S. Domenico di Ruvo di Puglia - *Giovedì 7 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Vincenzo di Palo**, finora Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta, è nominato Parroco della Parrocchia S. Pio X di Molfetta - *Domenica 10 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Pasquale Rubini**, finora Parroco della Parrocchia S. Bernardino di Molfetta, è nominato Parroco della Cattedrale di Molfetta - *Lunedì 11 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Raffaele Tatulli**, finora Parroco della Parrocchia S. Achille di Molfetta, è nominato Parroco della Parrocchia S. Bernardino di Molfetta - *Sabato 16 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Vito Bufi**, finora Parroco della Cattedrale di Molfetta, è nominato Parroco della Parrocchia S. Achille di Molfetta - *Domenica 17 ottobre 2021 ore 11,00.*

**Rev.do don Giuseppe Pischetti**, finora Parroco della Parrocchia S. Pio X di Molfetta, è nominato Parroco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Ruvo di Puglia (e Rettore del Santuario di Calentano) - *Lunedì 18 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Gaetano Bizzoco**, finora Parroco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Ruvo di Puglia, è nominato Parroco della Parrocchia S. Giacomo di Ruvo di Puglia (e Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie) - *Lunedì 25 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Gianni Rafanelli**, finora Parroco della Parrocchia S. Giacomo di Ruvo di Puglia, è nominato Parroco della Parrocchia B.M.V. Immacolata di Terlizzi - *Giovedì 28 ottobre 2021 ore 19,00.*

## AMMINISTRATORI PARROCCHIALI

**Rev.do don Nino Prisciandaro**, finora Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Maria della Stella di Terlizzi, è nominato Amministratore parrocchiale della medesima Parrocchia S. Maria della Stella di Terlizzi - *Domenica 19 settembre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Franco Vitaliano**, finora Parroco della Concattedrale di Terlizzi, è nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi - *Venerdì 1° ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Ignazio Panisini**, finora Rettore della Chiesa di S. Maria Consolatrice degli Afflitti di Molfetta (vulgo Purgatorio) e Assistente ecclesiastico dell'Arciconfraternita di S. Maria del Pianto (vulgo della Morte), è nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Teresa di Molfetta - *Venerdì 15 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Liborio Massimo**, finora Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Teresa di Molfetta, è nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Gennaro di Molfetta - *Martedì 19 ottobre 2021 ore 19,00.*

**Rev.do don Nicolantonio Brattoli**, finora Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Gennaro di Molfetta, è nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia SS. Redentore di Ruvo di Puglia - *Mercoledì 20 ottobre 2021 ore 19,00.*

## VICARI PARROCCHIALI

**Rev.do don Sergio Vitulano**, finora Parroco della Parrocchia S. Gennaro di Molfetta, è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta

**Rev.do don Luigi Ziccolella**, finora Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Famiglia di Molfetta, è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Gennaro di Molfetta

**Rev.do don Vincenzo Speranza**, finora Parroco della Parrocchia S. Domenico di Ruvo di Puglia, è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Ruvo di Puglia e Rettore della Chiesa dei SS. Medici di Ruvo e Assistente ecclesiastico dell'omonima Associazione

**Rev.do don Vincenzo Pellegrini**, finora Parroco della Parrocchia SS. Redentore di Ruvo di Puglia, è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Lucia di Ruvo di Puglia, Rettore della Chiesa del Carmine di Ruvo e Assistente ecclesiastico dell'omonima Arcicon-

fraternita

**Rev.do don Gianluca D'Amato**, dopo l'esperienza con Amministratore parrocchiale della Parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi, rientra nella Concattedrale di Terlizzi come Vicario parrocchiale



## RETTORI e CAPPELLANI

**Rev.do don Lello Cagnetta**, finora Parroco della Parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi, è nominato Cappellano della Comunità religiosa di "don Grittani" di Terlizzi e Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Maria della Stella di Terlizzi

**Rev.do don Nino Pastanella**, finora Parroco della Parrocchia S. Maria della Stella di Terlizzi, è nominato Rettore del Santuario di Sovereto e Vicario parrocchiale della Parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi

**Rev.do P. Francesco Depalo** cm è nominato Rettore della Chiesa di S. Maria Consolatrice degli Afflitti di Molfetta (vulgo Purgatorio) e Assistente ecclesiastico dell'Arciconfraternita di S. Maria del Pianto (vulgo della Morte)

## PRESBITERI COLLABORATORI

**Rev.do don Giuseppe Maria Germinario** è designato Presbitero collaboratore della Parrocchia S. Pio X di Molfetta

## SEMINARISTI

Seminarista **Maurizio de Robertis** prosegue la sua formazione agli Ordini sacri con l'esperienza pastorale presso la Cattedrale di Molfetta

Seminarista **Francesco de Leo** prosegue la sua formazione agli Ordini sacri con l'esperienza pastorale presso la Parrocchia S. Bernardino di Molfetta

A tutti l'augurio per un ministero sempre umile e fecondo a servizio di Dio e del suo Popolo.

## XXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Is 35,4-7a

Si schiuderanno gli orecchi dei sordi, griderà di gioia la lingua del muto.

Seconda Lettura: Gc 2,1-5

Dio non ha forse scelto i poveri per farli eredi del Regno?

Vangelo: Mc 7,31-37

Fa udire i sordi e fa parlare i muti.



Angelantonio Magarelli  
Cappellano ospedale di Molfetta

Con la guarigione del sordomuto, Gesù intende sollecitare la coscienza di colui che doveva essere l'oggetto del prodigio. Egli tocca gli orecchi e la lingua dell'infermo per guarirlo e probabilmente quell'uomo non avrebbe potuto comprenderlo in un

altro modo.

Nell'antichità, alla saliva era attribuito un effetto terapeutico e di profilassi. Ma ancora una volta l'elemento fondamentale è quello religioso ed è esplicitato attraverso due segni di Gesù.

Il primo è quello dello sguardo al cielo, cioè della preghiera rivolta al Padre.

Il secondo è l'atto fondamentale, quello della parola efficace, simile all'ordine divino della creazione: "Sia la luce! E la luce fu" (Gn 1,3). Gesù pronuncia in aramaico l'ordine: *Effatà*, cioè Apriti. La parola di Cristo agisce e libera, travolge le frontiere del dolore e della miseria aprendole all'irruzione della speranza e della gioia.

Il gesto della mano di Gesù, narrato nel vangelo, si attualizza nel rito compiuto dal Celebrante sul battezzando. Infatti il Celebrante, mentre tocca le orecchie e la bocca, dice: "Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre". I gesti di Gesù volutamente richiamano la creazione dell'uomo di Gn 2,7: Jhwh plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita cosicché l'uomo divenne vivente.

In questa pericope marciara, Gesù tocca e guarisce prima gli orecchi e poi la lingua e con un "sospiro" immette la "vita" nell'uomo. È un ordine esatto: anzitutto viene l'ascolto della Parola. Poi la possibilità di dialogo che la parola suscita. Dalla situazione di solitudine il sordomuto è riportato alla vita, alla comunità e al rapporto con Dio. Ecco che la guarigione del sordomuto, in Marco, è simbolicamente una nuova creazione: dalla nullità, in quanto impedito di esprimersi nelle specifiche caratteristiche umane, quest'uomo diventa una nuova creatura, aprendosi a Dio e al creato.

CHIESA LOCALE Don Salvatore Summo e don Vito Marino celebrano i 50 anni di ordinazione presbiterale

## Giubileo sacerdotale nel segno del Grazie!



In questa domenica 5 settembre 2021 ricorrono i 50 anni di sacerdozio di don Salvatore Summo (Ruvo di Puglia) e don Vito Marino (Molfetta). Un traguardo importante per il lungo periodo di ministero a servizio della Chiesa e delle città, nei diversi incarichi pastorali a loro chiesti dai Vescovi.

Il momento di festa culminerà con la celebrazione della S. Messa di ringraziamento:

**Concattedrale di Ruvo, 5 settembre ore 19,30;**

**Cattedrale di Molfetta, 9 settembre ore 19,00**

Le Messe saranno presiedute dal Vescovo.

Pur avendole previste, non è stato possibile realizzare le consuete ampie interviste ai sacerdoti che celebrano il loro giubileo, ma riportiamo comunque i loro pensieri.

"Con la Vocazione Sacerdotale - scrive **don Salvatore** sul manifesto celebrativo - ho potuto incontrare tanta gente a cui chiedo, in questo evento di Grazia, di pregare per me e con me elevando insieme una lode senza misura al Signore". "Sarà mia gioia godere di una presenza non solo rituale ma affettuosa, nella complicità fraterna di doni meravigliosamente diversi. Intendo, in questa circostanza indicare a me, al popolo di Dio e alla gente della mia città una

indiscussa icona sacerdotale di santità, Don Tonino Bello, colui che è stato vescovo della diocesi di Ruvo e che mi ha voluto parroco della sua Cattedrale dal 4 settembre 1983".

"Un cammino di vita, di fede e di grazia" titola **don Vito** il messaggio inviato in redazione. "Fare un riepilogo non è possibile - prosegue - perché tanti eventi si sono realizzati, non ultimo questi ultimi mesi (febbraio-agosto) nei quali i limiti fisici hanno avuto il sopravvento, ma è importante dire grazie per come la mia vita si sta svolgendo. Il mio GRAZIE a Colui che mi ha accompagnato fino a questi giorni. Questi anni sono stati Grazia per aver potuto accompagnare tante persone al Signore. E ho potuto sentire la preghiera dei tanti che hanno innalzato la preghiera al Padre della misericordia che ha voluto conservarmi fino a questi giorni. Mi sono lasciato guidare dal desiderio di essere mezzo perché tanti potessero incontrare Gesù. Spero in Maria la Madre di Gesù, a cui mi sono affidato in questo servizio sacerdotale".

Assicuriamo a don Salvatore e a don Vito gli auguri più sinceri e la preghiera per un ministero che continui ad essere sempre più umile e fecondo.

### CARITAS DIOCESANA

## La Diocesi si mobilita per accogliere i profughi afgani

La Comunità Diocesana vuole porre attenzione su ciò che sta accadendo in Afghanistan. Le notizie che giungono sono davvero allarmanti e ci raccontano un territorio dove si sta seminando terrore e violenza. Migliaia di persone stanno cercando di lasciare il Paese con ogni mezzo possibile. In tantissimi si sono riversati sulle strade, assediando gli aeroporti sperando in una via di fuga. Come sempre avviene in queste situazioni, a pagare il prezzo più alto sono i più deboli: le donne, i bambini, i cittadini indifesi temono per la loro vita e per la loro incolumità. La paura è quella di diventare oggetto e bottino di guerra. Di subire violenze. Di tornare a vivere la prigionia, i soprusi e le ingiustizie che vivevano 20 anni fa.

Su espressa volontà del Vescovo, S. E. Mons. Domenico Cornacchia, la Caritas di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi invita le comunità parrocchiali, le comunità religiose, le associazioni cattoliche e le confraternite del territorio a costruire una rete di accoglienza e solidarietà, segnalando le disponibilità in tal senso, inviando una mail all'indirizzo [caritasmolfetta@libero.it](mailto:caritasmolfetta@libero.it). Possiamo fare la nostra parte in un momento così duro per le famiglie afgane. Le immagini di Kabul ci spingono a sospendere le parole e ad agire. L'invito è quel-

lo di farsi avanti per accogliere nelle proprie case i profughi che arrivano dall'Afghanistan. La disponibilità di spazi e strutture, incluse l'ospitalità in famiglia, saranno oggetto di progettazioni condive per un'accoglienza organizzata ed in linea con quanto faranno il Governo Italiano e la Caritas Italiana nel prossimo periodo. Infine, la Caritas Diocesana ha avviato una raccolta fondi a favore della popolazione dei fratelli Afgani. È possibile donare all'iban: IT35X07601 04 0000 00020 878708 intestato a Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi con causale: donazione emergenza Afghanistan.

Fiduciosi di un vostro riscontro, restiamo disponibili per qualsiasi informazione.

don Cesare Pisani, direttore Caritas diocesana

### COOPERATIVA FEART

## Culture in Cammino

Dal 5 al 10 settembre 2021 a Ruvo di Puglia, la FeART (ente gestore del Museo diocesano) dà avvio ad una serie di iniziative finalizzate alla conoscenza dei Cammini di Puglia ed in particolare del *Cammino di don Tonino*. Sei repliche di "Piedi sporchi" di e con Corra do la Grasta, in sei posti diversi della città, un Ostello per pellegrini, per raccogliere testimonianze dell'incontro con don Tonino, un docufilm in presentazione per fine ottobre. Tutte le info su: [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it).

## Editoriale

# Grazie Luca!

Le gare delle paralimpiadi oltre che uno spettacolo sportivo, direi di eccellenza, sono anche una fonte di insegnamento perché danno un messaggio motivazionale non solo a chi ha una disabilità o affronta dei momenti duri della propria vita - quali la sofferenza fisica o psichica o relazionale, la morte di una persona cara, la perdita del posto di lavoro... - ma anche alle persone "comuni". Dicono l'amore per la vita anche se si ha un corpo non perfetto. Insegnano a non arrendersi nelle difficoltà quotidiane. Queste gare invitano ad andare avanti e a vivere la vita nella sua pienezza, a qualsiasi costo. A considerare la vita stessa nella sua preziosità, come qualcosa di delizioso da vivere pur avendo qualche problematica.

Io non mi sento un supereroe. Mi sento uno sportivo che ha da affrontare altri step di difficoltà che rendono più avvincente e appassionante quello che fa. Non è l'arrivo o la medaglia che contano, ma la bellezza dello sport, di una passione, il percorso che fai durante, affrontando tutte le difficoltà che incontri.

Giorno per giorno c'è qualcosa da superare, che sia l'allenamento duro o il



Di ritorno da Tokyo  
Luca Mazzone  
esprime il senso profondo  
delle paralimpiadi

pezzo meccanico che non funziona o un problema fisico o le intemperie che non ti fanno allenare come vorresti. Ma è fondamentale avere sempre in mente l'obiettivo e il traguardo, e poi quando le difficoltà si superano c'è tanta soddisfazione.

Credo che la gente apprezzi questo di noi atleti paralimpici, il superare le difficoltà per arrivare sin lì. La gara è solo l'ultimo atto di una costruzione che dura tutto un anno. In questa costruzione ci sono tante persone senza le quali non



puoi farcela. E questo è un altro insegnamento: bisogna dare una mano a chi è in difficoltà, senza forzare, con le dovute cautele.

Sono ritornato in Italia e mi godo questo periodo di ferie, dopo una fatica di quasi due mesi e mezzo lontano da casa. Dedico a mia moglie e a mio figlio queste medaglie, per i sacrifici fatti; all'associazione e agli sponsor che mi supportano. E dopo il riposo si riprende l'allenamento e la preparazione.

Vediamo dove mi porta ancora la bici...

Luca Mazzone

	<b>SCUOLA • 2</b> Il coraggio di essere originali. Messaggio per il nuovo anno scolastico Mons. D. Cornacchia
	<b>ATTUALITÀ • 3</b> Camminare in una vita nuova, la transizione ecologica per la cura della vita G. de Nicola
	<b>TESTIMONI • 4</b> La consegna politica di Gino Strada: curare l'uomo A. Paparella
	<b>LEV ARTE • 5</b> Arte tra comunicazione e incomunicabilità Notte stellata di Van Gogh S. Berardi
	<b>ARTE SACRA • 7</b> L'arte ritrovata e restituita. Mostra a Ruvo F. de Nicola
	<b>TESTIMONI • 8</b> L'affettuoso ricordo di Nicola de Robertis M. Facchini - A. Campo

## LUCE E VITA RIPRENDE

### Rieccoci!

Da domenica scorsa **Luce e Vita** torna ogni settimana per aggiungere qualcosa in più all'informazione e alla comunione in Diocesi.

Un compagno di strada per avere un occhio differente sui fatti che accadono.

Scrivi anche tu a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure invia un messaggio al 3270387107

**MESSAGGIO** Il vescovo scrive agli studenti per l'inizio del nuovo anno scolastico: libertà e trascendenza quali componenti irrinunciabili per la personale formazione umana

# Il coraggio di essere originali

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani n.

230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abbona-

to potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**Mons. Domenico Cornacchia**  
Vescovo

Carissimi ragazzi e ragazze, con grande gioia, all'inizio di un nuovo anno scolastico, mi accingo a scrivervi questa lettera nella quale voglio esprimervi la mia vicinanza e il mio incoraggiamento affinché possiate trascorre un tempo sereno e proficuo per favorire la ricerca del senso della vita.

Stiamo vivendo una stagione in cui sperimentiamo la fragilità dell'essere umano a causa della precarietà dell'esistenza e delle relazioni interpersonali. La situazione pandemica, i conflitti e i venti di guerra, la logica dell'indifferenza e dello scarto richiamano l'urgenza di chiarire la nostra identità. Tante volte conosciamo cosa vogliamo avere, molto spesso desideriamo anche ruoli e posizioni importanti nella società, ma non sempre sappiamo chi siamo, con quali valori e vissuti. Per intraprendere la conoscenza di se stessi, occorre riconsiderare la caratteristica fondamentale del nostro essere umani: la libertà. Questa parola esprime la consapevolezza di quello che impariamo nel cammino della nostra vita, la responsabilità delle relazioni e la creatività dell'agire e del progettare. Consapevolezza, responsabilità e creatività originano un'apertura all'altro e a Dio e facilitano un cammino di crescita interiore, valorizzando il buono che è in ognuno di noi.

In tal modo potremo riscoprire il valore trascendente dell'essere umano. Il termine trascendenza indica la capacità di andare oltre da sé, di costruire ponti con la realtà e con Dio, di non pensare che il mondo inizi e finisca con noi e con i nostri bisogni.

Libertà e trascendenza sono strettamente connesse tra loro. Una libertà che non si pone in discussione e non abbia punti di riferimento valoriali diventa un'utopia che genera confusione e smarrimento. Una trascendenza che non consideri la necessità di porsi domande e di facilita-

re dialoghi impedisce la scoperta della verità e della bellezza.

Pertanto vi invito a considerare la scuola come uno spazio e un tempo in cui ridefinire ciascuno di noi come *Homo ludens*. Tale espressione dice che il gioco è all'origine della nostra cultura umana. In esso si implicano vicendevolmente leggerezza e fantasia da una parte, serietà e regole dall'altra. Anche la Sacra Scrittura presenta il cosmo come manifestazione del "gioco di Dio". Questo vi porterà a valorizzare l'entusiasmo e le passioni che vi caratterizzano e a imparare l'arte dell'ascolto che non si limita al semplice sentire, ma si manifesta in azioni virtuose che richiedono impegno e forza.

Abbiate il coraggio di essere voi stessi! Un giovane quindicenne, Carlo Acutis, beatificato ad Assisi il 10 ottobre 2020, diceva che "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". È la sfida del mondo contemporaneo! Infatti, tutti corriamo il rischio di omologarci alle tendenze del momento senza comprendere il perché agiamo e pensiamo in un determinato modo.

A scuola avete la possibilità di riflettere e dialogare su tali questioni durante l'insegnamento della religione cattolica. È un'occasione per tutti, anche per quanti non sono cattolici. Da non perdere! Tale disciplina rientra nella finalità principale della scuola: favorire la promozione della persona umana che non può realizzarsi senza considerare la dignità della libertà e il valore della trascendenza. L'insegnamento della religione cattolica vi aiuterà a essere persone con i piedi per terra, capaci di pensiero critico, amanti della vita e dal cuore grande.

Auguri di ogni bene ai dirigenti, ai docenti, ai genitori, al personale scolastico e a voi carissimi ragazzi e ragazze. Dio vi benedica con la sua paterna presenza!

Con affetto

+ Domenico Cornacchia, vescovo



**AMBIENTE** Celebrata il 1° settembre la 16° Giornata Nazionale per la Custodia del Creato che apre il Tempo del Creato fino al 4 ottobre. Riferimenti al messaggio dei Vescovi

# Camminare in una vita nuova

## La transizione ecologica per la cura della vita



**Giovanni de Nicola**  
Segretariato  
ecumenismo  
e dialogo

La comunione di noi credenti in Cristo culmina nella sua morte e resurrezione. Come il Padre ha risuscitato il suo Figlio dai morti, così anche noi, che siamo stati battezzati in lui, possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6,4). Questa esperienza ci fa immaginare una vera fraternità con tutti, cercando di stabilire nuove relazioni con il creato.

La Giornata per il Creato di quest'anno è orientata verso la 49° Settimana Sociale dei cattolici italiani di Taranto, dal titolo: «*Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso*». Coinvolti da questo cammino per l'assemblea di Taranto, sappiamo che occorre contrastare il degrado socio-ambientale connesso con i fenomeni pandemici e avviare una transizione ecologica che non può non modificare alcuni presupposti del nostro modello di sviluppo. Transizione vuol dire conversione ecologica, secondo il cap VI di *Laudato si'*. In questi termini possiamo esprimere cura per la casa comune e rispondere a Dio che come Padre si prende cura di noi. Si tratta di un processo graduale della transizione, riletta sullo sfondo dell'Esodo, di una transizione giusta, ispirata all'ecologia integrale e comprendente diversi livelli dell'esperienza sociale che sono interdipendenti tra loro: le organizzazioni mondiali, gli stati, le aziende, i consumatori, i lavoratori, le vecchie e le nuove generazioni.

Si tratta di un progetto comune che richiede un'educazione alla responsabilità per un nuovo umanesimo, superando un antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale che con una logica di interconnessione si può

esprimere come ecologia integrale, dove sono unite ecologia umana e ambientale. Perciò, la società, superando le sfide attuali (pandemia e crisi economica), cerca di essere più resiliente e sostenibile. Tale impegno va cercato insieme. In tutto questo va tenuta viva l'attenzione ecumenica che ha guidato le chiese ad ascoltare il grido della terra e i poveri.

Il sussidio, preparato per la Giornata dalla *Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace* e la *Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo*, offre, tra l'altro, una meditazione del Salmo 98. Il tema della transizione ecologica è ripreso in termini di conversione dalla visione più antropocentrica al riconoscimento della natura come tale, nel senso di percepire e prendere nota della presenza dell'altro inteso come mare, fiumi, montagne. La natura ha un valore intrinseco che non dipende solo dall'uomo o da Dio, ma ha voce propria, richiede un governo ecologico lento, complesso e pluricentrico.

Un altro contributo del sussidio, dal titolo: *Necessità e opportunità*, considera la transizione non solo negli aspetti ambientali, ma anche la trasformazione della società a seguito dell'innovazione ecologica. Questo richiede di assicurare il diritto al lavoro, con posti decorosi e di qualità, come anche i diritti economici e sociali per tutti. Il Piano Nazionale di ripresa e resilienza può essere una opportunità in questo senso.

Nel fascicolo si guarda da vicino il passaggio da *Laudato si'* a *Fratelli tutti*. Non c'è discontinuità tra le due encicliche, ma vera continuità data dal fatto che sono parte di un unico movimento in uscita. In modo basilare la continuità sta nell'amore che Francesco propone costantemente nel suo magistero, a partire da *Evangelii Gaudium*,



dove l'amore è centro dell'etica cristiana. Insieme a spunti per l'omelia nel tempo del creato (1 settembre - 4 ottobre), riguardo al tema *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro...*, circa il rapporto tra tradizione e sguardo ecologico, nel Sussidio è riportata l'esperienza di Massimo Piacentino, un agricoltore che, dopo aver studiato nel Norditalia, decide di ritornare in provincia di Trapani per avviare la conversione dell'azienda al biologico, con occhio sempre teso alla sostenibilità. Il fascicolo non manca di offrire uno schema di riflessione e preghiera sui temi della Giornata.

In Diocesi vivremo a Terlizzi due momenti che si inseriscono nel Tempo del Creato: la **veglia di preghiera** con la benedizione degli alberi piantumati in via Mazzini il giorno 11 settembre alle 18 e la **Celebrazione Eucaristica** in contrada Pozzo Cupo sulla via per Mariotto il 16 settembre alle ore 18.

L'occasione è propizia per ringraziare tutte le persone che aggregate in associazioni o individualmente si sforzano di perseguire i valori della custodia del creato per rendere più sano e vivibile l'ambiente nei diversi territori della nostra Diocesi.



scarica il sussidio



**RICORDO** Il 13 agosto scorso si è spento il fondatore di *Emergency*. La sua eredità morale

## La consegna politica di Gino Strada: curare l'uomo



**Angela Paparella**  
Segretaria  
CDAL

Inaspettatamente, in punta di piedi, ci ha lasciati Gino Strada. Un giusto del nostro tempo, perché ha provato a preservare l'umanità dal pericolo dell'imbarbarimento, un laico dalla gigantesca statura morale. Emblematico come sia scomparso alla vigilia di una tragedia annunciata per l'Afghanistan, quella terra per cui si è speso in ogni modo, abitando nelle stagioni più difficili, senza mai abbandonarla. Una figura, un uomo, che dell'umanità e della competenza ha fatto le cifre essenziali del proprio impegno di medico, di professionista. Umanità e competenza "organizzate" con l'istituzione di Emergency, spoglie del buonismo e delle rivendicazioni cooperative, concentrate solo, in modo asciutto, essenziale, a rispondere "Presente" alla richiesta di aiuto di gente sofferente, dimenticata, martoriata dalla guerra. E asciutto ed essenziale era lui, Gino Strada, proiettato sulla concretezza dei problemi veri, insofferente rispetto all'ottusità e ai distinguo della politica da salotto, capace di coniugare la concretezza del proprio servizio ad un pensiero lineare, coerente, supportato da evidenze, dalla reale conoscenza degli scenari e dei meccanismi internazionali come della tangibile sofferenza di intere popolazioni. Un uomo di parte, finalmente: netto il suo no all'orrore della guerra, di tutte le guerre; coraggiosa, a volte stanca e irritata per la banalità dei dibattiti su ciò che riteneva ovvio, la sua denuncia contro il mercato delle armi di un'Italia che ancora ne fa una fonte di investimento; di una politica estera attardata sulla difesa dei confini, sulla costruzione di muri reali o virtuali, incapace di

una visione globale in un mondo globalizzato; di un occidente spudoratamente contraddittorio, nemico giurato del terrorismo che continua ad armare. Una voce troppo spesso inascoltata, la sua, di uno che grida nel deserto. Soprattutto un uomo che ha salvato migliaia di vite, operando, curando, costruendo ospedali, realizzando di fatto il sogno del giovane Holden del romanzo di Salinger: stare sull'orlo di un dirupo e, a suo rischio e pericolo, provare a salvare chi rischia di cadere giù.

Gino Strada se ne è andato, ma ci lascia, insieme ad Emergency, ai tanti medici, operatori sanitari, volontari, frutto della sua instancabile opera di Pace nel mondo, diversi insegnamenti.

Uno: ciascuno è responsabile e protagonista del proprio tempo. C'è sempre il modo di

motivarsi con ideali alti e fare bene la propria parte, incidere sulla realtà, scrivere con la propria storia un pezzo di Storia.

Due: l'inquietudine ci salva, ci preserva dalla stupidità, dall'assuefazione alla rassegnazione, stimola la ricerca di nuove strade, il senso critico, la creatività.

Tre: l'uomo o è a servizio dell'uomo o uomo non è. Il servizio è scomodo, quasi sempre rischioso, presuppone il mettere da parte l'interesse individuale, ma ci permette di riscoprire e di vivere quel filo rosso che inevitabilmente ci lega e ci fa gli uni "per" gli altri, ci consente di salvarci a vicenda e di salvarci insieme.

L'uomo dai capelli spettinati, il naso affilato, il volto scavato, lo sguardo libero, concentrato su un pensiero alto ed altro, le parole ruvide e dense di verità, continua ad interrogarci, a provarci, con la forza della sua profezia.



**Gino Strada nasce a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, il 21 aprile 1948. Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università Statale di Milano e si specializza in Chirurgia d'Urgenza. Per completare la formazione da medico-chirurgo, negli anni Ottanta vive per 4 anni negli Stati Uniti, dove si occupa di chirurgia dei trapianti di cuore e cuore-polmone presso le Università di Stanford e di Pittsburgh. Si sposta poi in Inghilterra e in Sud Africa, dove svolge periodi di formazione presso l'ospedale di Harefield e presso il Grootte Schuur Hospital di Città del Capo. Nel 1988 decide di applicare la sua esperienza in chirurgia di urgenza all'assistenza dei feriti di guerra. Negli anni successivi, fino al 1994, lavora con la Croce Rossa Internazionale di Ginevra in Pakistan, Etiopia, Tailandia, Afghanistan, Perù, Gibuti, Somalia, Bosnia. Nel 1994, l'esperienza accumulata negli anni con la Croce Rossa spinge Gino Strada, insieme alla moglie Teresa Sarti e alcuni colleghi e amici, a fondare EMERGENCY, Associazione indipendente e neutrale nata per portare cure medico-chirurgiche di elevata qualità e gratuite alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Il primo progetto di EMERGENCY, che vede Gino Strada in prima linea, è in Ruanda durante il genocidio. Poi la Cambogia, Paese in cui resta per alcuni anni. Nel 1998 parte per l'Afghanistan: raggiunge via terra il nord del Paese dove, l'anno dopo, EMERGENCY apre il primo progetto nel Paese, un Centro chirurgico per vittime di guerra ad Anabah, nella Valle del Panshir. Gino Strada rimane in Afghanistan per circa 7 anni, operando migliaia di vittime di guerra e di mine antiuomo e contribuendo all'apertura di altri progetti nel Paese. Oggi EMERGENCY è presente in Afghanistan con 3 ospedali, un Centro di maternità e una rete di 44 Posti di primo soccorso. Dal 2005 inizia a lavorare per l'apertura del Centro Salam di cardiocirurgia, in Sudan, il primo Centro di cardiocirurgia totalmente gratuito in Africa. Nel 2014 si reca in Sierra Leone, dove EMERGENCY è presente dal 2001, per l'emergenza Ebola. EMERGENCY ha curato oltre 11 milioni di persone. L'utilizzo dei fondi e la ripartizione delle spese nei progetti sono da sempre resi pubblici nel Bilancio di EMERGENCY e nel Report di sostenibilità.**

(www.emergency.it)

**LUCE E VITA ARTE** Diamo inizio ad una rubrica sul tema della comunicazione, così difficile anche in questo tempo dei social. L'arte è sempre stata la forma di comunicazione per eccellenza, ma anch'essa si è avviata verso la direzione dell'incomunicabilità. Spunti per una riflessione personale e comunitaria

## Arte tra comunicazione e incomunicabilità

*Cosa vuol dire comunicare? Mettere in comune le proprie esperienze, condividere i propri vissuti, idee, pensieri. L'arte è sempre stata la forma di comunicazione per eccellenza: per propiziare una buona caccia, gli uomini primitivi raffiguravano sulla roccia bisonti, mammut e cervi trafitti da lunghe frecce... pensiamo alle pitture rupestri di Lascaux e Altamira. Successivamente le civiltà egizia e greco-romana hanno sempre raffigurato le divinità per sentirle meno lontane e per avere percezione di quello che essi non vedevano. In seguito tutta l'arte medievale ha scelto come tema figurativo principale le scene bibliche neo e veterotestamentarie. Gli artisti del Rinascimento, Barocco e Settecento hanno dipinto scene di argomento religioso, mitologico, nature morte o anche scene di vita quotidiana. Nell'800 arrivano gli Impressionisti le cui fugaci pennellate ci consegnano l'"impressione" che essi ricevevano dalla visione della realtà rappresentata. Fino all'ultimo ventennio del XIX secolo gli artisti si sono sempre preoccupati di cogliere gli aspetti più vari della realtà esterna ma a partire da pittori come Munch e Van Gogh l'arte è diventata "espressionista", ha perseguito l'obiettivo di trasferire nelle pennellate, nelle macchie di colore e nei tratteggi sempre più fitti una nuova realtà: quella interiore, angosciata, frastagliata, inquieta, soggiogata dalla crudeltà del mondo e della società. Per questo motivo l'arte è diventata sempre meno figurativa, oggettiva e difficile da comprendere. Si è formato una sorta di gap incolmabile tra il pittore e il fruitore dell'immagine. Il "codice" figurativo utilizzato dal mittente del messaggio (in questo caso l'artista) è divenuto incomprensibile per lo spettatore... l'arte si è avviata così verso la direzione della incomunicabilità. L'artista non è più in grado di rendere la realtà esterna perché non ha più sicurezze, sente la necessità di trasferire sulla tela se stesso con il suo malessere, le sue incertezze e le sue inquietudini. L'arte contemporanea racconta anche l'incomunicabilità, le angosce e la solitudine nella società quotidiana. Basti pensare alle atmosfere solitarie dei dipinti di Edward Hopper, artista degli anni '60 del m'900. Viviamo nell'era della comunicazione animata dai vari social e network eppure non si è capaci di comunicare con chi ci sta di fronte come ci racconta ironicamente l'artista romano contemporaneo Salvo Misseri.*

S.B.

## Notte stellata di Van Gogh



**Simonetta Berardi**  
Storica  
dell'Arte

L'artista ci regala un paesaggio notturno della città di Saint-Rémy-de-Provence, realizzato molto probabilmente la notte prima dell'alba del 19 giugno 1889. Van Gogh realizzò questo dipinto durante il periodo di internamento nell'ospedale per alienati mentali dove aveva accettato di essere ricoverato dopo l'episodio dell'automutilazione dell'orecchio.

Nel 1888, prima dell'internamento a Saint-Rémy, van Gogh scrisse al fratello Theo:

«Con un quadro vorrei poter esprimere qualcosa di commovente come una musica. Vorrei dipingere uomini e donne con un non so che di eterno, di cui un tempo era simbolo l'aureola, e che noi cerchiamo di rendere con lo stesso raggiare, con la vibrazione dei colori [...]. Ah il ritratto, il ritratto che mostri i pensieri, l'anima del modello: ecco cosa credo debba vedersi»

(Vincent Van Gogh, Arles, 3 settembre 1888)

La *Notte Stellata* risponde sicuramente a questa esigenza. In questo dipinto l'artista ha cercato il contatto con la realtà, dipingendo quello che si poteva intravedere dalla finestra del manicomio di Saint-Rémy. Tuttavia Van Gogh non ha ripreso fedelmente la veduta notturna bensì l'ha manipolata, interiorizzandola e trasformandola in una visione onirica dove far affiorare le sue emozioni, le sue paure, i suoi viaggi dell'anima. La *Notte Stellata* pertanto non offre un ritratto fedele della realtà esterna bensì essa rappresenta un'espressione della travagliata e frastagliata interiorità del pittore.

Osservando il dipinto, possiamo articolarlo in due parti, divise nettamente da una linea di demarcazione di colore nero che corre ondulata lungo i profili delle colline e delle Alpilles, tipici rilievi del meridione francese. Al di sotto di questa linea si colloca il villaggio di Saint Rémy, avvolto nel buio e nel sonno e per questo rimanda ad una ideale e placida quiete. Il villaggio è punteggiato dalle gialle luci domestiche delle abitazioni, i cui tetti sono investiti dal blu della notte. Il villaggio rappresenta la dimensione umana del "finito" con le sue fragilità, le sue debolezze; esso simboleggia l'uomo, con i suoi limiti, esasperato dalla fatica della quotidianità e incapace di intrecciare una relazione con il divino.

Ad interrompere l'andamento orizzontale del villaggio vi è un cipresso che svetta improv-

visamente e prepotentemente tra i tetti delle case: la sua folta chioma ha i lineamenti ondulati di una fiamma, di un fuoco che arde... è l'anima dell'artista che anela all'infinito, che vuole elevarsi al di sopra del finito ed intrecciare una relazione "verticale" con il divino. L'unico elemento che cerca di competere in verticalità con il cipresso, ma inutilmente, è la guglia del campanile della cattedrale di Saint-Rémy (o secondo alcuni della città natia di Van Gogh ovvero Nuenen in Olanda). Questo particolare rivela una sorta di polemica da parte del pittore nei confronti del perbenismo religioso e dei protestanti "benpensanti", incuranti delle difficoltà di Van Gogh e dei suoi vissuti depressivi e quindi responsabili del suo isolamento ed emarginazione.



Il cipresso ovvero la fiamma dell'anima del pittore può finalmente travalicare quella spessa e soffocante "coltre" di demarcazione e immergersi nel cielo illuminato dalle sfere infuocate delle stelle fluttuanti e dalla radiosa falce lunare, circondata dal suo abbagliante alone luminoso. Il desiderio di infinito di Van Gogh e la sua prorompente e drammatica vitalità si sprigionano in quel vortice centrale che rappresenta l'eterno movimento cosmico. Ciascun tratteggio, reso con vigore plastico (al tatto si avverte il rilievo della pennellata) nella tonalità cangiante del blu, è un microcosmo dell'universo travagliato, angosciato e inquieto dell'artista. L'inquietudine di Van Gogh deriva proprio dall'insofferenza nei confronti della condizione e dimensione umana e quindi dal suo consequenziale desiderio di infinito. L'anima dell'artista sembra quasi voler annegare nel movimento vorticoso e nel turbinio del cielo stellato... parafrasando Leopardi: "È il naufragar m'è dolce in questo mare".

**ARTE SACRA** “Opere, storie di uomini e d’arte dai depositi della Concattedrale di Ruvo di Puglia”, un’esposizione di sculture e dipinti promossa dal Capitolo Concattedrale di Ruvo in collaborazione con l’Ufficio diocesano per i Beni Culturali e l’Arte Sacra e il Museo. Fino al 10 ottobre nella chiesetta dell’Annunziata con il patrocinio dell’Amministrazione Comunale di Ruvo di Puglia e della Diocesi

# L’arte ritrovata e restituita



I nostri servizi video sull’evento



**Francesco De Nicola**  
Storico dell’Arte

È stata inaugurata lo scorso 9 agosto nella chiesa dell’Annunziata di Ruvo di Puglia e rimarrà aperta fino al 10 ottobre la mostra *Restituzioni. Opere, storie di uomini e d’arte dai depositi della Concattedrale di Ruvo di Puglia* voluta dal rinnovato Capitolo Concattedrale ru-

bastino ed organizzata in collaborazione con la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, l’Ufficio per i Beni Culturali e l’Arte Sacra, il Museo Diocesano e la Cooperativa FeArT e col patrocinio del Comune di Ruvo di Puglia.

L’iniziativa, come spiegato durante la serata inaugurale da don Vincenzo Speranza, Presidente del Capitolo, intende sottrarre all’oblio e al degrado un cospicuo numero di beni artistici di pertinenza del duomo, soprattutto statue, dipinti e arredi, che un tempo erano esposti alla venerazione dei fedeli dei quali, come ha sottolineato Mons. Domenico Cornacchia, tali opere rappresentano «espressione della solida fede». Opere in mostra che, comunque, attendono ancora di essere sottoposte ad un restauro conservativo ed estetico per il quale, come dichiarato da don Michele Amorosini, Direttore dell’Ufficio per i Beni Culturali, si ripropone l’iniziativa *Adotta un’opera d’arte* che punta a sensibilizzare al restauro delle opere d’arte sacra della Diocesi e quindi al coinvolgimento di privati, gruppi, associazioni o enti, al finanziamento integrale o parziale dello stesso.

La tutela e la valorizzazione di qualunque bene culturale, ad ogni modo, non può mai avvenire efficacemente senza una fase preliminare di studio e conoscenza del patrimonio, volta a comprenderne le coordinate storiche e critico-interpretative in relazione ai contesti territoriali nei quali è inserito. Per tale ragione costituisce un prezioso strumento, non accessorio o di “accompagnamento”, ma sostanziale e “costitutivo”, il catalogo della mostra, che contiene un primo studio e contestualizzazione del notevole patrimonio esposto, redatto dal dott. Francesco Di Palo, curatore scientifico dell’iniziativa, storico dell’arte ed autore di numerose pubblicazioni sull’arte sacra diocesana e meridionale.

Nel catalogo, che ricalca il titolo della

mostra, stampato da *La Nuova Mezzina* di Molfetta (112 pp. con ill. a colori e b/n), l’Autore ci guida alla comprensione delle opere “restituite” partendo dall’opportuna contestualizzazione storica del «Capituli Cathedralis Rubensis sub titulo B. M. V. in Coelum Assumptae», attestato per la prima volta in una pergamena del 1223, ma che doveva già esistere molto prima ricoprendo un ruolo significativo nella costruzione della Cattedrale e, nei secoli successivi, assolvendo ad una costante cura, oculata gestione ed incremento del patrimonio. Un’azione, quella del Capitolo, che si affiancava, e spesso scontrava, con quella del vescovo diocesano, espressione del potere romano, al quale spettava il non facile compito di attuare la riforma tridentina in un territorio in cui, peraltro, imperversava incontrastato il potere feudale dei Carafa. Ed è così che nella Cattedrale andarono a stratificarsi le manifestazioni di questi poteri in dissidio attraverso la realizzazione di cappelle, stucchi, pale d’altare, statue ed arredi che arricchirono ed aggiornarono alle nuove esigenze cultuali e liturgiche il venerando edificio romanico. Stratificazioni che nel 1935, con un’operazione del tutto in contrasto alle teorizzazioni della Carta del Restauro (1883), furono smantellate col velleitario intento di restituire al tempio la purezza delle forme medievali che nei fatti comportò la dispersio-



Il catalogo della mostra è disponibile presso la Chiesa dell’Annunziata o presso il Museo Diocesano. Il ricavato sarà interamente devoluto al progetto #AdottaunOperadArte finalizzato al restauro delle sculture e dei dipinti in esposizione

ne o la distruzione di autentiche opere, spesso veri capolavori, di arte rinascimentale e barocca, per far posto ad una *facies* medievale costruita a tavolino e probabilmente mai esistita. Il danno è stato considerevole: sono andati perduti il maestoso dossale ligneo dell’altare maggiore con la tela dell’*Allegoria del Corpo di Cristo* di Cesare Fracanzano, il controsoffitto ligneo con tele poligonali, nonché numerose altre opere di valore.

Sopravvivono, fortunatamente, altre testimonianze artistiche che oggi vengono “restituite”, come la tela di buona qualità del *Cristo che cade sotto la croce* (ante 1678) di anonimo pittore napoletano, o la tela di Nicola Gliri (1630-post 1687) raffigurante la *Madonna dei sette dolori tra i SS. Ignazio e Francesco Saverio* (1684) della quale il dott. Di Palo offre una persuasiva lettura iconologica legata alle vicende del vescovo committente Giovanni Donato Giannone Alitto. Tra le opere in mostra si trovano, inoltre, quelle afferenti a personalità già attestate a Ruvo come gli scultori Filippo Angelo Altieri (1646-1684) e Nicola Antonio Brudaglio (1703-1784), ma emergono anche sorprendenti novità come il nome, finora ignoto, del cartapestaio napoletano ottocentesco Angelo Milano nonché opere come il gruppo del *Calvario* convicentemente attribuito dal Di Palo a Corrado Binetti (1859-post 1918), esponente di punta di quella che può legittimamente definirsi cartapesta “molfettese”.

Quello che emerge dalla mostra e dal catalogo, in definitiva, è un patrimonio artistico assai ricco e di interesse, che a buon diritto può rappresentare il nucleo costitutivo di una sezione distaccata del Museo Diocesano auspicato espressamente da don Vincenzo Speranza e dal sindaco di Ruvo di Puglia Pasquale Chieco negli interventi introduttivi del catalogo.



## RESTITUZIONI

OPERE, STORIE DI UOMINI E D'ARTE  
dai depositi della Concattedrale di Ruvo di Puglia

9 AGOSTO - 10 OTTOBRE 2021  
dai venerdì alla domenica 18,30-21,30

Chiesa dell'Annunziata  
INGRESSO LIBERO



**MOLFETTA** Deceduto nei giorni scorsi un caro amico. Il nostro abbraccio alla sua famiglia

## Affettuoso ricordo di Nicola De Robertis

**S**e l'è portato via un male opposto al suo modo di essere. Un malessere che lo ha lentissimamente spento. Lui, che la giovialità, l'allegria, lo humor, la bontà aveva come istinto del vivere. Ad un certo punto "la musica è finita", come hanno commentato le brevi parole sotto l'immagine di un manico di chitarra nel post fotografico che ne ha annunciato la dipartita. Una sintesi quanto mai vera.

Perché se c'è stato un modo con cui Nicola ha più comunemente, normalmente, espresso sé stesso nelle relazioni che hanno intessuto la sua vita è stata la musica. Chi ha trascorso con lui gli indimenticabili anni '80 dell'impegno in ACR, l'Azione Cattolica dei Ragazzi - prima come membro dell'equipe diocesana e poi come responsabile diocesano - non può non ricordarlo con una chitarra tra le mani. Ad animare gli incontri con i ragazzi, le liturgie per loro e quelle con i loro educatori, nei campiscuola estivi o nei ritiri spirituali di Avvento o di Quaresima, e nelle Feste del Ciao, del Mese della Pace e del Mese degli Incontri. A suonare le canzoni-passatempo nelle lunghe trasferte in pullman per un Incontro Nazionale o nelle serate in cerchio dopo una giornata estiva di

riflessione, studio e preghiera. A comporre parole e musica in canzoni per una liturgia di Prima Comunione nella sua parrocchia, ben presto entrate in altri repertori parrocchiali o eseguite, in una memorabile Festa degli Incontri, all'ingresso dei pagliacci del circo di Moira Orfei nel teatro del santuario della Madonna dei Martiri tra gli acierini in delirio.

E cantava, Nicola. Da solista prestando le molte ottave della sua voce al *Caino* e ad altri personaggi del musical anni '70 messo in scena da un ensemble di giovani di tutte le parrocchie della città. Con i suoi sodali dell'equipe diocesana ACR 80-83, travestiti da marinai, salendo sul palco di un Festival di Carnevale a far ridere con uno scherzo musicale inventato dal nulla dopo una riunione, per raccontare in allegria l'esperienza della responsabilità associativa condivisa. E con gli stessi, in una piovosa serata quaresimale, nella sua FIAT 850 antracite, eseguendo a cappella le marce funebri molfettesi simulando gli strumenti con la voce, con tanto di risata finale a suggellare una esecuzione quasi perfetta (ricordo molto intimo ma adesso condiviso per affetto).

Così è passato, Nicola, nella storia della co-

munità ecclesiale diocesana (quando Molfetta faceva ancora diocesi a sé) e dell'Azione Cattolica in particolare. Con il suo stile inconfondibile ha formato ragazzi, giovani - e anche chi ha avuto in sorte di condividere un pezzo di strada con lui - a vivere la fede cristiana come è comandato, nella gioia, in allegria, e con la bontà (carità) come guida. Quasi francescanamente, si potrebbe dire, in semplicità.

Maria Facchini - Antonio Campo



Roma, 8-9 maggio 1982 - Il gruppo di Molfetta all'Incontro Nazionale per la Pace dei giovani di Azione Cattolica. Nicola De Robertis è il quinto da destra



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI  
LA TUA  
COMUNITÀ  
CON UN'OFFERTA  
CHE AIUTA  
IL PARROCO  
E TUTTI I  
SACERDOTI

**La parrocchia è il cuore pulsante della comunità**, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

**Il parroco è il suo punto di riferimento**: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

**Dona la tua offerta**: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani.

**Anche per il tuo parroco.**

### FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**DONA SUBITO ON LINE**  
inquadra il qr-code  
o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**Scopri il nuovo sito [unitineldono.it](http://unitineldono.it)**

**XXIV DOMENICA DEL T.O.****Prima Lettura: Is 50,5-9a***Ho presentato il mio dorso ai flagellatori.***Seconda Lettura: Gc 2,14-18***La fede se non è seguita dalle opere in se stessa è morta.***Vangelo: Mc 8,27-35***Tu sei il Cristo... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire.*

**Angelantonio Magarelli**  
Cappellano  
ospedale  
di Molfetta

**F**inalmente gli occhi dei discepoli sono aperti e mentre intorno vi è un ventaglio di opinioni su chi sia Gesù, per loro la realtà è ormai ben chiara: riconoscono in lui il Cristo, il Messia atteso dai profeti e indicato da Giovanni il Battista.

Pietro confessa così la sua fede, ma non è ancora il tempo di proclamarla in pubblico. I discepoli, infatti, devono ancora scoprire qualcosa del mistero di Gesù, l'evento più importante: la sua passione, morte e risurrezione.

Pietro vuole allontanare il Signore dalla croce e rifiuta con decisione l'immagine di un Messia sofferente. Gesù però lo respinge e svela un tratto significativo della sua messianicità. Egli è la speranza di Israele fatta persona. È l'attesa che sta diventando certezza. Infatti, il titolo "Cristo", letteralmente "il consacrato", era la versione greca dell'ebraico "Messia" e, nella visione dell'Antico Testamento, il messia era pur sempre una creatura umana. Per questo la risposta di Pietro è ancora incompleta: Gesù non è solo "Cristo", ma è anche il "Figlio di Dio".

L'ottica messianica dell'ebraismo è ben documentata dalla reazione di Pietro: è impossibile associare e conciliare la prospettiva gloriosa del re messia con quella dell'esperienza sofferente della morte.

La concezione del messia come Servo sofferente è quanto di più lontano e scandaloso si poteva proporre alla mentalità e alle prospettive degli ebrei. Pietro è così l'emblema della tentazione "satanica" per un messianismo politico e taumaturgico. Ed ecco allora che alla sua confessione di fede, subentra la sua sconfessione da parte di Gesù: "lungi da me, satana! Tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini". Gesù dice all'apostolo: "passa dietro di me", mettiti al mio seguito. È la necessità della sequela. Un terribile monito che cade anche su di noi, gelando tutte le nostre illusioni, la nostra religiosità comoda e retorica, proponendoci infatti la "strada stretta" della croce. Discepolo è, infatti, colui che "cammina dietro a Gesù". Anch'egli perciò deve essere l'uomo della donazione totale, deve porsi sulle spalle la croce rischiando anche la sua stessa vita per il Cristo e per l'annuncio gioioso al mondo.

**STORIA LOCALE****La Confraternita del Carmine di Giovinazzo**

Sabato 11 Settembre 2021, ore 19,00, sul sagrato della Chiesa ex monastica di "San Giovanni Battista", nel centro storico di Giovinazzo, presentazione del volume del dott. Diego de Ceglia: **La Confraternita del Carmine di Giovinazzo. Spiritualità e debolezze umane in una istituzione di epoca post-tridentina** (Volume 11° della Collana "Il Grifo" del Centro Ricerche di Storia e Arte di Bitonto).

Saluti: Avv. Gaetano Masellis - *Presidente dell'Arciconfraternita di Maria SS. del Carmine*; Prof. Stefano Milillo - *Presidente del Centro Ricerche di Storia e Arte di Bitonto*; relatore: Prof. Mons. Luigi Michele De Palma - *Docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Lateranense - Archivistica Generale della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi*.

**CARITAS GIOVINAZZO****Al via, per il secondo anno, l'iniziativa "Zaino Sospeso"**

I bambini e i ragazzi della nostra comunità diocesana, tra poco, torneranno tra i banchi ad animare le aule scolastiche in presenza.

Per questo, il coordinamento cittadino di Giovinazzo della Caritas Diocesana, presenta, per il secondo anno, l'iniziativa "Zaino Sospeso". Per sostenere l'idea, sarà possibile lasciare una donazione direttamente presso le cartolerie aderenti all'iniziativa, quali "Lo Scarabocchio", "Chartarius", "Mary Poppins", "Book Internet Shop", "Cartolibreria Tedesco" aiutando così la Caritas - coordinamento cittadino di Giovinazzo ad acquistare libri di testo e materiale scolastico per bambini e ragazzi della città meno fortunati. Qualora, invece, si avesse a disposizione del materiale scolastico in buono stato, che altrimenti resterebbe inutilizzato, è possibile farlo pervenire presso i vari centri di ascolto parrocchiali presenti sul territorio cittadino. Tutto il materiale raccolto aiuterà la Caritas a riempire lo zaino e sarà donato, insieme a un sorriso, a bambini e ragazzi che si apprestano a iniziare un nuovo anno scolastico.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare la pagina Facebook "Caritas Diocesana Molfetta".

**FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE****Corso di Alta Formazione Amoris laetitia**

A cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, Papa Francesco ha indetto un anno speciale per continuare a riflettere sui contenuti e le prospettive offerte dal medesimo documento. In modo particolare il Santo Padre ha invitato a studiare l'esortazione «per far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera» (AL 200) e contribuire così al rinno-

vamento della pastorale familiare e della pastorale giovanile. La Facoltà Teologica Pugliese vuole inserirsi tra le iniziative di questo anno, proponendo un Corso di Alta Formazione che, in un proficuo dialogo interdisciplinare, aiuti ad approfondire le molteplici questioni che l'esortazione affronta direttamente o che da essa scaturiscono, allo scopo di qualificare, soprattutto nel territorio pugliese, operatori pastorali (presbiteri e laici) nella cura, nell'integrazione e nell'accompagnamento delle famiglie all'interno delle comunità ecclesiali.

Il corso, promosso dalla Facoltà Teologica Pugliese, si svolgerà lungo l'anno accademico 2021/2022, con sessioni intensive, per un complessivo carico didattico pari a 10 ECTS. Il 70% delle attività frontali sarà distribuito online sulla piattaforma Cisco Webex Meetings e il 30% in presenza presso la sede dell'Istituto Teologico "Regina Apuliae" di Molfetta.

Le iscrizioni si effettuano dal 1° al 30 settembre 2021 attraverso il sito [www.facoltateologica.it](http://www.facoltateologica.it) oppure compilando e inviando il modulo di iscrizione all'indirizzo email [ite@facoltateologica.it](mailto:ite@facoltateologica.it), allegando la quota partecipativa di 150,00€ a mezzo di bonifico bancario intestato a Facoltà Teologica Pugliese, Largo San Sabino, 1 - 70122 Bari, presso banca Monte dei Paschi di Siena - IBAN IT03E010300400000004395211. Si prega di specificare nella causale "Corso di Alta Formazione Amoris laetitia" e il proprio cognome.

**SETTORE GIOVANI DI AC****En Theòs, giovani con il "priscio" in Dio**

Il settore giovani di AC presenta la giornata dedicata ai giovani dal titolo *En Theòs, giovani con il "priscio" in Dio*.

L'evento si svolgerà domenica 26 settembre 2021 dalle ore 09.00 alle ore 19.00 presso "Casa Santi Sposi" a Palombaio.

Ospite della giornata sarà Marco Iasevoli, già vicepresidente nazionale giovani di Azione Cattolica nel triennio 2008-2011. La quota di partecipazione è di 10€ con pranzo incluso. Nelle parrocchie le schede per la partecipazione.



## Editoriale

Nel tempo che verrà, occorrerà prendere coscienza del titolo, attraverso una riflessione comunitaria e un sempre maggiore impegno concreto

# Molfetta è Civitas Mariae (?)



Roberta Carlucci  
Redazione  
Luce e Vita

“Questa è la ragione profonda, cari molfettesi, per la quale la vostra amata città è *Civitas Mariae*, Città di Maria: non per un titolo esteriormente conferito, ma per un impegno coerentemente e gioiosamente assunto.”

È davvero pronta Molfetta ad assumersi questo impegno?

Quelle parole pronunciate lo scorso 8 settembre dal Card. Pietro Parolin, rievocate anche nell'omelia di Mons. Domenico Cornacchia per il pontificale del 12 settembre, hanno aperto interrogativi profondi nella coscienza di tanti. Le targhe sono state apposte con puntualità già prima della proclamazione dell'8 sera, come ha sottolineato anche il Card. Parolin. Ma gli animi sembrano aver faticato molto nel prepararsi a un tale momento. Si attendeva da mesi questo 8 settembre per celebrare, con il conferimento del titolo di *Civitas Mariae*, i 70 anni dalla proclamazione di Maria SS. dei Martiri come compatrona di Molfetta, avvenuta per l'esattezza il 1° luglio 1951.

Per settimane anche il vescovo Mons. Cornacchia e fra Nicola Violante, rettore e parroco della Basilica Madonna dei Martiri, hanno dichiarato in varie occasioni che tale titolo non doveva essere mera forma, ma soprattutto invito a mettere in pratica le virtù insegnate da Maria. E, per una provvidenziale coincidenza, lo stesso Card. Parolin ha poi ribadito il medesimo concetto, riepilogando le virtù mariane nella sua omelia:

spirito di preghiera, ascolto delle sofferenze, accoglienza degli ultimi, buon esempio da una generazione all'altra, condivisione, collaborazione, fiducia, disponibilità totale, capacità di mettersi in cammino senza paura, senso del dovere, concretezza, fedeltà, amore. Anche Mons. Cornacchia ha ripreso il tema nell'omelia del 12 settembre, sviscerando il significato dei titoli dati da don Tonino Bello, alla Madonna nel libro *Maria, donna dei nostri giorni (Maria donna feriale, donna innamorata, donna dell'accoglienza, donna in cammino, donna del silenzio, ecc.)*.

Vivere l'insegnamento di Maria diventa possibile solo intensificando la pratica dell'ascolto della Parola, essenza della fede, come ha ribadito il Card. Parolin. Ma quanto si è effettivamente capaci di ascoltare e ascoltarsi nella comunità di Molfetta?

In questi mesi estivi si sono succeduti, più che confronti, scontri aspri con qualsiasi mezzo sui più disparati aspetti della festa di Maria SS. dei Martiri. Invece, vivere a imitazione di Maria per essere a propria volta esempio per la comunità doveva essere un compito sul quale non derogare, per una città che si apprestava a ricevere un titolo tanto importante.

Si sarebbe dovuto dare un peso specifico alle parole che si scrivevano e dicevano, verificare e curare ogni dettaglio, vigilare, scansare qualsiasi situazione che potesse lontanamente assomigliare a un compromesso. E tanto altro. Poi, ovviamente, chiunque abbia fatto

Continua a pag. 2



### CHIESA LOCALE • 2

A scuola di sinodalità  
Convegno pastorale  
diocesano

Redazione



### CHIESA • 3

Il cammino sinodale  
nazionale,  
fasi e metodo

CEI



### PAGINONE • 4 - 5

Uniti nel dono

Da insieme ai sacerdoti  
a Uniti nel dono

Redazione



### VOCAZIONI • 6

Viviana Visicchio  
e il suo "Eccomi"  
Promessa di vita eterna

V. Visicchio



### ATTUALITÀ • 7

Molfetta: che fare al  
tempo delle bombe.

Documento associazioni

L. Pisani



### ULTIMAPAGINA • 8

Spiritualità  
Notizie brevi  
Appuntamenti

Redazione

## LUCE E VITA RIPRENDE

**Rieccoci!**  
*Luce e Vita* torna ogni settimana per aggiungere qualcosa in più all'informazione e alla comunione in Diocesi. Un compagno di strada per avere un occhio differente sui fatti che accadono. Scrivi anche tu a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure invia un messaggio al 3270387107

**PASTORALE** La Diocesi riprende il cammino ordinario. Con il convegno pastorale del 22 e 23 settembre, vissuto in forma laboratoriale, si dà il via alla fase narrativa del cammino sinodale delle Chiese d'Italia (vedi pag.3). Proprio la sinodalità, vista un po' più dall'esterno, sarà uno dei temi generatori del progetto editoriale di *Luce e Vita* in questo anno pastorale. In uscita la lettera pastorale del vescovo

## A scuola di sinodalità Convegno pastorale diocesano

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**  
Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano  
**Segretario di redazione**  
Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**  
Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**  
€ 30,00 per il sett. cartaceo  
€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J076010400000014794705

*Luce e Vita* tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016. L'infor-  
mativa completa è disponibile  
all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento  
dei dati raccolti all'atto della  
sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,  
è il Direttore responsabile a cui  
ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi  
sono raccolti in una banca dati  
presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni  
dell'Editore *Luce e Vita*. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale  
diritto rivolgendosi direttamente

a *Luce e Vita* Piazza Giovene  
4 Molfetta (Cell. 327 0387107)

oppure scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,  
comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si  
informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare  
del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la  
cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che  
lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,  
scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
in Piazza Giovene 4, a Molfetta,  
è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



Il Vescovo Domenico ha scritto la nuova lettera che racchiude pensieri e indicazioni a margine della Visita Pastorale da lui effettuata dal gennaio 2019 ad aprile 2021. La lettera si intitola: *“Vino nuovo in otri nuovi. Per una comunità che riparte. Lettera pastorale a conclusione della Visita del Vescovo alla Diocesi”*.

La lettera sarà presentata e consegnata durante il prossimo convegno pastorale, convocato il 22 e 23 settembre prossimi presso l'auditorium *Regina pacis* di Molfetta, dalle ore 19.30 alle ore 21.30. Essa farà quindi da sfondo contenutistico e programmatico per il tempo che ci attende, in cui tutte le diocesi sono invitate ad avviare la prima fase – quella narrativa – del cammino sinodale italiano (*leggi a pagina 3*).

Il **Consiglio pastorale diocesano**, riunitosi il 16 settembre, ha impostato il programma annuale, avendo come prima tappa il convegno pastorale *A scuola di sinodalità*, che sarà vissuto in forma laboratoriale, animato e coordinato dal **prof. Carmine Matarazzo**, docente di *Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli (sez. San Tommaso d'Aquino)*. Prevedendo un numero contingente di partecipanti (le due serate potranno essere anche seguite da casa o nelle singole parrocchie perché trasmesse in diretta sul sito della Diocesi), al convegno, in presenza, sono invitati i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano, i sacerdoti, religiosi e religiose e due laici per parrocchia.

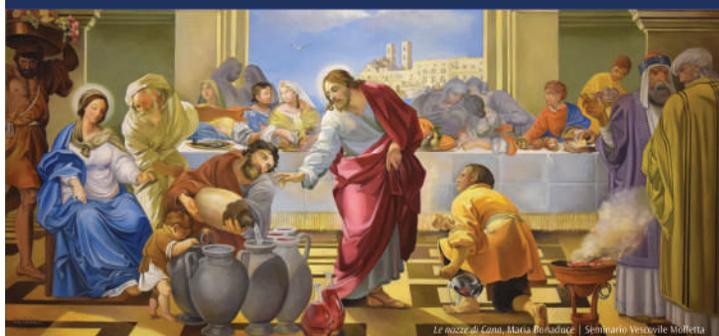
## dalla prima pagina

qualcosa, prima o dopo, doveva sbagliare, ma ci sono stati errori, gesti, parole che, in alcuni casi, si sarebbero potuti prevedibilmente evitare. In questi errori sono incorsi in tanti, dalle personalità più in vista fino al passante che si è messo a “inseguire” in modo indecoroso il mezzo che trasportava la statua della Madonna per le vie della città. Bisogna, a questo punto, fare anche i conti con la propria coscienza di persone e di abitanti della città e chiedersi se il titolo di *Civitas Mariae* si sia personalmente e quotidianamente capaci di viverlo nella propria fede e nelle proprie relazioni.

Nel tempo che verrà, occorrerà prendere coscienza del titolo di *Civitas Mariae* attraverso una riflessione comunitaria e un sempre maggiore impegno concreto, non certo interpretando il titolo solo come incitamento a un ulteriore devozionismo mariano.

La *Civitas Mariae*, che nei giorni della festa patronale ha visto esplodere degli ordigni in cantieri edili già al centro delle cronache nei mesi passati, non potrà restare

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi  
Ufficio pastorale diocesano



Convegno pastorale diocesano

## A scuola di sinodalità

Molfetta, 22-23 settembre 2021

Auditorium Regina Pacis, ore 19.30 - 21.30

Il convegno sarà condotto e animato, in forma laboratoriale, dal **prof. Carmine Matarazzo** docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli (sez. San Tommaso d'Aquino)

Il Vescovo

**S.E. Mons. Domenico Cornacchia**

presenterà e consegnerà la Lettera Pastorale

*Vino nuovo in otri nuovi. Per una comunità che riparte*

scritta a conclusione della sua Visita alla Diocesi

Sono invitati a partecipare i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano, i sacerdoti, religiosi e religiose e due laici per parrocchia. Le due serate potranno essere anche seguite da casa o nelle singole parrocchie perché trasmesse in diretta sul sito della Diocesi

AVVISO SACRO

di **Roberta Carlucci**

a guardare, non potrà non riconoscere come il titolo scritto sui cartelli all'ingresso della città debba essere vissuto come costante richiamo alla responsabilità educativa e civile. Finché non si lascerà entrare Maria negli affari del quotidiano, nel modo di stare nella comunità, non si potrà essere testimoni autentici di un titolo tanto desiderato, ma sostanzialmente ancora da accogliere.

Come ricordava il Card. Parolin, “non temiamo di convertirci ogni giorno al Signore e di imitare la Madre sua, temiamo piuttosto la tentazione di essere come tanti altri”. E, come ha ribadito Mons. Cornacchia a conclusione della festa, “eleviamo il tono della nostra fraternità, della nostra convivenza”.

L'amore per Maria potrà trasparire davvero solo davanti a scelte e azioni sintomatiche di una comunità capace di edificare una città che si possa dire davvero di Maria, abitata da uomini e donne davvero credibili.

La sola devozione, disgiunta da tutto questo, non potrà essere più sufficiente.

**SINODO** Con una lettera indirizzata ai Vescovi la CEI indica il cammino entro cui inserirsi come Chiese locali nel grande movimento dal basso voluto da Papa Francesco

## Il cammino sinodale nazionale fasi e metodo

La 74ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha avviato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. Nella sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, svolta in videoconferenza il 9 luglio 2021, è stato tracciato, alla luce della Carta d'intenti presentata in Assemblea, un primo disegno del cammino, individuando un percorso quadriennale scandito da tre fasi correlate: **narrativa, sapienziale e profetica**. Intanto, la Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi ha diffuso il 7 settembre il Documento preparatorio e il Vademecum per orientare la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo. La Presidenza della CEI, recependo i due documenti, ha inviato una lettera ai Vescovi italiani per aggiornare su quanto fatto finora – percorso ancora in evoluzione – in attesa della sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (27-29 settembre 2021) e dell'Assemblea Generale Straordinaria della CEI (22-25 novembre 2021). Pubblichiamo di seguito il testo integrale della lettera della Presidenza CEI.

### Cari Confratelli,

l'epoca che attraversiamo è colma di dolore e di grazia. La crisi sanitaria ha svelato innumerevoli sofferenze ma anche enormi risorse. Le nostre comunità devono fare i conti con isolamento, disgregazione, emarginazioni e tensioni; la creatività che hanno espresso, ora messa alla prova dal perdurare della pandemia, racchiude un desiderio di relazioni profonde e rigeneranti. Proprio in questo contesto, papa Francesco ci ha invitato ad avviare un cammino sinodale nazionale. Nel metodo da lui suggerito - l'ascolto del "popolo santo e fedele di Dio" - siamo tutti coinvolti, a partire da noi vescovi, con la preziosa collaborazione dei presbiteri, dei diaconi e degli operatori pastorali.



L'Assemblea Generale del maggio scorso ha così avviato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. A luglio il Consiglio Permanente, alla luce della Carta d'intenti presentata in Assemblea, ha tracciato un primo disegno di tale cammino, individuando un percorso quadriennale scandito da tre fasi correlate: narrativa, sapienziale e profetica.

**La prima fase - narrativa** - è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

**La seconda fase - sapienziale** - è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegheranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

**La terza fase - profetica** - culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo con-venire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Il cammino sinodale non parte da zero, ma s'innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni Ecclesiali di Verona e Firenze. Proprio qui, Papa Francesco ci esortò ad «avviare, in

modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*». Quel discorso del Santo Padre, insieme all'Esortazione apostolica, scandiranno la traiettoria del percorso.

Facciamo nostro il metodo di consultazione capillare proposto dal Sinodo dei Vescovi, che prevede il coinvolgimento di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura... Per questo è fondamentale costituire gruppi sinodali diffusi sul territorio: non solo nelle strutture parrocchiali, ma anche nelle case e dovunque sia possibile incontrare e ascoltare persone. Questo metodo richiede la presenza di un moderatore e di un segretario per ogni gruppo. Nella prossima sessione autunnale (27-29 settembre 2021), il Consiglio Episcopale Permanente nominerà un Comitato con il compito di promuovere, sostenere e accompagnare il cammino.

Le Chiese locali che stanno vivendo il Sinodo o il cammino sinodale, o lo hanno concluso da poco, non dovranno preoccuparsi di duplicare o sovrapporre itinerari e proposte, ma saranno aiutate ad armonizzare i loro cammini con quello nazionale e a condividere le esperienze vissute.

All'inizio di ottobre saranno consegnate le prime linee per il cammino sinodale e alcuni suggerimenti metodologici. Nel frattempo, con l'uscita odierna dei documenti preparati dal Sinodo dei Vescovi, i convegni e gli incontri previsti in ogni Diocesi nel mese di settembre possono essere occasione per trattare della sinodalità quale forma e stile della Chiesa.

Gesù Buon Pastore conosce i nostri cuori, i nostri desideri e le nostre speranze, come anche i nostri fallimenti e le nostre delusioni. A lui guardiamo e da lui lasciamoci guidare.

**SOVVENIRE** Domenica 19 settembre 2021, XXXIII Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti



# UNITI NEL DONO

## CHIESA CATTOLICA



Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle offerte deducibili. Torna domenica 19 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, giunta quest'anno alla XXXIII edizione e celebrata in tutte le 26 mila parrocchie italiane.

La Giornata nazionale delle offerte è una domenica di sensibilizzazione che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento.

“La Giornata Nazionale non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma è un'occasione per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Il sacerdote è un riferimento al nostro fianco che per svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno e supporto per vivere una vita decorosa. - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità provate dalla pandemia, promuovono progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri”.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione con-

cordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese ed utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani e che rappresenta un segno di appartenenza e comunione.

L'importanza di questa unione è sottolineata anche dal nuovo nome attribuito alle offerte che da *Insieme ai sacerdoti* diventano *Uniti nel dono* per mettere, ancor più, in evidenza il principio di reciprocità e condivisione che rende forti le comunità parrocchiali e il valore della comunità stretta intorno al proprio parroco.

“I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto delle comunità. - aggiunge Monzio Compagnoni - Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione”.

In quest'ottica comunitaria la Giornata Nazionale sarà organizzata in collaborazione con *Azione Cattolica* e *Avvenire*, uniti nella promozione di valori comuni alla base del sostentamento dei sacerdoti. Domenica 19 infatti in tutte le edicole sarà possibile trovare, allegato al quotidiano, uno speciale interamente dedicato alla Giornata e diffuso sul territorio grazie alla partecipazione attiva dei gruppi di Azione Cattolica. Ma non solo. La Giornata aprirà un periodo dedicato al sostentamento del clero

supportato anche dalla programmazione di TV2000 che, tra le varie iniziative, ospiterà anche una “maratona” in tv durante la giornata del 27 settembre: presenti ospiti istituzionali, testimonial e storie dalle nostre comunità parrocchiali.

In occasione della Giornata del 19 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni.

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno dell'attività pastorale dei circa 33.000 sacerdoti diocesani. Infatti da oltre 30 anni questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli 8,7 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo che, nel 2020, è ammontato a 529,9 milioni di euro lordi, ma testimonia il desiderio di ripartire e di partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

Il dato 2020 è di oltre 109 mila offerte: un riconoscimento da parte dei fedeli al grande impegno profuso dai sacerdoti nel difficile anno della pandemia.



UNITI  
NEL  
DONO  
CHIESA

Scopri il nuovo sito [www.unitedon.it](#)

**SOVVENIRE** Offerte deducibili: una nuova immagine, i valori di sempre

# Da *Insieme ai sacerdoti* a *Uniti nel dono*

Cambio di logo e di nome, rinnovamento del sito e del trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI: sono queste le importanti novità che caratterizzeranno la comunicazione delle offerte deducibili.

La rinnovata immagine verrà lanciata i primi di settembre tramite l'online del nuovo sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it), sui social e sulla stampa e poi ribadita in occasione della XXXIII Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti in programma il 19 settembre 2021. Una domenica di comunione tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. È il

tradizionale appuntamento che sottolinea l'unione dei membri della comunità nel provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione. Una Giornata che quest'anno sarà un'occasione anche per il lancio dei nuovi strumenti di comunicazione

“La nuova immagine è frutto di un anno di ascolto delle comunità, - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - e dell'analisi delle loro esigenze. Abbiamo tradotto le indicazioni ed i suggerimenti ricevuti in una comunicazione univoca mediante la realizzazione di un unico logo ed un solo nome che accomunerà il sito e il trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI. Un cambio di rotta dettato dalla necessità di creare un sistema di media integrato, composto da un magazine cartaceo ed un'area digitale, che comprende sito e social, pensata soprattutto per i giovani adulti di età compresa tra i 40 ed i 60 anni. Notizie, eventi ed aggiornamenti saranno disponibili grazie ad una redazione giornalistica che curerà i rapporti con il territorio e con la comunità dei donatori”.

Da *Insieme ai sacerdoti* a *Uniti nel dono* per mettere in evidenza, dunque il valore della comunità stretta intorno al proprio sacerdote.

Un'idea veicolata anche dal nuovo logo, che rappresenta un albero stilizzato formato da una mano protesa e da un insieme di foglie, una delle quali di un colore diverso dalle altre.

È un'immagine che esprime unione e condivisione, accoglienza e generosità, partecipazione corale e unicità del contributo di ciascuno.

Sottoposto all'attenzione dei donatori abituali, tramite una ricerca di mercato, il nuovo logo ha ricevuto un'accoglienza positiva proprio poiché esprime il collegamento tra appartenenza e dono.

Anche il sito, online da settembre, metterà al centro la comu-

Visita il nuovo  
sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it), troverai  
storie aggiornate  
dalle nostre comunità  
sul territorio



nità, sostegno imprescindibile per i sacerdoti, raccontando storie di coraggio e condivisione. Un nuovo layout, semplice ed intuitivo, permetterà di accedere alle news, ai progetti del territorio, alle testimonianze dei sacerdoti, anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati, e alle modalità di donazione.

“Ogni Offerta destinata al sostentamento del clero - conclude Monzio Compagnoni - è il segno concreto della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui i preti diocesani hanno continuato a tenere unite le comunità disperse, incoraggiando i più soli e non smettendo di servire il numero crescente di nuovi poveri. Oggi più che mai i nostri sacerdoti sono annunciatori di speranza, ci sostengono nel vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione”.

Le offerte raggiungono i 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

Le offerte per i sacerdoti si aggiungono all'obolo domenicale, non lo sostituiscono. Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, che poi le redistribuisce equamente tra tutti i sacerdoti, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984 che istituì l'8xmille e le offerte deducibili, strumenti che differiscono tra loro nelle modalità e in parte nelle finalità.

Da oltre trent'anni infatti il clero italiano non riceve più la congrua, ed è responsabilità di ciascun fedele partecipare al suo sostentamento attraverso le offerte.

È possibile donare con **carta di credito** direttamente dal sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) o tramite il **numero verde 800 825000**; donare con **bollettino postale, bonifico bancario** o infine fare una **donazione diretta presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero**. E il contributo, è importante ricordarlo, è deducibile fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno.



per il bene di tutti

ERTA

**DONA IN BANCA  
O IN POSTA**

**PRENDI IL PIEGHEVOLE  
CON IL BOLLETTINO POSTALE**

**DONA SUBITO ON LINE**  
INQUADRA IL QR-CODE  
O VAI SU [UNITINELDONO.IT](http://UNITINELDONO.IT)



**La parrocchia è il cuore pulsante della comunità.** Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

**Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli:** anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

**Donna la tua offerta:** anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.

TI  
DONO  
A CATTOLICA

[unitineldono.it](http://unitineldono.it)

**RELIGIOSE** Suor Viviana Visicchio, ruvese, ha emesso i suoi voti temporanei entrando come sorella povera di Santa Chiara nel Monastero San Luigi - Bisceglie, quale monaca di clausura. Le abbiamo chiesto di condividere questo momento della sua vita. “Luce e Vita sia la mia risposta all’Amore”

# Viviana Visicchio e il suo “Eccomi” Promessa di vita eterna

**C**oraggio!  
Con questa parola S. Ecc. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della mia Chiesa diocesana, ha benedetto il mio ingresso nel Monastero ‘S. Luigi’ delle Clarisse di Bisceglie, 4 anni fa. L’effetto di questo augurio paterno mi ha accompagnato fino alla decisione di rispondere al dono della chiamata del Signore attraverso la professione temporanea nell’Ordine delle Sorelle Povere con la consegna evangelica che San Francesco ha fatto a Santa Chiara e che, dopo 800 anni, s’invera anche nella mia vita: “Poiché per divina ispirazione vi siete fatte figlie e ancelle dell’altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo voglio e prometto di avere sempre di voi cura e sollecitudine speciale” (cfr. RSC VI,3-4) FF 2788).

‘Eccomi’ con gioia e gratitudine a rispondere al dono di Dio nella e per la Chiesa, così come ho imparato e in continuità con quanto di bello, buono e vero ho fatto esperienza di vita cristiana nella mia diocesi natia e in particolare a Ruvo.

L’11 agosto u.s., Solennità della nostra madre Santa Chiara, ho sperimentato in un modo tutto particolare l’afflato materno della Chiesa che sostiene e spinge il cammino dei suoi figli: la presenza benedicente del ‘nostro Vescovo; i sacerdoti, in particolare don Giacomo a cui devo l’avermi indirizzata in questo luogo monastico; il diacono don Massimiliano; i parenti, amici e tanti conoscenti ruvesi; le religiose e exallieve/i delle FMA; il coro *Perfetta Letizia* che ha reso bella la celebrazione allietandola con i canti liturgici a me cari; i fratelli e le sorelle OFS, oltre alla possibilità di raggiungere tanti e tanti altri attraverso la diretta facebook dei Frati Minori, hanno reso il mio ‘sì’ al Signore una festa per tutti.

Pur nelle misure di distanziamento ben rispettate, ho colto con gioia lo stupore, la commozione, i sorrisi di speranza, il calore dell’abbraccio dei cuori: davvero in questo giorno si è compiuto nella mia vita qualcosa di quella “promessa di vita eterna” dell’Altissimo Onnipotente e Bon Signore, che S. Ecc. Mons. Leonardo d’Ascenzo, nostro ordinario, mi ha augurato nell’omelia.

Da sempre desiderata da Colui che è Da-

tore di ogni bene, e restituita alla vita dalla Sua misericordia, come ‘pianticella’ (come amava definirsi S. Chiara riferendosi al suo legame con S. Francesco), mi sento ben custodita nel terreno della famiglia religiosa che mi ha accolta. Le mie Sorelle ora possono finalmente veder fiorire e maturare qualcosa di ciò che hanno coltivato nella zolla della mia vocazione in questi anni di formazione, accompagnandomi con semplicità e letizia alla scoperta del Volto dell’Amato.

Chiara d’Assisi, perché ovunque e per tutti ci sia quella vita in abbondanza promessa dal Vangelo. Perché ‘Luce e Vita’ sia la mia risposta all’Amore, con tutte le fibre del cuore, cercando e trovando le tracce di eternità con la pupilla della carità, con parole di bontà, con ascolto attento, dilatando le narici al profumo che Lui che pervade l’universo.

“Coraggio” è l’augurio che, insieme con le mie Sorelle, vi condivido per il vostro cammino di fede, perché vogliate sempre scegliere



‘In castità, senza nulla di proprio, in obbedienza e in clausura’ (i voti con cui mi sono promessa a Dio nella professione), mi impegno a “rimanere nel Suo amore” (la Parola del Vangelo che ha sigillato il ‘sì’ più importante della mia vita), perché l’Altro sia sempre prima di me, nel desiderio sincero che la mia esistenza possa diventare strumento d’intercessione per il bene di ciascuno.

“Eccomi”, come Maria e sull’esempio di

di vivere come figli del Padre, perché la nostra e vostra vita sappia un po’ più di cielo, come bandiera che sventola al soffio dello Spirito per le strade del mondo e della storia cantando: *laudate et benedicite mi Signore, reingraziatelo et servitelo cum grande humilitate.* (S. Francesco)

Sr. Viviana Visicchio  
sorella povera di s. Chiara  
Monastero S. Luigi - Bisceglie

**MOLFETTA** Ordigni in cantieri edili, auto incendiate, agguati mortali... Sale eccessivamente il livello di illegalità che serpeggia in città. Servono risposte

# Che fare al tempo delle bombe



**Lorenzo Pisani**  
Docente  
universitario

**N**ei mesi scorsi, man mano che i lavori procedevano in altezza, i palazzi in costruzione alla fine del lungomare, nella zona della compianta piscina comunale, sono stati oggetto di un certo dibattito qui a Molfetta. Più di uno ha notato l'effetto saracinesca sul mare, che certo non costituisce un belvedere.

Altri, come il sottoscritto, si sono trovati a dire che la costruzione a poche decine di metri dalla battigia costituiva, in un certo senso, la beffa unita al danno principale, che è dato dalla cospicua espansione edilizia proprio negli anni di significativo calo demografico (se n'è parlato nei mesi scorsi anche su queste

che minimizzasse la portata dei fatti, magari escludendo la premeditazione e un contesto diffuso di illegalità, lo scenario aperto dagli ordigni manifesta una inedita gravità.

Gli inquirenti sapranno far luce, è il loro compito. E nel frattempo? Questo mi chiedevo da padre, da docente, da cittadino. Per me che tra qualche giorno riprendo a insegnare, la tentazione forte è quella di continuare a dare le uniche risposte che so dare, quelle a medio lungo termine, tutte sul piano educativo.

Invece, quando scoppiano bombe, è finito il tempo delle attese a tempo indeterminato, accompagnate magari da opinioni a buon mercato. **Serve subito una presa in carico da parte dello Stato e della politica**, con gli strumenti della politica e della buona amministrazione, per un più efficace controllo del territorio. Purtroppo, ogni tanto si può avere l'impressione che la situazione sia tanto degenerata che la classe politica preferisca girarsi dall'altra parte.

E nel frattempo? Atteso che le misure più urgenti sono quelle politiche ed amministrative, proprio non ci riesco a pensare che la cittadinanza e le agenzie educative non possano far nulla. Una risposta me la sono data il giorno dopo mentre tornavo dal lavoro. Sulla rampa del sottopassaggio due giovani, appena scesi dal treno, si vantavano di aver viaggiato senza biglietto. *"E se il controllore me lo avesse chiesto..."* seguivano oscenità irripetibili.

Magari i giovani viaggiatori senza biglietto, dall'eloquio sboccato, nulla avranno a che vedere con chi mette le bombe, ma siamo sicuri che il terreno di coltura sia davvero distante? Siamo sicuri che questi due mondi prima o poi non comunichino? Ma, soprattutto, dove hanno sbagliato le agenzie educative, i presidi del vivere civile per produrre giovani così?

Il nostro compito, di genitori, insegnanti, educatori a vario titolo, soprattutto in questi tempi difficili, è quello di tener vivi tutti i possibili presidi: scuole, palestre, teatri, oratori, associazioni, spazi pubblici. Ma dobbiamo farlo accettando la sfida impegnativa della **formazione solida** dei giovani. Non dei ragazzi, dei giovani, perché sono quelli che noi "perdiamo".

Li perdiamo con una formazione spesso insipiente quindi inefficace, per cui il senso civico finisce relegato ai ricordi da libro *Cuore* (così come infantile rimane la formazione religiosa). Li perdiamo con il cattivo esempio di noi adulti, nelle piccole e grandi cose. Li perdiamo per il cattivo esempio della classe politica che talvolta, come in recenti episodi, getta discredito su tutto il complesso delle regole civili e genera la sfiducia che le cose possano cambiare.

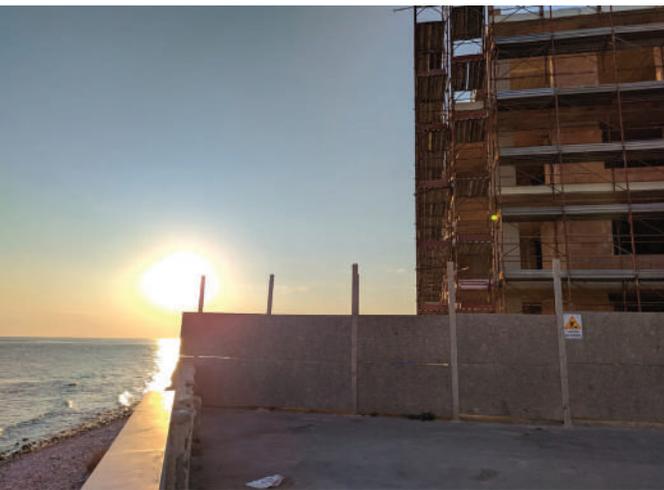
Il **ripristino della legalità** non è cosa che si improvvisa con misure dilettantesche; mi unisco a chi sollecita chi ha la responsabilità a fare la sua parte. Inoltre, come scrivono le associazioni, **"bonificare la palude"**, deve essere impegno di tutti i cittadini. Ma la **questione educativa, di alto profilo, per i giovani**, rimane una sfida aperta, pure quando scoppiano gli ordigni, proprio perché scoppiano gli ordigni.

## Documento

**"L'**attentato dinamitaro avvenuto mentre era ancora in corso la festa patronale ci inquieta come privati cittadini e come Associazioni ...

*Non ci interessa qui sapere se quello sia frutto del racket delle estorsioni o se sia un "semplice" avvenimento per un prestito usurario non rimborsato. Quanto avvenuto è un fatto gravissimo in sé sia per le modalità esecutive (lo scoppio di diversi potenti ordigni a distanza di qualche minuto), sia perché segue di qualche mese l'agguato avvenuto in Via Immacolata e si inserisce nel triste e lungo rosario di incendi alle autovetture che ormai da tempo interessa Molfetta in tutti i suoi quartieri, sia, ancora, perché rappresenta la punta dell'iceberg di un clima di illegalità diffusa che si respira nella nostra Città. Molfetta non è affatto un' "isola felice", come qualcuno vuol farla passare, minimizzando i fatti criminali. Da anni, grazie anche ai legami familiari che si sono intrecciati fra esponenti della malavita locale ed ambienti della criminalità organizzata del Capoluogo, Molfetta rappresenta nell'hinterland uno dei più fiorenti mercati di spaccio della droga, che regge nonostante i colpi inferti dalle forze dell'ordine, i cui cospicui profitti stringono nella morsa della delinquenza sempre più larghe fasce di popolazione, soprattutto giovanili, attratte dai facili guadagni. I profitti, reinvestiti in massima parte nell'usura, complice un sistema creditizio non lungimirante, stanno finendo per strozzare l'economia cittadina ed emarginare, sino ad espellerla, l'imprenditoria sana della Città. L'espansione della criminalità è stata possibile anche per quel clima di illegalità diffusa, di cui si diceva, che è arrivato persino a penetrare nel Palazzo di Città, fino ai piani più alti, come testimoniano i recentissimi provvedimenti giudiziari (...).*

**ANPI, ARCI, Azione Cattolica, AGESCI, MASCI, Presidio Libera**



pagine). Chi le abiterà tutte quelle case? E che ne sarà del centro man mano che le case abitate da una popolazione che invecchia si svuoteranno? E chi restituirà il suolo che è stato consumato?

Questa discussione è stata bruscamente cancellata da tre boati nella tardissima serata del 9 settembre, all'indomani della nostra festa patronale, con la solenne intitolazione di Molfetta *Civitas Mariae*.

Tre botti forti, dal suono sinistro, che non conoscevo e che non lasciava presagire niente di buono. La nuvola di polvere che ho visto sollevarsi, illuminata dal faro sulla gru, ha svelato cosa stesse succedendo: due ordigni sono stati fatti esplodere esattamente in quel cantiere quasi sul mare, a 400 metri da casa. Il terzo ordigno, invece, è esploso in un altro cantiere su Lama Martina. Indiscrezioni cittadine dicono che sia sempre ai danni della stessa impresa. Quando, nello stesso contesto produttivo, scoppiano tre ordigni, per fortuna senza vittime e, spero, con pochi danni, senza addentrarci in analisi che lasciamo agli inquirenti, penso che rimangano pochi dubbi nell'affermare che si tratta di **un atto doloso in grande stile**, studiato e organizzato.

Come è stato ricordato nel documento delle Associazioni locali, da tempo in città si registrano episodi di illegalità, dal lungo rosario di incendi alle autovetture fino all'agguato avvenuto in Via Immacolata. Se per questi episodi si poteva cercare una spiegazione (poco credibile)

**XXV DOMENICA DEL T.O.**

**Prima Lettura: Sap 2,12.17-20**  
*Condanniamo il giusto a una morte infamante.*

**Seconda Lettura: Gc 3,16-4,3**  
*Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.*

**Vangelo: Mc 9,30-37**  
*Il Figlio dell'uomo viene consegnato...*



**Angelantonio Magarelli**  
 Cappellano ospedale di Molfetta

Gesù, fuggendo dalla folla, tenta di spiegare le sue parabole con più precisione ai discepoli. Ma questi non capiscono ancora e non osano però interrogarlo, forse perché prevedono che in qualche modo la sua risposta sarebbe stata contraria alle loro ambizioni. I discepoli hanno invece ancora molta vanità ed interessi e cercano nel regno di Gesù chi, tra loro, potrà occupare le posizioni di maggior prestigio, discutono per avere gli incarichi più importanti.

Infatti i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, spalleggiati dalla madre, pretendono di essere i primi nel Regno di Dio. La parola che Gesù rivolge agli apostoli è una puntuale contestazione ad una concezione del regno basata sul potere, sugli onori e sui primi posti. Ma la contestazione più radicale la fa Gesù con la sua stessa vita, impostata sul servizio. Gesù non dice che nella comunità non vi debba essere un "primo", ma vuole insegnare ai suoi discepoli che, nella nuova comunità, il primo posto è quello del servizio e dell'umiltà. Il codice dell'autorità cristiana è "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Per illustrare il suo insegnamento Gesù prende un bambino e lo abbraccia con tenerezza. Gesù un po' provocatoriamente capovolge la normale concezione secondo cui il bambino può essere solo oggetto di educazione da parte dell'adulto. Non è tanto il candore della sua innocenza ciò che egli rappresenta, ma è piuttosto la totale disponibilità, non è tanto la limpidezza della sua purezza morale, quanto piuttosto l'abbandono senza calcoli, doppi sensi ed interessi. Sui bambini non si può esercitare un'autorità che non sia quella del servizio e dell'umiltà. Questa donazione può anche implicare il rischio della vita, come è avvenuto per il Cristo.

Più che perdere la vita forse si tratterà di emarginazione, contestazione, sarcasmo e solitudine in una società ostile e pagana. La Chiesa deve anche interessarsi attivamente di tutte le creature indifese, di tutti gli ultimi, di tutti i "servi" sfruttati dagli altri perché sono essi i grandi per Dio, i primi del Regno.

**I COLORI DELL'ANIMA - MOLFETTA****V edizione Collettiva d'arte  
Il valore della libertà**

A Molfetta, presso la Sala dei Templari, il 18 settembre alle ore 19.00, inaugurata la collettiva d'arte a cura dell'associazione culturale *I colori dell'anima*, dedicata al "valore della libertà", da cui prende il nome stesso la mostra. Intento della mostra è la valorizzazione della produzione artistica locale che vedrà la partecipazione di artisti tra i più talentuosi della provincia di Bari. Sotto l'egida del maestro Filippo Cacace che, attraverso la tecnica della grisaglia, promuove la divulgazione delle antiche tecniche pittoriche, valorizzando allo stesso tempo il talento personale dei suoi allievi, l'associazione si fa da collante tra le botteghe d'arte presenti sul nostro territorio.

Il tema della collettiva, che taglia il traguardo della V edizione, non poteva che essere la libertà, come espressione del bisogno di ritornare alla normalità dopo un periodo di grandi sacrifici e restrizioni dovuti alla pandemia.

Pur nello stile sobrio che caratterizzerà quest'edizione, i curatori della mostra hanno voluto lanciare un alto messaggio simbolico di speranza e ottimismo. Mai come oggi l'arte si rivela, non semplice intrattenimento o gratificazione estetica, ma prolungamento del nostro stesso essere, in relazione con il mondo che ci circonda. La mostra sarà fruibile fino al 1° ottobre.

**CDAL RUVO DI PUGLIA****Verso le elezioni comunali  
incontro con i candidati sindaci**

L'Azione Cattolica cittadina e l'associazione ACLI "Pasquale Altamura", con l'approssimarsi della tornata elettorale del prossimo 3-4 ottobre intendono promuovere un incontro pubblico il giorno 21 settembre alle ore 19.30 presso Piazza Dante, con tutti i candidati sindaci, nell'intento di conoscerli personalmente e approfondire i relativi programmi.

Il dialogo sarà moderato da tre aderenti delle nostre associazioni.

Tutta la comunità cittadina è invitata a questo momento informativo; anche *Luce e Vita*, sul prossimo numero, offrirà una sintetica intervista ai candidati.

**UFFICIO CATECHISTICO****"Artigiani di comunità".  
Linee guida per la catechesi  
in Italia per l'anno pastorale  
2021-2022**

Venerdì 24 settembre dalle 17.00 alle 18.00, nel corso di un evento online che sarà trasmesso in streaming sul canale Youtube e sulla pagina Facebook della CEI, saranno presentate le linee guida per la catechesi nel presente anno pastorale (sussidio disponibile sul sito diocesano). Il testo, non vuole "Definire nuovi strumenti di

cui pur avvertiamo l'urgenza e il bisogno. Piuttosto, sarà necessario ritornare a ciò che è essenziale: lasciarsi incontrare dal Dio della vita, che non smette di cercare la sua creatura amata. Occorrerà affinare uno sguardo evangelico per cogliere quei segni di rinascita che spuntano come germogli piccoli e inattesi".

L'evento è aperto a tutta la rete di collaboratori, catechisti ed appassionati di Evangelizzazione e di Catechesi, quindi un caloroso invito ai nostri operatori pastorali.

**ASS. È FATTO GIORNO - TERLIZZI****Festival della Legalità**

Giunge all'ultimo appuntamento della decima edizione il Festival per la Legalità promosso dall'Associazione *È fatto giorno APS*.

*La legalità è diventata un ostacolo? Resistenza o resilienza nel post-pandemia* è il titolo di questa edizione, che ha avuto i primi due momenti con ospiti delle Istituzioni, dell'attivismo sociale e della cultura, arrivati a Terlizzi per testimoniare storie ed esperienze attorno al tema della legalità e delle emergenze civili.

La prima serata, quella di Giovedì 9 Settembre 2021, è stata dedicata all'impegno degli amministratori locali, la cui attività è sempre più "sotto tiro" non solo da violenza e minacce, così come rappresentato annualmente dai rapporti di *Avviso Pubblico*. Venerdì 10 Settembre 2021, è stato dedicato all'ambiente, in particolare a quello del Mezzogiorno, sempre vittima delle ecomafie. Venerdì 8 Ottobre 2021 il terzo e ultimo appuntamento con Lirio Abate, Giornalista impegnato in prima linea. Molte le sue inchieste su mafia e corruzione. Il Vicedirettore dell'Espresso ha contribuito a portare alla Luce pagine della malavita organizzata che altrimenti sarebbero rimaste nell'ombra. Nonostante la sua vita sia cambiata a causa di minacce che lo costringono a vivere sotto scorta, il suo impegno non si è fermato e lo testimonia il suo nuovo libro *Faccia da mostro*, edito da Rizzoli, che presenteremo in questa X edizione del Festival per la Legalità. Dialogheranno con l'Autore Gianluca di Feo, Vicedirettore de La Repubblica, e Giuseppe Volpe - già Procuratore della Repubblica di Bari. A moderare ci sarà Piero Ricci, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti Puglia. Ore 20.00, presso il Chiostro delle Clarisse sito in Piazza Cavour a Terlizzi (Ba).

**CHIESA LOCALE****Ordinazioni presbiterali**

Il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, durante la celebrazione presieduta il 9 settembre presso la Cattedrale, in occasione del 50° anniversario sacerdotale di don Vito Marino, ha comunicato che: sabato 30 ottobre nella Cattedrale di Molfetta il diacono **don Ignazio de Nichilo** e sabato 6 novembre nella Concattedrale di Ruvo il diacono **don Massimiliano De Silvio** saranno ordinati presbiteri. Ci prepariamo ad accogliere questi nuovi Pastori.

## Editoriale

# Voglia di ripartenza



Rosa Liso  
Componente  
Consiglio  
past. dioc.

È tempo di ripartenze. Di alzare lo sguardo verso il futuro. Di organizzare la speranza. Di cercare strade nuove per l'annuncio del Vangelo.

La crisi pandemica, con tutto il suo carico di incertezza e di sofferenza, rappresenta un'opportunità per ricominciare, per avviare il cambiamento e non con coraggio creativo

in ogni ambito della realtà.

È questo il cuore del messaggio racchiuso nella lettera pastorale del nostro vescovo dal titolo *Vino nuovo in otri nuovi. Per una comunità che riparte* a conclusione della visita pastorale che si è svolta in tutto il territorio diocesano dal 15 gennaio 2019 fino al mese di aprile 2021. Un'esperienza pastorale inedita per durata e modalità a causa della pandemia.

Il titolo, particolarmente evocativo, allude all'icona evangelica che si trova in Lc 5,33-39.

«Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti» (Lc 5,37). Gesù è "nuovo", e per accoglierlo è necessario il coraggio di rifare gli otri logori e desueti, è una novità inedita e rivoluzionaria che è inconciliabile con il vecchio.

È quanto mai urgente cercare strade nuove per l'annuncio del Vangelo. Ricostruire, rinnovare gli otri. La lettera ne indica alcuni. In primis le **Comunità parrocchiali**. Ecco alcune indicazioni pastorali contenute nel documento:

**Publicata la Lettera a conclusione della Visita pastorale fatta dal Vescovo**

«In questo momento anche le parrocchie sono chiamate a spingersi verso prospettive inedite e possibili cambiamenti - scrive Mons. Cornacchia - a praticare percorsi di conversione pastorale, riformulando un sogno di parrocchia che sia all'altezza del Vangelo. Essa si ripensi come comunità dal formato famiglia, laboratorio di futuro, madre dal cuore grande, crocevia per gli affamati di salvezza». E ancora: «Tra le novità che questa

pandemia sta apportando alla vita pastorale c'è lo spostamento dell'attenzione incentrata non tanto sul «che cosa» si fa o si deve fare, ma sul «come» lo si fa...

Il «come» esprime la capacità di guardare con interesse alle persone e alla realtà. Da una prassi pastorale organizzativa, preoccupata di «organizzare» la vita cristiana delle persone presenti in un territorio, a una prassi pastorale generativa, nel senso che genera alla fede avendo a cuore prima di tutto le persone, cercando di raggiungerle nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo, delle fragilità, della tradizione e della cittadinanza; più in concreto, una pastorale che abiti nei diversi «territori» di vita della gente per

comprenderne le domande e le possibilità di annuncio del Vangelo».

La comunità parrocchiale deve far propria la tensione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa in uscita, con lo stile della comunione, della corresponsabilità, del discernimento, del dialogo, della sinodalità, coltivando la cultura dell'incontro e promuovendo la formazione. La comunità trovi la sua unità nella celebrazione dell'Eucarestia, cuore pulsante della parrocchia.

Continua a pag. 2



### AGGREGAZIONI • 3

“Cittadini in un mondo sostenibile”

La generazione iGen

R. Salvemini - AGESCI



### PAGINONE • 4 - 5

Verso un noi più grande. Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

P. Francesco - G. de Candia



### CITTÀ • 6 - 7

Ruvo di Puglia verso le elezioni amministrative

L. Sparapano



### ULTIMAPAGINA • 8

Spiritualità  
Notizie brevi  
Appuntamenti

Redazione

## LUCE E VITA RIPRENDE

### Rieccoci!

**Luce e Vita** torna ogni settimana per aggiungere qualcosa in più all'informazione e alla comunione in Diocesi.

Un compagno di strada per avere un occhio differente sui fatti che accadono.

Scrivi anche tu a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure invia un messaggio al 3270387107

Col prossimo numero riprende la rubrica **Audiant** sull'episcopato di don Tonino Bello, dedicata quest'anno alla sinodalità. L'esperienza della costruzione sinodale del suo progetto pastorale offre parole chiave spendibili nel nostro presente



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**



## dalla prima pagina

di Rosa Liso

Operi le sue scelte attraverso gli organismi di partecipazione e di corresponsabilità (i Consigli Pastoral Parrocchiali, le Associazioni e i movimenti) di cui nella lettera vengono indicate con chiarezza e dettaglio i compiti nello spirito di servizio verso la comunità. I laici sono chiamati ad una corresponsabilità nella vita della Chiesa.

Tre sono le priorità che il Vescovo indica alla parrocchia: *i ragazzi e i giovani, le famiglie, i poveri e le nuove povertà.*

**I giovani.** Risorsa della società e della Chiesa, chiedono di essere ascoltati, di non essere marginalizzati dal mondo degli adulti, non desiderano risposte preconfezionate, ma essere aiutati a far emergere le loro domande, a dare un nome alle loro inquietudini. Il loro entusiasmo, la loro capacità di guardare avanti, il loro desiderio di radicalità nelle scelte di vita è una risorsa che non va sciupata.

Si suggerisce di far vivere ai giovani esperienze gioiose di fede e di comunione (lectio divina, adorazione eucaristica, liturgie penitenziali...); di dare loro spazio nei luoghi di partecipazione ecclesiale e di coinvolgerli in esperienze missionarie, di servizio gratuito e dono di sé a favore dei più poveri, degli emarginati. Con il loro entusiasmo i giovani possono farsi protagonisti di momenti di evangelizzazione nelle strade, nelle piazze delle loro città frequentate da loro coetanei. E ancora, dare spazio nella proposta pastorale per i giovani alla dimensione vocazionale per aiutarli a vivere con consapevolezza la loro età come tempo delle scelte forti e decisive.

**Le famiglie.** Una lettura della realtà familiare non univoca. Una realtà in crisi, fragile da un lato, ma anche capace nel tempo di pandemia di reggere l'urto e affrontare il dolore, la paura, dare speranza e sostegno. In alcuni contesti familiari si è rafforzata la disponibilità all'ascolto; durante il lockdown le famiglie si sono ritrovate a casa a stare insieme, a liberarsi dal superfluo, facendo spazio a Dio. È emersa la consapevolezza che il bene-essere familiare dipende dalla qualità delle relazioni, più che dai beni materiali, dallo sperimentare la logica della gratuità più che quella del tutto è dovuto.

Un altro aspetto emerso nel tempo della pandemia è la rinascita della Chiesa domestica. Interessanti e da promuovere ancora sono le esperienze di preghiera nate in famiglia, le liturgie della Parola vissute nelle case.

L'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022 - *L'amore familiare: vocazione e via di santità* - è un'opportunità da non perdere per far ripartire, con entusiasmo e slancio missionario, la pastorale familiare, nonché per essere Chiesa che si mette accanto alle famiglie, camminando con loro.

**I poveri e le nuove povertà.** Forte e chiara è l'indicazione dell'opzione preferenziale di vecchi e nuovi poveri (giovani senza lavoro, famiglie monoreddito, disoccupati, migranti, vittime delle dipendenze, persone in situazione di fragilità psicologica) nella vita ordinaria delle parrocchie attraverso comportamenti effettivi. Le nostre comunità parrocchiali devono impegnarsi ad accogliere i poveri nella vita ordinaria della comunità, ma anche ad invertire la rotta, uscendo in campo aperto. Infine, considerare i poveri portatori di valori e di diritti. Non limitarsi ad elargire gli aiuti necessari, ma intervenire per eliminare le cause che producono il loro stato di povertà. È ciò che don Tonino definiva l'intervento del *Samaritano dell'ora prima*. L'opzione preferenziale dei poveri si concretizza con l'adozione di stili di vita incentrati sul dono del proprio tempo

per gli altri, sull'uso sobrio del denaro, sull'accoglienza e rispetto della diversità, sull'apertura delle proprie case, sul rifiuto della litigiosità e della maldicenza.

**Le istituzioni,** altro *otre* da rivitalizzare per rendere le nostre città più abitabili, più umane, più giuste e più solidali senza escludere nessuno, a partire da quanti sono più fragili. La lettera richiama alcune beatitudini del politico, riportate da papa Francesco nel messaggio per la 52a Giornata mondiale della pace.

**La scuola.** Fortemente penalizzata dalla pandemia, è necessario che si proponga con maggiore convinzione come istituzione in grado di orientare i ragazzi verso il futuro per delineare la società di domani. Non può rinunciare al suo compito di educare attraverso la cultura che offre gli strumenti per capire la realtà e interagire con essa.

**Il mondo del lavoro.** La terribile prova della pandemia ha fatto emergere i limiti del nostro sistema socio-economico e ha aggravato le disuguaglianze nel mondo del lavoro. Il lavoro, invece, si pone come dignità, come diritto per tutti, ambito di solidarietà e valori, luogo di santità e consapevolezza, dimensione sociale a cui tutti sono chiamati per la costruzione del nostro mondo.

Per sostenere tale ripresa risulta necessario attivare tutte le reti di protezione, rafforzare i legami di solidarietà, supportare quelle iniziative che favoriscono opportunità di lavoro equo, tutelato e sostenibile.

Si propongono alcune iniziative soprattutto per aiutare i giovani: il microcredito, la Scuola di Democrazia sui temi socio-politici per guidare i giovani a fare scelte di vita e di lavoro più attente al bene comune; Il percorso *Il tuo domani inizia oggi* per gli studenti degli ultimi anni di scuola superiore, relativamente all'orientamento post scolastico e all'alternanza scuola - lavoro.

**L'ambito delle comunicazioni sociali.** Nel lungo tempo della pandemia le dirette in streaming, videocalls, incontri da remoto... hanno reso possibile mantenere un contatto costante all'interno delle comunità parrocchiali e dei vari gruppi per condividere momenti di spiritualità, di formazione e di comunione. Questa esperienza ha reso ancora più evidente che la cultura della comunicazione non si improvvisa e, per questo, occorrono persone adeguatamente formate a fare di questi strumenti uno «spazio di prossimità».

Fra gli altri *otri* da rivitalizzare, quello delle Confraternite, che devono «mantenere ben saldi i requisiti dell'evangelicità, dell'ecclesialità e della missionarietà», richiamati da Papa Francesco al raduno delle Confraternite, convenute a Roma nel 2013, e dei luoghi dello sport, di cui si riconosce un notevole potenziale educativo perché è metafora della vita stessa.

Anche mettersi in cammino sinodale con la Chiesa italiana rappresenta un *otre* nuovo da rivitalizzare.

Mons. Cornacchia chiude la lettera con l'affidamento a Maria. «Chi più di Maria può incoraggiarci ad avere uno sguardo rinnovato sul nostro tempo? Ella ci aiuta a leggere con fede il nostro passato, a guardare con speranza al futuro e a superare nell'amore le solitudini e le prove del momento presente».

«Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole: *“fate tutto quello che egli vi dirà”, tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza. E ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte*».



## L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia

### Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali Temi, esperienze laicali e "scintille di santità"

*Una progettualità intelligente è proprio quella che emerge da due iniziative differenti eppure intraprese con uguale coraggio e lungimiranza nel campo dell'educazione, in questo caso da parte dell'Uciim sezione Giovinazzo-Molfetta e dell'AGESCI Giovinazzo. Entrambe queste aggregazioni laicali si sono interrogate su come fornire ai formatori, che siano educatori di gruppo, genitori, insegnanti, coordinate di metodo e di contenuto per essere all'altezza delle sfide che ci pongono il tempo che viviamo e le giovani generazioni che accompagniamo nella crescita.*

Il Direttivo CDAL



## Un progetto per diventare "Cittadini in un mondo sostenibile"



**Rosanna Salvemini**  
Vicepresidente  
UCIIM

Insegnare in una prospettiva più vitale rappresenta per l'UCIIM (Unione Cattolica Insegnanti Medi) un imperativo perseguito da sempre attraverso la formazione dei docenti. A questi è affidato l'impegnativo compito di promuovere negli studenti il pensiero critico e la comprensione della realtà contemporanea nella sua complessità. La prassi formativa dell'UCIIM ha recepito, inoltre, le numerose sollecitazioni pervenute negli ultimi anni per una scuola che si apra al futuro in modo più consapevole e partecipativo.

Infatti, tale orientamento emerge chiaramente sia nell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sia nell'Agenda 2030 dell'Onu. In entrambi i documenti viene sottolineato come sia urgente, attraverso l'educazione, indirizzare le nuove generazioni verso scelte orientate al bene comune e alla salvaguardia del pianeta. Formare giovani cittadini che sappiano operare per un mondo sostenibile, è quanto, inoltre, richiede la legge 92/2019 che ha potenziato nella scuola italiana lo studio dell'Educazione Civica come insegnamento trasversale per le discipline inserite in ogni indirizzo di studi.

A queste istanze culturali ed indicazioni legislative ha voluto rispondere, nell'anno scolastico 2020/21, la sezione UCIIM di Giovinazzo attraverso l'organizzazione di un corso di formazione teorico-pratico per i docenti intitolato "Percorsi di cittadinanza attiva e globale", articolato in due momenti di approfondimento: uno riguardante lo studio della Costituzione italiana, l'altro gli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Ai docenti iscritti, operanti in scuole di ogni ordine e grado, è spettato poi il compito di sintetizzare gli input teorici e concretizzarli in progetti didattici, calibrando il proprio intervento educativo secondo competenze e obiettivi pertinenti alle rispettive programmazioni. Durante la realizzazione delle UdA, insieme all'apprendimento dei contenuti e alla loro rielaborazione, si è teso a sviluppare e a rafforzare negli studenti la capacità di riflessione sulle istituzioni, sugli eventi, sui processi economici che caratterizzano il mondo globalizzato.

Un denominatore comune di tutti i progetti realizzati è stato il coinvolgimento trasversale delle discipline dei vari ambiti per l'elaborazione di prodotti finali, come saggi, interviste ad esperti, messaggi pubblicitari e lavori multimediali, arricchiti dalla creazione di manifesti, fumetti, volantini, che hanno affrontato temi legati soprattutto alla sostenibilità ambientale ed economica.

Insegnare ad arginare attraverso comportamenti inclusivi e sostenibili il degrado ambientale e sociale in atto è stato il *fil rouge* che ha accomunato le esperienze didattiche attuate. A questo va aggiunta la volontà di rendere consapevoli gli studenti che, per fronteggiare le sfide del futuro, è necessario diventare propositivi e operativi grazie, anche, ad un intelligente uso delle competenze digitali.

Il corso si è concluso con il confronto fra le diverse esperienze didattiche realizzate, tutte volte ad educare gli studenti a sentirsi sempre più *Cittadini in un mondo sostenibile*.

## La generazione iGen al tempo del Covid

La pandemia, vero tsunami nelle nostre vite, ha determinato dinamiche relazionali e sociali inedite, su cui ci siamo interrogati come educatori dell'Agesci. Nonostante le difficoltà e nel pieno rispetto dei protocolli anticovid, non abbiamo rinunciato ad incontrare i ragazzi, mettendo in atto una vera e propria "resistenza educativa".

Forte è stata l'esigenza di confronto tra gli educatori delle diverse comunità capi della diocesi e non. Compagna di viaggio in questo percorso Gabriella Falcicchio, ricercatrice e docente presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università di Bari.

In un incontro molto partecipato, organizzato a febbraio, i capi hanno rivolto diversi quesiti alla dott.ssa Falcicchio, che sulla scorta dei suoi studi e di ricerche sul campo ancora in corso ha offerto chiavi di lettura aggiornate sul mondo dei ragazzi, i cosiddetti iGen, una generazione che per la prima volta nella storia non ha visto il mondo senza internet. E senza smartphone. La pandemia ha reso il quadro a tinte più fosche: l'uso della mascherina ha minato le basilari capacità di interazione, la distanza fisica ha alimentato ansia e depressione soprattutto in chi è fragile. Il confinamento casalingo con didattica su dispositivi ha fatto il resto sulle tendenze già pienamente in atto di chiusura nel nido protettivo. All'analisi sono seguite una serie di indicazioni concrete rivolte agli adulti che, a detta della relatrice, è necessario stringano alleanze tra loro, una sorta di "Genitura universale", secondo la felice definizione di Aldo Capitini.

Gli adulti sono chiamati ad educarsi reciprocamente nella prospettiva di prendersi cura dei ragazzi. Un rapporto educativo che presuppone reciprocità. In particolare i genitori dovrebbero accettare i limiti dei figli, non caricarli di aspettative che producono in loro frustrazione da insuccesso. La paura di uscire dal guscio da parte di molti è una risposta antiperformante. I ragazzi hanno bisogno di relazioni autentiche che non siano valutative, unico antidoto all'insicurezza generazionale. Anche la scuola sul banco degli imputati: sempre uguale a se stessa, ancora troppo legata a modelli formativi superati e stantii, nonostante la sensibilità educativa di tanti docenti impegnati a creare relazioni significative con gli alunni.

Questi spunti sono stati dibattuti durante il secondo incontro tenuto a maggio con i genitori dei nostri ragazzi. Si è convenuto che questa crisi ha offerto un'opportunità nuova: un effetto saturazione nell'uso della tecnologia e una fame di incontri.

Dalle parole della pedagoga tante conferme sulla strada intrapresa dall'Agesci: attività all'aria aperta, favorendo il passaggio dall'incorporeo delle relazioni online alla concretezza delle relazioni che si costruiscono in presenza. I nostri ragazzi hanno manifestato un forte desiderio di incontrarsi e progettare imprese in cui fare leva sulla manualità e creatività.

La pandemia, come ogni periodo di crisi, ci ha offerto delle opportunità per avviare nuove consapevolezza che aprono al cambiamento.

La comunità capi Agesci del gruppo scout Giovinazzo 1

MIGRANTES Messaggio del Santo Padre per la 107ma giornata del migrante e del rifugiato

# “Verso un noi sempre più grande”

Papa  
Francesco

## Cari fratelli e sorelle!

Nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”» (n. 35).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: “Verso un noi sempre più grande”, volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

### La storia del “noi”

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò:

il loro Dio» (Ap 21,3).

La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice

appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

### Una Chiesa sempre più cattolica

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di

di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.

I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7-8).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova “frontiera” missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti, 22 settembre 2017).

### Un mondo sempre più inclusivo

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l'immagine, nel giorno del “battesimo” della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue

maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi”» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro,

Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5).

Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr Mt 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa,



**Due nuclei familiari afghani, in totale 13 persone tra adulti e bambini, accolti a Molfetta; disponibilità del Comune di Ruvo e allerta della Caritas. A breve un monitoraggio sull'accoglienza in diocesi**

**MIGRANTES** La riflessione del direttore diocesano

## Oltre la paura dell'altro



**Giuseppe de Candia**  
direttore  
diocesano  
Migrantes

delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11).

È l'ideale della nuova Gerusalemme (cfr Is 60; Ap 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno»» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autotoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il sogno ha inizio

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. Fratelli tutti, 8).

Roma, San Giovanni in Laterano,  
3 maggio 2021,

Festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo

Un secolo e più di storia ha la giornata dei migranti (dal 1914). Tanti temi, tante ispirazioni, tante riflessioni. Le conclusioni? Non c'è debolezza maggiore nella vita: il costretto a migrare. Non c'è sfida più impegnativa alla cultura che il far aumentare la consapevolezza delle enormi opportunità che offre la migrazione.

L'onda migratoria inarrestabile nell'oceano umano dovrebbe avere lo stesso effetto dell'onda del mare: rimesta l'acqua e i fondali, dà cibo e vita ai pesci, riscalda o raffredda, produce evaporazione e pioggia sulla terra.

Il 26 settembre papa Francesco ci mette di fronte a un pronome "NOI sempre più grande".

Dopo la grande luce prodotta dall'Enciclica *Fratelli tutti*, si rimane abbagliati, non abbindolati, ad occhi aperti abbandonati a sogni che non si avverano mai. Si capisce che quella luce è per camminare nella penombra interessata del dio denaro che blocca i primi passi ad abbandonare le strade dell'io prima di tutto, per andare verso il *Noi* prima di tutto.

Dio ci ha creato uomo e donna, una carne sola, un cammino unico di salvezza.

Forse oltre l'interesse dell'io, ci blocca la paura dell'alterità, del colore, della cultura, della provenienza rionale, della lingua comune, del perdere non si sa che.

Oh bella mia speranza!

Lungo i percorsi mondiali del nostro ufficio diocesano migranti, ho lavorato, per poco tempo, come traduttore in una tipografia a New York. In compenso mi regalarono un grosso pacco di carta a sfoglia di cipolla (una carta preziosa). Il peso della carta mi fece affrettare i passi e sbagliai il treno di rientro ad Hoboken. Tornai indietro e, alla ricerca della stazione giusta, incrociai un anziano a cui chiesi in inglese... Mi fu risposto: *ma vui parlate come a chissi a cà, mo v'accompagne ie*. Respirai. Presi il treno giusto: la lingua, base del Noi. Non comprendersi neanche con i gesti perché il cuore è lontano dagli occhi.

La cattolicità della nostra chiesa diocesana, trapiantata in Australia, in Argentina, in Venezuela, in USA, gode di una lingua comune, il dialetto molfettese. Non mi dite che sia poco. A Porto Pirie, una signora australiana, figlia di emigrati molfettesi, mi dice fuori della cattedrale: io conosco l'inglese e il molfettese, l'italiano no, fai una predica nella nostra lingua. Al Vescovo Mons. De Campo chiesi il permesso e mi rispose: non parlo italiano, non capisco il vostro dialetto, parla come vuoi. L'omelia sulla Madonna dei Martiri in dialetto ebbe in chiesa un battimano da stadio. La lingua, base di un cammino. Il Papa ci invita a pregare:

### Preghiera

Padre santo e amato,  
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato  
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande  
quando qualcuno che era perduto  
viene ritrovato,  
quando qualcuno che era escluso, rifiutato  
o scartato  
viene riaccolto nel nostro noi,  
che diventa così sempre più grande.

Giornata  
Mondiale  
del  
Migrante  
e del  
Rifugiato

Verso  
un  
NOI  
sempre  
più  
GRANDE

26 settembre 2021

Fondazione  
Migrantes

OSANNOPIRPIE@LUCEDIVITO

Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di Gesù e a tutte le persone di buona volontà la grazia di compiere la tua volontà nel mondo. Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza che ricolloca chiunque sia in esilio nel noi della comunità e della Chiesa, affinché la nostra terra possa diventare, così come Tu l'hai creata, la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle. Amen.

**ELEZIONI** Cinque candidati sindaco, 16 liste e 239 candidati consiglieri comunali per le Amministrative del 3 e 4 ottobre a Ruvo di Puglia. Motivazioni e impegni dei candidati

# Ruvo di Puglia verso le amministrative

**N**el pieno dinamismo tipico di una campagna elettorale comunale, Ruvo di Puglia si prepara a scegliere chi governerà la città nei prossimi cinque anni. Il 3 e 4 ottobre, con eventuale ballottaggio dopo quindici giorni, i cittadini sceglieranno tra cinque candidati, tutti uomini, alla massima carica di sindaco e, tra 239 candidati, i 16 che comporranno il Consiglio comunale. È notevolmente ridotto il numero di candidati al consiglio comunale rispetto alla precedente tornata, distribuiti su 16 liste, tuttavia anche questa volta il rischio di coinvolgere tanti "riempilista" non è una chimera. Lodevole la scelta di provare ad impegnarsi direttamente nella gestione del bene comune e si notano nomi realmente disposti a mettersi in gioco seriamente. Molto meno quella di agganciare persone che possano trainare voti utili allo scopo. Ma le elezioni sono fatte anche di questo, purtroppo. Non è compito di questo giornale entrare nel merito di questioni troppo specifiche, ma lo è quello di conoscere le motivazioni e le visioni globali che si hanno nel presentarsi alla cittadinanza per chiedere consenso.

Abbiamo rivolto 5 domande a ciascun candidato, oltre le informazioni personali essenziali: le precedenti esperienze politiche e/o socioculturali, le motivazioni di fondo che spingono a candidarsi a Sindaco; quale definizione della città di Ruvo e dei suoi abitanti; in quale area politica si colloca la propria candidatura e, in ultimo, le tre urgenze amministrative che si ritiene affrontare nei primi 100 giorni di una auspicata sindacatura. Li ascoltiamo nell'ordine delle schede elettorali.



**Santi Zizzo**, 58 anni, Odontoiatra, sposato con sei figli, giunge a questa prova importante avendo alle spalle un impegno civico nell'associazionismo locale. Presidente di *Genitoriinsieme*, gruppo di genitori che affronta problemi legati alla genitorialità e che promuove attività socio-culturali. Da anni è impegnato quale rappresentante dei genitori a più riprese negli organi collegiali e attualmente è Vice-presidente del consiglio del Liceo "O.Tedone" di Ruvo. "La ferma volontà a contribuire alla formazione di una comunità coesa, partecipativa, solidale ed inclusiva" è la motivazione che spinge Zizzo a provarci, in maniera convinta; pur non

essendo originario di Ruvo, ma vivendoci da decenni, la ritiene "una città bellissima. Per molte generazioni i ruvesi hanno trovato a Ruvo tutto quello di cui avevano bisogno, mentre ultimamente i giovani ed anche i meno giovani sono sempre più costretti ad emigrare in altre città o, addirittura, in altre nazioni". Si candida anche per attivare "un cambio di passo nell'azione amministrativa che, partendo dal dialogo con tutti i comparti produttivi della nostra comunità, possa mettere in atto Progetti ed Azioni volte a dare una prospettiva di sano sviluppo economico". Tre le parole chiave del suo programma: salute, vivibilità e lavoro, con un occhio particolare al mondo e alle risorse giovanili. Centrale nel programma è il riferimento all'Agenda 2030, vista non solo come questione unicamente ambientale. La coalizione da lui capeggiata non ha una collocazione partitica, ma una dimensione più propriamente civica con cui "mettere a punto tutte le buone pratiche per tutelare la salute dei cittadini, dal controllo della qualità dell'aria alla piena affermazione della medicina territoriale che fa dell'assistenza domiciliare l'elemento cardine". Altro obiettivo sarà "rendere vivibile Ruvo dal centro alle periferie ponendo le persone al centro dell'attività amministrativa". Quindi "Incentivare le occasioni di lavoro sostenendo chiunque voglia intraprendere, favorendo lo sviluppo sostenibile attraverso un piano che renda armoniosa la crescita in tutti i comparti, dall'agricoltura all'industria, dall'artigianato alle attività commerciali, all'edilizia". Alla base di questi e altri obiettivi programmatici di Santi Zizzo e dei suoi candidati l'impegno a "riscoprire i concetti di bene comune, di compartecipazione, e condivisione delle scelte amministrative".



**Domenico Berardi**, 77 anni, storico Imprenditore ruvese, coniugato con 5 figli, sceglie coraggiosamente di scendere in campo senza avere particolari esperienze politiche alle spalle, ma con un impegno imprenditoriale notevole: presidente del Consorzio produttori Imballaggi nazionale e regionale; impegni anche in ambito ecclesiale parrocchiale e diocesano (Comunità CASA). Con la sua unica lista, muove il suo impegno da una semplice e secca motivazione: ferma-

re l'esodo continuo dei genitori. "Bussano continuamente giovani alla mia azienda per mendicare lavoro, mentre io vorrei renderli protagonisti del lavoro e ho idee precise e velocemente attuabili". Sarà urgente istituire un "centro di formazione professionale di qualsiasi mestiere in un apprendistato oggi reso impossibile dalle normative che impediscono all'artigiano di fare scuola". L'urgenza è data dallo scomparire, per limiti di età, di maestranze che possono fare formazione vera, pratica e non solo sterile teoria. "Ruvo è una città fantastica - prosegue Berardi - ma con una regressione economia e demografica" preoccupante, per questo nell'incipit del suo programma scrive di voler "Istituire un rapporto di fiducia e trasparenza con la cittadinanza Ruvese, desiderosa di recuperare la prestigiosa immagine di Ruvo di Puglia, città storica di antichissime e nobili origini. Attuando in primis, nel rispetto e condivisione di quanto è possibile, anche se difficile, interventi nell'interesse del bene sociale, con attenzione particolare agli ultimi, nelle fasce dei bisognosi di assistenze particolari. Collaborare con le autorità ecclesiali poiché operate da tante richieste che l'ente pubblico, distratto o impotente, non prende in debita considerazione".

La sua collocazione politica è di "Centro senza alleanza con altre fazioni politiche" e nelle due pagine di programma, depositato agli atti, figurano quindici interventi precisi che non necessitano "di esosi finanziamenti, ma di un affettuoso operare"; ma quando gli si chiede di elencare le prime tre urgenze da affrontare se diventasse sindaco, risponde con altrettanta schiettezza: "Occupazione giovanile, tramite microcooperative; revisione circolazione sensi unici, verifica legalità fasce blu, perchè l'accesso alla città sia facile per tutti, anche per chi viene da fuori; avvicinare il rapporto amministrazione - cittadinanza per instaurare una relazione di fiducia, distensione e armonia globale".



**Biagio Mastrorilli**, 62 anni a dicembre, è Istruttore di vigilanza edilizia presso il Comune di Bari, coniugato con due figli. Il suo passato vede una lunga militanza nel partito so-



cialista, e anche un'esperienza amministrativa come assessore all'urbanistica nella Giunta di Michele Stragapede.



“Scendo in campo attorniato dall'affetto di familiari e amici, con l'obiettivo di guidare un gruppo solido e coeso”.

Suo stile vorrà essere quello di creare dialogo tra sindaco e politica, tra sindaco e cittadini, cosa che ritiene essere mancata e che ha motivato la sua discesa in campo, “per essere differente, alternativa e fortemente propositivo. Un sindaco in costante dialogo con la città”.

L'immagine di Ruvo che descrive Mastroilli è quella di una “terra dalle tante ricchezze e potenzialità storiche, naturalistiche, paesaggistiche, umane ed imprenditoriali. Una città di cui essere orgogliosi, ma sicuramente da curare come cosa preziosa. Ho definito nel mio programma l'identità dei ruvesi: combattivi, tenaci, leali, forti della nostra storia, solidali, studiosi e intuitivi, capaci di farci strada nel mondo e tornare, di ingegnarci, in sintesi “ruvesi”.

Anche la sua è una collocazione politica civica, più che partitica, partendo dal concetto di *Ruvo città d'arte* per renderlo quanto più straordinario e importante per la collettività. I primi tre impegni saranno: mettere in rete i principali siti da visitare nella nostra città: immaginare un museo aperto, dare slancio al museo della civiltà contadina, creare un museo degli sportivi con le eccellenze ruvesi, far ritornare i reperti che sono al di là della nostra città. Dove fare queste cose? Nel centro antico! Rintracciando finanziamenti importanti stimoleremo l'abitabilità del centro antico e la possibilità per le aziende ruvesi di poter aprire una vetrina in quei luoghi che sanno di storia”.

“Proporremo una grande rivoluzione sul piano commerciale: invitare i commercianti a stravolgere i propri orari in modo da potersi godere la famiglia e far sì che ci sia spazio per poter partecipare ad eventi culturali. Terzo impegno l'istituzione di una Fondazione per la musica, la lettura e lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di custodire e promuovere l'eredità musicale del nostro paese e il patrimonio bandistico, valorizzando le realtà musicali e culturali, creando percorsi di sinergie tra l'universo culturale e quello produttivo con reciproco beneficio.



**Pasquale Chieco**, sindaco uscente, ha 66 anni ed è avvocato, nonché docente di Diritto del Lavoro all'Università di Bari. Sposato e padre di tre figli, ha ricoperto vari incarichi a livello regionale, quale quello di

Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione e dirigente del Servizio Personale della Regione Puglia, Presidente del Consiglio di Amministrazione di InnoVaPuglia Spa, società della Regione Puglia. “Quella di ricandidarmi non è stata una decisione presa a cuor leggero, ma il risultato di una profonda riflessione andata via via maturando in questi anni. Nel 2016 ero sicuro che questo impegno sarebbe stato per me solo una parentesi di cinque anni, non immaginavo quanto ci si potesse appassionare alla politica e a questo mestiere, quanto possa diventare stretto e profondo il rapporto con la città, quanta fatica ci voglia per avviare progetti importanti e quanto forte sia il bisogno di accompagnarli a compimento”. Quindi è la necessità di portare a compimento percorsi avviati, tra l'altro, in una iniziale situazione di svantaggio per pregresse problematicità comunali, acuite dalla “variabile imprevedibile della pandemia” a motivare la rinnovata candidatura di Chieco. Ma ne aggiunge un'altra: “La pandemia ha sicuramente rallentato i nostri programmi, ma soprattutto mi ha messo in un rapporto diverso con la città. Ci siamo trovati tutti insieme a combattere questa battaglia drammatica, è nata un'alleanza spontanea con le altre istituzioni, con le associazioni, con i semplici cittadini per proteggere la comunità, per sostenere i bisogni dei più deboli. Tutto questo ha creato una relazione nuova, più consapevole, più forte con la città. Ecco, potrei dire che la vera motivazione sta proprio in questo legame così forte, nato grazie alle progettazioni che avviavamo, ma cresciuto e rinsaldatosi nell'impegno comune contro la pandemia”.

Quale definizione di Ruvo e dei Ruvesi? “Ruvo è una Città viva, una Città d'Arte nel senso di città operosa, abitata da una comunità in grado di risollevarsi sempre dai problemi, orgogliosa della bellezza del suo passato (le tradizioni, i monumenti), ma anche capace di creare nuova bellezza giorno dopo giorno. I Ruvesi sono tenaci, sono caparbi, sono operosi, sono onesti, sono creativi. Come un albero d'ulivo hanno radici ben salde e rami forti protesi verso l'alto su cui appoggiare il futuro”.

Collocato nel centrosinistra, Chieco avverte che “nei prossimi mesi arriveranno a compimento molte delle progettualità che abbiamo avviato in questi anni. Sicuramente verrà affidato l'appalto per rifare l'illuminazione pubblica in tutta la città, vedremo partire i lavori della nuova Isola Ecologica e libereremo la facciata di Palazzo Avitaja aprendo almeno i primi uffici”.



**Quinto candidato**, nell'ordine estratto dall'ufficio elettorale, è **Luciano Lorusso**, 63 anni, medico, già consigliere comunale dal 1990 al 1995. Lunga esperienza anche nell'AVIS.

È l'amore per la città la motivazione di fondo della candidatura di Lorusso: “Amare la propria città non è e non deve essere solo uno slogan dell'ultima ora, ma un impegno serio che impone da sempre di rispondere alle sue esigenze quando queste appaiono trascurate da chi amministra”. “Mi candido perché sono fermamente convinto di poter costruire insieme a tutti i ruvesi, qualcosa di concreto e di serio per il nostro territorio e per la nostra comunità. Voglio contribuire alla realizzazione di una amministrazione a dimensione di cittadino, al servizio della collettività e attenta alle esigenze di tutti. Oggi più che mai Ruvo ha bisogno di amministratori nuovi, leali, motivati”. Lorusso definisce la città “in stato di evidente abbandono”, per questo, nel programma depositato, si rileva l'immagine di Ruvo e dei Ruvesi che intende mettere in luce: “le tradizioni religiose e civili della nostra comunità dovranno essere riportate al centro della vita cittadina. I Ruvesi in esse si riconoscono e ad esse guardano, non solo per un forte legame con il passato, ma anche per nuove prospettive di sensibilità e progresso degli stili di vita anche al fine di farne un importante volano di crescita ed attrattività. Il Nucleo Antico, le sue Chiese, il Museo Jatta, la Pinacoteca Comunale “D. Cantatore”, rappresentano un enorme potenziale per un turismo sostenibile alternativo, grazie al patrimonio culturale, alla storia, alle arti e alle tradizioni che ci caratterizzano”. La sua è una coalizione di centrodestra con cui dichiara di perseguire tre obiettivi immediati: la revisione della macchina amministrativa, con investimenti e riforme a favore del miglioramento dell'organizzazione interna attraverso un dettagliato piano di formazione e conseguente digitalizzazione di tutta l'attività interna agli uffici e dei servizi al cittadino; la gestione dei rifiuti, con la realizzazione di mini isole ecologiche di quartiere, anche nel borgo di Calentano, recintate, arredate, video-sorvegliate e curate, dove i cittadini possano accedervi per il tramite di tessera sanitaria in modo tale da poter finalmente realizzare la così detta “tariffazione puntuale” e far pagare ai cittadini progressivamente meno quanto più differenziano; e il decoro urbano, curando il paese “dedicandogli le stesse attenzioni che si riservano alla propria famiglia. E come per una casa, anche la città è tanto più gradita a residenti e turisti, quanto più risulta essere pulita, mantenuta rispetto al verde e agli spazi pubblici, così come banalmente anche a strade e marciapiedi”.

**XXVI DOMENICA DEL T.O.****Prima Lettura: Nm 11,25-29***Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo!***Seconda Lettura: Gc 5,1-6***La vostre ricchezze sono marce.***Vangelo: Mc 9,38-43.45.47-48***Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala.*

**Angelantonio Magarelli**  
Cappellano ospedale di Molfetta

Marco nel vangelo di oggi ci presenta gli apostoli che vedono nella loro elezione la sorgente di un diritto esclusivo ad agire in nome di Dio e Gesù che si oppone alla loro visione troppo umana. Moltissime persone, penetrate dallo Spirito, possono agire in suo nome senza essere inserite nel gruppo degli apostoli.

L'orgoglio dei discepoli si esprime nella pretesa di avere, in quanto gruppo, il monopolio assoluto di Gesù.

In seno alle prime comunità cristiane era già sorta la tentazione che spingeva al monopolio ed a fissare in modo rigido le caratteristiche che devono avere i veri seguaci di Gesù.

L'obiezione di Giovanni, che ha il tono di una incomprensione radicale nei confronti del messaggio del maestro, è quella classica di ogni movimento integralista o di ogni persona chiusa nella grettezza del suo ghetto: "Abbiamo visto una che scacciava i demòni.... ma non era dei nostri". Per lui la salvezza e la possibilità di bene sono monopolio di una sola classe di eletti o di specialisti.

È questo il senso anche della reazione impulsiva di Giosuè nella scena parallela della prima lettura.

Egli vedendo lo Spirito di Dio superare nella sua effusione i rigidi confini della classe sacra dei settanta anziani, grida a Mosè il suo sdegno integralista: "Mosè, signor mio, impediscili!". Ma sia Gesù che Mosè rispondono celebrando lo splendore della libertà e della generosità di Dio: "Chi non è contro di noi è per noi".

Finché uno non si separa espressamente da Gesù, appartiene alla comunità.

La perenne tentazione del credente è quella di sequestrare Dio, di monopolizzarlo per sé, di rinchiuderlo nelle proprie certezze teologiche, di esaurirlo nelle proprie istituzioni ecclesiastiche, dimenticando che egli è infinito e che la sua grazia scorre e arriva agli uomini anche per tanti altri canali.

L'autentico apostolo è pieno di gioia per il bene che è seminato in ogni uomo, in ogni cultura e razza, è rispettoso per l'anima di verità dispersa in ogni ideologia, è convinto del valore del pluralismo, della ricerca e del dialogo.

**UFFICIO PASTORALE****Disponibile la Lettera pastorale**

Doveroso fare in modo che la lettera pastorale del Vescovo, presentata e consegnata durante il convegno pastorale, sia diffusa e presentata in ciascuna parrocchia e aggregazione laicale. Copie della lettera sono disponibili presso la redazione di *Luce e Vita* o l'Economato.

**CARITAS DIOCESANA - RUVO DI PUGLIA****Servizio di guardaroba**

Il servizio guardaroba, promosso dal coordinamento Caritas di Ruvo, riapre lunedì 4 ottobre alle ore 10.00 con la raccolta del vestiario; mentre la distribuzione degli indumenti sarà possibile effettuarla il martedì e il giovedì dalle 16.00 alle 18.00. Necessario prenotarsi presso la sede in via Nello Rosselli 55/B lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

**PASTORALE DELLA SALUTE****Settembre mese mondiale Alzheimer**

Con settembre prende il via in tutto il mondo il X Mese mondiale Alzheimer che quest'anno ha come focus l'invito ad approfondire la conoscenza della demenza, con la campagna *#KnowDementia #KnowAlzheimers*: alla luce anche delle nuove ricerche diventano infatti ancora più essenziali la diagnosi precoce e la corretta informazione su quali possono essere i segnali premonitori e i sintomi della malattia. In occasione del Mese mondiale, la Federazione Alzheimer Italia aderisce all'appello che il suo partner internazionale *Alzheimer's Disease International* (Adi) lancia a governi e istituti di ricerca perché venga data priorità assoluta al finanziamento della ricerca sul legame tra Covid-19 e demenza. Secondo una recente indagine presentata all'edizione 2021 dell'*Alzheimer Association International Conference*, l'impatto neurologico dell'infezione da Covid-19 sul cervello può infatti aumentare la probabilità che una persona sviluppi una forma di demenza, ma anche accelerare i sintomi e peggiorare le condizioni della malattia.

Gli esperti ritengono necessario approfondire questi studi per prepararsi ad affrontare la crescita esponenziale dei casi di demenza nel mondo: attualmente si parla di 55 milioni di persone, ma si stima che il numero sia destinato ad aumentare a 78 entro il 2030 fino a 139 milioni entro il 2050, secondo dati diffusi dall'Organizzazione mondiale della sanità. In Italia ci sono 1,2 milioni di pazienti, 2,3 milioni nel 2050. In Puglia circa 70000 malati di cui circa 7000 solo a Bari città.

"Condividiamo l'appello di Adi affinché le Istituzioni investano risorse su questa ricerca ma anche sull'assistenza, perché le persone con demenza e le loro famiglie non possono essere lasciate sole. È solo unendo le forze che possiamo raggiungere risultati importanti", il commen-

to di Gabriella Salvini Porro, presidente Federazione Alzheimer Italia. Tra gli eventi di questo mese, quello di **Bari - 26 settembre 2021 ore 8.30 - 13.30** "Una giornata speciale" Evento di informazione Piazzetta dei Papi Quariere Poggiofranco. Per informazioni: Alzheimer Bari tel. 080 5563647 - e-mail: [alzheimerbari@libero.it](mailto:alzheimerbari@libero.it)

**SUORE SALESIANE - RUVO DI PUGLIA****Sala studio 150 - #Makethe-Dream**

A partire dal 1° ottobre 2021, con l'inizio del nuovo Anno Accademico, a Ruvo di Puglia, negli ambienti dell'Oratorio Centro Giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i giovani universitari potranno usufruire della Sala Studio150 "Make the Dream" attrezzata negli ambienti di OratoriAMO con don Bosco, con ingresso da Via Acquavia e inaugurata il 7 settembre alla presenza dell'Assessora alla cultura Monica Filograno. Il Progetto "Sala studio 150" rivolto a studenti universitari, è una prima iniziativa delle Suore Salesiane di don Bosco in vista del 150° di Fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-2022). L'iniziativa accoglie, infatti, l'invito della Madre Generale delle FMA, Suor Yvonne Reungoat che, nella Circolare 989 "Con Maria verso il 150° dell'Istituto", suggerisce alle Comunità Educanti esperienze concrete per far sì che l'evento celebrativo "tocchi la vita e la trasformi": Sr Yvonne scrive infatti: "Consapevoli che Maria cammina nella nostra casa (cfr don Bosco a Nizza Monferrato) e vuole raggiungere tanti giovani, renderemo le nostre Comunità più aperte all'accoglienza dei giovani per ascoltarli, lasciar emergere i loro sogni, domande e bisogni. Arricchite dalla loro presenza, avremo così modo di intessere il dialogo, accompagnarli nello scoprire il progetto di Dio nella loro vita e coinvolgerli più attivamente nella missione a cominciare dall'impegno quotidiano". Pertanto, in ascolto dei giovani e della loro richiesta di avere un luogo sereno e accogliente in cui studiare, le FMA hanno individuato una sala dell'Oratorio con ingresso autonomo e, grazie al contributo di una Fondazione che ha molto apprezzato il progetto, l'hanno attrezzata con computer portatili e connessione WiFi. Sala Studio 150 è quindi un segno di attenzione ai giovani del territorio, che generalmente frequentano l'Oratorio solo se impegnati nell'animazione o nel Servizio Civile.

Make the dream, lo slogan che accompagna l'Anno Educativo-Pastorale, vuole essere un augurio ai giovani, perché possano realizzare i loro sogni nel presente e in futuro per essere, come voleva Don Bosco, "felici nel tempo e nell'eternità".

Per poter usufruire della Sala Studio 150 è richiesta solo la prenotazione e la tessera annuale. La sala sarà a disposizione solo in orario antimeridiano, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dal lunedì al venerdì. Per INFO e prenotazioni contattare il n. 377 3427072.

La comunità FMA di Ruvo di Puglia